

135^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 1997

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

SULLA MORTE DEL CARDINALE UGO POLETTI		
PRESIDENTE	Pag.	7
CONGEDI E MISSIONI		7
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA		
Convocazione		8
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE		
Convocazione		8
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO		8
SULL'ORDINE DEI LAVORI. INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2131		
PRESIDENTE		8
DISEGNI DI LEGGE		
Discussione e approvazione:		
(1555) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegati, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 (Approvato dalla Camera dei deputati)</i>		
(1556) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)</i>		
(1558) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni,</i>		

fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995
(Approvato dalla Camera dei deputati)

(1336) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1337) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1338) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1339) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società, fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1837) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996*

(1838) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996*

(1839) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati, ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996*

(1326) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995*

(2131) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

* DINI, ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero	Pag. 11
* BRATINA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	18
JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.), relatore	21
* MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	23
ANDREOTTI (PPI)	26
GAWRONSKI (Forza Italia)	28
PORCARI (AN)	29
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	32
LOIERO (CCD)	35
VERTONE GRIMALDI (Forza Italia)	37

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	39
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1555, 1556, 1558, 1336, 1337, 1338, 1339, 1837, 1838, 1839, 1326 e 2131:

DINI, ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero	39
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	42
Verifica del numero legale	42

Approvazione, con modificazioni:

(1554) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995:*

PRESIDENTE	56
------------------	----

Approvazione:

(1565) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993 (Approvato dalla Camera dei deputati):*

PRESIDENTE Pag. 57

Approvazione:

(1420) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996:*

PRESIDENTE 59

Approvazione:

(1419) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996:*

PRESIDENTE 60

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1213) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993:*

JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.), relatore 62

BORTOLOTTI (Verdi-L'Ulivo) 63

RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.) 63

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 63, 65

SCOPELLITI (Forza Italia) 64

MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo) 65

BOCO (Verdi-L'Ulivo) 66

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 66

Approvazione, con modificazioni:

(1214) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repub-*

blica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994:

PRESIDENTE Pag. 67

Approvazione, con modificazioni:

(1215) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995:*

PRESIDENTE 69

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1216) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatto a Tunisi il 3 dicembre 1991:*

JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.), relatore 71, 73

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 72, 73

MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo) 73

Approvazione, con modificazioni:

(1283) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993:*

PRESIDENTE 74

Approvazione, con modificazioni:

(1284) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995:*

PRESIDENTE 75

Discussione e approvazione:

(1335) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativi all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994 (Approvato dalla Camera dei deputati):*

* PIANETTA (Forza Italia), relatore 77

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	Pag. 77
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.)	78

Approvazione, con modificazioni:

(1156) Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991:

BOCO (Verdi-L'Ulivo), relatore	81
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	82

Approvazione:

(1026) Concessione di un contributo volontario a favore dell'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia nella penisola coreana (KEDO-Korea peninsula energy development organization):

JACCHIA (Lega Nord-Per la Padania indep.), relatore	83
---	----

* TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	84
--	----

Approvazione:

(1028) Finanziamento italiano della PESC (Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea) relativo all'applicazione dell'articolo J.11, comma 2, del Trattato sull'Unione europea:

PRESIDENTE	86
------------------	----

Discussione di questione sospensiva:

(448) UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli

(1047) MAGGI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli

(1067) CARCARINO e MARINO. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli

(1133) BORTOLOTTO ed altri. - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio:

BORTOLOTTO (Verdi-L'Ulivo)	88
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo)	88
BOSI (CCD)	89
COLLA (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	90
SPECCHIA (AN)	90
UCCHIELLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	90
GERMANÀ (Forza Italia)	91
DENTAMARO (CDU)	91
AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	91
Verifica del numero legale	91

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1997	Pag. 92
--	---------

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	93
--	----

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	100
-------------------------------------	-----

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Variazioni nella composizione	100
-------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione	100
-------------------------------------	-----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento	100
----------------------------------	-----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	101
Annunzio di presentazione	101
Assegnazione	104
Nuova assegnazione	109
Richieste di parere	110
Presentazione di relazioni	111
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	112

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento	112
-------------------	-----

DOCUMENTI

Richieste di parere	112
---------------------------	-----

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti	113
---------------------------------	-----

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	113
Richieste di parere per nomine in enti pubblici	115
Trasmissione di documenti	115

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze Pag. 116

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 116

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 116

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-ROGAZIONI

Annunzio Pag. 116, 117, 133

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 232

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza della vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sulla morte del cardinale Ugo Poletti

PRESIDENTE. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Signori senatori, è scomparso stamane nella città di Roma un insigne porporato, il cardinale Ugo Poletti. Egli era stato cardinale vicario a Roma, e questa brevissima commemorazione ha perciò ancora maggior senso, perchè egli ha esercitato il suo altissimo magistero proprio nella città ove risiede il Senato della Repubblica.

Avendo superato i limiti pauliani di età, aveva abbandonato il vicariato di Roma ed era diventato, seguendo una antica tradizione che risale all'Alto Medioevo, cardinale con il titolo – come si suol dire – di arciprete di Santa Maria Maggiore. È un uomo che ha dato molto alla Chiesa cattolica e il fatto che parole di grande apprezzamento pervengano anche da un laico, come chi vi parla, ritengo faccia intendere l'eccezionalità della sua figura di uomo e di porporato. Ha dato molto – ripeto – alla Chiesa cattolica e ha dato molto anche alla città di Roma. La città di Roma e il Senato della Repubblica ne piangono la scomparsa.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Castellani Pierluigi, Debenedetti, De Martino Francesco, Giorgianni, Fanfani, Gubert, Lauria Michele, Leone, Napoli Roberto, Occhipinti, Rocchi, Ronconi, Semenzato, Taviani, Valiani, Viserta Costantini.

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, convocazione

PRESIDENTE. La Commissione è convocata per giovedì 27 febbraio 1997, alle ore 13,30, nella sede di Via del Seminario n. 76, quarto piano, per procedere alla propria costituzione.

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, convocazione

PRESIDENTE. La Commissione è convocata per giovedì 27 febbraio 1997, alle ore 14,30, nella sede di Via del Seminario n. 76, quarto piano, per procedere alla propria costituzione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sull'ordine dei lavori. Inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2131

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè i primi 11 provvedimenti all'ordine del giorno riguardano ratifiche di accordi di associazione o di partenariato, su di essi si svolgerà una discussione congiunta, che sarà preceduta dall'intervento del Ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini; seguiranno le repliche dei relatori, i voti degli articoli e le votazioni finali dei provvedimenti stessi.

Avverto inoltre che la 3ª Commissione ha concluso da poco l'esame della ratifica dell'Accordo europeo che istituisce una associazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Lituania, nel testo già approvato dalla Camera dei deputati (atto Senato n. 2131). Per ragioni di connessione tale provvedimento sarà anch'esso discusso nel corso dell'odierna seduta, con gli altri disegni di legge di ratifica riguardanti materia analoga.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione dei disegni di legge:

(1555) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegati, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1556) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1558) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1336) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1337) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1338) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1339) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1837) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996

(1838) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996

(1839) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati, ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996

(1326) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995

(2131) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegati, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994», già approvato dalla Camera dei deputati; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995», già approvato dalla Camera dei deputati; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995», già approvato dalla Camera dei deputati; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995» già approvato dalla Camera dei deputati; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994», già approvato dalla Camera dei deputati; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Re-

pubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995», già approvato dalla Camera dei deputati; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra, con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995», già approvato dalla Camera dei deputati; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996»; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996»; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati, ed un Protocollo, fatto Lussemburgo il 22 aprile 1996»; «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995»; «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995», già approvato dalla Camera dei deputati e per il quale il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha chiesto di parlare il ministro Dini. Ne ha facoltà.

* DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. Signor Presidente, onorevoli senatori, dal 1989 ad oggi il panorama europeo è cambiato profondamente. La dissoluzione dell'impero sovietico ha aperto prospettive per lungo tempo ibernata nel grande freddo di una guerra non guerreggiata, ma non per questo meno dura e logorante. Ma ha anche creato esigenze nuove, alle quali bisogna rispondere per costruire le fondamenta della nuova Europa sulle macerie dell'ordine che fu.

L'Europa centro-orientale si conferma area di importanza politica, economica, sociale e strategica decisiva. Politica, perchè si tratta di completare il profilo del nostro continente. Economica, perchè la transizione di quei paesi al mercato sta dando luogo a processi di accelerata modernizzazione e di crescita sostenuta. Sociale, perchè occorre evitare che le trasformazioni in corso producano contraccolpi, ad esempio di carattere migratorio, che i nostri paesi avrebbero difficoltà ad assorbire. Strategica, infine, perchè la costruzione di una nuova architettura di sicurezza in Europa ha il suo fulcro intorno a quei paesi, che gli allarga-

menti previsti della Nato e dell'Unione europea integreranno sempre più nelle istituzioni euro-atlantiche.

L'Unione europea, destinataria di speranze ed oggetto di aspirazioni sempre crescenti, è al centro di questo processo: deve saperlo gestire, per non farsene sopraffare.

È, questo, un imperativo anche per il nostro paese. L'Italia ha un forte interesse strategico al recupero dei paesi dell'Europa centro-orientale ai modelli di convivenza civile ed economica che sono propri dei nostri ordinamenti. Del resto, le relazioni storico-culturali che ci legano a quell'area ed i forti vincoli di cooperazione economica stabilitisi in questi anni, che ci vedono essere oggi il secondo paese europeo dopo la Germania e il primo in alcuni paesi della regione balcanica, non fanno che accrescere l'importanza dell'Italia quale ponte tra l'Unione e l'Europa centro-orientale. Di qui la rinnovata attenzione che il Governo sta rivolgendo a questa parte d'Europa, nel quadro di quella che è stata definita la «*Ostpolitik* italiana» e che in realtà altro non è che la traduzione in termini di iniziative concrete di una visione ampia della nostra collocazione nell'Europa di domani.

Vi è, innanzitutto, la prospettiva dell'allargamento dell'Unione, con tutti i difficili problemi che essa comporta in termini di costi, di adeguamento delle politiche, di predisposizioni di strutture istituzionali adeguate per assorbire l'impatto di nuovi membri. Un compito, questo, verso il quale è particolarmente indirizzato il nostro approccio di prefigurare una cornice politico-istituzionale che consenta al processo di allargamento di svolgersi secondo i suoi tempi e i suoi ritmi, ma mantenendo comunque agganciati all'Unione tutti gli aspiranti, incluso quelli per i quali più lontana nel tempo dovesse rivelarsi la prospettiva dell'adesione. In questa direzione concepiamo il rafforzamento e il rilancio dell'Iniziativa Centro-Europea nei quali siamo profondamente impegnati. E sempre in questa direzione sono rivolti i nostri sforzi per l'intensificazione in tutti i campi delle relazioni bilaterali con i paesi centro-europei, di cui la più recente e significativa testimonianza è la rafforzata cooperazione trilaterale fra Italia, Slovenia ed Ungheria.

Vi è poi il nodo, delicatissimo, della sicurezza: il venire meno della logica del confronto si è tradotto in un'accresciuta domanda di stabilità da parte dei paesi dell'Europa centro-orientale. Abbiamo particolarmente presente questa dimensione quando svolgiamo la nostra azione per indirizzare i lavori della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht nella direzione di un reale rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione e della creazione di un quadro istituzionale adeguato a questo scopo.

Signor Presidente, onorevoli senatori, ho ritenuto di far precedere da queste considerazioni il mio intervento sul disegno di legge di ratifica degli accordi di associazione dell'Unione europea con i paesi baltici e di quelli di partenariato e cooperazione con i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti perchè mi sembra che esse delineino il quadro di insieme al quale occorre far riferimento per comprendere e valutare gli sforzi dell'Unione europea, e dell'Italia con essa, verso le nuove realtà statuali sorte dallo scioglimento dell'Unione Sovietica.

Sotto questo profilo, mi sembra anche opportuno che, prendendo spunto dal disegno di legge di ratifica della Convenzione sullo statuto delle forze nell'ambito del partenariato per la pace, si affronti oggi anche il tema della sicurezza dell'Europa e dell'allargamento ad Est della Nato.

Per quanto riguarda il primo aspetto, lo strumento degli accordi costituisce un elemento di primaria importanza nelle relazioni fra l'Unione europea ed i paesi dell'Europa centro-orientale e nella strategia volta a consolidarne la democrazia ed a favorirne la transizione verso l'economia di mercato.

Lo stretto legame tra rapporti commerciali e sviluppi politici è del resto insito nella stessa natura di questi accordi, con i quali l'Unione si è dotata di strumenti giuridici e politici, modulati in base allo stadio dei rapporti con i singoli paesi firmatari ed ai loro prevedibili sviluppi. Con i paesi che meglio sembravano predisposti ad una futura adesione dell'Unione sono stati così firmati accordi di associazione. Con quelli con i quali è apparso innanzitutto necessario consolidare e strutturare il quadro delle relazioni politiche ed economiche sono stati firmati invece accordi di partenariato, che possono d'altro canto costituire la premessa per ulteriori successivi sviluppi.

Gli accordi di associazione mirano alla creazione di un saldo vincolo a carattere politico-economico. Ponendo le premesse per l'adesione all'Unione europea del paese associato, essi costituiscono un elemento essenziale della strategia di pre-adesione inizialmente avviata con Bulgaria, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Ungheria, Romania e Polonia, i cui accordi sono stati ratificati dal Parlamento italiano negli anni 1994-1995. Vi si aggiungerà la Slovenia, per la cui associazione all'Unione sarà presto presentato in Parlamento un disegno di legge di ratifica. Infine, i tre Stati baltici, i cui accordi di associazione sono stati stipulati nel 1995, consentendo la piena parificazione con gli altri Stati dell'Europa centro-orientale e sancendo nei fatti la loro candidatura alla *full membership* nell'Unione.

Non sfugge pertanto l'importanza di tali accordi nella prospettiva della ricostituzione della unitarietà del tessuto economico, sociale, culturale e politico europeo. Una prospettiva che non vuole però escludere nuove solidarietà e più stretti legami di collaborazione con tutti i paesi dell'ex area sovietica. E non è certamente un caso che l'attenzione dell'Unione europea verso i paesi baltici e verso le esigenze di cui essi sono portatori si sia andata sviluppando parallelamente alla instaurazione di un dialogo ampio e cooperativo con la Russia, culminato in quel Piano d'azione che proprio la Presidenza italiana dell'Unione ha fortemente promosso e che è stato approvato il 14 maggio 1996.

Per quanto riguarda i contenuti degli accordi di cui oggi ci occupiamo, essi sono basati sul dialogo politico, la progressiva integrazione economica, l'estensione e la diversificazione della cooperazione finanziaria e culturale.

Il dialogo avviene mediante regolari e sistematiche riunioni ai massimi livelli politici: una volta all'anno tra i capi di Stato e di Governo dei paesi associati all'Unione europea, due volte all'anno tra i Ministri

degli affari esteri, di grazia e giustizia e interni ed una volta all'anno tra i titolari di altri Dicasteri.

Le relazioni commerciali sono assenzialmente basate sul principio della liberalizzazione dei mercati a partire dalla libera circolazione dei fattori di produzione. Gli accordi di associazione stabiliscono, inoltre, che i paesi associati dovranno introdurre legislazioni simili a quelli dell'Unione nei settori della concorrenza, compresi gli aiuti di Stato, e della protezione della proprietà intellettuale, commerciale e industriale.

Quanto agli accordi di cooperazione e partenariato detti di «terza generazione», siglati dall'Unione europea con i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti, essi utilizzano un modello seguito dall'Unione anche nei confronti di altri Stati. Tale modello viene rimodulato a seconda della peculiarità delle situazioni politiche ed economiche dei singoli Stati e degli obiettivi della politica dell'Unione verso gli stessi.

Gli accordi sono caratterizzati dall'affermazione di un certo numero di principi fondamentali, stabilendo uno stretto legame tra il rispetto di tali principi e dei diritti dell'uomo e la piena applicazione dell'accordo attraverso una clausola sospensiva. Essi definiscono una cornice articolata entro la quale dovrà svilupparsi il complesso delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra le parti, fornendo la base della futura cooperazione in tutti i possibili ambiti (da quello sociale a quello finanziario, scientifico, tecnologico e culturale).

Tra gli obiettivi perseguiti e caratteristici degli accordi firmati dall'Unione europea con le ex repubbliche sovietiche vi sono quelli di sostenere gli sforzi di tali nuove realtà statuali per consolidare la democrazia, proseguire il processo di ristrutturazione economica e favorire la graduale transizione verso l'economia di mercato. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Dini. Signori senatori, vi prego di non conversare a voce elevata. Chi non volesse ascoltare può accomodarsi cortesemente fuori dall'Aula. Vi ringrazio.

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. Anche con i paesi della Comunità degli Stati Indipendenti è prevista l'istituzionalizzazione del dialogo politico, allo scopo di rafforzare i vincoli tra le parti, contribuire ad una maggiore sicurezza e stabilità e raggiungere una convergenza in merito alle questioni internazionali di maggior rilievo.

Gli accordi hanno carattere evolutivo. Infatti, essi contengono una clausola in base alla quale – qualora le condizioni lo consentano e su decisioni dei Consigli di associazione – è possibile approfondire la cooperazione e ampliarne i settori. Vi è pertanto l'impegno a negoziare in futuro accordi di libero scambio, una volta che questi paesi saranno membri dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Per taluni paesi – Bielorussia, Moldavia e Ucraina – è stata inserita una clausola evolutiva chiamata «*rendez vous*», secondo la quale sarà possibile adattare nel 1998, con un nuovo negoziato, le disposizioni commerciali in vista dello stabilimento di una zona di libero scambio.

Questo tipo di accordi sono accompagnati da accordi «interinali», che anticipano l'entrata in vigore della parte commerciale.

L'accordo di partenariato costituisce, in definitiva, uno strumento di ancoraggio politico all'Europa degli Stati di nuova indipendenza e, stante l'eterogeneità di questi ultimi, offre un minimo comune denominatore adattabile alle varie realtà.

È interessante notare come, ad esempio per gli Stati baltici, esso abbia costituito un primo passo – successivamente seguito dall'accordo di associazione – verso la piena integrazione nelle strutture europee. Non è escluso che tale funzione di «volano» possa in futuro applicarsi per Stati quali l'Ucraina e la Moldavia. L'accordo con l'Ucraina consente peraltro, sin d'ora, lo sviluppo delle relazioni dell'Unione con uno Stato riconosciuto fondamentale per gli equilibri geo-politici dell'Europa ed appare pertanto centrale nella strategia, perseguita dall'Unione europea, di ricercare assetti di sicurezza e cooperazione sul continente europeo.

L'accordo di partenariato può inoltre svolgere un ruolo importante anche nei confronti di realtà più distanti – in termini geografici, ma anche di *standard* – di sviluppo dall'Unione. Per i paesi dell'Asia centrale e per le tre Repubbliche transcaucasiche, ad esempio, esso costituisce un vincolo di cooperazione che, pur se non suscettibile di evolvere a medio termine verso forme di integrazione vere e proprie, contribuisce nondimeno a mantenere una presenza ed una visibilità della politica dell'Unione nei confronti di un'area decentrata rispetto ai propri confini, ma dalle rilevanti potenzialità di sviluppo.

Un cenno a parte merita la Bielorussia. La ratifica dell'accordo di partenariato da parte italiana si configura come una scelta «strategica», nel momento in cui l'Unione segue con grande preoccupazione l'evoluzione della situazione interna in quel paese. La prospettiva che tale accordo possa essere «congelato» – cosa che l'Unione non mancherebbe di fare se le attuali preoccupazioni non saranno fugate – costituisce un importante strumento di pressione perchè la Bielorussia si risolva a dare convincenti segnali di voler proseguire le riforme democratiche. Ma perchè tale deterrente possa rivelarsi veramente efficace, occorre innanzitutto dar prova della serietà con la quale l'Unione interpreta i propri impegni e, in secondo luogo, mettere la controparte di fronte alla realtà concreta, e non alla semplice prospettiva, dei vantaggi cui essa rinuncierebbe se proseguisse in un percorso che non dia sufficienti garanzie di aderenza e di rispetto dei principi democratici.

Come ho anticipato in apertura del mio intervento, un'analisi completa non può prescindere dai temi della sicurezza e dell'allargamento della Nato. Il disegno di legge di ratifica della Convenzione sullo Statuto delle forze nell'ambito del partenariato per la pace offre lo spunto per alcune considerazioni sul tempa dell'iniziativa di partenariato per la pace della Nato e il Consiglio atlantico di partenariato.

L'allargamento dell'Alleanza atlantica è un processo che corrisponde non solo alla richiesta di sicurezza dei paesi candidati, ma anche all'esigenza di estendere l'area di stabilità democratica in Europa. Più in generale, tale sviluppo deve offrire le condizioni per una maggiore – e

non minore – sicurezza complessiva e non provocare divisioni e nuove linee di confrontazione.

Al tempo stesso, il processo di allargamento richiede di porre ogni cura per mantenere la porta aperta nei confronti dei quei paesi che non dovessero entrare nella prima fase dell'allargamento, approfondendo il dialogo già in essere all'interno del Consiglio di Cooperazione dell'Atlantico del Nord (NACC) e rafforzando l'iniziativa di Partenariato per la pace (PfP).

In questo senso, valutiamo positivamente l'evoluzione in atto nella iniziativa di partenariato per la pace che è ormai diventata un elemento permanente della cooperazione europea in materia di sicurezza.

Anche l'Italia contribuisce attivamente alle varie attività di partenariato per la pace, offrendo ad alcuni *partner* opportunità formative (corsi presso le accademie) e addestrative, partecipando con proprie unità ad esercitazioni terrestri e navali e facendosi promotrice di alcune esercitazioni. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Signori senatori, vi prego ancora una volta di non conversare, per cortesia.

PELLEGRINO. Ma il Ministro deve parlare davanti al microfono.

PRESIDENTE. Signor Ministro, si sente poco. Le sarei grato se si potesse avvicinare al microfono. La ringrazio.

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. La *Partnership for peace* andrà ulteriormente rafforzata, sia sotto l'aspetto della cooperazione militare che nella sua dimensione politica. Il potenziamento della *Partnership for peace* dovrà essere volto a valorizzarne il ruolo cooperativo ed a svilupparne l'elemento di consultazione politica; dovrà mirare a una maggiore partecipazione dei *partner* al processo decisionale, al coinvolgimento degli stessi nella pianificazione e esecuzione delle esercitazioni e di attività di *Partnership for peace* a livello regionale e sub-regionale.

I *partner* della Nato, che al vertice di luglio non saranno invitati ad avviare i negoziati per l'ingresso nell'Alleanza, dovranno quindi essere associati al programma intensificato di *Partnership for peace*, nel quadro del Consiglio di partenariato atlantico (APC), il cui concetto è stato approvato dal Consiglio ministeriale atlantico di Bruxelles dello scorso dicembre.

Il Consiglio di partenariato atlantico è destinato a caratterizzarsi quale meccanismo di consultazione politico-militare, in cui dovranno confluire sia il Consiglio di cooperazione dell'Atlantico del Nord che la *Partnership for peace*, in una fusione che risponde all'esigenza di razionalizzare l'attività di tali fori. Riteniamo peraltro che nella definizione dei suoi contenuti e della sua struttura il Consiglio di partenariato atlantico non debba pregiudicare il ruolo e le competenze dell'Organizzazione della sicurezza e della cooperazione in Europa (OSCE). Il Consiglio atlantico di Sintra in maggio di quest'anno dovrà approvare il profilo

istituzionale e le modalità di attuazione del Consiglio di partenariato atlantico, che dovrebbe diventare operativo a partire dal vertice della Nato di luglio.

Ho avuto modo, negli ultimi giorni, di ribadire la visione italiana dei rapporti Nato-Russia nei miei contatti con il nuovo segretario di Stato Albright (che ha significativamente iniziato il suo giro delle capitali europee da Roma), nel mio intervento al Consiglio atlantico straordinario del 18 ultimo scorso e nei colloqui che ho avuto a Mosca il 20 di questo mese con il ministro degli esteri russo Primakov.

Il nostro atteggiamento è particolarmente attento nei confronti della Russia, di cui dobbiamo tenere presenti le preoccupazioni e gli interessi di sicurezza. Mi sembra che di ciò vi sia una crescente consapevolezza anche in seno all'Alleanza. Si tratta di pervenire ad un accordo che regoli il complesso dei rapporti di cooperazione fra Nato e Russia per poi realizzare un allargamento in armonia con Mosca. Lo stesso Segretario di Stato americano si è espresso lungo queste linee anche nei suoi interventi pubblici. Sono altresì convinto che un tale atteggiamento avrà positiva risonanza nella Russia stessa, con effetti stabilizzanti proprio ai fini della sicurezza europea nel suo insieme.

In questo contesto, la revisione del Trattato sulle Forze convenzionali in Europa costituisce un fattore importante in merito al quale è essenziale che la Nato sia unita e proceda di concerto, così come avvenne nei negoziati che precedettero la firma del Trattato stesso.

Vorrei qui menzionare il processo di adattamento interno della Nato e il connesso problema della ristrutturazione dei comandi. L'Italia riconosce l'esigenza che questo esercizio consenta di affermare in modo concreto, visibile e uniforme, a Nord come a Sud, la componente di sicurezza e difesa europea nella Nato. Riteniamo che tale più marcato profilo europeo dell'Alleanza possa realizzarsi attraverso il principio della rotazione tra europei nella carica di vice comandante supremo in Europa, nella parallela estensione dei suoi compiti e nella titolarità di comandi regionali e sub-regionali.

Per quanto riguarda la questione del comando AFSOUTH, vista l'importanza crescente dell'area meridionale e l'esigenza di preservarvi una efficace e credibile capacità operativa dell'Alleanza, consideriamo fondamentale che gli Stati Uniti vi rimangano pienamente e operativamente coinvolti. In tale prospettiva, l'Italia tiene decisamente conto delle preoccupazioni americane circa il mantenimento di AFSOUTH, con il corollario del mantenimento per il nostro paese dell'incarico vicario.

Su questo delicato problema, così come su quelli dell'allargamento e dei rapporti con la Russia, ho chiarito ai nostri alleati, sia nel corso del Consiglio straordinario di Bruxelles che in via bilaterale, l'assoluta necessità che l'Alleanza proceda in maniera coesa e solidale.

L'Italia non potrebbe pertanto accettare che queste questioni vengano trattate in gruppi ristretti e al di fuori degli appropriati contesti collettivi della Nato. L'Italia considera l'Alleanza ed i suoi organi il foro naturale per trattare problemi che interessano la sicurezza di tutti e che richiedono il consenso unanime di tutti gli alleati. Allontanarsi da tale pratica rappresenterebbe un grave colpo alla necessaria solidarietà inte-

ralleata. Abbiamo pertanto fermamente stigmatizzato in passato tali pratiche e continuiamo a ritenerle lesive della coesione dell'Alleanza stessa e delle sue procedure decisionali comuni. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Misto e dei senatori Scognamiglio Pasini e Bedin*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Bratina, relatore sui disegni di legge nn. 1555, 1556, 1558, 1336, 1337, 1338, 1339, 1837, 1838 e 1839 per integrare la relazione scritta e per svolgere la relazione orale sul disegno di legge n. 2131. Ne ha facoltà.

* BRATINA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, è con estremo interesse che ho ascoltato quanto lei ha dichiarato oggi in questa sede. Pertanto, da un certo punto di vista, mi trovo un pò imbarazzato a dover illustrare tutta una serie di importanti provvedimenti che dovremo approvare e che auspico siano approvati qui in Senato; si tratta di diversi accordi con una serie di paesi dell'Europa centro-orientale e ringrazio il ministro Dini per aver delineato i punti essenziali delle posizioni prese dal nostro paese e delle direzioni in cui ci si muove.

Quindi, prima di esaminare i singoli testi dei disegni di legge, desidero aggiungere anch'io qualche riflessione su quanto abbiamo ascoltato. È indubbio che la caduta del muro di Berlino del 1989 non ha significato soltanto la fine di un'era politica, aprendo una discussione nei paesi che finalmente si sono liberati e sono usciti da un lungo periodo di difficoltà, di libertà limitata, di problemi economici e politici insieme; ma tale episodio ha significato a mio avviso – e di questo non ci rendiamo ancora completamente conto – anche una serie di sfide per il mondo occidentale e per l'Unione europea occidentale, in particolare. Sfide in parte raccolte perchè per tutta una serie di situazioni siamo stati, tutto sommato, sufficientemente pronti a dare delle risposte; in altre situazioni, invece, siamo stati più carenti e più deficitari di risposte. Mi riferisco alla tragedia di quella parte dell'Europa centrale comprendente l'area meridionale, soprattutto balcanica, in particolare la crisi della Jugoslavia e ciò che essa ha successivamente prodotto.

Ma per quel che riguarda l'Europa centrale e l'Europa centro-orientale è forse opportuno sottolineare come questi concetti si stanno via via elaborando e profilando. Sappiamo con chiarezza cosa significhi Europa occidentale; sappiamo con sufficiente chiarezza cosa significhi Europa centrale (anzi oggi in qualche modo arriviamo al completamento del confine ad Est dell'Europa centrale); invece, più problematico è il confine (o meglio direi una specie di frontiera fluida) che non definisce appieno quella che potremmo appunto chiamare l'Europa orientale. Sappiamo in qualche modo dove cominci, ma non sappiamo esattamente dove finisca.

D'altra parte, nella stessa seduta di oggi, ci accingiamo a ratificare gli accordi relativi al Kirghizistan, al Kazakistan, all'Azerbaijan, alla Georgia, all'Armenia; si tratta di paesi in cui l'Europa c'è e non c'è; sono paesi europei, ma al tempo stesso hanno una serie di specificità che

dobbiamo prendere in considerazione e valorizzare attraverso un dialogo. Infatti, in tutti questi accordi in genere la parte del dialogo politico ha molta rilevanza, perchè la stessa geopolitica oggi è in via di definizione.

Però, la parte relativa all'Europa centrale è particolarmente interessante e rilevante, dal momento che si tratta di quella parte di Europa, che definirei Europa-cerniera, che più di altre è capace di mettere in dialogo ed in interazione l'Europa occidentale – da molti definita spesso come Europa-fortezza – e quell'Europa più centro-orientale che potremmo definire come Europa-frontiera. Quindi, tra Europa-frontiera e Europa-fortezza vi è questa Europa centrale che funge da Europa-cerniera.

Di qui un particolare interesse, che anche il Ministro degli esteri oggi ha ribadito: la nostra consapevole scelta nella direzione dell'Europa centrale, in quella che anche in questo caso è stata chiamata *Ostpolitik* o la nuova *Ostpolitik* italiana. Come altre volte abbiamo detto, il nostro paese oggi, con serio realismo, ha fatto delle precise opzioni in termini di politica internazionale; quindi, da un lato vi è tutto ciò che riguarda gli impegni di tipo internazionale ed occidentale, le grandi organizzazioni internazionali, il nostro impegno europeo che stiamo cercando di sviluppare giorno per giorno; dall'altro, le altre due opzioni, che sono interessanti e nelle quali possiamo svolgere veramente un ruolo di rilievo: la politica estera nell'area mediorientale e soprattutto l'opzione verso l'Europa centrale.

A tal proposito vorrei aprire una piccola parentesi sull'importanza di una organizzazione internazionale come l'Iniziativa centroeuropea, di cui noi senz'altro andiamo fieri. Essa in qualche modo è stata inventata in passato dal nostro paese; vi è stato poi un momento che potremmo definire di incertezza, un periodo tiepido nei confronti dell'Iniziativa contemporanea, però sin da quando lei, signor Ministro, era Presidente del Consiglio ad oggi si è rinforzata la coscienza e la consapevolezza di un nostro preciso interesse in questa direzione, nonchè la risposta ad un'attesa che è andata crescendo nei paesi che hanno dato vita all'Iniziativa.

Vorrei peraltro sottolineare che l'Iniziativa centroeuropea è nata a suo tempo come Pentagonale, poi via via si è sviluppata in un processo moltiplicativo (Esagonale, Etagonale) e alla fine è arrivata alla formulazione attuale che comprende ormai 16 paesi, quindi il blocco dell'Europa centrale.

Questa organizzazione è particolarmente interessante perchè tra i paesi che fanno parte dell'Iniziativa centroeuropea troviamo tutte le varianti istituzionali dell'Europa. Infatti, noi insieme all'Austria, che siamo un po' i paesi capofila, facciamo parte dell'Unione europea; vi sono poi paesi già associati o in via di associazione, o paesi aspiranti ed anche quelli – come lei si è espresso, signor Ministro – che hanno una prospettiva più a lungo termine.

Si tratta quindi anche di un luogo geopolitico all'interno del quale la nostra voce è ascoltata e le nostre iniziative (e forse facciamo ancora troppo poco) di tipo economico e culturale sono ben accolte. Tra l'altro ci si muove in sintonia, sia pure con qualche differenza, ma sostanzial-

mente con una leale competizione, con l'altra parte dell'Europa; mi riferisco in particolare alla Germania, che ha anch'essa interesse in questa direzione.

Giustamente il Ministro ha detto che dobbiamo essere molto attenti agli sviluppi di quest'area, perchè si tratta di una transizione interessante dal punto di vista politico e dal punto di vista economico. Anzi, lei ha sottolineato il ritmo di crescita, che è ormai visibile in quest'area: dal punto di vista sociale, perchè stanno nascendo dei problemi e quindi occorre essere attenti e vigilare nei confronti dei rischi possibili (lei si riferiva ad esempio all'immigrazione), nonchè naturalmente, con riferimento all'importanza strategica geopolitica, per quanto riguarda la costruzione della nuova architettura di sicurezza, non solo per quei paesi, ma con riguardo al contesto europeo nel suo insieme.

Sono convinto che noi dobbiamo rinforzare questi rapporti, per cui la serie di ratifiche che stiamo per valutare e, spero, per approvare è un segnale estremamente concreto, perchè in effetti si è come riaperto questo spazio dell'Europa centrale e dell'Europa orientale. Mi verrebbe quasi da usare, in maniera rovesciata, un famoso *slogan* formulato negli Stati Uniti dell'800 dal famoso giornalista politico Horace Greeley: «Go west young man and grow up with the country»; oggi in Europa potremmo rovesciare questa espressione e dire: «Go east young man and grow up with the country».

Quindi, cercando di sviluppare attività, iniziative e anche invenzioni, naturalmente dentro le opzioni istituzionali già esistenti, sono convinto che prima o poi si determinerà una inversione di tendenza, almeno per certi strati della popolazione, in termini migratori. Forse un dato che sottovalutiamo è che l'Europa centrale, rispetto a quella occidentale, è un'area a densità demografica molto inferiore; si tratta, quindi, di spazi aperti. Per questo prima mi sono richiamato allo *slogan* che si usava negli Stati Uniti con riferimento all'estensione della frontiera verso l'Ovest del paese.

Sono convinto che nell'Europa centrale oggi si stiano creando nuove opportunità e penso – anche in quest'Aula molti colleghi che provengono dal cosiddetto Nord-Est italiano lo sanno benissimo – che già esistono processi di penetrazione specialmente da parte della piccola impresa, ma anche della media impresa, nell'area centro-orientale. Devo sottolineare però che forse non stiamo accompagnando con sufficienti strumentazioni tutte queste iniziative; così come vorrei sottolineare quello che definirei l'Est del nostro Nord-Est. Mi riferisco alla fascia confinaria che da Trieste va a Tarvisio: anche lì esistono patrimoni e istituzioni che forse non stiamo adeguatamente valorizzando in questa prospettiva. Tra l'altro, si pone e si porrà il problema di come riconvertire quest'area territoriale quando tutti i paesi, a partire dalla Slovenia, saranno inclusi nell'Unione europea. Quando affermo che dovremmo valorizzare al meglio quanto già esiste, mi riferisco, ad esempio, alle università di Udine e Trieste, ma anche alla sede goriziana, dove è presente l'unico corso di laurea in Scienze internazionali diplomatiche, che dovremmo valorizzare molto di più, proprio in funzione dei paesi e della formazione dei quadri nell'Europa centro-orientale. Mi riferisco ai centri

scientifici di Trieste, alla Informest e alla Finest, due strumenti a suo tempo inventati nella prospettiva dell'iniziativa centro-europea; però, non posso neanche dimenticare il ruolo svolto da enti come l'Istituto di sociologia internazionale, che è un attento osservatore di quanto avviene in quest'area o, ancor di più, il pioniere di tutta una serie di iniziative, e cioè l'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei che, fin dal 1966, quando era pressochè impossibile fare qualcosa, ha avviato un dialogo (anche con delle difficoltà, allora) nei confronti della nostra politica estera.

Ritengo che dobbiamo valorizzare complessivamente il patrimonio di cui disponiamo e rendere esplicito anche l'insieme degli strumenti di cui disponiamo, perchè tutto ciò serve e aiuta a creare una sintonia diversa con un'area per noi estremamente importante.

Per quel che riguarda il resto, non voglio dilungarmi: mi rendo conto di aver già abusato fin troppo del tempo a disposizione, ma le mie riflessioni forse saranno utili proprio per un dialogo, e per l'approfondimento di taluni aspetti toccati dal ministro Dini. In effetti, mi sono limitato a sviluppare alcuni temi partendo dagli stimoli che lei, signor Ministro, ci ha fornito nel suo intervento.

Per quanto riguarda l'insieme delle ratifiche di cui sono relatore, mi rimetterei alle relazioni scritte, chiedendo al Presidente se ritiene più opportuna una illustrazione disegno di legge per disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Misto*).

PRESIDENTE. Credo sia opportuna una breve illustrazione per ciascun disegno di legge.

BRATINA, *relatore*. Se lei consente la farò alla fine della discussione generale congiunta.

PRESIDENTE. Certamente.

Ha chiesto di parlare il senatore Jacchia per integrare la sua relazione scritta sul disegno di legge n. 1326. Ne ha facoltà.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, mi ricollego al discorso del Ministro degli esteri perchè questo termine vago, «partenariato», insieme all'espressione «allargamento dell'Alleanza» costituiranno i temi centrali della politica estera del paese nei prossimi mesi. Trovo sia molto importante che finalmente si parli in quest'Aula dei punti centrali della politica estera italiana.

Il presidente Dini ha tratteggiato con molta cautela la questione delicata dell'allargamento dell'Alleanza: lui deve fare così perchè è Ministro degli esteri, io cercherò di andare un po' più in là.

Nel succo: gli Stati Uniti di Clinton vogliono portare nella Nato la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria da subito, entro luglio o al più tardi in dicembre. I russi vedono questo tentativo come fumo agli occhi. Il vero pericolo è che ci mettiamo contro la Russia, che sta procedendo su una strada democratica.

Non è solo quello che si legge sulla stampa. Poche settimane fa, su invito di un nostro illustre collega, abbiamo avuto una cena con Gorbaciov e Vladimir Zagladyn. Gorbaciov è il grande statista che conosciamo; Zagladyn è stato per vent'anni il responsabile della politica estera del Politburo. Entrambi sono contro il Governo e, ciò nonostante, ci hanno detto: «Non fate sbagli. I russi da mezzo secolo hanno visto la Nato come il pericolo: non portatela alle nostre frontiere».

Ma queste preoccupazioni non sono soltanto loro. Eltsin, che si dice sia disposto a collaborare, ha dichiarato ieri al «Washington Post»: «Il nostro primo compito è di ritardare questo allargamento nel futuro: *if we manage to do that, we will erode it*», se ci riusciremo lo eroderemo, gli taglieremo l'erba sotto i piedi. È chiaro quindi che i russi sono contrari.

Ma neppure tutta l'America è dietro Clinton e la signora Albright: al National Security Council la metà è contraria; al Pentagono sono in gran parte contrari, per la ragione molto semplice che l'allargamento immediato indebolisce militarmente l'Alleanza. E non entro nei dettagli, benchè sia un problema molto serio. Inoltre, vari nostri *partner* europei sono anche essi perplessi. Per esempio, ieri Chirac ha detto che la Francia vuole che l'allargamento sia esteso anche alla Romania. Capite che questo è uno zeppo nelle ruote della politica di Clinton, perchè se oltre a Polonia, Cecoslovacchia ed Ungheria estendiamo l'Alleanza alla Romania, domani sarà estesa anche ai paesi baltici e con questo si accerchia la Russia e si crea una situazione insostenibile.

A questo punto, perchè andare avanti a tutti i costi sulla strada dell'allargamento entro luglio o dicembre? C'è il partenariato, che potrebbe essere un'alternativa. In realtà che cosa vogliono i paesi dell'Est? Vogliono sicurezza. Se noi estendiamo l'Alleanza a questi tre paesi, cosa potrà fare questa nei prossimi quattro anni? Cercherà di allenare le forze armate di quei paesi alla dottrina tattica e strategica della Nato. Come? Con manovre congiunte – vi ha accennato il Ministro degli esteri – e ce ne sono già state; con corsi di stato maggiore (ce n'è uno enorme adesso a Budapest). E perchè questo? Perchè gli ufficiali e tutti i vertici militari in Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria sono addestrati alla dottrina strategica della Suprema accademia di scienze militari ex sovietica, una «superba» accademia, e bisogna riconvertirli.

Bene, questi sarebbero i compiti prioritari dell'Alleanza, ma li sta svolgendo già il partenariato. Ecco perchè nella mia relazione dico – ma lo affermo insieme a molti altri e alla maggior parte degli analisti dei grandi quotidiani americani – di andare avanti con il partenariato e di arrivare a questo allargamento solo successivamente. Il partenariato, infatti, come sostengo nella conclusione della mia relazione, prevede esercitazioni militari congiunte, corsi di formazione nei diversi campi della scienza militare e scambi di teorie nel settore degli armamenti. Costituisce quindi una alternativa, limitata nel tempo, ma che può dare sicurezza a questi paesi dell'Est.

Sia ben chiaro, colleghi, che io sento, come tutti noi, il desiderio, forse il bisogno, di venire incontro alla necessità di sicurezza di costoro che molte volte abbiamo chiamato fratelli, ma per questo non bisogna

fare la guerra ai russi. Possiamo trovare delle vie di mezzo ed è su questo che sarebbe importante che – e lo sta già facendo – si incamminasse la politica estera di questo paese.

Mi avvio alla conclusione. Il presidente Dini ha fatto due accenni importanti. Innanzitutto, non dobbiamo permettere che altri prendano decisioni per noi. Cinque paesi a maggio vorrebbero decidere sui problemi dell'allargamento; noi ne saremmo fuori. Non si capisce perchè paesi come la Francia e l'Inghilterra, che – senza montarci la testa – non sono tanto più importanti del nostro, dovrebbero decidere per noi.

In secondo luogo, vi è la questione del comando Sud dell'Alleanza, cui ha fatto cenno di nuovo il Ministro degli esteri. I francesi dicono che se rientrano militarmente nell'Alleanza vogliono avere il comando del Sud, cioè del Mediterraneo, che attualmente è in mano agli americani con la VI flotta, con un vicario italiano. È molto importante che sia nelle mani degli americani, perchè il comando del Sud spazia su tutto l'Oriente, fino all'Oceano Indiano. Ma i francesi lo vogliono loro, perchè ... *la France!* Ebbene, signori, questa prepotenza e questa prosopopea mi sembra che siano intollerabili. Dobbiamo veramente dire – e sono felice che anche il ministro Dini lo abbia sottolineato – che non le tolleriamo e che se non vogliono rientrare nella struttura militare della Nato se non accettiamo questa condizione, ebbene non l'accettiamo. (*Applausi dal Gruppo Lega-Nord Per la Padania indipendente e dei senatori D'Urso, Bedin, Bratina e Migone*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta. È iscritto a parlare il senatore Migone. Ne ha facoltà.

* MIGONE. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ho l'impressione che ci sfugga l'importanza – lo dico francamente – degli argomenti in discussione in Aula; ci sfugge il fatto che tra qualche mese potremmo trovarci a dover discutere questo argomento con la stessa tensione che riserviamo alla questione della moneta europea, che si riprodurrà sempre più puntualmente – mi auguro – già in occasione della seduta di giovedì alla quale parteciperà il Presidente del Consiglio.

L'allargamento della Nato, che riassume un pò tutta la tematica delle diverse ratifiche, tocca aspetti essenziali della sicurezza di questo continente e anche di questo paese; tra l'altro presenta risvolti di costi che finora non sono stati affrontati. Non solo, ma è bene che tutti sappiano – noi che ne siamo i primi protagonisti, ma anche coloro che hanno in mente di organizzare dei direttori – che non si realizza nessun allargamento della Nato senza la ratifica dei Parlamenti di ciascuno degli alleati; questa vicenda, quindi, si consumerà con un voto da parte di quest'Aula e, siccome la questione non è priva di complessità e di contraddizioni, è bene che fin da adesso vi si dedichi una certa attenzione.

Devo dire con franchezza, anche al Ministro che pure ne è pienamente consapevole, che esistono dei segnali di allarme. Non ha torto il senatore Jacchia quando ricorda che negli Stati Uniti vi è una discussione che potrà svolgersi in maniera tutt'altro che pacifica all'interno del

Senato americano. Infatti, quando si sollevano delle obiezioni sia nel settore per così dire isolazionista del Senato, sia in settori *liberal* (la voce del senatore Biden, oppure – fuori dal contesto parlamentare – la voce autorevolissima dell'anziano George Kennan), evidentemente si tratta di questione di grande complessità. È altrettanto sintomatico di questa difficoltà, forse ancora di più, che le voci che si sollevano tendono a rassicurare sul fatto che l'allargamento della Nato non costituisca un elemento di destabilizzazione della sicurezza esistente. È più raro sentire un'analisi convincente delle ragioni per cui l'allargamento è necessario. La tematica è sorta in una maniera che non voglio definire casuale, ma senz'altro disordinata; credo che una ragione risieda in una certa difficoltà da parte della Nato nel definire la sua identità subito dopo la caduta del muro di Berlino, quasi la sindrome della mancanza di un nemico. E quando si è esitanti sulla propria identità – mi vengono in mente altri esempi – qualche volta una scappatoia può essere quella di dire: «Allarghiamo il numero dei soci».

Esiste una naturale preoccupazione – su cui voglio tornare perchè è l'elemento fondamentale – dei paesi del Centro-Europa, i quali richiedono una stabilità ed una sicurezza che non è soltanto militare, ma innanzitutto democratica, economica, sociale e politica. Per cui, richiamo qui la necessità e l'urgenza che proceda per lo meno alla stessa velocità – avrei preferito a velocità superiore – il processo di allargamento dell'Unione europea, che costituisce un preciso diritto di questi paesi, di questi Stati e di questi popoli che fanno parte integrante dell'Europa.

Un ulteriore acceleratore forse – e non c'è motivo di scandalizzarsi per questo – è scaturito dalla campagna elettorale americana. Voglio dire con chiarezza – non voglio lasciare degli equivoci su questo punto – che credo si debba procedere, ma che si possa soltanto procedere nella piena consapevolezza delle difficoltà che sono presenti. Lo stesso Ministro degli esteri ha sottolineato la delicatezza del rapporto – che salta agli occhi – con la Russia. La risposta non è nel senso di accettare veti da questo paese (o da parte di chiunque), veti che evidentemente non sarebbero accettabili in linea di principio oltre che da un punto di vista giuridico; il problema è come l'allargamento della Nato possa inserirsi in un processo di graduale conversione e trasformazione dell'alleanza medesima. La Nato è storicamente un'alleanza e per certi aspetti continuerà ad esserlo fin tanto che esistono, più o meno in libertà, delle armi nucleari in giro per il mondo; sta diventando però e deve sempre più diventare una organizzazione di sicurezza collettiva, perchè è su questo terreno che in positivo può avvenire il momento di incontro, anche con la Russia, non soltanto in termini di rassicurazione.

Un altro problema che finora non è stato affrontato è quello dei costi dell'operazione. Sono reduce da un viaggio a Bruxelles e le risposte che mi hanno saputo dare variavano dai 10 ai 40 miliardi di dollari. Evidentemente è difficile definire questi costi finchè non si stabilisce quali siano i paesi immediatamente interessati e quello che avverrà nei paesi lasciati, almeno per il momento, fuori dalla porta. Questo è un problema delicatissimo, che si ricollega ad un'altra questione fondamentale (che è una condizione, a mio avviso) cioè che, affinché il processo

di allargamento funzioni, esso debba iscriversi nel quadro di una riduzione complessiva degli armamenti, non soltanto convenzionali ma anche di quelli strategici. Questo sia ai fini delle eventuali tensioni che potrebbero sorgere nei confronti della Russia, sia anche perchè preziose risorse da questi paesi, oltre che da noi, non siano distolte da quello che è il vero fondamento della sicurezza in questo momento: lo sviluppo – lo ripeto – sociale, economico e democratico di questi paesi.

Non vorrei che, all'ombra di un processo, che ha pure delle sue ragioni di validità, si sviluppasse degli interessi costituiti nel campo del riarmo e nel campo del trasferimento di mezzi armati. Da questo punto di vista, vi sono precisi interessi, sia di carattere generale che europeo, da salvaguardare.

Concludendo, desidero aggiungere che la vera ragione dell'allargamento della Nato sta nella volontà dei paesi che vi debbono accedere; questo è l'argomento anche storicamente più fondato. Tuttavia, se tale è la questione, non si può escludere nessuno da questo processo; ovviamente potranno verificarsi degli scaglionamenti: vi sono infatti condizioni sia geografiche, che demografiche, politiche e militari che debbono essere salvaguardate. Ma se la prospettiva è quella di cui ho parlato, e cioè non quella di un'alleanza in contrapposizione a qualcuno ma quella della sicurezza collettiva, nessun paese attinente all'area di sicurezza europea, nessuno – ripeto – può essere escluso.

Un'ultima annotazione, signor Ministro, per quanto riguarda la questione da lei menzionata relativa all'Europa e AFSOUTH eccetera. Lei ha fatto benissimo non solo a respingere l'ipotesi dei direttori, ma a chiarire che la respingiamo non perchè ne siamo esclusi e che il nostro atteggiamento non sarebbe diverso se si aggiungesse una sesta seggiola a disposizione dell'Italia; noi rappresentiamo un principio di correttezza che riguarda tutti i paesi membri della Nato e questo vale ed è coerente con gli atteggiamenti che assumiamo, ad esempio, in sede di Nazioni Unite.

Il secondo aspetto che vorrei considerare è che vi sono interessi europei non necessariamente e perfettamente coincidenti con gli Stati Uniti anche in riferimento all'allargamento della NATO e che questi interessi europei, nella prospettiva dell'elaborazione di un'identità di difesa europea, devono essere salvaguardati. Il che suggerisce anche la logica sulla questione dei comandi. A quanto da lei dichiarato, signor Ministro, a proposito della AFSOUTH, aggiungerei una osservazione. Accetterei, per quanto mi riguarda, una impostazione che non contesta il comando americano in questo momento, perchè allo stato la realtà della presenza militare europea, in questo caso navale, farebbe sì che un mutamento di comando rappresenterebbe una forzatura. Credo però che dobbiamo lavorare in prospettiva per una soluzione che sia quella della rotazione tra europei appartenenti alle due aree, del Nord e del Sud; purchè non si tratti, appunto, di velleitarismo, ma di pretese fondate su una effettiva assunzione di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo e del senatore Jacchia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, colleghi, non vorrei che il ministro Dini vedendo che non c'è una grande tensione nell'Aula, l'interpretasse come un nostro scarso desiderio di occuparci di questi problemi.

Credo che ciò – e vorrei tranquillizzare in tal senso anche il presidente Migone – derivi da un fatto che in sè non è negativo: noi viviamo infatti un momento in cui ci sono moltissimi problemi, ma un problema di sicurezza immediata sul piano militare non esiste. Questo non può non essere rilevato che con soddisfazione. Tuttavia, a mio avviso, proprio la costruzione, non tanto di quello che deve essere l'allargamento del Patto atlantico, ma di quello che deve essere il dopo-Patto atlantico deve essere elaborata, discussa e fatta progredire per una semplice ragione. Credo, infatti, che nessuno, a consuntivo, possa negare che il Patto atlantico – su cui in passato abbiamo avuto scontri terribili – fosse un accordo difensivo. Noi fummo tutti colpiti, dopo i grandi mutamenti avvenuti al centro ed all'est dell'Europa, dalla dichiarazione del primo ministro ungherese Antall, che ci raccontò ufficialmente che, durante il suo servizio di leva in Ungheria, l'esercitazione dell'esercito ungherese, in quell'anno, fu l'occupazione della Val Padana. Quindi, non si trattava di una fisima; ma tutto questo è alle nostre spalle.

Signor Ministro, perchè deve essere deciso tutto entro luglio? Chi lo ha stabilito? Io credo che si debba camminare sulla strada (prima il senatore Jacchia ha sottolineato una parola certo non bella dal punto di vista italiano, partenariato; noi introduciamo delle innovazioni nel vocabolario, ma si tratta comunque di una parola con un contenuto molto positivo) di una transizione tra un sistema di ostilità e un sistema di un accordo, che ritengo debba essere appunto costruito su una base diversa.

Faccio solamente un accenno in proposito, premettendo che sono d'accordo sul fatto che non è lecito che quattro paesi si riuniscano per decidere questo. Una volta avevano una scusa: si riunivano per discutere di Berlino. Si trattava di una scusa, perchè poi parlavano di tutto, però, vi era questa – se mi è consentito usare tale espressione in Senato – foglia di fico che ora non c'è più. Ha avuto ragione quindi il Ministro nel dire che non sarebbe accettabile una discussione fatta da terzi nei confronti di un evento che poi giuridicamente e politicamente riguarda tutti e che deve essere sancito da tutti noi.

Quale può essere dunque questa strada? Dal momento che ritengo sia molto importante mantenere uno stretto collegamento con l'America, la strada deve essere quella dell'Organizzazione della sicurezza e cooperazione europea, della piattaforma di Helsinki.

Colleghi, quelli di voi che per loro fortuna allora quasi non erano nati o non si occupavano di politica, penso che debbano avere di quel momento una spiegazione. Moro, che firmò per l'Italia l'Atto di Helsinki, fu oggetto di critiche da chi si chiedeva quale significato avesse firmare un atto insieme all'Unione Sovietica se Breznev, nello stesso tempo, era ancora fautore e difensore della cosiddetta sovranità limitata.

Ricordo la spiegazione data da Moro, il quale disse che Breznev sarebbe passato, ma un accordo che vedeva insieme ai paesi europei – questa è la caratteristica di Helsinki – Stati Uniti d’America e Canada, nella piattaforma dell’OSCE, sarebbe rimasto; si tratta di un qualcosa che deve essere ulteriormente elaborato e discusso.

Il Ministro va difeso dal momento che è stato attaccato anche dalla stampa perchè ha detto che non dobbiamo provocare la Russia. Il Patto atlantico – ripeto – era un patto di difesa. La difesa presuppone qualcuno che si pensa possa attaccare e l’Unione Sovietica ritiene che l’allargamento della vecchia Alleanza fino ai propri confini possa rappresentare un pericolo. Peraltro, dobbiamo stare attenti perchè è questo anche un momento delicato per la Russia al suo interno e non dobbiamo creare nè motivi, nè pretesti per modificare indirizzi o per accentuare preoccupazioni.

Ed allora, la sostanza – a mio avviso – è che certamente non dobbiamo rinviare *sine die*, ma lavorare bene sul partenariato, cioè su questa effettiva disponibilità a una cooperazione. Giacchè ci sono, mi rimetterò poi alla relazione scritta, ma voglio dire che vi sono due ratifiche che riguardano accordi di collaborazione con la Russia, uno nel campo della tecnologia e l’altro nel campo della protezione civile; lo dico ora così poi non avrò bisogno di intervenire nuovamente. Credo quindi che noi dobbiamo camminare su questa strada ed evitare che possano maturare indirizzi di incomprensione da parte degli Stati Uniti d’America, perchè questa solida collaborazione possa proseguire, e non solo per un aspetto che pure è importante – quello che ha ricordato prima il presidente Migone –, cioè l’aspetto finanziario, che comporta sempre una valutazione realistica dei problemi della difesa.

In sostanza, a me pare che si debba tener conto che non vi è assolutamente – almeno io credo – volontà in alcuno di provocazione; che nessuno dei paesi che chiede di entrare nella Nato ha in animo una provocazione. Però non basta non volere e non basta solo guardare al momento attuale. Io credo che dobbiamo costruire i modi per questa collaborazione, anche se non so quali saranno. Ritengo peraltro che quella che è stata probabilmente anche la premessa per i cambiamenti che sono poi intervenuti in Europa non debba essere trascurata. Infatti, non credo che senza la Conferenza di Helsinki si sarebbero avuti poi i cambiamenti successivi. Probabilmente, si sarebbe rimasti arroccati ognuno in un proprio modo di concepire la propria identità politica. Tutto questo – ripeto – è alle nostre spalle. Quello che, signor Ministro, deve essere fatto capire a tutti è il fatto che non si tratta di un problema da esperti, ma di un problema che tocca nel profondo gli interessi di tutte le nostre popolazioni, e quindi noi dobbiamo cercare di approfondirlo meglio, di far comprendere come debba esserci una linea di continuità, senza però il rischio di essere schiavi di formule.

Ritengo, quindi, (credo peraltro che molte cose si possano discutere di me ma non che non sia sufficientemente «atlantico») che dobbiamo non essere vittime di una conservazione che, qualche volta, ha più una connotazione burocratica che non un connotato politico. Credo che la gestione di questa nuova stagione, che deve essere una lunga stagione di

stabilità, di pace e di sicurezza, nel continente europeo e fuori di esso, debba essere prima di tutto affidata (non badi, signor Ministro, se oggi non le abbiamo dato troppa attenzione), per quello che riguarda noi, al Parlamento italiano. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Misto, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gawronski. Ne ha facoltà.

GAWRONSKI. Signor Presidente, anch'io vorrei concentrarmi sul problema dell'allargamento della Nato, e vengo subito alle conclusioni, che illustro brevemente e che consistono in una domanda che vorrei porre al ministro Dini, ministro delle cui capacità diplomatiche e conoscenze in politica estera abbiamo grandissima stima e grandissimo rispetto. La domanda è la seguente: perchè la politica italiana sul tema dell'allargamento della Nato si è così allineata, appiattita, sulle tesi di Mosca? È un fenomeno questo che sembra invece soddisfare i senatori che mi hanno preceduto.

Riconosco che questo è un tema delicato e su cui ognuno, più che mai, ha diritto ad avere un proprio punto di vista, perchè certamente i pro e i contro hanno tendenza ad equilibrarsi ed io personalmente sono favorevole a tale ipotesi. L'argomento più diffuso di coloro che sono contrari all'allargamento è che la Nato è stata creata per opporsi ad una minaccia sovietica che non c'è più ed allora ci si chiede: perchè allargarla? Questo è l'argomento che abbiamo ascoltato anche negli interventi precedenti e del resto è la posizione che il ministro Dini ha espresso durante il suo soggiorno a Mosca, secondo quanto riportano i giornali negli ultimi giorni.

Credo però che nell'aria vi sia un'altra minaccia che dovrebbe preoccupare la Russia, noi e anche gli europei più responsabili e cioè l'instabilità, il caos sul tipo di quello jugoslavo. È vero infatti che la Nato è stata creata contro l'Unione Sovietica, contro la possibilità di un'aggressione da parte di Mosca, ma è anche vero che essa ha fomentato collaborazione e fiducia tra le democrazie che ne fanno parte, creando una rete di sicurezza che ha ottenuto un successo senza precedenti nella storia europea.

La sola prospettiva di entrare nella Nato ha già portato a stemperare o a dirimere situazioni conflittuali in Europa. Tale organismo, come sapete, non accetta membri che abbiano in atto dispute di confine; ecco quindi che la disputa, esistente da sempre, fra Ungheria e Romania, repressa per anni dal Patto di Varsavia, si è risolta praticamente grazie all'aspirazione e alla speranza di entrare a far parte della Nato. Come pure in questa categoria va messo il recente accordo tra Repubblica Ceca e Germania.

La chiara, evidente e lampante ansia di questi paesi di entrare nella Nato ci deve far riflettere, ma prima ancora di questo dobbiamo rispettarne la volontà: la volontà di paesi che hanno sofferto per quasi cin-

quant'anni sotto la dittatura comunista e che ora evidentemente cercano sicurezza dalla parte a cui appartengono, cioè l'occidente, e il partenariato certo a loro non basta. Tali paesi conoscono la Russia meglio di noi, si ricordano che i carri armati sovietici hanno lasciato la loro terra meno di dieci anni fa e quindi valutano con apprensione e con preoccupazione le mosse e le iniziative della Russia di oggi. Alcune vengono ricordate dai giornali odierni: ad esempio, l'Estonia, che per cinquant'anni ha fatto parte dell'Unione Sovietica e che oggi è indipendente, non ha dispute territoriali di confine con la Russia, che però rifiuta di firmare un trattato definitivo, per non riconoscerlo come Stato indipendente. Come pure quando il Segretario generale della Nato ha visitato recentemente alcune ex Repubbliche sovietiche, fra cui la Georgia e la Moldavia; il Ministero degli esteri russo ha protestato, come se avesse ancora il monopolio della politica estera di tali paesi. La situazione in Russia è instabile e vi sono ancora tendenze e correnti che impensieriscono i vicini.

Credo che il ministro Dini converrà sulla previsione che si perverrà in ogni caso all'allargamento dell'Alleanza atlantica. Se noi dunque cerchiamo di assecondare e di calmare in questo modo le tendenze nazionaliste in seno alla Russia, finiamo per rafforzarle e per dare loro un peso ed un riconoscimento che in realtà non hanno.

Il primo ministro Chernomyrdin, in una intervista, ha riconosciuto che l'entrata della Polonia nella Nato non minaccia la Russia, ma ha ammesso che la ragione della sua protesta è che i nazionalisti russi attaccherebbero il Governo nel caso in cui si verificasse questo allargamento. Il problema, pertanto, è il nazionalismo russo, fenomeno minoritario ma certamente risonante; la Russia deve chiarirsi le idee, decidere quale ruolo svolgere in Europa e risolvere la conflittualità interna. A mio avviso, non dobbiamo essere noi a pensare di risolvere tali problemi per conto della Russia con la nostra politica accondiscendente, perchè non li risolveremmo ma semplicemente li complicheremmo. Pertanto, poichè è chiaro che l'allargamento della Nato vi sarà, certamente questo schierarsi dell'Italia sulle posizioni di Mosca non lo eviterà, ma lo renderà solo più difficile e conflittuale, accrescendo l'intransigenza dei nazionalisti russi ed anche forse – cosa altrettanto grave – la sospettosità degli Stati Uniti nei nostri confronti.

Allora chiedo: qual è l'obiettivo della nostra politica? Qual è il risultato che vogliamo ottenere? (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale e del senatore Andreotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, signor Ministro degli esteri, signori senatori, condivido molte delle perplessità, delle cautele, delle riserve, dei dubbi che sono stati espressi in merito all'allargamento della Nato e vorrei aggiungere, tra parentesi, che altrettanto poco entusiasta sono di un rapido ed affrettato allargamento dell'Unione europea

nella stessa direzione; ed in questo, mi spiace, non sono d'accordo con il mio amico e collega, presidente Migone.

Sono contrario per ragioni diverse a queste due prospettive. Infatti, allargare l'Europa smisuratamente (dall'Europa dei sei siamo passati a quella dei nove, poi a quella dei dodici, quindi a quella dei quindici ed ora si arriverà a quella dei ventisei o ventisette), trattandosi di una unione che fino ad ora, in maniera sbagliata, è stata imperniata preminentemente sul pilastro economico e monetario e molto meno o comunque più debolmente sul pilastro politico-strategico, della sicurezza. Allargare l'Europa comunitaria significa diluirne i contenuti. L'effetto esattamente contrario si otterrà allargando la Nato, perchè questa operazione comporterà un appesantimento dei suoi contenuti: significherà aumentare gli impegni degli Stati membri; occorrerà tener conto – cosa che spesso si dimentica perchè, perdonate il bisticcio, la Nato è nata con l'idea che la presenza prevalente, lo scudo, fossero gli Stati Uniti – che si tratta di un'alleanza militare difensiva, che ha un suo sottofondo politico ma che non è un'alleanza politica, non è un'organizzazione per la cooperazione e la sicurezza. È un'alleanza contro un potenziale avversario. Così si dimentica che chi fa parte di quest'Alleanza non è soltanto utente, consumatore di sicurezza, ma è e deve essere, in misura proporzionata alle sue possibilità e capacità, ed anche in misura della sua maggiore esposizione rispetto alla collocazione geografica e strategica, anche un produttore – se così si può dire, ma è un termine che non mi piace – un «fornitore» di sicurezza e di difesa.

In secondo luogo, occorre chiedersi cosa è oggi la Nato nella stessa ottica dell'allargamento. Indubbiamente la caduta del muro di Berlino, la fine della conflittualità tra Est ed Ovest, e dell'equilibrio strategico connesso, hanno fatto venire meno l'identità, l'*ubi consistam*, la ragion d'essere della Nato, che ha cercato una nuova identità. Essa certamente uno scopo ha ancora e dobbiamo difenderla, rafforzarla in una nuova ottica, perchè se è finito il conflitto tra Est ed Ovest, esistono conflitti estremamente gravi ed un moltiplicarsi di guerre civili in Europa; esiste una potenziale conflittualità, che spero mai si traduca in conflitto, tra il Nord ed il Sud. In altri termini, abbiamo dei potenziali avversari dinanzi a noi che giustificano l'esistenza della Nato.

Ma a chi serve oggi e perchè gli Stati Uniti vogliono l'allargamento della Nato? Questo è un quesito che mi sono posto, anche in un contesto di rinnovato vigore ed interesse dell'America alla politica internazionale ed europea, in questa seconda edizione dell'amministrazione Clinton e con un nuovo Segretario di Stato che viene definito di carattere piuttosto forte e tendente ad imporre i propri punti di vista. Ebbene, anche la Nato, il suo allargamento, serve agli Stati Uniti per rilanciare un'immagine di politica estera, che si era affievolita nei primi quattro anni dell'amministrazione Clinton, per dire che non accetta imposizioni – ma è facile dirlo e di questo parlerò a proposito della Russia – ed anche, ritengo, in un'ottica di appoggio alla Germania. Infatti, chi in Europa è veramente interessato all'allargamento della Nato ad Est è la Germania, che allontanerebbe così la frontiera militare e strategica con la Russia, attraverso altri paesi che farebbero parte dell'organizzazione di

difesa. Tutto questo sempre in un'ottica di risveglio possibile – e da non escludersi nel futuro – della potenza russa, che esiste tuttora.

E qui arriviamo alla Russia, che esiste come potenza militare e nucleare, ancorchè in un momento di disorientamento e di indebolimento delle sue strutture, del suo apparato statale, e che è temibile. Pertanto affermare che noi non accettiamo *diktat*, perchè decidiamo noi chi ammettere all'Alleanza, è facile a dirsi, ma non è certo buona diplomazia; e soprattutto è ancor meno buona diplomazia da parte nostra metterci su questo cammino e accettare dei *diktat*. Parlo di un *diktat* temporale, quello secondo cui entro luglio si deve decidere l'ammissione di tre paesi importanti, degnissimi, a cui è legata la storia di questo secolo. Questi tre paesi, purtroppo, sono stati anche (uno indirettamente, la Cecoslovacchia, oggi in parte repubblica ceca, e l'altro direttamente, la Polonia) all'origine della tragedia della seconda guerra mondiale come vittime, come soggetti passivi, per cui sono meritevoli della nostra attenzione, del nostro appoggio e del nostro interesse.

Cerchiamo però di muoverci gradualmente, cominciando dai rapporti di *partnership* (sono d'accordo con il senatore Andreotti, la parola partenariato la pronuncio con difficoltà), attraverso gli strumenti che proprio nell'ambito della Nato sono stati sviluppati. Non affrettiamoci e cerchiamo soprattutto di ridare al Governo e al Parlamento la voce che ad essi spetta, perchè – a meno che io non mi sbagli – l'allargamento della Nato non si fa per volontà dei paesi più forti, ma si fa, tecnicamente e giuridicamente, attraverso la ratifica dei Parlamenti nazionali. Ebbene, ridiamo al nostro Parlamento la sua voce in capitolo e al Governo la forza per difendere una posizione che ci esporrebbe soltanto a dei rischi ove oggi accettassimo questa politica di allargamento rapido della Nato, quanto meno ai primi tre paesi, senza avere alcun vantaggio per l'Italia e per gli interessi italiani (ma potrei sbagliarmi).

A quest'ultimo proposito vorrei dire, signor Ministro, che il suo viaggio a Mosca è stato quanto mai utile. Forse, se mi consente una critica o una osservazione, avrebbe potuto essere meglio preparato, meglio predisposto anche a livello di stampa e di opinione pubblica; esso, infatti, è apparso un tantino improvvisato, *impromptu* come il viaggio a suo tempo del presidente Gronchi a Mosca. Ma questo non vuol dire nulla, è la sostanza che conta. Certamente ella ha avuto modo di intavolare un dialogo che – a mio avviso – è essenziale, anche in una visione di equilibrio europeo. Non vorrei essere chiamato euroscettico, ma non si può tralasciare il fatto che questa Europa si sta formando all'insegna delle banche centrali, di un marco forte che si chiamerà Euro, di un direttorio franco-tedesco (che sarà, di fatto, un direttorio tedesco con la Francia più o meno al rimorchio). Ebbene, non dimentichiamo che c'è una funzione di riequilibrio di quei paesi, a cui ieri noi guardavamo come una minaccia, ma che oggi dobbiamo cercare di inserire sempre più nel dialogo europeo, nella collaborazione europea attraverso l'OSCE, non necessariamente nelle strutture militari; ma che dobbiamo rendere sempre più degli interlocutori forti e validi sotto il profilo economico, del dialogo politico, dei rapporti culturali. Ciò può far sì che, al di là dell'Europa delle monete, al di là dell'Europa dei ricchi – e del rischio di una divi-

sione in due tra paesi ricchi, inclusi nell'Unione monetaria europea, e paesi poveri discriminati – vi siano dei contrappesi che sono necessari finchè non si realizzerà una federazione europea, un'Europa unita politicamente. Purtroppo, la storia ci insegna – dal Sacro romano impero alle unificazioni tedesca e italiana – che le unioni doganali ed economiche non sono sufficienti a creare un'unione politica. Non dimentichiamo che lo *Zollverein* dal 1833 al 1875 non riuscì a creare l'unificazione tedesca, che fu invece realizzata da Bismarck nel 1971 in un'ottica politica e, ahimè, militare; solo nel 1875 infatti passò dalla precedente unione doganale all'unione monetaria. Quindi, dalle unioni economiche non nascono le unioni politiche, per cui è necessario che, finchè non vi sarà una vera unione politica, gli Stati europei mantengano una loro identità in una Europa delle patrie, che tutti speriamo possa diventare una grande confederazione europea. Ma fino ad allora non muoviamoci sui sogni e cerchiamo invece di riabilitare la diplomazia sul piano bilaterale e di considerare che la Comunità europea si chiama Unione europea, ma lo è oggi – purtroppo – ancora solo più di nome che di fatto.

Signor Ministro, le auguro vivamente di poter proseguire in quest'opera di rivalutazione della posizione italiana, senza sopravvalutare i nostri mezzi ma facendo sì che le decisioni che ci concernono direttamente, quali membri di importanti organizzazioni politiche, economiche e di sicurezza, non vengano prese attraverso i *diktat* dei direttori, ma possano essere sempre oggetto di un dibattito in Parlamento e di una posizione chiara del Governo italiano: visto che talvolta la forza delle idee, la convinzione con cui le nostre posizioni sono espresse, possono valere quanto la forza del denaro, la forza del marco o la forza militare; e ciò quanto meno in fase negoziale, visto che tutti noi auspichiamo che questo dibattito internazionale possa continuare in un'atmosfera di pace. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spena. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, colleghi, credo che abbiano ragione quei colleghi, tra i quali il presidente Migone, che ritengono centrale per il dibattito di questo Parlamento e per la sua capacità decisionale il riappropriarsi dei temi di politica internazionale, anche in vista delle future scadenze nelle quali il Parlamento dovrà dare il suo voto. Vi è, quindi, la necessità di non dismettere il ruolo che questo Parlamento ha nei confronti degli organismi internazionali e dello stesso Governo.

Vorrei brevemente toccare soltanto due argomenti all'interno di una discussione molto ampia, che abbiamo già iniziato in sede politica da alcuni mesi nella Commissione affari esteri e che sarà ulteriormente approfondita nei prossimi mesi. In primo luogo, credo, dobbiamo sfuggire ad un certo provincialismo, tipico delle discussioni sulla politica estera che si svolgono in Italia, che ci porta, – è una nostra sgradevole sensazione – ad essere in qualche modo succubi dell'alleato più forte, quindi ad essere subordinati alle sue scelte.

Non sono affatto convinto, ad esempio, che non si possa affrontare il tema oggi in discussione, l'allargamento della Nato (perchè di questo si tratta), con un punto di vista diverso, alternativo. Dovremmo guardare con molta attenzione a ciò che è avvenuto nel corso della Conferenza di Lisbona, ai forti contrasti che ci sono stati, alla posizione assunta dalla Francia di Chirac, da altri paesi, alla stessa posizione espressa dal ministro Dini (che certamente non può essere accusata di essere subalterna alla posizione statunitense). Credo, cioè, che il tema della sicurezza in Europa vada affrontato esaltando a fondo quelle strutture diplomatiche, di cooperazione, di prevenzione dei conflitti – lo ricordava poco fa, e sono completamente d'accordo con lui, il senatore Andreotti – che abbiamo voluto, non a caso, fortemente all'interno proprio di una logica di pacificazione, di cooperazione, di prevenzione dei conflitti a livello europeo (penso all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea). Credo, però, che queste strutture, per volontà statunitense stiano deperendo come funzione e come ruolo. Forse dovremmo dare un impulso ancora più grande ad organizzazioni – penso all'OSCE, ma non solo – che possono svolgere una funzione importante, anche per recuperare quel *deficit* politico rispetto alla costruzione di un'Europa monetaria, di un'Europa delle banche e dei capitali, verso la quale altrimenti fatalmente andiamo se non recuperiamo l'attuale assenza di politiche trasformatrici.

Credo vi sia poi un altro tema poco trattato in questo dibattito e che accenno soltanto. A mio avviso, il tema dell'allargamento della Nato deve evocare anche una discussione – che in Commissione affari esteri abbiamo avuto, vi è stata anche una richiesta di discussione in Aula che credo troverà d'accordo il Governo – circa la pervasività, la diffusione del nucleare in Europa, senza invece – al contrario di quanto la stessa Corte di giustizia dell'Aia ha previsto – proseguire con coerenza sulla strada della denuclearizzazione. Sappiamo che all'interno dell'allargamento della Nato è prevista una accettazione del nucleare da parte dei paesi che oggi ne sono sforniti; sappiamo cosa sta avvenendo per quanto riguarda la militarizzazione di paesi come il Montenegro, la Bosnia e la stessa Croazia. Credo che accettare la scadenza dell'estate, che ci viene in qualche modo imposta per l'allargamento della Nato, significhi anche – è stato già detto in questo dibattito – far crescere l'irritazione di Mosca.

Penso che far crescere l'irritazione di Mosca sia qualcosa che poi si trasformi in una politica estera da parte di Mosca: già lo vediamo per quanto riguarda appunto la Bosnia, la Serbia, la Croazia e il Montenegro. Come pure, bisogna essere attenti a quel nuovo asse Mosca-Pechino che si sta costruendo – e che già ha avuto nei primi incontri le prime avvisaglie – che rischia di essere una risposta ad uno sbagliato allargamento della Nato.

L'Europa – questa è la terza osservazione che volevo fare – proprio per il suo *deficit* politico, sta scoprendo di contare poco nella spinosa questione dell'allargamento della Nato ad Est. Questo, tra l'altro, ci rafforza, per quanto riguarda il nostro Gruppo, nell'idea che la Nato oggi non abbia nessuna funzione positiva in questa era post-bipolare.

Altro che alleanza difensiva, credo che oggi, in effetti, quel che si nasconde dietro le strutture militari ed il loro allargamento sia l'idea di fondo dello sfondamento mercantile e del controllo della politica economica ed estera, degli equilibri politici, come affermato poc'anzi dal senatore Gawronski. Ritengo che il controllo della politica economica ed estera e degli equilibri politici dei paesi dell'Europa centro-orientale significhi conculcare con strumenti e meccanismi militari l'indipendenza e la sovranità di quei paesi. Al contrario, io credo che siano le strutture democratiche di tali Stati indipendenti e gli strumenti della cooperazione – come ad esempio l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea, che invece non si vuole far funzionare – che possano portare ad un'unità vera, ad un'unione reale, che non possono nascere, invece, dall'allargamento militare, dalla subalternità e dal conculcamento dell'indipendenza di tali paesi.

Penso, inoltre, che vada fatta anche qualche osservazione sull'attualità. A tale proposito, credo che il viaggio effettuato dal nuovo segretario di Stato statunitense, signora Albright, dimostri che in Europa vi sono difficili prospettive anche per la stessa sicurezza e difesa comune europea; ritengo, altresì, che il dibattito su tale argomento sia in una fase di stallo, se non di arretramento. Del resto, l'ipotesi di un allargamento atlantico, modellato sull'Unione europea, tutto sommato non è stata nemmeno evocata dagli Stati Uniti; la posizione di Washington e il viaggio della signora Albright in Europa sono stati in tal senso chiarissimi. Infatti, il Segretario di Stato statunitense si è recata a trattare direttamente con Eltsin, facendo sapere che intende appunto accelerare il processo di allargamento della Nato ad Est e che esso verrà attuato nonostante l'opposizione russa e, altresì, che gli Stati Uniti sono disposti soltanto al negoziato con Mosca. In proposito, Washington ha respinto la proposta russa, appoggiata come sappiamo anche da Francia e Germania, di organizzare, per il prossimo aprile, un vertice dei cinque Grandi, come a significare che rispetto ai problemi della difesa comunque i Grandi sono solo due e che l'evento principale, prima del vertice di Madrid, deve essere considerato unicamente l'incontro di marzo tra Clinton e Eltsin.

Vedete colleghi, la stessa proposta della signora Albright di creare una brigata comune Nato-Russia segna, in effetti, il ritorno ad uno schema di trattativa bilaterale russo-americana; del resto, il Segretario di Stato ha parlato espressamente di formazione americano-russa (nel Mediterraneo, per il comando del Sud, conosciamo poi quale sia l'egemonismo statunitense!).

Ritengo quindi – e questa è la quarta osservazione e concludo – che si delinei anche un difficile ruolo europeo all'interno dell'allargamento della Nato, pur accettandone – cosa che noi non accettiamo – la necessità. Infatti, ci troviamo con una Nato che, tutto sommato, è molto simile a quella della Guerra fredda – non vedo infatti quali siano le differenze – esposta al rischio di uno scontro o, per lo meno, di una «irritazione» che può diventare una politica alternativa da parte dei russi, con un rapporto bilaterale Stati Uniti-Russia proprio come al tempo di Yalta; sembra di essere precipitati decenni indietro. Così certamente la

Nato, quand'anche le si volesse riconoscere oggi – e io non lo faccio – una funzione, non si avvia affatto a diventare uno strumento di sicurezza collettiva europea. Anzi, nel momento in cui strutture, come ad esempio l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea, vengono fatte morire, ci troveremo all'interno di una struttura bilaterale e bipolare. Questo esito, che nasce da politiche imperiali, dopo il 1989 è un paradosso storico. C'è il rischio che le pressioni statunitensi, colleghi e colleghe, ci facciano precipitare nuovamente in un clima di tensione facendo fallire, di conseguenza, anche l'allargamento dell'Unione europea e l'attuazione della moneta comune entro il 1998, o, meglio, la costruzione dell'Europa dei popoli, dall'Atlantico agli Urali: ciò finisce per diventare sempre di più una chimera, allontanandosi.

In conclusione, credo che il ruolo del nostro Parlamento e del nostro Governo debbano essere molto più incisivi, partendo da un punto di vista alternativo; riuscendo a delineare una politica alternativa, una politica che si fondi su strutture di prevenzione dei conflitti, di cooperazione, di strutture diplomatiche come l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea; è questa la strada maestra che bisogna percorrere per unificare realmente, sul piano politico e sociale, questa Europa che vogliamo come Europa dei popoli e non Europa delle monete e delle banche. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Boco).*

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Loiero. Ne ha facoltà.

LOIERO. Signor Presidente, se è possibile preliminarmente vorrei riportarmi alla ratifica di esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa. In questo caso mi rimetto alla relazione scritta, come anche nel caso della ratifica di esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca sulla promozione e protezione degli investimenti. Anche in questo caso mi rimetto alla relazione scritta.

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ho ascoltato la relazione del Ministro e vorrei dire anch'io brevemente qualcosa sul tema che oggi ha interessato quest'Aula. Ho ascoltato una relazione che per molti versi a me è sembrata rassicurante su un'area, quella dei paesi centro-orientali, carica di problemi. Ho, quindi, apprezzato, in una certa misura, la grande prudenza istituzionale del Ministro.

Io credo che in quell'area il tema della sicurezza si debba poter coniugare con un saldo vincolo di politica economica, sicchè l'integrazione economica e politica possa essere in grado di sviluppare le relazioni

storico-culturali che ci legano da molti decenni a quell'area stessa. Ritengo che si debba favorire un processo graduale di integrazione, prima di tutto nei riguardi dei paesi dell'Europa centrale già associata, poi nei riguardi dei paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'ex Jugoslavia. Ma per fare tutto questo, signor Ministro, bisogna conferire a questo processo un significato politico alto, proprio nell'accezione più piena e più compiuta del termine, più che un significato solamente economico, anche al fine di favorire il consolidamento della democrazia in quell'area. Quando si dice politico in senso pieno infatti significa preoccuparsi della crescita della democrazia, significa dare impulso ad alcune economie e rivolgere grande attenzione ai diritti delle minoranze che non sempre sono rispettati e di cui mi sembra si sia parlato poco in quest'Aula.

Vengo ora al problema, signor Ministro, che ci ha impegnato in maniera prevalente quest'oggi. Si tratta di un problema piuttosto delicato e complesso: quello dell'allargamento della Nato ai paesi già appartenenti al Patto di Varsavia. Abbiamo il dovere di dedicare grande attenzione a tale questione.

Il contrasto che per certi versi si è registrato in quest'Aula tra le posizioni della gran parte dei senatori intervenuti prima di me e la posizione del senatore Gawronski richiama alla mia memoria un intreccio ineludibile della storia. Purtroppo spesso la storia non riesce a fare una scelta perentoria tra una ragione ed un torto; spesso la storia ci costringe a scegliere tra due torti e due ragioni. In questo caso siamo di fronte a due ragioni.

Io sono convinto che la Russia abbia le sue ragioni. La possibilità di alcuni Stati dell'Europa centro-orientale di dispiegare armi nucleari al confine dell'ex Unione sovietica rappresenta sicuramente una grande minaccia che non possiamo superficialmente cancellare dalla nostra agenda politica. Dall'altra parte, a nessuno sfugge che sulla Federazione russa sembra addensarsi un doppio intreccio di interessi che rischiano di rappresentare un pericolo per la stabilità di grande parte dell'Europa: l'interesse dei paesi dell'Europa orientale, che è quello di affrancarsi da Mosca, e l'interesse (che si intreccia con il primo) della Germania a garantirsi l'esistenza di Stati-cuscinetto sulla frontiera orientale.

Ora tutto questo, la difesa di tali interessi, corrisponde ad un interesse più generale? Io credo di no. La sicurezza della Russia non è un problema solo della Russia, ma è un problema di tutti perchè bisogna tener conto che noi ci troviamo di fronte a un esercito russo in crisi profonda e di fronte ad un arsenale nucleare che è «inaffidabile e incontrollabile», come ha detto lo stesso Ministro della difesa russo.

Poi vi è un elemento che, per quanto non valga in politica internazionale e comunque nei circuiti della storia, ha un valore di memoria, un valore etico, cioè il ricordo del fatto che fu Gorbaciov nel 1990 a proclamare unilateralmente la rinuncia ad usare per primo le armi nucleari. Credo che l'Occidente non debba sottovalutare una condizione psicologica molto diffusa nell'ex Unione Sovietica. Nei lunghi decenni di dittatura comunista, in cui il popolo russo soffrì stenti indicibili di cui ormai è piena la letteratura mondiale, questo dramma degli stenti, della fame era compensato dall'idea e dalla grande certezza di essere una

grande potenza e quindi di essere protagonisti sulla scena planetaria. Oggi la realtà è del tutto diversa; l'ex Unione Sovietica mostra il suo volto emaciato ed è diventata una paese di frammenti; l'indebolimento dell'esercito convenzionale (si guardi a cosa è avvenuto in Afghanistan e in Cecenia), coniugato con una spinta nazionalistica dagli sviluppi imprevedibili, con la condizione di diffusa anarchia che si respira in quel paese, con gli equilibri di politica interna che sono stati rivoluzionati e con la pressione di ambienti militari ex sovietici e circoli vicini, può rappresentare una miscela esplosiva, specie se passassero le misure di ritorsione proposte dagli ex militari e che sostanzialmente sono la non ratifica degli accordi sulla riduzione mutua e bilanciata degli armamenti strategici e il rischieramento dei vettori nucleari che erano stati congelati. Si aggiunga, signor Ministro, il contenzioso tra Federazione russa e Ucraina per la flotta per il Mar Nero su cui non mi soffermo.

Di fronte a questo ingorgo che cosa bisogna fare? Credo che si possa ricercare una linea di confine su cui la diplomazia italiana deve intensificare le proprie iniziative. So che in politica estera non si inventa più nulla, ma esibire un paese o un Occidente chiuso in se stesso, preoccupato solo dei parametri di Maastricht, sarebbe un errore grave, carico di grandi conseguenze. Dobbiamo, consapevoli che si tratta di un percorso difficile, saper conciliare la libertà degli Stati dell'Europa centro-orientale di aderire alla Nato con il bisogno della sicurezza di tutti, che però è prevalente. Il fatto di dover permettere l'allargamento entro luglio della Nato potrebbe essere – lo dico problematicamente – un grande errore. L'ingresso più che legittimo di questi paesi potrebbe secondo me essere rinviato senza che avvenga alcunchè di problematico, magari favorendo l'ingresso nell'Unione europea. Potrebbe essere questa la maniera di conseguire un obiettivo irrinunciabile di sicurezza per tutti.

Chiudo, signor Presidente, affermando che sono sostanzialmente d'accordo con le preoccupazioni espresse qui dai senatori Jacchia e Mignone, e credo che oggi l'opzione prioritaria che dobbiamo favorire in un'area così delicata è quella della stabilità e della sicurezza. Sopra ogni altra cosa. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Valentino).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vertone Grimaldi. Ne ha facoltà. *(Brusio in Aula).*

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, non mi dilungherò, ma spero di non dover parlare nella disattenzione generale perchè ciò mi deprime. Pregherei, pertanto, i colleghi di prestare un po' di attenzione. *(Applausi del senatore Turini).*

PRESIDENTE. I colleghi sono invitati a collaborare e a non deprimere il senatore Vertone Grimaldi.

VERTONE GRIMALDI. Voglio evidenziare un elemento specifico e mi dispiace di dovermi differenziare dal senatore Gawronski, che ha

patrocinato l'estensione della Nato ad Est. Vorrei spostare l'attenzione dal terreno politico-militare a quello economico; infatti, esiste una polpa economica che è coperta e a volte nascosta dalla corteccia politica.

Per spiegare quello che voglio dire e quali sono le tensioni che su questo terreno si annunciano e potrebbero manifestarsi in modo pericoloso in un futuro non immediato ma prossimo, vi riferirò un colloquio che ebbi due anni fa con il presidente del comitato economico della Deutsche Bank, Norbert Walter, uno dei potentati dell'economia bancaria tedesca. Si parlava dell'Europa, dei parametri di Maastricht, dei problemi dell'economia europea ed in particolare di quella tedesca. Questo luminare della finanza germanica, e quindi in qualche modo europea, mi fece il seguente discorso, che vi riferisco tale e quale e che può avere un certo interesse rispetto al dibattito che credo si terrà tra qualche giorno sull'Unione monetaria e sulle possibilità dell'Italia in merito. Non voglio dare alcun significato, nè positivo nè negativo, a quello che dirò; vorrei però che voi sapeste quanto Norbert Walter mi disse: «La Germania ha il costo del lavoro più alto del mondo e in pochi anni rischia di non essere competitiva; del resto, abbiamo perso tutti i primati tecnologici e siamo chiusi in una tenaglia tra il basso costo del lavoro asiatico e l'alta tecnologia americana. Gli Stati Uniti infatti hanno riconquistato i grandi primati e noi abbiamo perso anche quelli che avevamo, come nella chimica e nella farmaceutica, ma non nell'elettronica in cui non detenevamo alcun primato». Mi disse che in questa tenaglia la Germania e complessivamente l'Europa rischiano di essere schiacciate, ma che vi è una possibilità di sfuggire a questo assedio: «Si potrebbe coniugare una tecnologia medio-alta, come abbiamo ad esempio nel Württemberg, con un costo del lavoro medio-basso, come quello che c'è in Polonia, e chiudere tutto questo nella moneta unica per portare il costo del lavoro degli altri paesi europei al nostro livello, e quindi non subire la concorrenza dell'industria italiana» (mi disse esplicitamente questo). «Per un po'» (aggiunse), «il nostro paese terrebbe». Gli chiesi quanto poteva durare il costo del lavoro medio-basso in Polonia e lui mi rispose con estrema precisione: «Quindici anni, cioè mezza generazione». «E dopo?», chiesi. «Dopo ci sposteremo ad Est, in Ucraina».

Questa la risposta che mi diede due anni fa uno dei grandi economisti tedeschi.

Senza voler fare processi alle intenzioni o richiamare spettri, ma semplicemente attenendomi alle forze geo-politiche o geo-economiche, che soprattutto dopo l'interruzione della fase bipolare ricominciano a manifestarsi, devo chiarire a me stesso un aspetto non molto illuminato sui problemi incombenti sull'Europa centro-orientale. Esistono minacce economiche che spiegano le preoccupazioni politiche e magari scavalcano persino quelle militari. La Russia non può permettersi di perdere l'Ucraina. Se noi vogliamo suscitare in questo paese lo spettro del nazional-comunismo, che già si preannuncia attraverso convergenze quasi naturali tra la memoria dell'impero sovietico e quella dell'impero zarista (in fondo già oggi i due imperialismi si possono fondere e sovrapporre testimonianze di una continuità storica), se noi dunque vogliamo soffiare sul fuoco di questo sentimento, di questa reazione quasi naturale, avver-

tibile in chiunque vada in Russia in questi giorni, non abbiamo fatto altro che intensificare ed affrettare il processo di assimilazione nella Nato dei paesi confinanti con la Russia, tenendo conto, appunto, della presenza di questo pericolo avvertito ed avvertibile, non inventato, di sottrazione di spazi economici vitali.

Da questa mia testimonianza non ricavo giudizi particolari. Certamente non sono perfettamente in consonanza con quanto ha detto il senatore Gawronski; mi trovo molto più d'accordo con quanto hanno detto i senatori Andreotti, Jacchia, Loiero e Migone. So che la decisione politica è una cosa diversa e più complicata, che si deve tener conto di tantissimi fattori oltre a quelli che riguardano semplicemente gli interessi economici e lo sviluppo contraddittorio in quelle regioni. Mi sono limitato a mettere in luce anche questo aspetto del problema, perchè spesso lo si trascura. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Alleanza Nazionale e Misto*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo riunitasi questa mattina ha unanimamente stabilito che la prevista votazione per la nomina di due componenti il «Garante per la segretezza dei dati», già prevista per domani, abbia luogo nella giornata di mercoledì 5 marzo.

Venerdì prossimo, 28 febbraio, alle ore 11,30, il Ministro dell'interno risponderà ad interrogazioni ed interpellanze sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Napoli: replicherà un oratore per gruppo, per dieci minuti.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 27 sarà posta all'ordine del giorno per il rinvio in giunta l'autorizzazione a procedere nei riguardi dell'ex ministro Conte.

I Capigruppo hanno poi stabilito che, ove trasmesso dalla Camera, il decreto sull'autotrasporto sia esaminato dall'Assemblea a partire dal pomeriggio di martedì 4 marzo per essere posto ai voti nella mattinata del giorno successivo: il termine per la presentazione di emendamenti a tale provvedimento è stato fissato per le ore 12 di martedì 4 marzo.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1555, 1556, 1558, 1336, 1337, 1338, 1339, 1837, 1838, 1839, 1326 e 2131

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dei disegni di legge di ratifica.

Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri.

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. Signor Presidente, vista l'intensità del dibattito, credo che lei e gli onore-

voli senatori mi permetteranno di fornire alcuni chiarimenti per lo meno sull'atteggiamento del Governo.

Oggi il Senato ha esaminato due questioni separate ma anche fra di esse collegate. La prima riguarda l'avvicinamento dei paesi dell'Europa centro-orientale all'Unione europea: ci sono paesi che sono maggiormente pronti ad aderire in tempi non lunghi all'Unione e con questi vengono conclusi trattati di associazione, per i quali si chiede al Senato la ratifica; con i paesi che sono invece più lontani, non solo geograficamente ma anche nella costituzione degli assetti democratici e nel passaggio all'economia di mercato, vengono stipulati accordi di partenariato che permettono lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali e quindi anche un graduale avvicinamento di queste nazioni all'Unione europea.

In parallelo si è svolto in Senato un dibattito sui rapporti tra la Nato e la Russia a proposito dell'allargamento dell'Alleanza.

Sono due aspetti distinti, ma che vanno insieme, parallelamente dal punto di vista del negoziato in questo periodo. Vorrei dire due parole sulla ipotesi di allargamento. Perché si vuole procedere a questo allargamento? In primo luogo perché, come ha sottolineato il senatore Migone, ci sono paesi dell'Europa centro-orientale che chiedono di divenire membri dell'Alleanza. Ma perché vogliono diventare membri della Nato? Perché si sentono insicuri nella loro attuale situazione. Avvertono insicurezza dopo la caduta del Patto di Varsavia, non sono ancora nell'Unione europea, non fanno parte di una alleanza di difesa: di qui il loro desiderio di aderire alla Nato. Come ha detto il senatore Migone, questa è una ragione forte.

Ma per gli Stati Uniti e per la Nato quali sono le ragioni per l'allargamento? Si tratta di estendere l'area di democrazia e di stabilità in Europa, di completare quel disegno che era stato prefigurato nel dopoguerra, ma che non era stato possibile completare vista la divisione che c'è stata in Europa fra alcuni paesi che volgevano ad Occidente ed altri che volgevano ad Oriente. L'allargamento, quindi, permette di estendere l'Alleanza fra paesi che condividano i principi di democrazia e di economia di mercato e serve a conferire maggiore stabilità all'Europa. Questa è la ragione che sta dietro l'atteggiamento degli Stati Uniti e anche dei paesi della Nato.

A questo punto dobbiamo considerare l'atteggiamento della Russia. In primo luogo la Russia ha il desiderio – e credo che sia legittimo – di essere parte, di essere partecipe nella costruzione dell'architettura di sicurezza e di difesa dell'Europa. La Russia, quindi, ritiene che insieme alla Nato si può meglio garantire la sicurezza dei paesi dell'Europa e perciò vuole far parte di tale costruzione: è questa la ragione principale. In effetti la Russia ha proposto a Lisbona, all'ultima riunione dell'Organizzazione della sicurezza e della cooperazione in Europa, di istituire una Carta della sicurezza europea. Attraverso di essa, nell'ottica della Russia, l'Organizzazione della sicurezza e della cooperazione in Europa sarebbe l'organo supremo che coordinerebbe tutte le misure e tutte le azioni riguardanti il mantenimento della sicurezza e la prevenzione dei

conflitti in Europa. Questo progetto non è accettato nella sua interezza dai paesi della Nato, perchè in questa ottica la Nato diventerebbe un organismo subordinato all'Organizzazione della sicurezza e della cooperazione in Europa. Quella proposta però esiste e non è detto che non sarà portata a compimento, anche se ciò che ne potrà nascere sarà un organismo per la consultazione e la prevenzione dei conflitti e forse niente di più.

Credo che le preoccupazioni che la Russia nutre nei riguardi dell'allargamento siano legittime, devono essere comprese, ma devono anche essere fugate. Esistono delle ragioni psicologiche che pesano sulla Russia, in quanto essa vede l'allargamento e lo spostamento dei confini Nato verso quelli della Russia come una umiliazione dell'orgoglio nazionale, a seguito degli avvenimenti che si sono verificati, e questo deve essere comprensibile.

Allora, come bisogna procedere? In primo luogo sta andando avanti la rinegoziazione del Trattato sulle forze convenzionali in Europa, che dovrà addivenire ad una riduzione degli armamenti in tutti i paesi europei, compresa la Russia. Il presidente Eltsin ha annunciato la riduzione di 200.000 uomini nelle forze militari russe. Oltre alla riduzione degli armamenti, poi, dovrà essere attuato l'allargamento, non dovrà esserci un dispiegamento di armi nucleari nei paesi di nuova adesione, nè necessariamente una presenza di forze militari straniere. L'esempio è costituito dalla Norvegia, paese membro della Nato, dove non ci sono strutture militari della Nato ma soltanto quelle della Norvegia, che si associano e si integrano. Su questa base credo che un accordo, una intesa con la Russia, in vista dell'allargamento, sia possibile.

Inoltre – e credo che questo aspetto sia più importante – la Russia desidera addivenire ad un accordo-quadro fra Nato e Russia, che regoli il complesso dei rapporti di consultazione e di cooperazione. Credo che questo potrà essere concluso e lo sarà prima delle decisioni sull'allargamento che saranno prese a Madrid nel mese di luglio. Negli ultimi dieci giorni hanno avuto luogo delle consultazioni, in particolare a Mosca ma anche a Bruxelles; vorrei dire al senatore Gawronski che a Mosca sono andato su invito specifico delle autorità russe e del primo ministro Primakov, che prima aveva invitato il mio collega tedesco e che il giorno seguente ha ricevuto il segretario di Stato statunitense, signora Albright; allo stesso modo nelle settimane precedenti vi era stata la visita del cancelliere Kohl e del presidente Chirac. Quindi, addivenire a un accordo quadro, un accordo forte che regoli questi rapporti, lo consideriamo propedeutico all'allargamento, in quanto attraverso questo accordo la Russia potrà essere partecipe – tramite consultazioni, cooperazioni e in qualche caso tramite codecisioni – della difesa e quindi del mantenimento della sicurezza e della prevenzione dei conflitti.

A Mosca dalle alte autorità di Governo è stato detto che se l'allargamento non avvenisse alle condizioni che soddisfano la Russia, quest'ultima avrebbe timore che da esso potrebbero derivare condizionamenti politici, economici e militari. Pertanto l'allargamento – dal loro punto di vista – deve avvenire a condizione che vi sia l'intesa con la

Russia. In ogni caso, alla riunione del Consiglio atlantico di luglio a Madrid si prevede soltanto – ad oggi – che alcuni paesi vengano invitati ad aderire, il che non significa una adesione pura e semplice in tempi brevi.

Vorrei anche dire al senatore Gawronski che la nostra posizione non è schiacciata su Mosca, ma è una posizione consapevole dell'importanza fondamentale di costruire un'intesa che rassicuri la Russia e non porti a nuove contrapposizioni, a nuovi blocchi, a nuovi sospetti che potrebbero incidere sull'ottimo stato dei rapporti, cioè che non sia un ritorno alla guerra fredda. In particolare credo sia di importanza fondamentale poter andare avanti nella riduzione delle armi nucleari attraverso gli accordi SALT-1 e SALT-2; credo che nessuno voglia rimettere in discussione quegli accordi per la riduzione delle testate nucleari attualmente esistenti in Russia come negli Stati Uniti e in altri paesi. Credo quindi che il nostro sia un ruolo consapevole che si inquadra all'interno di una precisa linea politica: non siamo schiacciati sulla Russia, ma cerchiamo di addivenire ad una soluzione che garantisca meglio la sicurezza di tutti in Europa.

L'allargamento con strutture concordate riguarderà alcuni paesi dell'Europa orientale; senatore Vertone Grimaldi, non viene in alcun modo presa in considerazione l'ipotesi di un allargamento ai paesi dell'ex Unione Sovietica. Questo sarebbe un ulteriore passo, che di per sé non potrebbe non comportare gravi tensioni tra la Russia e i Paesi della Nato. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Misto e del senatore Jacchia).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1555. Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1555, 1556, 1558, 1336, 1337, 1338, 1339, 1837, 1838, 1839, 1326 e 2131

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1555:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegati, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 108 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1556:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 130 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 14 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1558:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra, con cinque protocolli, diciotto allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 131 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 11 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2131:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto nell'articolo 132 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 9 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1336:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo che istituisce un partenariato ed una cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica del Kirghizistan, dall'altro, con due allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale, atto finale e scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 9 febbraio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 98 dello stesso Accordo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 14 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1337:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, con cinque allegati, protocollo relativo all'assistenza tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e dichiarazioni, con scambio di lettere, fatto a Bruxelles il 28 novembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 105 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 13 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1338:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra, con tre allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale, fatto a Bruxelles il 23 gennaio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 99 dello stesso Accordo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 14 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1339:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bielorussia, dall'altra,

con otto allegati, protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale, atto finale e scambio di lettere tra la Comunità e la Repubblica di Bielorussia relativo allo stabilimento di società, fatto a Bruxelles il 6 marzo 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 108 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10 milioni annue a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1837:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 104 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 12 milioni annue a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1838:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 101 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 12 milioni annue a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1839:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati, ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 104 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 12 milioni annue a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1326:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo V della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1554) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOTTI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. Concorro con la relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 412 milioni per l'anno 1997, in lire 394 milioni per l'anno 1998 ed in lire 412 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1565) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in

caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOTTI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. Concorro con la relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, rubrica Ufficio per il coordinamento dei servizi della protezione civile, è istituito un apposito capitolo «per memoria» con qualifica di spesa obbligatoria sul quale saranno imputati gli eventuali oneri connessi con l'esecuzione dell'Accordo di cui all'articolo 1.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1420) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore Loiero.

LOIERO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. Concorro con la relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1419) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

LOIERO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DINI, *ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. Concordo con la relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca, sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1213) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa sulla coope-*

razione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, se dicessi che sono stati già illustrati i disegni di legge di cui sono relatore, mi guadagnerei la vostra simpatia. Tuttavia, in un'Aula così piena, è un peccato non attirare la vostra attenzione su un piccolo problema che potrebbe essere di coscienza. I tre accordi che seguono, mi riferisco ai disegni di legge nn. 1214, 1215 e 1216 riguardano accordi di scambio di tecnologie relative alla produzione di armamenti.

Qualche giorno fa, con meravigliosa unanimità avete approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge che aboliva le mine anti-uomo; lo avete fatto con una tale rapidità tanto che non ho fatto in tempo a volgermi verso il collega e amico Porcari, immaginando che ci avrebbe detto tutto l'orrore che gli provocava quel decreto e in quindici secondi l'avete approvato. Forse è stato uno sbaglio, infatti i suddetti accordi concernono la fabbricazione di armi che sono assai più pericolose delle mine anti-uomo. Non vi tratterò più di due minuti sull'argomento: se scoppia la mina anti-uomo vi porta via un braccio; un *kala-shnikov* che spara dieci colpi al minuto secondo, con i relativi scambi di tecnologie e i vari perfezionamenti, vi taglia via le due gambe con una raffica. Lasciate che vi dica, cari colleghi, che la differenza è pressoché irrilevante.

Gli accordi, cui ho fatto riferimento, naturalmente, servono a costruire armi più a buon mercato, più efficienti e che in pratica ammazzino meglio la gente. Allora dobbiamo non sottoscrivere questi accordi? Tutti i paesi industriali purtroppo producono questi orrori: la Svizzera che ama la pace possiede le industrie Erlikon; la Svezia che promuove il premio Nobel per la pace fabbrica armamenti sofisticatissimi di questo tipo. Sarebbe forse esagerato affermare che noi non dobbiamo né produrli, né commerciarli come fanno gli altri.

Però, siccome alla fine della giornata ognuno di noi a volte si trova con un problema di coscienza, consentitemi, anche se sono relatore, di astenermi dal voto.

PRESIDENTE. Chiedo alla rappresentante del Governo se intende intervenire.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. No, signor Presidente, non intendo intervenire.

BORTOLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, dal momento che la denuncia del senatore Jacchia è importante, nell'assenza di un chiarimento da parte del Sottosegretario, noi non ci sentiamo di votare questo provvedimento.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, volevamo preannunciare anche noi il voto contrario a questo provvedimento.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ritengo a questo punto sia giusto dire qualche breve parola di presentazione di questi diversi *Memorandum* per capire come per il senatore Jacchia si sia trattato quasi di uno scrupolo: egli ha voluto in qualche modo svolgere una relazione positiva, come aveva fatto in Commissione, nel senso di dare una spiegazione di questi atti, e infine, però, invocare per se come relatore una licenza – se così posso dire – rispetto alla sua stessa relazione.

Si tratta di *Memorandum* che, trattando di materia militare, riguardano i settori degli armamenti e quelli dell'industria bellica. Vorrei però precisare innanzitutto che sono *Memorandum* nei quali si imposta un quadro giuridico di cooperazione e che certamente non hanno come finalità l'incremento della produzione nel senso dell'utilizzo delle armi. Sono *Memorandum* che vogliono mettere in contatto i diversi paesi sul piano della ricerca, della cooperazione, ma anche dello studio della tecnologia di quei materiali che certamente ogni paese, nell'ambito delle sue politiche di difesa, attrezza e acquisisce; questo certamente non vuol dire alimentare lo spirito bellico e l'utilizzo bellico.

Stiamo parlando della politica della difesa concretamente messa in atto da ogni paese, anche da quelli che si adoperano – credo sia il caso dell'Italia – in tutti i possibili consessi multilaterali e nei rapporti bilaterali, innanzitutto per incrementare la messa al bando di determinate armi e, in secondo luogo, per impegnarsi in una politica di promozione della convivenza pacifica e della pace e che, quindi, sperano di non dover mai utilizzare queste armi.

Si tratta di una politica di difesa ed io credo che attraverso questi *Memorandum*, semmai, si vuole incentivare tra i diversi paesi la ricerca e in alcuni casi anche la fornitura di armi attraverso contratti regolari all'interno di quella normativa italiana, che sappiamo tutti essere estremamente severa ed estremamente puntuale per quanto riguarda la vendita e l'esportazione delle armi. Credo che il nostro paese, in alcuni casi, sia stato additato anche dagli altri *partner* come uno dei paesi più severi, quasi questa fosse una colpa. Ritengo invece che possiamo rivendicare, all'interno di quest'Aula, il fatto che la severità della nostra legislazione sotto questo profilo non è certo una colpa ma un merito.

Ho voluto fare questi due richiami ad una politica di difesa che comunque si basa anche sulla ricerca bellica, sulla produzione di armi e sulla positiva difficoltà della nostra legislazione relativa alla loro esportazione, per ricondurre nel giusto alveo questo tipo di *Memorandum* che altro non sono che quadri giuridici per trattare di una materia non certo piacevole e che tutti non vorremmo trovasse sbocco. In questo senso io credo che questo *Memorandum* e i successivi vadano letti e compresi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione sui sistemi di difesa e relativo supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Corea, fatto a Roma il 16 settembre 1993 e a Seoul il 18 ottobre 1993.

Passiamo alla votazione.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, voglio fare una breve dichiarazione di voto a titolo personale perchè credo che le intenzioni debbano essere anche suffragate dai fatti e non credo che la produzione e l'esportazione di armi possano denunciare una politica di pace. E proprio per questo voterò contro.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 del *Memorandum* stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nel triennio 1996-1998, valutato in lire 22 milioni annue per ciascuno degli anni 1996 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, nel triennio 1997-1999, valutato in lire 22 milioni annue per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

MIGONE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

MIGONE. Signor Presidente, non c'è bisogno di illustrazione perchè è semplicemente uno spostamento dei termini di utilizzazione dei fondi.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Migone.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Boco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1213 nel suo complesso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	155
Senatori votanti	154
Maggioranza	78
Favorevoli	108
Contrari	27
Astenuti	19

Il Senato approva.

Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1214) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

JACCHIA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica indiana, fatto a Roma il 4 novembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11, paragrafo a) del *Memorandum* stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1996-1998, valutato in lire 21 milioni annue per ciascuno degli anni 1996 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1997-1999, valutato in lire 21 milioni annue per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

MIGONE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

MIGONE. È un emendamento dello stesso tenore di quello al precedente disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Migone.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1215) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995*».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

JACCHIA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con la relazione scritta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum d'intesa riguardante la cooperazione per i materiali della difesa e supporto logistico tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa dell'Australia, fatto a Roma il 27 aprile 1995*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 24 del *Memorandum* stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dalla presente legge nel triennio 1996 e 1998, valutato in lire 36 milioni annue per ciascuno degli anni 1996 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dalla presente legge nel triennio 1997-1999, valutato in lire 36 milioni annue per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

MIGONE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

MIGONE. L'emendamento è dello stesso tenore dei precedenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Migone.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1216) Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, non vorrei abusare della pazienza di quest'Aula così piena, nè voglio fare di nuovo appelli alla vostra coscienza, però vorrei segnalare un aspetto importante. In questo disegno di legge si realizza un accordo – per così dire – con la Repubblica tunisina che prevede un semplice scambio di missioni militari: i componenti di tali missioni si vanno a trovare e poi magari bevono qualcosa volentieri assieme. È un accordo di 5 anni fa: nel frattempo è crollato il Muro di Berlino e l'Unione Sovietica non ha più potere nel Mediterraneo, mentre quest'ultimo è un punto focale dei nostri interessi strategici. Mi domando – e l'ho segnalato in conclusione della relazione scritta – se oltre a questo disegno di legge, che va sicuramente approvato perchè è una cosa minimale, non sarebbe il caso di invitare il Governo ad esplorare invece per capire con la Tunisia che tipo di accordi possiamo fare per una politica di presenza più efficace nel Medio Oriente. Spero di aver rispettato i 65 secondi di tempo che mi ero prefisso.

PRESIDENTE. Senatore Jacchia, essendo lei il relatore di questo disegno di legge, di fatto è favorevole; immagino che il suo intervento sia un auspicio.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 3 dicembre 1991.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1996-1998, valutato in lire 9 milioni annue per ciascuno degli anni 1996 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1997-1999, valutato in lire 9 milioni annue per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

MIGONE

Invito il presentatore ad illustrarlo.

MIGONE. Signor Presidente, ha le stesse caratteristiche teoriche di quelli presentati ai provvedimenti precedenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale emendamento.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Migone.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1283) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè nè il relatore, che si rimette alla relazione scritta, nè il Governo intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* d'intesa di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 del *Memorandum* stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nel triennio 1997-1999, valutato in lire 18 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo

6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1284) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè nè il relatore, che si rimette alla relazione scritta, nè il Governo intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero

della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 dell'Accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nel triennio 1997-1999, valutato in lire 26 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1335) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994* (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994*», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

* PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli aspetti specifici, relativi alla ratifica e all'esecuzione di questo trattato tra l'Italia e le Nazioni Unite, mi rimetto alla relazione scritta.

In questo trattato si fa riferimento al sostegno di operazioni di mantenimento della pace, di operazioni umanitarie; questo mi induce a sottolineare, peraltro ancora una volta, il dramma, anzi la tragedia umana che si sta consumando in un punto del mondo: i grandi laghi africani. Interessi vari stanno imponendo una disattenzione che non è perdonabile. Fame, malattie, bambini denutriti, sofferenza e morte: sono queste le parole che definiscono tutto, non c'è bisogno di altro.

L'Italia, e mi riferisco al Governo, può catalizzare azioni a livello europeo e a livello delle Nazioni Unite. Ritengo che valga la pena osare; non si abbia paura quando si osa a favore dell'uomo che soffre e che patisce. Si senta questa tensione, perchè quest'Aula non può che sostenerla. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario senatrice Toia intende intervenire?

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Voglio ringraziare il senatore Pianetta per questo appello prendendo spunto dalle finalità di tale *Memorandum*. Credo e spero che l'invito che egli ha rivolto al Governo, e non solo ad esso, non cada nel vuoto; da parte nostra ci adopereremo in questo senso.

RUSSO SPENA. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per preannunciare il nostro voto di astensione per due motivi. In primo luogo, perchè non siamo veramente convinti che questo *Memorandum* d'intesa serva sul serio a rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite nella politica internazionale, nella prevenzione dei conflitti, nelle azioni di mantenimento della pace. Anzi, alcuni casi particolari (quello di Brindisi, per esempio, che abbiamo già sottolineato in Commissione) ci portano a ritenere che vi possa essere coesistenza tra installazioni Nato ed installazioni militari delle Nazioni Unite. Credo si tratti di un tema rilevante sul quale occorre discutere anche all'interno del dibattito sul nuovo modello di difesa che il Parlamento deve accingersi ad affrontare nei prossimi mesi. Per il momento riteniamo necessario sospendere su questo punto la nostra decisione e lo facciamo con l'astensione dal voto.

Questa posizione è motivata anche dal fatto che troppo spesso, come veniva ora ricordato giustamente dal senatore Pianetta a proposito di un'altra zona del mondo, manca un'azione del Parlamento nei confronti delle strutture internazionali. Così, troppo spesso, sotto la veste di azioni per il mantenimento della pace e di operazioni umanitarie, negli ultimi anni, sono passate operazioni neocoloniali o imperialiste delle superpotenze.

Penso che l'astensione in attesa di un chiarimento definitivo sia la posizione più corretta in questo caso. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo XXV del *Memorandum* stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1156) Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, hanno facoltà di parlare il relatore e la rappresentante del Governo.

BOCO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non ha nulla da aggiungere alla relazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatto a Salisburgo il 7 novembre 1991.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 della Convenzione stessa.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Per l'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1, il Ministero dell'ambiente si avvale dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente alla quale sono affidati gli adempimenti tecnici ed organizzativi connessi all'esecuzione dei Protocolli ed alla Conferenza delle Parti secondo la direttiva impartita dai competenti uffici del Ministero dell'ambiente.

2. Sulle questioni di massima rilevanti ai fini dell'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1, il Ministero dell'ambiente acquisisce il parere di un Comitato consultivo costituito presso il Servizio conservazione della natura e composto da un rappresentante per ciascuna regione o provincia autonoma interessata, da un rappresentante dell'Unione nazionale delle comunità montane, e da un rappresentante per ognuna delle seguenti amministrazioni: Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, Ministero dei trasporti e della navigazione, Ministero dei lavori pubblici, Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica. I membri sono nominati con decreto del Ministro dell'ambiente, cui è affidata la presidenza del Comitato consultivo, su designazione delle Amministrazioni competenti. Per ogni rappresentante è nominato un supplente. La segreteria tecnico-organizzativa del Comitato consultivo è affidata all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente. L'istituzione del Comitato consultivo non comporta alcun onere a carico del bilancio dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, dopo le parole: «Ministero dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «, Ministero dell'interno.».

3.10

IL GOVERNO

Al comma 2, dopo le parole: «Ministero dei lavori pubblici» inserire le seguenti: «, Ministero per i beni culturali e ambientali.».

3.1

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «Per l'attuazione della Convenzione di cui all'articolo 1,» aggiungere le seguenti: «fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.».

3.2

IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarli.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'emendamento 3.10 si illustra da sè.

BOCO, *relatore*. Anche gli emendamenti 3.1 e 3.2 non necessitano di illustrazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento del Governo.

BOCO, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati dal relatore.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che il seguente emendamento aggiuntivo è stato ritirato:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano attuano direttamente quanto previsto dalla Convenzione secondo le disposizioni dei rispettivi statuti di autonomia e delle relative norme di attuazione.

2. Per le materie non previste dagli Statuti e non delegate dallo Stato si provvede, a seguito di apposite intese promesse su iniziativa del Ministero dell'Ambiente e su iniziativa delle sopraddette regioni o province, a definire le regole di leale cooperazione, i principi e le necessarie procedure».

3.0.1

IL RELATORE

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 114 milioni per l'anno 1996, in lire 97 milioni per l'anno 1997 ed in lire 114 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 114 milioni per l'anno 1997, in lire 97 milioni per l'anno 1998 ed in lire 114 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

4.1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

BOCO, *relatore*. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1026) *Concessione di un contributo volontario a favore dell'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia nella penisola coreana (KEDO-Korea peninsula energy development organization)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo volontario a favore dell'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia nella penisola coreana (KEDO-Korea peninsula energy development organization)».

Il relatore, senatore Jacchia, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

JACCHIA, *relatore*. Signor Presidente, mi rendo conto che per intrattenervi a quest'ora su un argomento intitolato «KEDO» bisogna che Jacchia sia veramente un *kamikaze* e rischia di essere scotennato. Vorrei però aggiungere alcune considerazioni alla relazione scritta perchè l'argomento è importante.

Ho portato questo uovo (*Il senatore Jacchia mostra all'Aula un uovo*) che, se fosse di plutonio, peserebbe cinque chili, perchè il plutonio è un materiale estremamente pesante. Con un uovo di plutonio si è distrutta in tre minuti la città di Nagasaki, provocando 72.500 morti al primo colpo ed alcune decine di migliaia nei giorni successivi per gli effetti delle radiazioni.

Cosa c'entra questo col KEDO? C'entra, perchè la Corea del Nord ha dei reattori nucleari che possono produrre plutonio. Ci stiamo comprando la Corea del Nord. Anche in questo caso non montiamoci la testa: se la comprano gli americani e i giapponesi, ma noi - credo molto giustamente - collaboriamo. Abbiamo dato anche noi, cioè, una parte

del finanziamento necessario per chiedere ai coreani di chiudere i due reattori idonei a produrre plutonio, fornendo ad essi in cambio dei reattori che possono produrre soltanto elettricità.

Bene, voi direte che siamo molto lontani. Quindi, cosa ce ne importa se la Corea produce plutonio? Contro chi lo usa? Contro la Cina? Ma no, perchè la Cina potrebbe farla fuori in pochi secondi con le sue bombe nucleari. Con l'America? Ma l'America ha mille volte il potenziale nucleare della Cina.

Allora voglio sottolineare due aspetti. Innanzitutto i coreani, se producono plutonio (guardate che questo uovo, se fosse di plutonio, varrebbe centinaia di miliardi), possono venderlo a dei piccoli Stati che per desiderio di potenza vogliono procurarsi un armamento nucleare; oppure - molto peggio - possono venderlo a dei gruppi terroristici. Per Nagasaki ce ne sono voluti cinque chili: la tecnologia nucleare di oggi, invece, permette di produrre un'esplosione atomica devastante soltanto con un chilo e mezzo di plutonio. Tutte queste considerazioni dimostrano il pericolo che il mondo intero può correre se questo materiale, prodotto da uno Stato che ha bisogno di denaro, andasse in giro per il mondo.

Presidente, vorrei sottolineare che quest'Aula, sui problemi di politica estera solitamente assente, oggi invece ha dato una dimostrazione di interesse sul problema della proliferazione nucleare che ci afferra alla gola e che preoccupa anche gli Stati Uniti e molti paesi europei. È bene che ci rendiamo conto che stiamo compiendo un passo positivo insieme alle democrazie occidentali per opporci alla proliferazione nucleare. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e del senatore Turini*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

* TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei sottolineare un piccolo aspetto, che riguarda l'azione positiva che il Parlamento italiano si accinge a compiere con la ratifica di questo atto. I rilevanti significati politici di questa operazione sono dati anche dall'interesse della Corea del Sud e degli altri paesi di iniziare, attraverso il sostegno a questo sistema di energia, una politica che avvicini gli Stati della regione attraverso alcune intese indispensabili per la sicurezza. Quindi vi è una grande attenzione anche nella Corea del Sud per il sostegno di questo programma, che grava per la parte finanziaria sui paesi che sono stati citati e che prevede anche un contributo dell'Unione europea. L'Italia ha deciso di contribuire volontariamente, sia pure per una cifra non particolarmente rilevante. Credo però che sia un atto concreto e molto significativo, un'azione molto positiva che l'Italia ha voluto compiere sul piano della contribuzione diretta per esprimere il sostegno al tentativo di riconversione della Corea del Nord, affinché quest'ultima scelga non la strada di ulteriori armamenti, ma quella della distensione nella regione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione del contributo volontario all'Organizzazione per lo sviluppo dell'energia nella penisola coreana (KEDO) nella misura complessiva di 3.000 milioni di lire, da erogare in tre quote annuali di 1.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998.

2. Il contributo di cui al comma 1, viene autorizzato in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 40, 41, 42 e 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in quanto applicabili.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.000 milioni annue per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1028) *Finanziamento italiano della PESC (Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea) relativo all'applicazione dell'articolo J. 11, comma 2, del Trattato sull'Unione europea*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Finanziamento italiano della PESC (Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea) relativo all'applicazione dell'articolo J. 11, comma 2, del Trattato sull'Unione europea».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

GAWRONSKI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. È autorizzata la spesa di lire 7.000 milioni per l'anno 1996 e di lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998 per l'applicazione dell'articolo J.11, comma 2, ultimo capoverso, del titolo V del Trattato sull'Unione europea, ratificato ai sensi della legge 3 novembre 1992, n. 454.

2. Dall'anno 1999 la spesa può essere rideterminata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Per far fronte a tutti gli adempimenti connessi con le spese di cui all'articolo 1, il Ministro degli affari esteri può nominare delegazioni, attribuendo loro un fondo spese.

2. Il capo della delegazione di cui al comma 1 amministra i fondi somministratigli mediante aperture di credito, correlate alle effettive esi-

genze di spese, ed è tenuto alla presentazione del rendiconto secondo le norme amministrative contabili vigenti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 7.000 milioni per l'anno 1996 e a lire 10.000 milioni per ciascuno degli anni 1997 e 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione di questione sospensiva per i disegni di legge:

(448) *UCCHIELLI ed altri. - Norme per l'accesso ai fondi agricoli*

(1047) *MAGGI ed altri - Norme per l'accesso ai fondi agricoli*

(1067) *CARCARINO e MARINO - Norme per l'accesso ai fondi agricoli*

(1133) *BORTOLOTTO ed altri. - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di disegni di legge: «Norme per l'accesso ai fondi agricoli», d'iniziativa dei sena-

tori Uccielli, Pellegrino, Forcieri, Ferrante, Battafarano, Bonavita, Gambini, Loreto, Giovanelli, Nieddu e Micele; «Norme per l'accesso ai fondi agricoli», d'iniziativa dei senatori Maggi, Maceratini, Cozzolino e Specchia, «Norme per l'accesso ai fondi agricoli», di iniziativa dei senatori Carcarino e Marino, «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio», d'iniziativa dei senatori Bortolotto, Lubrano di Ricco e Sarto.

BORTOLOTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, vorrei chiedere la sospensione della discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno. Infatti, nella relazione del senatore Capaldi è scritto che sono considerati unificati i disegni di legge nn. 448, 1047 e 1067, tre disegni di legge identici, e viene considerato assorbito il disegno di legge n. 1133, presentato dai parlamentari del Gruppo dei Verdi e che non riguarda affatto le norme cui si riferiscono gli altri disegni di legge. Ad esempio, l'articolo 2 del provvedimento n. 1133 riguarda il comma 1 dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1992, proponendone la modifica, mentre questo articolo non viene assolutamente toccato dagli altri disegni di legge. Si tratta quindi di un disegno di legge che nulla ha a che fare con gli altri al nostro esame e che anzi li contraddice.

Ritengo quindi che la Commissione abbia sbagliato a considerare assorbito il disegno di legge n. 1133 negli altri tre e chiedo quindi che si torni in Commissione per rivedere questa decisione.

PRESIDENTE. Poichè la proposta del senatore Bortolotto configura una questione sospensiva, ricordo che, ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, su tale questione possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e che ciascun intervento non deve superare i dieci minuti.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, lo scopo vero del disegno di legge n. 448, come è a tutti noto, è quello di evitare il ricorso al *referendum*; però, l'articolo 4 prevede la reintroduzione del diritto del cacciatore di entrare nei fondi agricoli. Il testo recita infatti: «Nei fondi agricoli inclusi nelle zone destinate alla caccia programmata che non siano delimitati con le suddette tabelle di divieto, o non siano chiusi a norma di legge...»; praticamente l'articolo 842 del codice civile viene reintrodotta pressochè tale e quale nel testo di legge.

Allora, la richiesta di sospensiva del collega Bortolotto ha anche lo scopo di rivedere tale norma, perchè non si può *sic et simpliciter* abilita-

re il proprietario a concedere l'accesso al cacciatore senza, ad esempio, dargli la possibilità di controllare la legittimità della licenza; quindi, si potrebbe prevedere in testa al proprietario il diritto di chiedere l'esibizione della licenza di caccia e di valutarne la legittimità. Si potrebbe, per esempio, escludere – e prevederlo espressamente nella norma – la possibilità che vi entrino cacciatori nelle ore, nelle zone, nei periodi vietati. Il fondo potrebbe essere incluso in un parco ed è noto che non tutti i parchi italiani hanno delle tabelle di perimetrazione, e perciò facile che il cacciatore trovi la scusa di non essere a conoscenza che si tratta di un'area di parco. Anche in questo caso bisognerebbe concedere al proprietario il diritto di esclusione. Insomma, il proprietario deve diventare egli stesso un garante della tutela dell'ambiente e della fauna.

In altri settori è consentito, ad esempio, al proprietario di vietare che si vada a costruire abusivamente o che si compiano altri atti illegittimi sul proprio fondo; non si vede perchè al proprietario non debba essere concesso un analogo diritto in materia di esercizio venatorio.

Bisogna distinguere nettamente nella legge l'esercizio legittimo della caccia ed il bracconaggio, cosa che nella normativa attuale non è stata chiarita bene. È questa l'occasione finalmente per chiarire i limiti tra la caccia, l'esercizio venatorio lecito, e il bracconaggio, che spesso si esercita nei fondi dei proprietari privati solo perchè questi non si possono opporre all'accesso.

La norma, così formulata, certamente non consente di evitare i *referendum* e quindi inutilmente viene prospettata alla nostra valutazione.

La richiesta di far ritornare i disegni di legge in Commissione ha anche lo scopo di poterci far riflettere maggiormente sui poteri che bisogna concedere al proprietario una volta che si riconosce al proprietario del fondo di poter controllare sia la legittimità del titolo, sia la legittimità dell'esercizio venatorio.

Per questo motivo mi associo alla richiesta di sospensiva del collega Bortolotto.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Signor Presidente, credo che il Gruppo dei Verdi abbia il diritto di fare una battaglia di principio contro la legge sull'accesso ai fondi. D'altro canto, sono note le posizioni dei Verdi, che in questa circostanza tentano però una operazione strumentale attraverso la sospensiva ed il rinvio in Commissione.... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore, abbia pazienza. I senatori che sono in piedi o escono o si siedono, per favore.

BOSI. Peraltro, questo disegno di legge ha seguito un *iter*: è stato esaminato in Commissione, è stato concordato nella Conferenza dei Capigruppo che si sarebbe proceduto all'esame in Aula. Quindi l'operazione è solamente strumentale: è il tentativo di allungare i tempi per con-

sentire che si celebri il *referendum*, esattamente la strategia opposta a quella dei presentatori del disegno di legge.

Credo che ragionevolmente non reggano gli argomenti che sono stati posti, quindi mi dichiaro contrario alla richiesta di sospensiva, contrario al rinvio in Commissione e chiedo invece – così come è stato convenuto nella Conferenza dei Capigruppo – che si inizi l'esame dei disegni di legge.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, anch'io mi associo a chi mi ha preceduto: come Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente siamo contrari a riportare questi disegni di legge in Commissione; siamo dell'avviso che si debba esprimere il parere direttamente in Aula.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Il Gruppo Alleanza Nazionale è decisamente contrario alla richiesta di rinvio in Commissione dei disegni di legge. In primo luogo, non abbiamo compreso i motivi per i quali il Senato dovrebbe assumere questa iniziativa. Certamente conosciamo la posizione dei Verdi, sostanzialmente tesa – come avremo modo di verificare nel corso dell'esame degli emendamenti che hanno presentato – a vietare la caccia o a ridurla ai minimi termini. A tutto ciò non siamo d'accordo. Il Parlamento e in più occasioni gli italiani hanno dimostrato di non essere d'accordo con questa scelta.

Dobbiamo procedere subito, anche in considerazione del tempo già trascorso da quando la Commissione ambiente ha licenziato il provvedimento: sono passati oltre tre mesi. Abbiamo dunque già perso oltre tre mesi rispetto all'esame di un problema che invece andava affrontato subito.

UCCHIELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UCCHIELLI. A nome del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, mi associo alle considerazioni fatte da esponenti di altri Gruppi. All'inizio della legislatura, esattamente il 17 maggio, presentavamo questo disegno di legge in materia, convinti che si trattasse di una questione estremamente importante e largamente attesa da una fascia enorme di cittadini (oltre un milione di essi). Riteniamo che il disegno di legge all'esame del Senato quest'oggi sia largamente sufficiente ad evitare il *referendum*. Del resto il Parlamento a questa funzione deve rispondere tempestivamente.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, ritengo che la richiesta proveniente dal Gruppo Verdi-L'Ulivo è chiaramente strumentale: sarebbe come dire che dobbiamo chiedere la patente a chi entra in autostrada. Questo è assurdo; a questo punto veramente dovremmo pretendere che il proprietario del terreno sia in possesso di un tesserino che ne attesti la proprietà. Oltretutto questa disposizione è offensiva nei riguardi di una categoria di persone che esercita uno sport sano, che avvicina davvero l'uomo alla natura. Quando si cerca di confondere le persone che si occupano dell'attività di prelievo venatorio con i bracconieri, si vuole veramente offendere una categoria di persone che lavora onestamente e che cerca di dedicare il proprio tempo libero a questo sport che si tramanda da tanti anni, uno sport nobile che avvicina alla natura.

Pertanto ritengo che questa richiesta sia strumentale e che vada respinta.

DENTAMARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare la contrarietà del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU al rinvio in Commissione dei disegni di legge: riteniamo che l'esame e la votazione da parte dell'Aula di questo provvedimento debbano proseguire, considerato che il Parlamento è la sede naturale del dibattito, sicchè non è da valutarsi a priori negativamente l'eventualità di evitare la consultazione referendaria.

Verifica del numero legale

AMORENA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 26 febbraio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 26 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. UCCHIELLI ed altri. – Norme per l'accesso ai fondi agricoli (448).

– MAGGI ed altri. – Norme per l'accesso ai fondi agricoli (1047).

– CARCARINO e MARINO. – Norme per l'accesso ai fondi agricoli (1067).

– BORTOLOTTO ed altri. – Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio (1133).

2. Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia» (1276).

– D'ONOFRIO ed altri. – Nuova disciplina della Biennale di Venezia (1218).

– JACCHIA ed altri. – Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia (1970).

II. Discussione della mozione n. 52 sulla regione Abruzzo.

La seduta è tolta (ore 19,50).

Allegato alla seduta n. 135**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1213. votazione finale.	155	154	19	108	27	78	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Verdi-L'Ulivo ha comunicato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: il senatore Pieroni cessa di appartenervi; il senatore Lubrano di Ricco entra a farne parte;

2ª Commissione permanente: il senatore Lubrano di Ricco cessa di appartenervi; il senatore Ronchi entra a farne parte ed è sostituito, quale membro del Governo, dal senatore Pettinato;

5ª Commissione permanente: la senatrice Rocchi cessa di appartenervi; il senatore Ripamonti entra a farne parte come titolare;

6ª Commissione permanente: il senatore Ronchi cessa d'appartenervi; il senatore Pieroni entra a farne parte;

11ª Commissione permanente: il senatore Manconi cessa d'appartenervi; la senatrice Rocchi entra a farne parte ed è sostituita, quale membro del Governo, dal senatore Ripamonti;

13ª Commissione permanente: il senatore Ripamonti cessa di appartenervi; il senatore Manconi entra a farne parte.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, variazioni nella composizione

Il senatore Athos De Luca è stato chiamato a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, in sostituzione del senatore Ripamonti.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 17 febbraio 1997, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Ragno in sostituzione del senatore Servello, dimissionario.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con lettera in data 14 febbraio 1997, pervenuta il successivo 25 febbraio, la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, gli atti di un procedimento penale nei confronti del signor Giancarlo Tesini, nella sua qualità di Ministro della marina mer-

cantile *pro tempore*, e del signor Paolo Fusaroli, con la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis*, n. 14).

Tali atti sono stati inviati in data odierna alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 19 febbraio 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1698. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995» (2131) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 21 febbraio 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1929. – «Suppressione della tassa d'ingresso ai musei statali» (2140) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2999. – «Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa» (1474-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 14 febbraio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, adottata a Parigi il 2 dicembre 1961 e riveduta a Ginevra il 10 novembre 1972, il 23 ottobre 1978 ed il 19 marzo 1991» (2123);

dal Ministro dei beni culturali e ambientali:

«Istituzione della Consulta dei Comitati nazionali e delle Edizioni nazionali» (2124).

In data 17 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994» (2128).

In data 19 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:

«Disposizioni in materia di dismissioni delle partecipazioni statali detenute indirettamente dallo Stato e di sanatoria del decreto-legge n. 598 del 1996» (2132).

In data 21 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Disposizioni transitorie in materia di trattamento economico di particolari categorie di personale pubblico, nonché in materia di erogazione di buoni pasto» (2142).

In data 14 febbraio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FUMAGALLI CARULLI. – «Proposta di modificazione del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, per il mantenimento della Commissione tributaria di primo grado nella città sede di tribunale» (2125);

VENTUCCI, NOVI, SCHIFANI, BETTAMIO e D'ALÌ. – «Modifiche all'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, in materia di contenzioso tributario» (2126);

PETRUCCI, BERNASCONI e CAZZARO. – «Riforma della legge 4 agosto 1955, n. 722, come modificata dalla legge 26 marzo 1990, n. 62, recante norme in materia di lotterie, tombole e pesche» (2127).

In data 17 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANTICA, CARUSO Antonino, DEMASI, PONTONE e TURINI. – «Legge-quadro sull'ordinamento del sistema fieristico» (2129).

In data 18 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

LAURO. - «Norme per lo svolgimento della funzione amministrativa dei beni del demanio marittimo delegata alle regioni ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (2130).

In data 19 febbraio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARCARINO e CRIPPA. - «Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte» (2133);

GRECO e SCHIFANI. - «Norme per la repressione di atti vandalici contro mezzi di trasporto in movimento» (2134);

MARRI, BEVILACQUA, MONTELEONE, LISI e MAGNALBÒ. - «Norme per la tutela e la valorizzazione turistica, storica e architettonica delle "Vie Romee"» (2135).

In data 20 febbraio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Norme concernenti la coltivazione della canapa tessile» (2136);

MONTELEONE. - «Istituzione dell'Ente per la tutela, la valorizzazione turistica, storica e architettonica del patrimonio archeologico Meta-pontino-Heracleiano-Sirese» (2137);

RIPAMONTI. - «Norme in materia di rappresentanza, diritti e rappresentatività sindacale» (2138);

GRECO. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Trani» (2139).

In data 21 febbraio 1997, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

LAVAGNINI. - «Equiparazione tra docenza universitaria e dirigenza ospedaliera» (2141).

In data 24 febbraio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LAURO. - «Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici» (2143);

MACERATINI, MULAS, BONATESTA e FLORINO. - «Modifica dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, recante interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (2144).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VALENTINO e BONATESTA. - «Nuove norme in tema di divisibilità dei poteri assegnati nell'ambito della riforma fondiaria» (2145);

SALVATO. - «Modifiche al codice civile in tema di cognome della famiglia, della moglie separata e del figlio naturale» (2146);

SALVATO. - «Norme contro la discriminazione motivata dall'orientamento sessuale» (2147);

DE ANNA. - «Istituzione di una casa da gioco nei comuni di Trieste e Udine con sedi succursali stagionali nei comuni di Tarvisio e Lignano Sabbiadoro» (2148).

Disegni di legge, assegnazione

In data 20 febbraio 1997, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Disposizioni concernenti la rilevazione e il trattamento informatico dei dati di contabilità pubblica» (2099), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa» (1474-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 20 febbraio 1997, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COSTA. - «Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine» (1962), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

BESOSTRI e MURINEDDU. – «Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno» (2023), previo parere della 2ª Commissione;

DI BENEDETTO e PASTORE. – «Modifica della disciplina degli adempimenti in materia di elezioni per gli enti locali e per la Camera dei deputati» (2046), previo parere della 2ª Commissione;

MARTELLI ed altri. – «Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo» (2083), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SILIQINI. – «Disposizioni in materia del cognome dei figli» (1964), previo parere della 1ª Commissione;

PREIONI. – «Istituzione in Novara di una sezione distaccata della corte di appello di Torino e di una sezione di corte di assise di appello» (2001), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FOLLIERI ed altri. – «Estensione ai processi penali che proseguono con le norme previgenti delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256)» (2045), previo parere della 1ª Commissione;

GASPERINI. – «Norme penali sull'abuso dei minori» (2098), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 12ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra, con cinque protocolli, venti allegati e atto finale, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995» (2131) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA. – «Provvedimenti di finanza regionale» (1922), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CADDEO ed altri. – «Modificazione dell'articolo 29 della legge 11 giugno 1962, n. 588, concernente la Società finanziaria industriale rinascita Sardegna (SFIRS) Spa» (2081), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

VENTUCCI ed altri. – «Modifiche all'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, in materia di contenzioso tributario» (2126), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BORNACIN. – «Norme sull'inizio dell'anno scolastico» (2050), previo parere della 1ª Commissione;

VALLETTA. – «Insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari statali» (2070), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Riconoscimento degli effetti triennali del contratto collettivo nazionale di lavoro ai pensionati delle Ferrovie dello Stato» (2074), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CADDEO ed altri. – «Riconoscimento del diritto di proprietà sui fondi oggetto di ricomposizione fondiaria» (2055), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BUCCI ed altri. – «Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura» (2065), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BONATESTA e VALENTINO. – «Disposizioni a sostegno del rilancio occupazionale dei comuni di Tarquinia e Montalto di Castro, con particolare riguardo al settore agricolo» (1856), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

ASCIUTTI ed altri. – «Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti» (2077), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

ASCIUTTI ed altri. – «Norme per la disciplina sul franchising» (2093), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 6ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MUNDI ed altri. – «Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativamente all'inquadramento degli ispettori del lavoro "ex carriera di concetto"» (2017), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SMURAGLIA ed altri. - «Norme di tutela dei lavori “atipici”» (2049), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

RECCIA ed altri. - «Sanatoria degli effetti prodotti dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1987, n. 268, in materia di riconoscimento di rendite vitalizie» (2069), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

BESOSTRI ed altri. - «Misure di prevenzione e di sicurezza contro gli incendi nei luoghi e sui mezzi di trasporto a tutela dell'incolumità delle persone» (2078), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

CAMO ed altri. - «Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica e alla riabilitazione culturale dei soggetti minorati della vista» (2094), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 12ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CARELLA ed altri. - «Nuove norme in materia di prevenzione dei rischi da pesticidi: disciplina di produzione, commercio, vendita e impiego dei prodotti per la protezione delle piante» (1948), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

TOMASSINI. - «Norme in materia di sperimentazione di specialità medicinali» (2044), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

BETTAMIO ed altri. - «Disciplina della figura professionale dell'ottico optometrista» (2066), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

LAURIA Baldassare ed altri. - «Legge quadro sulla prevenzione e la cura della talassemia, della drepanocitosi ed emoglobinopatie genetiche» (2079), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

FUSILLO e BEDIN. - «Norme in materia di accesso ai fondi rustici» (2052), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CORTIANA ed altri. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, in tema di organizzazioni non lucrative di uti-

lità sociale» (2091), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche allo Statuto di autonomia ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino» (2073), previ pareri della 2ª e della 7ª Commissione;

CAMO ed altri. – «Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale» (2097), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

FLORINO ed altri. – «Modifiche alle norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi» (2110), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RUSSO SPENA. – «Inquadramento nel ruolo del Ministero di grazia e giustizia dei messi di conciliazione non dipendenti comunali» (2105), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali» (2107), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla sicurezza nucleare, fatta a Vienna il 20 settembre 1994» (2089), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CORTIANA ed altri. – «Revisione dei costi di accesso alla rete Internet» (2106), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

BARRILE ed altri. – «Testo unico delle leggi nel settore dell'agricoltura» (2122), previo parere della 1ª Commissione;

FUMAGALLI CARULLI. – «Intervento straordinario di compartecipazione finanziaria dello Stato al prelievo supplementare» (2103), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

DIANA Lino. – «Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'Albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali» (2096), previ

pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

DEMASI ed altri. - «Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici» (2090), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MANZI ed altri. - «Norme per la tutela dei consumatori riguardo alimenti che contengono sostanze modificate geneticamente» (2101), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

PETTINATO ed altri. - «Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacale» (1843), previo parere della 1ª Commissione;

MAGGI ed altri. - «Norme d'inquadramento per gli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312» (2088), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SERVELLO ed altri. - «Norme per la tutela dei lavoratori addetti ai servizi pubblicitari» (2108), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

TOMASSINI ed altri. - «Norme in materia di procreazione assistita» (2067), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

TOMASSINI ed altri. - «Disposizioni sul collocamento a riposo dei primari ospedalieri» (2092), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PASTORE e DI BENEDETTO. - «Provvedimenti urgenti per il consolidamento e il recupero ambientale dei territori dei comuni di Caramanico Terme e di Sant'Eufemia a Maiella» (2058), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 18 febbraio 1997, su richiesta della 4ª Commissione permanente (Difesa), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione

stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

COSTA. – «Attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico agli allievi comandanti di squadra, sergenti e caporali maggiori del secondo conflitto mondiale» (768);

COSTA. – «Attribuzione del grado di sottotenente a titolo onorifico agli ex allievi ufficiali di complemento d'istruzione mobilitati dall'esercito nel 1943» (769);

DEMASI e COZZOLINO. – «Norme integrative della legge 31 gennaio 1992, n. 159, in materia di attribuzione della nomina a sottotenente a titolo onorifico anche agli allievi sergenti di complemento» (1312);

FOLLIERI ed altri. – «Modifica dell'articolo 1 della legge 31 gennaio 1992, n. 159, concernente attribuzione della promozione a sottotenente a titolo onorifico in favore degli ex sergenti allievi ufficiali di complemento del secondo conflitto mondiale» (1718).

In data 18 febbraio 1997, su richiesta della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), udito il parere del Presidente della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, il disegno di legge: VELTRI e DONDEYNAZ. – «Coordinamento dei sistemi informativi geografici di interesse generale» (394), già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente, previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, è stato deferito nella stessa sede alla 13ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, richieste di parere

In data 14 febbraio 1997, la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), su sua richiesta, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: «Modifiche alla legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico» (2051), assegnato in sede deliberante alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

In data 21 febbraio 1997, la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), su sua richiesta, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, sui disegni di legge: PIATTI ed altri. – «Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (139); FUSILLO e BEDIN. – «Modifiche alla legge 26 novembre 1992,

n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (995); MELUZZI ed altri. – «Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario» (1587); «Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario» (1994) e BUCCI ed altri. – «Nuove norme per il settore lattiero-caseario» (2076) assegnati, in sede referente, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 14 febbraio 1997, il senatore Montagna ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Norme in materia di circolazione monetaria» (1451) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 19 febbraio 1997, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Jacchia sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995» (1326);

dal senatore Bratina sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e atto finale, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996» (1837);

dal senatore Bratina sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Armenia, dall'altro, con quattro allegati, un Protocollo, atto finale e lettera di accompagnamento, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996» (1838);

dal senatore Bratina sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Azerbaigian, dall'altro, con cinque allegati, ed un Protocollo, fatto a Lussemburgo il 22 aprile 1996» (1839).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 20 febbraio 1997, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Lauricella sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 13 settembre 1993» (1342);

dal senatore Pianetta sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra Italia ed Eritrea, fatto a Roma il 14 marzo 1995» (1552); «Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e lo Stato di Eritrea, fatto a Roma il 9 febbraio 1996» (1553);

dal senatore Andreotti sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato relativo alla proprietà intellettuale, fatto a Roma il 1° dicembre 1995» (1554); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo della protezione civile, in materia di previsione e di prevenzione dei rischi maggiori e di assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o tecnologiche, fatto a Mosca il 16 luglio 1993» (1565) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 24 febbraio 1997, il senatore Boco ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994» (829).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 13 febbraio 1997, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge: «Nuove norme in materia di revisori contabili» (1094).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MIGONE. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª e della 12ª Commissione permanente.

Documenti, richieste di parere

In data 20 febbraio 1997, su richiesta della Giunta per gli affari delle Comunità europee, tutte le Commissioni permanenti sono state

chiamate ad esprimere il proprio parere sulla «Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea», relativa al secondo semestre 1996 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 12 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento finale approvato dalla IX Commissione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) di quell'Assemblea nella seduta del 16 gennaio 1997, a conclusione dell'esame del seguente atto comunitario:

COM (95) 227 – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a regole comuni per lo sviluppo dei servizi postali comunitari e al miglioramento della qualità del servizio.

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di deliberazione relativo all'alienazione della partecipazione indirettamente detenuta dal Tesoro nella società Autostrade Spa (n. 64).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 marzo 1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 18 febbraio 1997, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 2, comma 24, della legge 8 agosto 1995, n. 335 e dell'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1996, n. 417, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione della delega in materia di previdenza agricola (65).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 marzo 1997.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 21 febbraio 1997, ha trasmesso le seguenti richieste di parere parlamentare:

sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 93/43/CEE in materia di igiene dei prodotti alimentari, ai sensi degli articoli 1 e 32 della legge 6 febbraio 1996, n. 52 (66);

sullo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 93/99/CEE relativa a misure supplementari in merito al controllo ufficiale dei prodotti alimentari, ai sensi degli articoli 1 e 33 della legge 6 febbraio 1997, n. 52 (67).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 aprile 1997. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare alla Commissione di merito le proprie osservazioni in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 17 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 93/98/CEE relativa alla durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi (68).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 aprile 1997. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare alla Commissione di merito le proprie osservazioni in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 40 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 92/56/CEE concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai licenziamenti collettivi» (69).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 aprile 1997. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare alla Commissione di merito le proprie osservazioni in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 21 febbraio 1997, pervenuta lo stesso giorno, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 22 febbraio 1994, n. 146 e dell'articolo 6 della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 91/674/CEE relativa ai conti annuali e consolidati delle imprese di assicurazione (n. 70).

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1994, n. 146 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo). La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare alla Commissione di merito le proprie osservazioni.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 19 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo relativo alla ripartizione delle risorse finanziarie da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi a valere sul capitolo 1708 della tabella 19 della legge 23 dicembre 1996, n. 664 (71).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 marzo 1997.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giovanni Manghetti a presidente dell'ISVAP (n. 25).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 21 febbraio 1997, alla 10ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni concernenti le nomine della professoressa Paola Carucci a dirigente generale del Ministero dei beni culturali e ambientali; della dottoressa Pia Marconi a dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei ministri; della dottoressa Silvia Cannata e del dottor Marco Senes a dirigenti generali dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 24 febbraio 1997, ha trasmesso un documento della Ragioneria generale dello Stato – ispettorato generale del bilancio – recante le misure selettive di riduzione dell'indebitamento e la revisione del conto delle pubbliche amministrazioni secondo i criteri stabiliti dall'Ufficio statistico delle Comunità europee di Lussemburgo (EUROSTAT).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 20 febbraio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, secondo e terzo comma, della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza), nella parte in cui non esclude la possibilità di più di una condanna per il reato di chi, al di fuori dei casi di ammissione ai benefici previsti dalla legge suddetta, rifiuta, in tempo di pace, prima di assumerlo, il servizio militare di leva, adducendo i motivi di cui all'articolo 1 della medesima legge. Sentenza n. 43 del 10 febbraio 1997 (*Doc. VII, n. 36*).

Detta sentenza sarà trasmessa alla 1ª, alla 2ª e alla 4ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 18 febbraio 1997, ha trasmesso copia della deliberazione n. 27 del 1997, con la quale la sezione del controllo della stessa Corte, nell'adunanza del 1º ottobre 1996, ha deliberato la relazione sulla gestione del personale medico ed affine assunto mediante convenzioni da parte degli stabilimenti sanitari militari.

Detta deliberazione sarà inviata alla 4ª e alla 12ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

«sul quadro generale per un progetto di revisione dei trattati» (*Doc. XII, n. 79*);

«sulla Serbia» (*Doc. XII, n. 80*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

SPERONI, BOCO, NAVA, PALOMBO, TOMASSINI, SCHIFANI, DE LUCA Athos, PASQUALI, SPECCHIA, RIPAMONTI, ASCIUTTI, GIARETTA, CORTIANA, AVOGADRO, GNUTTI, MANIERI, ROSSI,

SERENA, PERUZZOTTI, MORO, BRIENZA, PEDRIZZI, MANCONI, CARUSO Antonino, BEVILACQUA, RESCAGLIO, BUCCIERO, GASPÉRINI, BRIGNONE, LAURO. – Il Senato,

considerato:

che nel Tibet occupato è in corso una durissima repressione, che assume forme di vero e proprio genocidio non soltanto culturale ma programmato e praticato anche attraverso un massiccio trasferimento di popolazioni dalla Cina popolare tendente alla estinzione per diluizione della popolazione tibetana;

che decine di migliaia di prigionieri politici sono detenuti sul territorio della Repubblica popolare cinese nei famigerati «laogai», all'interno dei quali le condizioni di detenzione sono letteralmente disumane;

che il Dalai Lama, premio Nobel per la pace 1989 e capo spirituale e politico dei tibetani, nella sua fermezza non violenta e gandhiana propone incessantemente dialogo e negoziato con il governo di Pechino, sotto l'egida delle Nazioni Unite e del loro segretario generale;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ripetutamente affrontato la tragedia con le Risoluzioni nn. 1353 (XIV) del 1959, 1723 (XVI) del 1961, 2070 (XX) del 1965;

che il Parlamento europeo ha reiteratamente levato la sua voce con le risoluzioni del 15 ottobre 1987, 16 marzo 1989, 15 marzo 1990, 12 settembre 1991, 13 febbraio 1992, 15 dicembre 1992, 25 giugno 1993, 17 settembre 1993, 13 luglio 1995, 14 dicembre 1995, nelle quali vengono denunciate le violazioni dei diritti umani in Tibet nonché l'invasione e l'occupazione del Tibet da parte della Repubblica popolare di Cina;

che risoluzioni sulla situazione in Tibet sono state approvate di recente dal Bundestag tedesco, dalla Camera dei deputati belga e dal Parlamento lussemburghese,

impegna il Governo a porre in essere ogni sforzo politico e diplomatico affinché, nella sessione della Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, che si riunirà a Ginevra dal 10 marzo al 18 aprile 1997, si faccia promotore di una risoluzione sulle violazioni dei diritti della persona nella Repubblica popolare di Cina, nel Tibet, nel Turkestan orientale ed in Mongolia interiore, per la immediata scarcerazione dei detenuti politici e per la chiusura dei laogai.

(1-00083)

Interpellanze

MARINO, CÒ. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, è stato istituito il corso di formazione in medicina generale che costituisce titolo necessario per l'esercizio della medicina generale nell'ambito del servizio sanitario nazionale, in attuazione della direttiva comunitaria n. 457/86;

che in base all'articolo 6, commi 1 e 4, del citato decreto legislativo sono contemplate le categorie con diritti acquisiti, che possono

esercitare la professione in qualità di medico generale, senza l'attestato di formazione biennale, come del resto previsto dalla normativa comunitaria; in Europa, infatti, bastano sei mesi di servizio presso ambulatori o centri di medicina generale affinché sia riconosciuto il diritto all'esercizio della professione;

che tale problema riguarda i medici presenti nelle graduatorie delle singole regioni italiane da prima dell'emanazione del citato decreto legislativo e che già hanno esercitato la professione come sostituti, anche oltre i sei mesi previsti dalla direttiva comunitaria come requisito minimo per il riconoscimento del diritto all'esercizio della professione;

che il decreto ministeriale 15 dicembre 1994 ha sanato questa situazione, inserendo tra le figure professionali aventi diritto ad esercitare la medicina generale anche i medici abilitati all'esercizio professionale entro il 31 dicembre 1994, in virtù del succitato articolo 6, comma 4, del decreto legislativo n. 256 del 1991;

che recentemente però il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484, concernente l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti di medicina generale, inserisce l'attestato di partecipazione al corso biennale in medicina generale tra i titoli per la formazione delle graduatorie regionali, attribuendo ad esso il valore di 12 punti;

che, stando così le cose, giovani medici reduci da un corso di due anni sono favoriti a discapito di migliaia di medici più anziani, che pur non avendo seguito il corso biennale contano diversi anni di servizio di sostituzione in medicina generale;

che tale situazione viene aggravata da recenti disposizioni del Ministro della sanità che danno la possibilità a tutti gli iscritti al primo corso di formazione in medicina generale di far valere il loro titolo per la graduatoria del 1997, pur non possedendolo ancora;

che peraltro, nella domanda per l'accesso alla graduatoria regionale, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484, sotto la voce titoli, alla specializzazione in medicina interna, che prevede cinque anni di corso, vengono attribuiti due punti; mentre al titolo di formazione in medicina generale, che prevede solo due anni di corso, vengono attribuiti ben 12 punti, con evidente disparità di valutazione;

che il massimo punteggio previsto nel suddetto accordo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 486, è di 0,20 punti per un mese di sostituzione, quindi due anni di lavoro totalizzano 4,8 punti a fronte dei dodici punti garantiti dai due anni di corso di formazione,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di sanare la ingiusta situazione determinatasi in danno del personale medico precario del Servizio sanitario nazionale e per garantirgli i diritti acquisiti riconosciuti dalla normativa interna e comunitaria fino alla ratifica dell'ultimo accordo collettivo di lavoro dei medici di medicina generale.

(2-00208)

MUNDI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che da oltre dieci anni il pomodoro costituisce, dopo quella del grano, la coltura più diffusa nel settore agricolo della Capitanata, interessando una vasta area pianeggiante del Tavoliere della Puglia;

che in tale settore si sono determinate, nel corso degli anni, gravi distorsioni nei comportamenti degli operatori addetti alla produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto;

che i produttori del pomodoro, a seguito della sovrapproduzione che si ripete ormai da alcuni anni (l'anno scorso è stato raggiunto il *record* di 30 milioni di quintali), avvertono sempre più pressantemente la necessità di meglio regolamentare il conferimento del loro prodotto;

considerato che tale sovrapproduzione spinge le aziende di trasformazione a fissare il prezzo di mercato sempre più verso il basso (il prezzo è passato dalle 280 lire al chilogrammo del 1995 alle 60 lire al chilogrammo del 1996);

che molti produttori, a causa del prezzo molto basso e perciò assolutamente non remunerativo, neanche della manodopera necessaria per la raccolta, hanno lasciato marcire il prodotto sulle piante;

che la quasi totalità del pomodoro prodotto viene trasportato nella regione confinante della Campania per essere ivi trasformato e commercializzato;

ritenuto:

che le commissioni previste dall'accordo interprofessionale non hanno svolto alcun tipo di controllo in merito al rispetto sia delle modalità di conferimento che del prezzo comunitario;

che per i suindicati motivi grave è il disagio e il malcontento di tutti i produttori della Capitanata che, tramite le proprie associazioni di categoria, hanno espresso la loro profonda preoccupazione per la prossima campagna 1997,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare:

per rendere trasparente la commercializzazione del prodotto allo scopo di evitare speculazioni di prezzi al ribasso;

per consentire che il prodotto venga trasformato *in loco*, stante la vocazione agricola della Capitanata e la necessità di dare slancio occupazionale all'intero territorio;

per modificare in sede comunitaria le quote di produzione assegnate al nostro paese, con relativi aiuti ai produttori, onde evitare che si ripeta per il pomodoro ciò che è successo ultimamente per il latte.

(2-00209)

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTELLI, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che con l'avvicinarsi della verifica dei parametri di Maastricht le voci e le previsioni circa la possibilità di escludere dal gruppo

di testa i paesi ritenuti più deboli assumono periodicità e scadenza sempre più ravvicinata;

che nell'ottobre del 1996 si parlò di un «presunto complotto» contro l'Italia, reso noto dalla stampa nazionale ed internazionale; tale notizia viene riportata dal «*Finacial Times*» che se ne fa convinto assertore e su «Il Giornale» (a firma Carlo Pelanda) si afferma la probabile esistenza di un patto internazionale segreto tendente a far sì che l'Italia resti fuori dall'Unione economica europea;

che la visita ufficiale del Governo italiano guidata dal presidente Prodi ha chiarito e fugato i dubbi su questa vicenda ed ha ribadito che i criteri per l'adesione alla moneta unica europea sono unicamente quelli previsti dal Trattato di Maastricht;

che l'opinione pubblica è disorientata dal rincorrersi di quelle notizie, come è preoccupata della eventualità che i sacrifici ai quali i cittadini sono chiamati risultino alla fine non sufficienti al rispetto dei parametri di Maastricht;

che appare insufficiente e controproducente insistere in modo ossessivo unicamente sui parametri monetari e finanziari,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per rendere evidenti agli occhi della pubblica opinione la grande opportunità ed i benefici per il nostro paese e per i cittadini insiti nel processo di costituzione dell'unione monetaria e dell'unificazione europea;

se il Governo non ritenga che questa insistenza, a proposito dei parametri monetari e finanziari, incida negativamente sull'opinione pubblica rispetto al grande progetto di unificazione europea;

quali iniziative il Governo intenda porre al centro dell'azione politica e diplomatica internazionale per considerare non esclusivamente i parametri finanziari e monetari, ma anche gli altri parametri previsti dal Trattato di Maastricht (ad esempio politiche comuni sul tema dell'occupazione, della difesa sociale, dell'ambiente, della protezione della salute);

quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di evitare che l'unificazione monetaria sia ancora prevalentemente influenzata dai paesi più forti e al fine invece di prevedere un forte rilancio dell'unificazione politica ed istituzionale;

se il Governo non condivida la tesi per la quale senza un programma di ragionevole equilibrio economico-sociale e senza un Governo europeo capace di indirizzare i mercati e le scelte dei grandi centri finanziari la stessa Unione europea potrebbe essere destinata al fallimento.

(2-00210)

ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la progressiva integrazione politica ed economico-finanziaria dell'Europa rappresenta da tempo una delle linee fondamentali della politica italiana, in armonia con gli obiettivi di pace e di giustizia tra le nazioni, consacrati nell'articolo 11 della Costituzione;

richiamato l'ampio consenso con il quale il Senato e la Camera dei deputati si espressero per la ratifica del Trattato di Maastricht, si chiede al Governo di sapere se non ritenga di confermare la coerente volontà dell'Italia nel mantenimento degli impegni assunti, correggendo le troppe illazioni e pseudo-informazioni che circolano disorientando l'opinione pubblica.

(2-00211)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.*

– Premesso:

che la legge 2 gennaio 1997, n. 2, relativa a «Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici», agli articoli 5 e 6, che regolamentano le erogazioni liberali a favore di partiti e movimenti politici da parte di persone fisiche e di società ed enti commerciali, prevede la detraibilità dell'importo lordo del contributo solo se i relativi versamenti vengono effettuati «mediante versamento bancario o postale»;

che lo scopo di tale norma è evidentemente quello di garantire al contribuente la certezza della documentazione relativa all'attestazione dell'avvenuto versamento;

che altrettanta certezza sull'avvenuto versamento viene assicurata al contribuente dall'uso della carta di credito, che peraltro non è che un diverso strumento per effettuare versamenti bancari, attualmente largamente utilizzato da movimenti e partiti politici per raccogliere contribuzioni volontarie;

che un'interpretazione restrittiva di tale norma determinerebbe una grave limitazione sia per i contribuenti che per i partiti e movimenti politici nella possibilità di usufruire dei benefici previsti dalla legge,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per assicurare che quanto previsto dalla legge riguardi anche i versamenti effettuati con carta di credito.

(2-00212)

MARTELLI, CAMPUS, CASTELLANI Carla, MARRI, MULAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'impresa Lifegroup spa di Monselice (Padova), a capitale privato italiano, ha duramente lavorato negli ultimi cinque anni per generare innovazione medica in Italia in un impegnativo progetto di ricerca biomedica supervisionato dalla professoressa Rita Levi Montalcini e interamente finanziato con risorse proprie dell'azienda, complessivamente per circa 35 miliardi;

che dopo tale enorme sforzo professionale e finanziario l'impresa Lifegroup, 105 dipendenti di cui 25 ricercatori (i ricercatori oggi privi dei loro progetti hanno costituito una cooperativa con la finalità di riprendere le medesime tematiche di ricerca), fortemente orientata alla ricerca scientifica mediante il ramo Researchlife, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Padova in data 19 luglio 1996;

che i brevetti di invenzione relativi ad una innovativa modalità farmacologica per combattere i gravi processi infiammatori che in molte malattie, ad esempio in quelle autoimmuni, portano alla distruzione di tessuti ed organi, sono stati rilasciati ad esempio in USA ma in Italia tale scoperta non ha avuto nemmeno la dignità di un serio esame di merito riferito alla domanda di autorizzazione all'immissione in commercio del farmaco siglato LG 2110/1, presentata nel marzo 1994, secondo i tempi della normativa in vigore;

che la società Lifegroup aveva in precedenza chiesto e ottenuto ben tre autorizzazioni necessarie alla sperimentazione clinica;

che, in considerazione dell'inadempienza paralizzante del Ministero della sanità, riferita anche ad una serie di altre istanze presentate negli anni 1993, 1994 e 1995, l'impresa Lifegroup non ha potuto continuare il notevole investimento nella ricerca e l'azienda purtroppo è andata in crisi innescando il fulmineo fallimento, dichiarato d'ufficio;

che tali fatti hanno inoltre impedito la prosecuzione dei buoni negoziati che erano in corso da tempo con realtà finanziarie statunitensi che stavano considerando la possibilità di investire nell'impresa stessa; considerato:

che la società Lifegroup, in merito alla mancata adozione di provvedimenti sulle richieste di autorizzazione avanzate dalla Lifegroup stessa e dalla sua controllata Dermalife presso la Direzione generale del servizio farmaceutico, ha presentato un esposto al Ministro della sanità notificato al ministro Guzzanti in data 27 ottobre 1995 e reiterato al ministro Bindi nel mese di maggio 1996;

che sulla questione il senatore Tino Bedin ha presentato in data 30 luglio 1996 un'interrogazione parlamentare (4-01495) alla quale il ministro Bindi ha risposto in data 16 gennaio 1997 asserendo, tra le altre cose, che l'azienda non aveva mai esercitato la facoltà di richiedere l'esame prioritario del proprio prodotto;

che l'azienda Lifegroup ha presentato domanda di reiterazione per il farmaco LG 2110/1 depositata al Ministero della sanità in data 10 maggio 1996 nella quale è riportata l'esplicita richiesta di priorità smentita invece dal ministro Bindi nella sua risposta all'interrogazione sopra citata;

che a sostegno della richiesta di priorità di cui sopra, avanzata al Ministero della sanità figura anche una relazione tecnica nella quale vengono ribaditi gli aspetti innovativi del farmaco LG 2110/1;

che la società Lifegroup aveva una produzione di brevetti notevole, alcuni dei quali rilasciati in USA e altri ancora in discussione con i vari Patent offices nel mondo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza degli atti compiuti dal Ministro della sanità del suo Governo e, del caso, se intenda affrontare e risolvere il caso richiamato in premessa, emblematico per la leggerezza e la mancanza di collaborazione e dell'elementare rispetto con il quale le burocrazie ministeriali tendono a trattare chi investe professionalmente ed economicamente nelle rischiose attività di innovazione di cui il paese ha estremamente bisogno;

se siano da considerare «normali» i lunghi tempi burocratici che occorrono al Ministero della sanità prima di riuscire a dare un riscontro alle richieste che allo stesso pervengono.

(2-00213)

GRILLO, VENTUCCI, PERA, AZZOLLINI, MUNGARI, MELUZZI, BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'Italia è uno dei paesi fondatori della Comunità europea e pertanto deve conservare un ruolo centrale e propulsivo nel processo di integrazione dell'Europa;

che l'esclusione del nostro paese dalla prima fase dell'Euro determinerebbe effetti negativi di carattere monetario e finanziario; l'Italia non avrebbe un ruolo adeguato all'interno della Banca centrale europea e subirebbe forti condizionamenti;

che il nostro ingresso in una fase successiva della moneta unica rischierebbe di emarginare il nostro paese in modo permanente nell'ipotesi in cui i paesi della prima fase abbiano trovato un equilibrio tale da sconsigliare l'allargamento del sistema della moneta unica agli altri paesi o lo consentissero a condizioni molto più onerose;

constatato:

che la stabilità e la permanenza dei risultati di risanamento finanziario richiesti dall'accordo di Maastricht possono essere assicurati, a parità di pressione fiscale, solo attraverso una revisione strutturale della spesa pubblica;

che tali politiche sono divenute comunque non più prorogabili in considerazione della difficile situazione economico-finanziaria del paese e vanno affrontate seriamente prima che si verifichi una crescita esponenziale ed incontrollabile del debito pubblico, come paventato dallo stesso governatore della Banca d'Italia;

considerato:

che l'impostazione decisa a Maastricht, che limita le politiche di convergenza soprattutto ai settori finanziari e monetari, non è sufficiente ad affrontare i problemi più gravi che affliggono l'Europa, quali la disoccupazione ed i tassi di sviluppo insufficienti;

che l'elevata disoccupazione ed i bassi tassi di sviluppo sono dovuti a cause strutturali piuttosto che congiunturali;

che l'Europa sta perdendo posizioni nella competizione globale nei confronti del Giappone e degli Stati Uniti, soprattutto nei settori avanzati e di punta;

che il Giappone e gli Stati Uniti, nostri diretti competitori, possono vantare una pressione fiscale che si aggira intorno al 30 per cento del prodotto interno lordo contro una media europea che tende verso il 45 per cento del prodotto interno lordo,

si chiede di conoscere:

attraverso quali azioni il Governo intenda raggiungere in maniera permanente i parametri stabiliti dal trattato di Maastricht;

se il Governo, alla luce delle difficoltà attuali, abbia intenzione di ridiscutere in ambito europeo i parametri e/o i tempi dell'Unione mo-

netaria oppure di prendere in considerazione l'ipotesi di un ingresso italiano nel sistema in una fase successiva a condizioni accettabili;

se altresì il Governo intenda affrontare una seria riforma strutturale della spesa pubblica intervenendo sulle tre voci che rappresentano la quasi totalità della spesa corrente, vale a dire previdenza, sanità e pubblica amministrazione;

in quest'ultima ipotesi, quali misure si intenda adottare nel breve periodo per rendere possibile l'entrata dell'Italia nella Unione economica monetaria nei tempi previsti dal vertice dei Capi di Stato e di Governo e, inoltre, quali misure siano individuate per consentire la permanenza nel nuovo sistema della moneta unica senza incorrere nelle severe sanzioni previste dal patto di stabilità per i paesi che violino successivamente i parametri raggiunti;

se il Governo non ritenga indispensabile per ottenere riflessi positivi sullo sviluppo e la competitività dell'Europa, procedere, analogamente al settore finanziario e monetario, a concordare nei tempi e nelle modalità una politica di convergenza in materia di mercato del lavoro, di politica fiscale, di pubblica amministrazione, di sicurezza sociale e per la piena attuazione del processo di liberalizzazione dei mercati dei beni e servizi;

se, per il fine di cui sopra, non si ritenga utile avanzare la proposta per uno specifico trattato con i *partner* europei in modo tale da rilanciare il ruolo dell'Italia come soggetto attivo dell'Unione e consentire alla politica di riappropriarsi del processo di integrazione che oggi è forse troppo soggetto a decisioni assunte a Bruxelles e dalle autorità monetarie tedesche.

(2-00214)

SPERONI, MANFROI, PERUZZOTTI, JACCHIA, MORO, ROSSI, WILDE, ANTOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere se esistano e quali siano i vantaggi e gli svantaggi che otterranno le popolazioni e le imprese padane dal raggiungimento degli obiettivi fissati dal Trattato di Maastricht.

(2-00215)

MACERATINI, MAGNALBÒ, DE CORATO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che nella città di Urbino l'utilizzo *contra legem* degli alloggi di edilizia residenziale pubblica fatti oggetto di speculazione da parte degli assegnatari, speculazione che andava dall'affitto fino alla vendita a terzi al prezzo doppio del valore, è stato denunciato più volte in consiglio dal consigliere comunale Elisabetta Foschi, con ampio risalto sulla stampa;

che a seguito di tali denunce il sindaco di Urbino ha incaricato la polizia municipale di effettuare delle verifiche le quali hanno dato esito negativo rispetto alle denunce medesime;

che, inoltre, autonomamente si muovevano anche i carabinieri che, viceversa, riscontravano la fondatezza delle denunce sopra ricordate,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente di tale situazione di illegalità e se non intendano attivarsi in tempi brevissimi:

a) per far luce sulle specifiche responsabilità civili, penali ed amministrative che hanno dato luogo ai fatti esposti;

b) per verificare la discrasia, incomprensibile quanto preoccupante, tra l'intervento ed i rilievi della polizia municipale da un lato e dei carabinieri dall'altro;

c) per valutare, nel merito, gli esiti degli accertamenti dei carabinieri quanto ad incidenza e tipologia dei casi di contravvenzione al corretto utilizzo di alloggi IACP;

d) per attivare, con personale e strumenti adatti ed attendibili, altrettanti controlli su tutto il territorio nazionale, tesi ad evitare che analoghe situazioni si possano presentare o possano perdurare in altre città d'Italia al fine di garantire, nel rispetto del principio della solidarietà, l'utilizzo di alloggi IACP solo a quanti si trovino in condizione di reale necessità.

(2-00216)

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, MARCHETTI, SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerato:

che in data 21 febbraio 1997 Wim Duisenberg, attuale banchiere centrale olandese che, da luglio, presiederà l'Istituto monetario europeo, embrione della futura banca centrale unica, ha dichiarato che i governi dell'Unione europea avranno un anno in più per soddisfare gli imperativi fissati a Maastricht per l'accesso alla moneta unica (nel 1998, infatti, all'esame di ammissione, potranno presentare le previsioni di quell'anno e non solo il consuntivo 1997);

che quasi contemporaneamente Enrico Vinci, segretario generale dell'Europarlamento, affermava in conferenza stampa: «Piuttosto che continuare a dire un giorno sì e un giorno no, meglio rinviare di un anno l'avvio della moneta unica»;

che numerose ed autorevoli voci si levano, soprattutto in Germania, sostenendo che la Germania non potrà realizzare le «convergenze» di Maastricht quest'anno, proponendo una secca alternativa: rinviare l'adozione dell'Euro o «gettare alle ortiche» le rigide interpretazioni del trattato, «che non saranno rispettate da nessuno»;

premessi:

che è ormai chiaro che vi sono ragioni politiche interne che rafforzano la dominante intenzione dell'*establishment* politico-finanziario tedesco di non volere l'Italia presente nel gruppo di paesi che varerà l'Euro;

che le ragioni, al di là delle retoriche europeiste (che fanno, spesso, torto ad un sacrosanto europeismo ideale, politico, democratico, fondato sui valori di reale comunità europea dei popoli), sono fonda-

mentalmente di due ordini: in primo luogo, l'entrata dell'Italia da subito nel programma dell'Euro eleva di molto le già alte probabilità che, l'anno venturo, la coalizione di centro-destra che governa la Germania venga sconfitta; la maggioranza della popolazione tedesca teme, infatti, che una unificazione monetaria fatta con paesi mediterranei comporti l'importazione in Germania della debolezza monetaria e dell'instabilità politica attribuita a questi paesi; questo timore è molto cresciuto negli ultimi mesi, anche a seguito della crisi economica e sociale che sta tormentando la Germania e che è giunta a produrvi 4.800.000 disoccupati (ufficiali); in secondo luogo, il governo di centro-destra tedesco, che sta praticando una strada feroce di «rigore antisociale» (che sta producendo caduta della domanda interna, recessione, volumi spaventosi di disoccupazione, con poderose – e assai poco propagandate in Italia – mobilitazioni difensive dei sindacati, dei lavoratori, delle lavoratrici), teme l'esperienza politica italiana, che potrebbe dimostrare, anche agli elettori tedeschi e francesi, entrambi presto alle urne, che una politica di risanamento e di rigore non necessariamente comporta attacchi frontali allo stato sociale ed al sistema previdenziale: ne uscirebbe rafforzata, in dimensione europea, la maggioranza di governo di centro-sinistra italiana, si chiede di sapere:

se il Governo italiano, invece di infilarsi nel tunnel recessivo di nuove manovre economiche (che sarebbero non condivisibili e, comunque, da noi non condivise, se andassero a colpire – direttamente o indirettamente – Stato sociale e sistema previdenziale), non intenda tener conto dei dati nuovi (e contraddittori) che emergono dalla Germania e da altri paesi europei, riadeguando la propria strategia europeista in un confronto ampio e serrato con il Parlamento e le forze politiche (a partire da quelle di maggioranza) e prendendo atto che, per costruire sul serio l'Unione monetaria, serve una posizione realista: rallentare i tempi e rendere più flessibili i parametri; l'Euro si può costruire a condizione che si accantoni il progetto sbagliato di andare alla moneta unica con i parametri stretti di Maastricht; il partito che vuole la rigidità di Maastricht è il partito che non vuole l'Euro;

se il Governo non intenda, finalmente, impegnarsi in maniera seria ed innovativa per rilanciare politiche occupazionali e piani straordinari per il lavoro al Sud convocando ed organizzando la più volte annunciata Conferenza sull'occupazione che sembra immaturamente scomparsa dall'agenda politica del Governo.

(2-00217)

FOLLONI, ZANOLETTI, CIMMINO, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT, RONCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che sono in fase di avanzata definizione tutte le modalità necessarie per il passaggio alla terza fase per l'Unione economica e monetaria (UEM) prevista dal Trattato di Maastricht dal 1° gennaio 1999;

che il Consiglio europeo di Dublino del 13-14 dicembre 1996 ha raggiunto un accordo sui contenuti del Patto di crescita e di stabilità, sullo SME-2 e sullo statuto giuridico dell'Euro;

che il Trattato prevede che il giudizio definitivo circa gli Stati membri che parteciperanno sin dall'inizio alla moneta unica verrà preso nella primavera del 1998 sulla base dei dati relativi alla finanza pubblica e agli altri criteri con riferimento all'anno 1997;

che le istituzioni europee sono altresì impegnate a presentare al prossimo consiglio europeo di Amsterdam (16-17 giugno 1997) un programma di lavoro per la definitiva unificazione del mercato interno in tempo utile prima dell'introduzione della moneta unica;

ritenendo:

che la moneta unica e il mercato unico rappresentino uno strumento di vitale importanza per migliorare l'efficienza e la competitività dell'economia europea di fronte alle sfide della globalizzazione;

che solo attraverso la crescita e lo sviluppo economico perseguiti con tale disegno sia possibile dare una risposta duratura al gravissimo problema della disoccupazione per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali e che solo così sia possibile garantire sostenibilità alle politiche sociali;

che sia indispensabile per l'Italia partecipare sin dall'inizio ai nuovi processi dell'Unione, sia per coglierne appieno i benefici che per evitare rischi gravissimi di marginalizzazione dal contesto europeo e di lacerazione del proprio tessuto economico sociale;

che la partecipazione piena alla UEM (moneta unica e mercato unico), come previsto dal Trattato di Maastricht, implichi necessariamente la condivisione del modello economico-sociale in esso delineato e basato sulla sussidiarietà e sulla democrazia economica, sulla valorizzazione della capacità di iniziativa e imprenditoriale dei soggetti economici, sul ruolo di un libero mercato ben regolamentato, sulla tutela della concorrenza, su una migliore definizione del ruolo dello Stato nell'economia, sulla coesione economica e sulla solidarietà nei confronti dei più deboli e sull'utilizzo delle risorse dal punto di vista intergenerazionale, intersettoriale e interregionale,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di predisporre un piano credibile e coerente di definitivo risanamento della finanza pubblica (riduzione del disavanzo corrente e graduale diminuzione del debito pubblico) e di rilancio dello sviluppo economico che sia centrato sui contenuti seguenti:

a) per quanto riguarda le entrate pubbliche: stabilizzazione e avvio della riduzione della pressione fiscale al fine di evitare l'effetto di soffocamento dell'economia italiana oggi in atto;

b) per quanto riguarda la spesa pubblica: riduzione più che proporzionale della spesa pubblica attraverso misure a valenza strutturale che riguardino in primo luogo la riforma del sistema previdenziale pubblico, la riforma dell'assistenza sanitaria pubblica e un piano pluriennale di contenimento e razionalizzazione dell'impiego pubblico al fine di liberare risorse per lo sviluppo economico e l'occupazione;

c) creazione di regole e condizioni di carattere fiscale più favorevoli allo sviluppo delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, al fine di attivare un sano meccanismo di sviluppo e di migliorare i livelli occupazionali;

d) revisione dell'intero meccanismo di tassazione del lavoro (imposte e contributi sociali), al fine di ridurre il costo del lavoro a parità di redditi erogati, con lo scopo di sostenere lo sviluppo occupazionale;

e) promozione di un'ampia riforma del mercato del lavoro nella direzione di una ben più accentuata flessibilità e di modalità più efficaci a garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, coerentemente con le attuali e tendenziali caratteristiche del sistema produttivo e con le esigenze di tempestivi adattamenti a contesti mutevoli, al fine di garantire il superamento delle attuali rigidità dannose per il buon funzionamento del sistema economico e perniciose di fronte all'esigenza di sostenere i livelli occupazionali;

f) accelerazione del processo di dismissione di tutte le partecipazioni pubbliche e di privatizzazione delle banche, delle imprese e degli enti economici pubblici al fine non solo di acquisire risorse per la riduzione del debito pubblico ma anche e soprattutto di rivitalizzare il meccanismo del mercato e della libera concorrenza;

g) impostazione di un programma coerente di ammodernamento delle infrastrutture di trasporto, energetiche e telematiche anche con riferimento alle reti transeuropee (in coerenza con le indicazioni dell'Unione europea) al fine di garantire un contesto più efficiente alle imprese e una migliore integrazione nel mercato unico;

h) rapida messa a punto di un piano di totale sdemanializzazione del patrimonio statale a favore delle autonomie locali, al fine di conseguire una democratica responsabilizzazione del loro ruolo (principio di sussidiarietà) ed una più efficiente gestione, con ampie possibilità di risparmio per il bilancio pubblico;

i) rapida promozione di misure di federalismo fiscale solidaristico senza aumenti surrettizi della pressione fiscale, bensì, al contrario, agendo dal lato della attribuzione di competenze di spesa, al fine di realizzare non solo una democrazia più compiuta e sussidiaria, ma anche di conseguire maggiori livelli di efficienza nella gestione della spesa attraverso una maggiore responsabilizzazione delle autonomie locali e una migliore possibilità di controllo da parte dei cittadini;

l) valorizzazione del potenziale del terzo settore del volontariato per dare risposte più adeguate ai problemi di carattere sociale, culturale ed ambientale attraverso il diretto e responsabile coinvolgimento dei cittadini, da sostenere con misure appropriate di supporto e di adeguato trattamento fiscale;

m) valorizzazione del potenziale di ricerca scientifica di base ed applicata, di istruzione a tutti i livelli e di formazione professionale per migliorare il «capitale umano» del paese con il concorso di tutte le energie e di tutte le risorse mobilitabili in un contesto di libertà e di effettiva parità tra intervento pubblico e iniziative private.

(2-00218)

VEGAS, D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 19 febbraio 1997 il Governo ha posto fine a una lunga e contraddittoria sequela di dichiarazioni, annunciando il varo di una manovra correttiva dei conti pubblici;

che il Governo ha sempre affermato che l'Italia parteciperà alla moneta unica europea già nella prima fase;

che le attuali condizioni della finanza pubblica sono ancora lontane dai parametri contenuti nel trattato di Maastricht,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se sia intenzione del Governo perseguire con determinazione e mezzi adeguati l'obiettivo della partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea già a partire dalla sua prima fase;

quale sia lo stato della relativa trattativa in corso in sede comunitaria e in particolare quali siano le posizioni e gli impegni assunti dall'Italia in tempi più recenti sia in sede comunitaria sia in sede bilaterale;

inoltre, al fine di disporre di maggiori dati di conoscenza sull'efficacia delle politiche governative perseguite, quale sia la reale entità del fabbisogno per l'anno in corso, così come esso si va configurando, tenendo anche conto che l'andamento tendenziale dei dati della finanza pubblica non risulta in linea con gli auspici governativi;

se l'andamento del fabbisogno per il corrente anno sia in linea con gli obiettivi comunitari e con le previsioni tenute alla base delle politiche pubbliche;

se sia elemento sufficientemente rassicurante per il perseguimento dei parametri comunitari il calo dei tassi di interesse, atteso che, nella migliore delle ipotesi, non potrebbero derivare risparmi di spesa superiori agli 8-10.000 miliardi annui;

quali ulteriori manovre di finanza pubblica, oltre quella preannunciata per l'immediato futuro, il Governo sia intenzionato a compiere per far sì che nel 1997 siano rispettati i parametri comunitari, con particolare riferimento ai rapporti *deficit*-prodotto interno lordo e debito-prodotto interno lordo e che composizione dovranno avere dette manovre;

se il Governo sia realmente intenzionato a proporre in tempi rapidi una nuova manovra e se essa seguirà il solco di quelle già proposte dall'attuale Governo, ovvero sia finalmente diretta a rendere operativi meccanismi strutturali di contenimento della spesa, soprattutto nei settori a maggiore rischio, anziché insistere ancora una volta sulle misure di carattere fiscale;

se il Governo non reputi, come la maggioranza degli italiani, che il livello attualmente raggiunto dalla pressione fiscale sia intollerabile e tale da ostacolare lo sviluppo e incentivare l'evasione;

se il Governo non ritenga indispensabile avviare un processo di riduzione dell'intervento pubblico nell'economia, rivedendo lo stato sociale e realizzando una seria ed efficace politica di privatizzazioni;

quale sia l'effetto delle cosiddette manovre di tesoreria e quali siano i criteri determinati da Eurostat in materia e inoltre quale tipo di manovre adottate dal Governo italiano sia compatibile con detti criteri;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'attuazione delle deleghe fiscali in materia di IREP e di imposte sulle imprese slitterebbero all'esercizio successivo rispetto a quello previsto;

quali siano gli effetti reali dei provvedimenti di carattere fiscale, con particolare riferimento alla imposizione sui contratti di deposito, e

di quelli di contenimento della spesa contenuti nella cosiddetta manovrina dell'estate 1996 e nel provvedimento collegato alla finanziaria 1997;

se il Governo non ritenga finalmente giunto il momento di abbandonare politiche depressive della domanda – atteso che il fatto che ogni punto in meno nel tasso di sviluppo provoca un onere, sia per mancate entrate fiscali che per la necessità di adottare misure compensative, nell'ordine di 11-12.000 miliardi annui e considerato che le politiche fino ad oggi adottate dal Governo provocheranno una diminuzione del tasso di sviluppo per il 1997 valutabile in circa un punto – per puntare più decisamente verso politiche di sviluppo che consentano l'aumento della base produttiva e reali possibilità occupazionali, in primo luogo rendendo il nostro sistema fiscale competitivo con quello dei maggiori paesi industriali, e dunque avviando serie misure di riduzione generalizzate, e non per singoli comparti, della pressione fiscale;

se non sia finalmente giunto il momento di adottare misure di flessibilizzazione e liberalizzazione del mercato del lavoro, in modo da consentire di superare l'attuale blocco all'ingresso soprattutto dei giovani nel mercato del lavoro.

(2-00219)

MIGONE, SALVI, BARBIERI, CIONI, BRATINA, CORRAO, DE ZULUETA, LAURICELLA, BONAVIDA, FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che fin dalla fondazione delle prime Comunità europee la grande maggioranza del popolo italiano, attraverso le istituzioni che lo hanno rappresentato, ha sempre considerato un'Europa unita e federata come l'esito coerente e necessario della sua storia nazionale, il punto di convergenza delle diverse culture democratiche che l'hanno ispirata, nella consapevolezza che anche le pagine più amare e umilianti del passato contengono questo insegnamento;

che per questo, come e più che altrove, in Italia prevale la consapevolezza che i processi di globalizzazione costituiscono una sfida alla sicurezza, alla coesione, alla competitività e alla stessa rappresentatività democratica delle istituzioni del nostro continente; se l'Europa dovesse restare zona di libero mercato, con istituzioni comuni appena abbozzate, divisa – oltre che dagli squilibri determinati dalla guerra fredda – da sovranità nazionali sempre meno capaci di incidere su poteri pubblici e privati, che già operano a livello globale, sarebbe minato alle fondamenta il principio democratico secondo cui i cittadini concorrono a determinare le decisioni che ne regolano la convivenza; in tal modo verrebbe meno anche l'indispensabile contributo dell'Europa alla sicurezza globale, all'equilibrio tra emisfero settentrionale e meridionale e alla costruzione di regole comuni che costituiscono il necessario, ma non spontaneo, risvolto dei processi di globalizzazione in atto;

che in questa prospettiva la costituzione di una moneta comune, nei tempi e con le modalità fissate dal Trattato di Maastricht, costituisce, innanzitutto, un passo decisivo verso una superiore sovranità europea, di cui realizza uno dei fondamentali attributi; nello stesso tempo es-

sa postula – oltre alla stabilità finanziaria, fondata sull'equilibrio tra spese ed entrate – una politica estera comune e una politica economica e sociale capace di garantire una coesione fondata su un impegno più efficace per la piena occupazione e su condizioni di libera iniziativa ed equità sociale, che costituiscono un patrimonio irrinunciabile della tradizione europea; una moneta comune senza istituzioni e politiche comuni determinerebbe uno squilibrio tale da mettere in discussione per altra via ciò che un atteggiamento inerte – o di autoemarginazione da parte dei singoli paesi – sicuramente sacrifica: il livello di democrazia finora conseguito;

che l'esclusione dell'Italia costituirebbe, per l'Europa e per l'Italia stessa, un danno forse irreparabile; poichè la sterlina con ogni probabilità si autoescluderà dalla prima fase della realizzazione della moneta europea, e poichè questa non può consistere nella sola area del marco è essenziale che vi partecipino dall'inizio il franco francese insieme con le altre monete dei principali paesi del Mediterraneo, altrimenti risulterebbe sconfitto, almeno temporaneamente, il progetto di una moneta che costituisca un passo decisivo verso l'Europa genuinamente integrata; d'altra parte l'esclusione della lira potrebbe determinare una catena di svalutazioni competitive o la definitiva emarginazione del nostro paese da un più ampio mercato, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero per la sua modernizzazione;

che è, dunque, nell'interesse dell'Europa e dell'Italia che la costituzione della moneta europea avvenga nei tempi fissati dal Trattato e con la partecipazione della lira; poichè, inoltre, l'anno in corso risulterà determinante ai fini del conseguimento dei parametri fissati dal trattato di Maastricht, l'Italia deve tenacemente continuare l'impegno – già positivamente impostato dal Governo – per conseguire quei risultati necessari al risanamento dei conti dello Stato e quindi ad una tempestiva adesione all'Euro;

poichè tali risultati possono essere conseguiti attraverso un consapevole sforzo di tutti i cittadini, gli scriventi ritengono essenziale interpellare il Governo, nella persona del Presidente del Consiglio, di cui apprezzano l'indirizzo finora seguito sulle seguenti questioni:

a) se non ritenga indispensabile informare con precisione i cittadini della natura, dell'entità e delle scadenze dell'ulteriore sforzo ad essi richiesto, specificando eventualmente le ragioni e le dimensioni degli elementi di incertezza che tale valutazione contiene;

b) in che modo intenda assicurare che le misure adottate dal Governo siano di natura ed entità tale da corrispondere a criteri di equità e di giustizia sociale, nella consapevolezza che impegni che richiedono la massima unità nazionale abbiano alla base il buon esempio della classe dirigente del paese e la lotta senza quartiere alle rendite corporative e ai trattamenti di favore;

c) come le misure in questione possano modificare in maniera duratura la struttura delle entrate e della spesa pubblica, assicurando stabilità istituzionale, efficienza della pubblica amministrazione, miglioramento dei servizi e, quindi, maggiore competitività delle aziende,

e insieme garantire la necessaria tutela della parte più debole della società;

d) quali iniziative il Governo intenda intraprendere, anche in vista della Conferenza intergovernativa, per rafforzare l'autonomia e la coesione dell'Unione, le sue comuni istituzioni, il controllo democratico dei Parlamenti nazionali nella fase di transizione, la graduale convergenza verso una comune politica estera, interna ed economica dell'Unione, in ultima analisi la stessa qualità europea della costituenda moneta comune.

(2-00220)

TABLADINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella città di Brescia già più volte è stata inutilmente portata all'attenzione del sindaco la grave situazione nella quale si trovano a vivere i residenti di Corso Garibaldi e della zona ad esso limitrofa;

che negli ultimi tempi non solo la situazione non è mutata, ma anzi, se possibile, si è fatta ancora più grave, al punto che esiste il pericolo che i cittadini, che nelle scorse settimane hanno organizzato una manifestazione per richiamare l'attenzione delle Forze dell'ordine e dell'amministrazione comunale sul problema, si facciano giustizia da soli non essendo più oltre tollerabile la vera e propria latitanza delle istituzioni pubbliche dalla zona;

che nelle vie di questa zona della città si susseguono accoltellamenti, atti di violenza, pestaggi fra bande di immigrati extracomunitari che si contendono il traffico della droga e innumerevoli furti nei negozi, che vanno progressivamente riducendosi nel loro numero data la precarietà delle condizioni di sicurezza;

che numerosi sono i casi di piccoli appartamenti nei quali risiedono, stipati e in condizioni disumane, 10-15 immigrati;

che, anche in sede di approvazione del bilancio preventivo del 1997, la maggioranza consiliare PPI-PDS che sostiene il sindaco Martinazzoli ha respinto gli emendamenti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania diretti a reperire le risorse necessarie all'istituzione di una ronda permanente, che operi in funzione preventiva in questa ed in altre aree della città a rischio di criminalità (la stazione, il Carmine, la zona limitrofa al Sert, piazza Repubblica, via Milano, via dei Mille, la zona dell'ex Atb, via Valle Camonica, via Zara e limitrofe, San Polo e giardini di via Livorno): degli emendamenti presentati in tal senso dalla Lega Nord la giunta ha accolto soltanto quello, proposto in estremo subordine, che stanziava 200 milioni (la Lega aveva richiesto in prima battuta almeno un miliardo) per istituire in tutte queste aree un servizio di vigilantes anche nelle ore notturne, in cui i vigili urbani non prestano servizio, così riconoscendo la fondatezza del problema sollevato dalla Lega, ma in pratica decidendo di affrontarlo solo in modo simbolico,

si chiede di conoscere se, di fronte alla documentata gravità dei fatti, il Ministro in indirizzo non ritenga di far intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, prefetto e questore – il primo, se del caso, an-

che in funzione surrogatoria della giunta e del sindaco – adottando i provvedimenti urgenti atti ad assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico a Brescia, in particolare nelle aree segnalate, in modo che ai cittadini sia possibile non sentirsi più totalmente abbandonati dalle istituzioni e in balia di individui che vivono al di fuori della legge e di ogni regola di convivenza.

(2-00221)

Interrogazioni

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel mese di novembre 1996 il presidente della corte di appello di Napoli comunicava con sua nota n. 38/93 indirizzata al comitato del foro di Ischia «che la sezione distaccata della pretura di Ischia non è inclusa nell'elenco di quelle per le quali il consiglio giudiziario presso questa corte di appello ha manifestato parere favorevole alla soppressione»;

che nonostante questa assicurazione si fa sempre più insistente sull'isola d'Ischia la voce che nell'ambito della riforma della giustizia sul giudice monocratico e sulle circoscrizioni giudiziarie la pretura di Ischia corra il rischio di essere soppressa ed aggregata alla circoscrizione di Marano di Napoli;

che la notizia ha creato già vivo allarme tra le comunità dell'isola anche a seguito dello stato di agitazione proclamato dalla classe forense locale;

che la minacciata soppressione creerebbe disagi enormi alla popolazione, la quale peraltro non potrebbe raggiungere Marano in tempo utile, data la lontananza e la inadeguatezza dei mezzi di comunicazione marittimi e delle vie di comunicazione terrestri, per presenziare ai processi, specie quelli penali;

che attualmente la pretura ha un carico di lavoro attuale di ben seimila processi, superiore a quello di vari tribunali della provincia alla quale potrebbe essere aggregato il lavoro dell'isola di Procida;

che si ritiene che l'isola d'Ischia, per la privilegiata posizione nel contesto termale-turistico nazionale ed europeo, dovrebbe avere una sede giudiziaria molto più funzionale rispetto a quella attuale,

l'interrogante chiede di sapere:

se la ventilata soppressione resterà solo una voce priva di qualsiasi fondamento;

in caso contrario, quali provvedimenti si intenda attuare per evitare il crearsi di notevoli disagi per la popolazione isolana di ben sei diversi comuni, eventualmente con l'istituzione di una sede di tribunale per le isole di Ischia e Procida sull'isola d'Ischia, tenuto conto della notevolissima mole di lavoro.

(3-00743)

CAMPUS, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la legge n. 662 del 1996, recante «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica», prevede all'articolo 1, comma 52, la rideterminazione provvisoria della dotazione organica di tutte le amministrazioni pubbliche e al comma 53 del medesimo articolo la riduzione in via definitiva del 15 per cento di tale dotazione;

che il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, all'articolo 10 sostituisce il comma 53 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 prevedendo che le dotazioni organiche, provvisoriamente rideterminate ai sensi del comma 52, vengano ridotte in via definitiva in misura pari al numero dei posti che si rendono disponibili nel quinquennio successivo;

che la 7ª Commissione del Senato, in data 11 febbraio 1997, ha concluso l'esame del disegno di legge n. 931 che determina i criteri e le modalità di reclutamento dei docenti;

che in relazione all'attuazione del decreto-legge n. 669 del 1996 prima citato si bloccherebbe, di fatto, ogni forma di nuovo accesso nell'amministrazione pubblica e perciò anche nel sistema universitario, in riferimento al quale si sta inutilmente discutendo di riforma sull'accesso,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se sia noto al Governo lo stato di confusione e di paralisi amministrativa che l'attuazione del predetto decreto-legge sta provocando presso gli enti di ricerca, gli atenei e gli altri centri di spesa del sistema universitario;

quali interventi urgenti, considerato che le suddette istituzioni svolgono ricerca scientifica, il Ministro in indirizzo intenda attuare per sanare i problemi posti dall'applicazione di norme assurde, oltre che in evidente contrasto con il principio dell'autonomia finanziaria e della responsabilizzazione gestionale dei centri di spesa.

(3-00744)

PORCARI, MACERATINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere quali decisioni intenda adottare, con la sollecitudine imposta dalle circostanze, per evitare che l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) sia travolto sul nascere da una crisi finanziaria e logistica che nuocerebbe gravemente all'immagine dell'Italia nel mondo.

Risulta infatti dal primo bilancio dell'Istituto – creato con la legge n. 505 del 1995 mediante l'unificazione dell'istituto italo-africano con l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) – il totale fallimento della predetta legge, il cui scopo fu di azzerare l'indebitamento pregresso dei due istituti pubblici preesistenti e di garantire una maggiore solidità finanziaria alla nuova istituzione.

Viceversa alla fine del 1996 l'IsIAO era nuovamente gravato da un disavanzo pari a circa 1.700 milioni di lire, ridotto a 1.080 milioni solo grazie a un contributo straordinario erogato in sede di suddivisione della quota di pertinenza statale dell'8 per mille dell'IRPEF. Dal bilancio

stesso si evince chiaramente che all'origine del disavanzo vi è una indiscriminata politica di tagli, apportati anche ai finanziamenti di istituti pubblici che devono far fronte a spese incomprimibili, come gli stipendi e gli affitti.

A ciò si aggiunge che l'irresponsabile condotta del comune di Roma ha finora impedito l'unificazione anche logistica dei due istituti nella sede di via Aldrovandi, di proprietà del comune, ma precedentemente affittata all'Istituto italo-africano a un canone contenuto. Se il comune persistesse – nonostante le ripetute assicurazioni del sindaco Rutelli – nel suo atteggiamento di scarsa collaborazione, l'IsIAO non potrebbe più contare su una sede adeguata e, conseguentemente, verrebbe meno anche la principale economia derivante dall'unificazione delle due sedi.

Si chiede infine di sapere se il Ministro in indirizzo, nella sua qualità di autorità vigilante, non ritenga di individuare per l'Istituto una diversa sede in altre città italiane che già si sarebbero offerte di ospitare l'IsIAO in prestigiosi edifici, ben comprendendo quale arricchimento culturale deriverebbe da un'istituzione apprezzata in tutto il mondo fuorchè al comune di Roma.

(3-00745)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in risposta all'interrogazione sul sequestro del motopeschereccio «Ligny II» – 3-00511 presentata dallo scrivente – il sottosegretario per gli affari esteri Serri, nella seduta del 30 gennaio 1997 della Commissione esteri, ha affermato che dal giorno del sequestro, avvenuto il 29 maggio 1994, l'ambasciata italiana ha costantemente assistito i 18 marinai interessati nel procedimento giudiziario per il presunto sconfinamento nelle acque territoriali croate, nonchè nella successiva richiesta di grazia, riconoscendo, peraltro, la necessità di una più costante iniziativa da parte del Ministero;

che per quanto riguarda i tentativi di ottenere la restituzione del motopeschereccio non risulta al Ministero la disponibilità del Governo croato a scambiarlo con una imbarcazione attrezzata per la pulizia del mare;

che il Governo sostiene di non poter accettare una sorta di baratto, ma prende in considerazione ipotesi diverse, come il finanziamento di una imbarcazione per la ricerca scientifica comune nell'Adriatico;

che la costante assistenza ai marinai si è limitata all'indicazione dei nominativi degli avvocati da interpellare e il consolato italiano di Spalato non ha fornito alcun tipo di supporto,

si chiede di sapere se al Governo croato sia stata avanzata ufficialmente, da parte italiana, la proposta di scambiare il motopeschereccio con una imbarcazione attrezzata per la pulizia del mare e se, come sostiene il Sottosegretario, l'indisponibilità sia stata comunicata ufficialmente dal Governo croato e con quali motivazioni.

Affermando che non risulta al Ministero la disponibilità croata, si presume che la Farnesina abbia compiuto accertamenti in tal senso; nella risposta del Sottosegretario, tuttavia, si afferma che «comunque il Go-

verno italiano non potrebbe accettare una sorta di baratto»; tra le diverse ipotesi prospettate da Serri vi è quella di finanziare una imbarcazione per la ricerca scientifica comune nell'Adriatico; poichè il Governo croato ha già respinto questa proposta, si chiede inoltre di sapere quali altre proposte abbia in serbo il Governo italiano, tenendo conto che il Governo croato sostiene di avere avanzato tre ipotesi di soluzione rimaste tutt'ora senza risposta;

si chiede infine di sapere se il Governo italiano non ritenga di dover intervenire con ben diversa determinazione per risolvere una questione che si trascina dal maggio 1994 e sta portando alla disperazione 18 famiglie, come è avvenuto in altre occasioni.

(3-00746)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la situazione in Albania registra un rapido deterioramento nei rapporti sociali e politici; in alcune città come Valona si sono verificate insurrezioni di piazza contro le quali il regime di Berisha ha usato la repressione poliziesca e militare;

che alla gravissima violazione dei più elementari principi democratici che aveva portato il partito di Berisha a «vincere» le elezioni politiche attraverso il vistoso ricorso ai brogli e alle intimidazioni si sommano adesso le imponenti manifestazioni di cittadini che hanno perso i loro averi, raggirati dall'idea di facili guadagni da finanziarie senza alcuna solidità economica messe in piedi, con il consenso del Governo, da clan affaristici e malavitosi;

che tali finanziarie, dopo aver rastrellato notevoli masse di denaro, sono clamorosamente fallite o hanno sospeso la solvibilità con i creditori;

che non hanno riportato la calma, in quanto difficilmente credibili, le solenni dichiarazioni di Berisha secondo il quale sarà il Governo a restituire, a rate, i soldi ai cittadini raggirati; tale diffidenza è tanto più giustificata in quanto nel senso comune la grande truffa degli «schemi piramidali» è strettamente collegata alla «truffa elettorale» della primavera scorsa;

che secondo quanto riportato da diversi organi d'informazione agenti senza scrupoli delle suddette finanziarie, presentandosi spesso con le credenziali governative, avrebbero agito nel nostro paese, coinvolgendo sia albanesi immigrati in Italia sia cittadini italiani, attirati dal miraggio degli eccezionali utili promessi;

che il presidente Berisha ha cercato di attribuire la responsabilità degli scontri di piazza alle forze di opposizione, e segnatamente al partito socialista, facendo arrestare alcuni dirigenti delle stesse;

che recentemente anche il Dipartimento di Stato degli USA, andando oltre il già critico rapporto degli osservatori OSCE, ha definito le recenti elezioni politiche albanesi come prive di ogni legittimità democratica;

che l'acuirsi della crisi in Albania mette in discussione la condotta fin qui seguita dal Governo italiano e da quelli dell'Unione euro-

pea, che «chiudendo un occhio» sulla non regolarità delle elezioni e legittimando in questo modo la politica di repressione antidemocratica di Berisha non hanno certo contribuito a scongiurare gli attuali drammatici esiti sociali per quel paese a noi così vicino;

che appare inoltre sospetto che il Fondo monetario internazionale, al solito assai solerte nel mettere in guardia gli Stati da operazioni finanziarie allegre, non abbia assunto e continui a non assumere una ferma posizione di denuncia della grande truffa che si stava realizzando a danno dell'80 per cento della popolazione albanese,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, in proprio o in rapporto con gli altri dell'Unione europea, presso il governo di Tirana affinché receda dal ricorso alla repressione poliziesca e militare, liberi gli esponenti dell'opposizione ingiustamente detenuti (tra questi F. Nanu, segretario del partito socialista, e Ramiz Alia, ex Presidente della Repubblica), contribuendo ad avviare un processo di pacificazione nazionale tanto più necessario considerando che, altrimenti, altre zone dei balcani limitrofe all'Albania, come il Kossovo, rischiano di essere coinvolte in una reazione a catena dagli esiti disastrosi;

le ragioni per le quali nè il Fondo monetario internazionale, nè la Banca mondiale si sono attivati per denunciare l'enorme truffa messa in atto da finanziarie inaffidabili con la copertura del governo di Tirana;

di quali informazioni disponga il Governo italiano sull'opera di tali finanziarie sul territorio italiano e quali disposizioni siano state assunte a tutela dei cittadini immigrati albanesi in Italia.

(3-00747)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 25 gennaio 1997 (sabato), verso le ore 16,30, il maresciallo Domenico Vanzanelli apprendeva che l'appuntato Angelo Stramaglia ed il carabiniere scelto Nicolino Parrino lo avevano nominato loro difensore di fiducia in un procedimento disciplinare instaurato a loro carico dal comandante della regione carabinieri «Puglia»;

che alle ore 18 circa dello stesso giorno giungeva presso il comando stazione di Gioia del Colle un messaggio del comando compagnia, con cui si comunicava al maresciallo predetto che alle ore 9 del giorno 27 gennaio 1997 (lunedì) si doveva presentare presso il comando della regione carabinieri «Puglia» quale militare difensore dei suddetti appartenenti all'Arma dei carabinieri, congiuntamente agli stessi ed ai componenti della commissione consultiva;

che in data 27 gennaio 1997 lo stesso maresciallo presentava l'atto di accettazione della nomina quale difensore di fiducia, peraltro non richiesto da alcuno, chiedendo contestualmente:

a) di prendere visione di tutti gli atti istruttori, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 241 del 1990, e di stralciarne copia (articolo 25 della legge citata, comma 1);

b) di disporre che la convocazione delle parti fosse rinviata per l'inizio dei procedimenti a cinque giorni da quello della effettiva visione degli atti richiesti;

che nonostante ciò veniva avviato il procedimento disciplinare, nel corso del quale veniva consegnata al maresciallo da parte del comandante della regione la risposta di rigetto della predetta richiesta, senza che allo stesso venisse data la possibilità di replicare sul fatto;

che nella risposta di rigetto veniva richiamata la norma di cui alla tabella allegata all'articolo unico del decreto ministeriale (non legge) n. 519 del 1995, nella parte in cui si prescrive che gli atti concernenti i procedimenti disciplinari per l'irrogazione di sanzioni di stato e/o di corpo sono sottratti al diritto di accesso sino all'emanazione del provvedimento stesso;

che l'amministrazione non ha tenuto presente la norma di maggiore cogenza, dettata dalla legge che prevede tale decreto ministeriale, secondo cui comunque va garantita «agli interessati la visione degli atti relativi ai procedimenti amministrativi, la cui conoscenza sia necessaria per curare o difendere i loro interessi giuridici» (legge n. 241 del 1990, articolo 24, comma 2, lettera d)),

si chiede di sapere:

se il maresciallo Domenico Vanzanelli, nell'accettare la funzione di militare difensore di fiducia nel suddetto procedimento disciplinare, sia vincolato, *ex* articolo 68, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 545 del 1986, al segreto d'ufficio e pertanto non esista il rischio di violazione della riservatezza di terzi, eccetera e se, assumendo lo *status* di interessato al procedimento disciplinare *de quo*, sia facultato all'accesso agli atti per curare gli interessi dei suoi difesi;

se la rigida posizione *contra legem* assunta dal comandante della regione carabinieri «Puglia» di diniego all'accesso abbia configurato una precisa e netta violazione dei doveri del proprio ufficio, ricadendo in pieno nel campo penalistico protetto da apposita specifica norma; si ponga in diritto amministrativo quale violazione di legge «per mancata applicazione» e contestualmente «per falsa applicazione», come chiarito in prosieguo; abbia determinato un danno irreparabile, non consentendo al maresciallo di esercitare compiutamente e liberamente la funzione di difensore degli interessi legittimi degli incolpati nella procedura disciplinare, facendo trasparire una volontà preconstituita di irrogare, comunque e ad ogni costo, una sanzione disciplinare;

se l'*iter* dei procedimenti disciplinari suddetti a carico di Angelo Stramaglia e Nicolino Parrino e dei consequenziali provvedimenti sanzionatori adottati nei loro confronti abbia il carattere di palese vizio di legittimità per manifesta violazione di legge:

a) sia «per mancata applicazione» di essa, non avendo consentito l'autorità disciplinare competente la visione preventiva degli atti relativi ai procedimenti disciplinari, la cui conoscenza era necessaria per poter convenientemente il maresciallo difensore impostare la difesa dell'interesse giuridico degli incolpati;

b) sia «per falsa applicazione» della stessa legge, qualora si sia inteso tutelare la riservatezza degli incolpati, non tenendo in debito conto che il difensore rappresenta gli interessi legittimi degli incolpati stessi ed è tenuto, ai sensi del n. 4 dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545,

al segreto d'ufficio nell'esercizio del diritto-dovere a beneficio degli assistiti medesimi;

se non si ritenga di annullare con apposito provvedimento ministeriale le sanzioni disciplinari erogate a carico dei predetti militari appartenenti all'Arma dei carabinieri;

se non si ritenga che il comportamento del comandante *pro-tempore* della regione carabinieri «Puglia» sia inficiato da violazione delle norme regolamentari per abuso ed eccesso di potere.

(3-00748)

RUSSO SPENA, SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* –
Premesso:

che il Ministro della difesa onorevole Beniamino Andreatta è in missione ufficiale in Malesia ed Indonesia; lo accompagnano il presidente dell'Alenia Pierfrancesco Guarguain e quello della Finmeccanica Fabiano Fabiani;

che il viaggio sembra una vera e propria sponsorizzazione del *made in Italy* della nostra industria bellica, la quale ha in programma, durante il soggiorno del Ministro, diverse dimostrazioni dei suoi sistemi d'arma;

che la legge sul commercio delle armi vieta la vendita di questo tipo di «prodotti» ai paesi che violino i diritti umani;

che l'Indonesia è tra i principali paesi nella «lista nera» di Amnesty International per i suoi arresti di massa arbitrari di oppositori e di sindacalisti, per l'uso della tortura e della repressione militare e poliziesca;

che le truppe di Giacarta occupano dal dicembre 1975 la parte orientale dell'isola di Timor, dove in oltre 20 anni di repressione sanguinosa hanno ucciso i due terzi della popolazione;

che diverse risoluzioni del Parlamento europeo impegnano i governi dell'Unione ad assumere una posizione critica e di condanna dell'occupazione militare di Timor Est, vincolando i rapporti con Giacarta ad un cambio di atteggiamento nei confronti di questa delicata questione;

che nel 1993 la Commissione dei diritti umani dell'Onu ha condannato questo paese per le violazioni delle libertà fondamentali;

che appare, a giudizio degli interroganti, inopportuno e non conforme al ruolo ricoperto dall'onorevole Andreatta il fatto che un Ministro si trasformi in una sorta di «piazziista di armi», sia pure di fabbricazione italiana,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga compatibile con l'articolo 1 della legge sul commercio delle armi n. 185 del 1990 la vendita di armi italiane al regime indonesiano;

se non reputi che la condanna della Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 1993 debba essere tenuta nella massima considerazione non essendo stata rimessa in discussione o revocata da altri atti successivi della Commissione stessa;

se non reputi necessario, per evitare commistioni o strumentalizzazioni avvenute in passato, attenersi ad un codice di comportamento che tenga distinti gli affari dell'industria bellica italiana dalle relazioni internazionali delle nostre Forze armate e del Ministero della difesa stesso;

se non ritenga, considerato che le armi non sono una merce come le altre, di evitare per il futuro che nelle delegazioni ufficiali che accompagnano il Ministro della difesa all'estero siano presenti i rappresentanti dell'industria bellica nazionale.

(3-00749)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che sono ormai diversi anni che è stata sospesa senza alcuna motivazione la convenzione (siglata nel 1979) tra la cooperativa Medicina democratica e il Ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza;

che non risulta che alcun rilievo sia mai stato fatto dal Ministero nei confronti di Medicina democratica sull'utilizzo degli obiettori di coscienza che, nella misura di un centinaio, hanno potuto esplicitare gli obblighi di leva nei settori ambientali, dell'emarginazione, della sanità e dell'assistenza;

che l'opera meritoria di Medicina democratica a tutela del diritto alla salute dei cittadini è proseguita in questi anni e non si comprendono ancora le ragioni di una sospensione della convenzione che sembra più dettata da una sorta di ostracismo ideologico che da motivazioni reali;

che tale sospensione è tanto più anacronistica se si considera che con la crescita del numero di domande per l'obiezione di coscienza gli attuali enti convenzionati con il Ministero della difesa non sono più in grado di coprire il numero complessivo di obiettori che chiedono di fare il servizio civile sostitutivo,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover riattivare urgentemente la convenzione tra il Ministero della difesa e la cooperativa Medicina democratica, consentendo ai giovani che lo richiedono di effettuare un servizio civile in un ente impegnato per la tutela della salute delle fasce sociali più deboli ed emarginate.

(3-00750)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la grave situazione del Perù è venuta alla ribalta in seguito all'occupazione, da parte di un *commando* del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (MRTA), della residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima; dopo due mesi di occupazione militare restano nelle mani dei guerriglieri 72 ostaggi tra i quali il fratello del presidente Fujimori, i responsabili dei servizi di sicurezza peruviani, i vertici militari di quel paese ed altri alti dirigenti dello Stato;

che l'azione armata dell'MRTA è stata incruenta, fino ad oggi non è stato sparso sangue e subito il *commando* dei guerriglieri ha cercato un dialogo con il governo ponendo la questione della liberazione

dei prigionieri politici reclusi in condizioni disumane in carceri di massima sicurezza;

che l'iniziativa dell'MRTA, accolta favorevolmente, anche per il suo carattere incruento, da larghi strati della popolazione impoverita dalla politica neoliberista di Fujimori, ha palesato la realtà di un Perù governato da una ristretta e corrotta oligarchia e solo apparentemente democratico;

che l'ordinamento statale e giuridico è stato violato dallo stesso Fujimori quando, il 5 aprile 1992, con un «autogolpe» e con l'appoggio delle forze armate, si costituì in potere assoluto, chiudendo il Congresso della Repubblica e il tribunale di garanzia costituzionale, e «riorganizzò» la magistratura ponendola al servizio del potere esecutivo;

che nella situazione di sospensione delle libertà civili e democratiche Fujimori emanò una serie di provvedimenti liberticidi tra i quali:

a) la legge sull'ingiuria, che ha cancellato la libertà di espressione e di stampa;

b) la legge sui pentiti;

c) la legge che autorizza la creazione di tribunali militari e di giudici senza volto;

d) la legge che aggrava i reati di terrorismo come «tradimento alla patria» e li sanziona con l'ergastolo;

e) la legge che amplia il ricorso alla pena di morte per i reati di terrorismo;

che questo insieme di leggi ha portato ad una vera e propria caccia alle streghe contro le organizzazioni del movimento operaio e contadino, ha di fatto istituzionalizzato l'uso della tortura, ha dato il via agli squadroni della morte responsabili di atti di terrorismo di Stato;

che la situazione dei prigionieri politici e le vergognose condizioni di detenzione sono state più volte oggetto di denunce circostanziate da parte di Amnesty International e di altre organizzazioni per i diritti umani;

che solo l'avvio di una politica del dialogo e il rispetto dei diritti umani, politici e sindacali può oggi evitare il precipitare in Perù di una situazione che vede entrare in rotta di collisione vaste aree crescenti di povertà e sacche minoritarie di ricchezza, che palesano anche visivamente l'esistenza di una intollerabile ingiustizia sociale portata fino alle sue estreme conseguenze;

che l'MRTA è un movimento politico armato che, a differenza di Sendero Luminoso, ha sempre evitato, compatibilmente con una situazione di guerriglia, il ricorso al terrore per il terrore, chiedendo sempre una transizione alla democrazia e l'apertura di un dialogo di pace; la stessa occupazione della residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima è stata caratterizzata da una ricerca continua del dialogo rifiutando le provocazioni che pure settori che non nascondano di volere il bagno di sangue hanno cercato di conseguire,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere affinché la vicenda dell'occupazione della residenza dell'ambasciatore giapponese in Perù sia risolta senza il ricorso alla forza;

se il Governo intenda proporsi come «garante» nel dialogo tra le parti;

quali iniziative siano state assunte nei confronti del governo di Lima affinché siano rispettati i diritti umani, sia ristabilito lo stato di diritto, sia avviato un dialogo per la pace e la democrazia.

(3-00751)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che è in corso l'ampliamento delle servitù militari nelle aree attigue al deposito munizioni fuori base dell'aeroporto di Ghedi (Brescia) site nel medesimo comune e in quello di Castenedolo;

che le amministrazioni locali, i comitati, le associazioni ed i movimenti politici della zona hanno espresso il proprio dissenso all'imposizione di nuove servitù militari motivandolo con la necessità di tutelare l'ambiente, già compromesso ed a rischio per la presenza di industrie di esplosivi, ed il diritto al lavoro di coloro che in questo territorio gestiscono le aziende agricole;

che i territori interessati alle nuove servitù militari sarebbero irrimediabilmente compromessi in quanto nella zona è previsto il passaggio della linea dell'alta velocità e del tracciato della strada provinciale n. 19; lo spostamento dei suddetti tracciati occuperebbe una zona già soggetta a vincolo ambientale danneggiando attività agricole, produttive e residenziali circostanti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno mantenere le attuali servitù connesse all'aerobase e quindi non ampliarle;

se non reputi ormai maturi i tempi per avviare una seria riconversione delle strutture militari, attualmente concepite come strutture di guerra, in strutture di protezione internazionale a cui partecipino, oltre ai militari, anche organizzazioni non governative, il volontariato, i caschi bianchi, con l'obiettivo di creare le premesse per la realizzazione di una difesa non violenta.

(3-00752)

BERGONZI, MARINO, SALVATO, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che i provveditorati agli studi stanno predisponendo le operazioni di riorganizzazione della rete scolastica sulla base delle bozze di tre decreti interministeriali con allegate tabelle;

che le bozze di detti decreti si riferiscono rispettivamente alla riduzione del numero delle classi, alla soppressione di circoli, plessi, istituti e sezioni staccate e al decremento di organico;

che dette bozze di decreto prevedono per il 1997-98 la soppressione di 129 circoli didattici e 562 istituti scolastici, di 481

plessi e 594 sezioni staccate, di oltre 11.500 classi, oltre a un decremento dell'organico di circa 30.000 unità;

che la soppressione di plessi e di sezioni staccate può comportare la soppressione fisica di sedi scolastiche attualmente frequentate da oltre 50 studenti;

che la relazione tecnica al collegato della finanziaria prevedeva, in ragione della razionalizzazione, la riduzione di 23.850 posti complessivi nell'arco di tre anni scolastici e non di 30.000 in un solo anno;

che soppressioni così massicce di classi, istituti, scuole e un tale decremento di personale non hanno precedente alcuno nel nostro sistema formativo anche in presenza di riduzioni più consistenti dell'utenza;

che simili operazioni se realizzate così come previsto dalle bozze provocherebbero scompensi molto gravi nel nostro sistema scolastico col rischio di comprometterne in modo serio la qualità e la fruibilità da parte di tutti;

che operazioni simili contraddirebbero ogni logica di una riorganizzazione pur necessaria del nostro sistema formativo in quanto prevederebbero tagli drastici e inaccettabili che, fra l'altro, in gran parte si realizzerebbero indipendentemente da ogni inventario sulla disponibilità di strutture e dalla realizzazione di servizi (mense, trasporti, eccetera);

che le tabelle contenute nelle bozze prevedono tagli che superano ampiamente le già gravi previsioni della legge finanziaria,

si chiede di sapere quali misure intenda assumere il Governo per modificare radicalmente le previsioni contenute nelle bozze dei decreti interministeriali in oggetto.

(3-00753)

MARTELLI, DE CORATO, PALOMBO, MULAS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la Direzione generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali (Costarmareo), senza far ricorso ad alcun tipo di gara nazionale od internazionale, avrebbe stipulato un contratto di due miliardi di lire con la ditta tedesca FUS di Ottobrun (Monaco di Baviera) per la fornitura di parti di ricambio destinate ai velivoli da caccia Lockheed F-104 in dotazione all'Aeronautica militare italiana;

che la stessa Direzione generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali (Costarmareo) si appresterebbe a stipulare un secondo contratto da sei miliardi sempre la ditta FUS per un'altra fornitura di parti da ricambio da destinare al medesimo velivolo;

che le parti di ricambio oggetto dei sopraddetti contratti non sarebbero prodotti dalla ditta FUS (la quale risulterebbe essere una semplice società commerciale privata) ma proverrebbero da un *surplus* militare della German Air Force (GAF), dichiarate «fuori uso» già da alcuni anni a seguito dell'alienazione del velivolo F-104 da parte della stessa GAF e cedute alla FUS a prezzi sicuramente irrisori o comunque non comparabili ai prezzi di mercato;

che tutte le parti di ricambio che vengono montate sui velivoli (siano essi militari o civili) quale garanzia e sicurezza di volo e dell'incolumità della vita di chi vi opera in particolare dovrebbero essere originali e garantite dalla ditta costruttrice del velivolo stesso o da chi ne detiene il «controllo di configurazione» (in questo caso si tratta della società Alenia) e non da una ditta commerciale o una Forza armata amica;

che quanto sopra detto in tema di sicurezza serve anche a tutelare il cittadino in generale, preservarlo cioè dal rischio di poter essere coinvolto in un incidente di volo, come è purtroppo già accaduto tragicamente in passato;

che le parti di ricambio dei velivoli, quand'anche fossero state acquistate in precedenza presso la ditta costruttrice, perdono comunque la garanzia della ditta stessa qualora dovessero essere vendute come *surplus* e/o cedute a terzi e, ove si volesse riutilizzarle, necessitano in ogni caso di una riqualificazione da parte della stessa ditta costruttrice o di chi detiene il «controllo di configurazione» del velivolo,

gli interroganti chiedono di sapere se tutto quanto sopra esposto sia a conoscenza del Ministro in indirizzo e, del caso:

come intenda configurare la garanzia delle parti di ricambio dei velivoli, in particolar modo degli F-104;

se per i contratti dell'Aeronautica militare italiana esposti in premessa siano state interpellate la società Alenia o la Lockheed per la riqualificazione delle parti di ricambio acquistate e, in caso negativo, se intenda esperire tale procedura a posteriori e con quali costi;

quali siano gli aspetti di convenienza dell'operazione in oggetto tenuto conto che:

1) non sarebbe stata fatta in precedenza alcuna operazione di mercato;

2) non si sarebbero tenuti in conto i costi aggiuntivi per la necessaria riqualificazione delle parti di ricambio;

3) la ditta FUS ha certamente acquistato tutto il *surplus* della GAF a prezzi irrisori;

in osservanza di quale normativa vigente in materia si siano svolte, nel caso in esame, le operazioni di acquisto delle parti di ricambio dalla ditta FUS;

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di chiarire le procedure del caso in esame.

(3-00754)

MARTELLI, CASTELLANI Carla, CAMPUS, MULAS. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la sclerosi laterale amiotrofica, malattia neurologicamente caratterizzata da paralisi ed atrofie muscolari rapidamente ingravescenti (circa 2.000 pazienti in Italia), è ad evoluzione inesorabilmente fatale tale che l'*exitus* sopravviene entro pochi anni;

che solo il 30 per cento dei pazienti ha una sopravvivenza superiore ai 3 anni dall'esordio della malattia e soltanto il 10 per cento superiore ai 10 anni;

che non esistono terapie eziologiche nè sintomatiche che valgano ad arrestare l'evoluzione sfavorevole della malattia non ancora considerata esentabile da *ticket* perchè «cronica»;

che il farmaco Riluzolo si è però dimostrato efficace nel rallentare la progressione del male soprattutto quando la terapia viene instaurata precocemente (Bensimon et al «N. Engl. Med.» 1994, n. 330, pp. 585-591; Lacomblez et al «The Lancet» 1996, n. 347, pp. 1425-1431);

che negli anni 1995-1996, con l'autorizzazione del Ministero della sanità, presso l'Università La Sapienza sono stati trattati con Riluzolo, fornito gratuitamente per uso compassionevole dalla casa produttrice, la Rhone-Poulenc-Rorer, 27 pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica;

che dal marzo 1997 la Rhone-Poulenc sospenderà la fornitura ad uso compassionevole del Riluzolo in quanto sarà messo in vendita un farmaco dal nome commerciale Rilutek;

che un flacone di Rilutek di 56 compresse, sufficiente per 28 giorni di terapia, dovrebbe costare circa 967.000 lire;

che tale farmaco è stato però inserito in fascia H e quindi potrà essere utilizzato soltanto in ambito ospedaliero;

che il programma terapeutico invece prevede la continuazione della terapia in ogni paziente fino all'*exitus* dello stesso e quindi per mesi o anni;

che il professor C. Scoppetta, primario del servizio speciale per la cura delle miopatie presso l'istituto di clinica delle malattie nervose e mentali dell'università degli studi di Roma «La Sapienza», in data 28 gennaio 1997 ha inviato una lettera al Ministero della sanità, dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmaco sorveglianza, nella quale indicava tutti gli aspetti sopra esposti relativi al trattamento della sclerosi laterale amiotrofica con i conseguenti disagi provenienti dall'introduzione sul mercato del farmaco Rilutek;

che sono già in fase di registrazione a livello europeo altri farmaci, già sperimentati, con maggiori potenzialità,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e, del caso:

con quali criteri intenda permettere ai malati di sclerosi laterale amiotrofica di continuare nella prosecuzione della cura;

se gli operatori medici debbano fornire i farmaci necessari ai pazienti facendone richiesta all'azienda ospedaliera dalla quale dipendono, autorizzando in tal caso l'acquisto di farmaci utilizzabili anche a domicilio;

se, al contrario, il Ministro intenda stabilire che i malati di questa cronica patologia dovranno pagare il *ticket* o peggio acquistare il costosissimo farmaco in farmacia.

(3-00755)

CADDEO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nell'area metropolitana di Cagliari esiste il sistema delle zone umide del Molentargius di cui fanno parte bacini d'acqua dolce e

d'acqua salata e gli impianti delle saline che, collegati alla spiaggia del Poetto, costituiscono un complesso di grande valore naturalistico tutelato dalla Convenzione internazionale di Ramsar;

che il cuore di questo sistema è rappresentato dalle saline di Cagliari che occupano una superficie di circa 850 ettari e che fino al 1984 hanno prodotto sale greggio per uso alimentare ed industriale per circa 125.000 tonnellate/anno;

che il compendio si trova in uno stato di pesante degrado causato dagli scarichi fognari dei comuni circostanti che dal 1985 hanno provocato l'interruzione dell'attività produttiva delle saline;

che con la legge n. 67 dell'11 marzo 1988 sono stati stanziati 120 miliardi per attuare un programma di salvaguardia, di bonifica e di valorizzazione del litorale e delle zone umide ed è stata affidata la responsabilità della sua realizzazione al Ministero dell'ambiente;

che soltanto nel 1996, a seguito della mobilitazione degli ambientalisti e dell'opinione pubblica e per le pressanti sollecitazioni parlamentari, sono state superate le resistenze dei Monopoli di Stato che hanno finalmente consegnato parte delle aree interessate e sono stati avviati i lavori che hanno il compito di rendere nuovamente produttive le saline;

che i lavori di bonifica e di valorizzazione del compendio devono essere realizzati con soluzioni tecniche d'avanguardia su cui è appuntata l'attenzione del mondo scientifico internazionale per le caratteristiche di un ecosistema ricchissimo di particolari specie di avifauna, tra cui i famosi fenicotteri rosa;

che i lavori procedono speditamente ma rischiano d'essere interrotti dalla mancata consegna da parte dei Monopoli di siti e strutture compresi nel progetto;

che in particolare per non pregiudicare il recupero ed il funzionamento dell'intero sistema idraulico è indilazionabile la consegna al Ministero dell'ambiente del Canale di basso fondo, dell'idrovora del Rollone, del Canale Mortu e dell'Edificio dei sali scelti, che dovrà ospitare il centro di direzione e di monitoraggio del Parco del Molentargius;

che i Monopoli di Stato, che in sede di Conferenza dei servizi hanno approvato i progetti esecutivi degli interventi, ritardano la consegna dei siti con la richiesta di consistenti interventi all'interno delle saline che non sono previsti nel progetto e potrebbero essere eseguiti con i propri dipendenti che risultano non pienamente utilizzati in tutti questi anni;

che questo comportamento dei Monopoli ha creato un ritardo nell'esecuzione delle opere, con conseguenti maggiori oneri finanziari, e sta ingenerando un pesante contenzioso con l'impresa concessionaria dei lavori con sicuri danni per l'erario;

che la situazione è insostenibile e pregiudica la stessa immagine dello Stato,

si chiede di conoscere:

come si valuti la situazione che si è creata e quali iniziative si intenda assumere per consentire il regolare svolgimento dei lavori e la completa realizzazione del progetto;

se non si intenda intervenire perchè l'azienda autonoma dei Monopoli di Stato consegni al Ministero dell'ambiente tutti i siti e le strutture interessate dai lavori ed in particolare il Canale di basso fondo, l'idrovora del Rollone, il Canale Mortu e l'Edificio sali scelti;

se si ritenga corretto il comportamento dei Monopoli di Stato.
(3-00756)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che la Tris nazionale è un gioco a pronostico autorizzato e controllato da organismi dello Stato e molto diffuso nel paese;

che da tale gioco l'erario ricava ingenti somme di denaro pari a circa 500 miliardi annui;

che da qualche tempo circolano insistenti voci, che hanno avuto grande eco anche sui giornali specializzati, riguardanti alcune ipotizzate truffe sulle corse Tris nazionali;

che in seguito a queste voci il volume di giocate si è ridotto del 25 per cento circa,

si chiede di sapere quali iniziative si ritenga opportuno adottare al fine di assicurare l'assoluta regolarità del gioco in questione garantendo così la maggior trasparenza possibile e la credibilità delle scommesse.
(3-00757)

PIERONI, LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – (Già 4-03986).

(3-00758)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nell'area flegrea (comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, eccetera) si sono verificate frane che hanno completamente compromesso la viabilità;

che le istituzioni non hanno ancora provveduto a risolvere il problema, mentre la viabilità alternativa risulta del tutto inadeguata ed insufficiente;

che oggi è stato chiuso anche il traforo dei Campi Flegrei, da pochissimo aperto al traffico a causa dei numerosi incidenti verificatisi di recente;

che i commercianti, gli artigiani, i ristoratori e le industrie della zona continuano a subire gravissimi danni economici a causa del perdurare di questo stato di precarietà, con perdite della clientela stimate fino al 60-70 per cento;

che a fronte degli stessi episodi verificatisi nella costiera sorrentina il Governo ha predisposto, con l'ordinanza del Ministro dell'interno n. 2507, deleghe per il coordinamento della protezione civile, interventi e disposizioni tese ad accelerare gli interventi di emergenza,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di estendere all'area flegrea il contenuto dell'ordinanza n. 2507 e di tutte quelle disposizioni in via di emanazione contenenti eventuali benefici e agevolazioni, al fine di equiparare le condizioni dei cittadini di tutte le località che hanno subito le stesse emergenze.

(4-04256)

UCCHIELLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel duomo di Pesaro esiste un tesoro sotterraneo, da pochi conosciuto, consistente in due mosaici sovrapposti entrambi di antica provenienza, con una superficie pari a quella dell'intera cattedrale;

che il mosaico sottostante risale probabilmente all'epoca bizantina;

che nel 1865 l'architetto bolognese Carducci su indicazione delle autorità dell'epoca ricoprì con sabbia e detriti i mosaici;

che la sovrintendenza ha progettato per il 1997 degli interventi nella cattedrale che darebbero in parte risposta alle esigenze di ristrutturazione ma che rischierebbero di nascondere per sempre la bellezza e il valore culturale dei mosaici e soprattutto di quello sottostante;

che è importantissimo per la città di Pesaro il recupero di un simile tesoro culturale e artistico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di studiare un altro progetto di ristrutturazione che consenta di salvare entrambi i mosaici.

(4-04257)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la polizia di San Josè (California) il 18 dicembre 1996 ha arrestato Massimo Nardello, laureato in scienze politiche, che dal settembre 1996 stava frequentando un *master* in economia applicata e finanza all'università di Santa Cruz, avendo vinto una borsa di studio;

che il motivo dell'arresto sembra essere stato la pretesa rassomiglianza di Massimo Nardello con un olandese accusato di truffa e ricercato dalla polizia americana;

che la polizia ha tenuto in prigione per quattro giorni il nostro concittadino, nonostante i documenti e la testimonianza dei compagni di studi attestassero che non si trattava di un truffatore olandese, ma di uno studente italiano e che, nel giorno in cui si sono verificate le truffe, egli si trovasse a Santa Cruz a studiare;

che Massimo Nardello, per tornare in libertà, ha dovuto pagare una cauzione di 1.000 dollari,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo la polizia americana, se aveva dei dubbi sull'autenticità dei documenti di Massimo Nardello, non abbia chiesto chiarimenti alle autorità italiane;

quali immediati interventi siano stati comunque messi in atto per rassicurare il Governo americano dell'autenticità dei documenti di Massimo Nardello;

se risulti che allo stesso siano stati restituiti i 1.000 dollari, con tante scuse, o che invece il Governo statunitense ritenga di poter arrestare a proprio piacimento cittadini innocenti portandogli anche via del denaro;

quali interventi siano stati messi in atto dall'ambasciata e dai consolati italiani in questa occasione;

in che modo il Ministero degli affari esteri intenda intervenire presso il Governo degli USA per ristabilire il rispetto dei più elementari diritti umani, tra i quali figura il diritto di ogni cittadino di non essere imprigionato e derubato senza valida ragione.

(4-04258)

VELTRI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Carisiel spa nasce in Calabria, con sede a Cosenza, nel 1995 con atto di scissione dell'Intersiel e con la missione produttiva di «esportare il sistema informativo realizzato da Intersiel presso altre istituzioni creditizie delle regioni meridionali...con il disegno industriale di assumere il ruolo di centro delle competenze informatiche applicate al settore bancario più importante del Mezzogiorno... con prospettive di espansione che riguardano la Cassa di risparmio di Puglia e le altre Casse e Mediocrediti nell'orbita del gruppo Cariplo ... dopo approfondito confronto dei prodotti esistenti sul mercato», come è testualmente riportato nel piano industriale Carisiel;

che la Carisiel gestisce l'intero sistema informativo della Carical, sulla totalità della rete di servizi sportellari di Calabria e Basilicata, e parte rilevante del sistema informativo di Caripuglia;

che le quote societarie sono ripartite per il 49 per cento ciascuna a Carical e Finsiel e per il restante 2 per cento a Banksiel, controllata da Finsiel;

che il numero degli addetti è di 170, di cui 160 dipendenti;

che, a quanto è dato sapere, il recente piano di ristrutturazione della Cariplo prevede – tra l'altro – l'omogeneizzazione dei sistemi informativi delle casse di risparmio delle regioni meridionali di cui detiene il controllo, e cioè: Carical, Caripuglia, Carlsalerno, con migrazione di servizi e funzioni al centro Cariplo di Milano;

che tutto ciò ha indotto, dopo ripetute e infruttuose richieste di incontro con responsabili societari, i dipendenti della Carisiel a dichiarare lo stato di agitazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario ed urgente promuovere fra le parti sociali e i soci azionisti Cariplo-Carical e Finsiel-Banksiel, al fine di predisporre un progetto industriale non di breve respiro, in grado di fornire certezze sul ruolo della Carisiel, non in una visione assistenzialistica, ma volto a rendere la Carisiel più funzionale e competitiva, anche in un sistema informativo a rete Cariplo, «promuovendo il ruolo di snodo

principale dell'informatica del gruppo Cariplo nel Mezzogiorno», come è riportato e sottoscritto, peraltro, nell'accordo fra regione Calabria, Finisiel e Carical del 1995;

se non si reputi indispensabile e prioritaria al conseguimento delle finalità sopra riportate una puntuale verifica sulla riduzione dei costi gestionali che non prescindano da una ristrutturazione e riqualificazione di tutte le risorse umane presenti in Carisiel e che abbia a fondamento la piena salvaguardia dei livelli occupazionali. Tutto ciò anche al fine di evitare ulteriori depauperamenti del tessuto sociale e produttivo della Calabria, proprio in settori di avanguardia e per i quali molto si era investito nel recente passato.

(4-04259)

BOSI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il comma 110 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 sancisce che «il servizio obbligatorio di leva è prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e possibilmente distanti non oltre 100 chilometri da essa»;

che in data 25 novembre 1996 il militare di leva Riccardo Gherardini, arruolato presso il III reggimento bersaglieri di stanza presso la caserma «Mameli» di Milano, ha presentato domanda di avvicinamento alla famiglia;

che il suddetto militare è figlio unico convivente con madre affetta da sindrome depressiva con stato ansioso;

che sono stati presentati i documenti comprovanti la difficile situazione familiare;

che a tutt'oggi la richiesta di avvicinamento non è stata ancora accolta e di conseguenza le condizioni di salute della madre si sono ulteriormente compromesse,

si chiede di sapere:

in base a quali criteri si provveda ad accettare o respingere le istanze di trasferimento;

per quali motivi non venga data una risposta alle domande di trasferimento;

chi debba valutare dette domande;

come mai non venga applicata la normativa sancita dalla legge n. 662 approvata il 23 dicembre 1996.

(4-04260)

BESSO CORDERO, IULIANO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il disegno di legge presentato dal Ministero prevede un'ipotesi di riorganizzazione del servizio pubblico radio-televisivo configurando una *holding* in cui tra l'altro le risorse destinate annualmente alla produzione e all'acquisto di diritti di diffusione di programmi audiovisivi dovrebbero essere aumentate;

che sembra invece che ciò stia provocando un sostanziale congelamento delle attività della SACIS spa e si preveda, a breve, un ridi-

mensionamento del suo ruolo di promozione e distribuzione del cinema italiano;

che ciò costituirebbe un errore grossolano e rivela una sottovalutazione plateale della necessità di presenza sul mercato internazionale del nostro cinema e della nostra produzione audiovisiva;

che si disperderebbero risorse e sforzi fino ad oggi impegnati a dare una visibilità alla nostra industria audiovisiva ed in particolare al nostro cinema indipendente;

che questa limitazione della missione della SACIS non solo va contro l'esigenza di valorizzare le professionalità esistenti, ma fa perdere inutilmente posti di lavoro, infliggendo un altro duro colpo contro gli autori e i produttori indipendenti del cinema italiano;

che questa manovra impedirebbe in maniera irreparabile la possibilità di equilibrio economico della SACIS e quindi le sue possibilità di sopravvivenza,

gli interroganti chiedono di sapere se quanto detto in premessa corrisponda al vero e, in caso positivo, se tutto ciò non contraddica i motivi della riorganizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo prevista dal Ministero, costituendo un cattivo presagio per il suo futuro.

(4-04261)

COLLINO, PEDRIZZI, RAGNO, CALLEGARO, D'ALÌ. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nella sola area relativa al comune di Lignano Sabbiadoro-Aprilia Marittima (Udine) sono presenti oltre 2.000 imbarcazioni da diporto di proprietà di cittadini tedeschi ed austriaci;

che dette imbarcazioni sono possedute ed utilizzate in Italia in regime di ammissione temporanea e che i proprietari intendono oggi regolarizzare la posizione IVA di dette imbarcazioni ai sensi dell'articolo 60 del decreto-legge n. 331 del 30 agosto 1993 – convertito dalla legge n. 427 del 29 ottobre 1993 – e che tali regolarizzazioni si possono stimare in maggiori entrate in termini di IVA per lo Stato di circa 50-60 miliardi;

che ad oggi esistono dei problemi di ordine interpretativo in merito alle applicazioni dell'articolo 60 del decreto-legge n. 331 del 30 agosto 1993, di cui gli uffici competenti delle dogane sono già a conoscenza;

che la non giusta e tardiva applicazione dell'articolo 60 del decreto-legge n. 331 del 30 agosto 1993 causerà un grave danno all'economia turistica della regione Friuli-Venezia Giulia in quanto i proprietari di dette imbarcazioni da diporto hanno iniziato a lasciare le nostre coste per raggiungere quelle della vicina Slovenia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza presso gli uffici competenti al fine di dare le dovute disposizioni onde evitare che l'inizio della stagione turistica 1997 non si caratterizzi negativamente per il nostro turismo nazionale a favore di paesi esteri oltre a causare minori introiti alle casse dello Stato.

(4-04262)

MANZI, CRIPPA, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* – Premesso:

che nella provincia di Savona da diverso tempo si verificano fatti di particolare gravità in campo ambientale, specificatamente per quanto riguarda il problema dello smaltimento e del trattamento dei vari tipi di rifiuti;

che in diverse località, negli anni scorsi, si è avuta notizia di fatti gravi riferiti allo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi e al rinvenimento di discariche abusive, Boghetto Santo Spirito, Mazzucca, Italiana Coke, ex Agrimont di Cairo Montenotte, eccetera, mentre le vicende della discarica di Magliolo sono da anni al centro di iniziative giudiziarie e polemiche politico-giornalistiche;

che sono inoltre emersi sospetti circa una situazione di analoga abusività anche in località Fontanassa di Savona e non passa giorno che non appaia notizia di nuovi rinvenimenti di smaltimenti abusivi, sospetti, eccetera;

che in taluni di questi siti sono stati rinvenuti stoccaggi di rifiuti tossico-nocivi di gravissima pericolosità;

che tale situazione si inquadra, ovviamente, in un contesto nazionale di estrema gravità, che raggiunge in Liguria (si veda la vicenda di Pitelli di La Spezia) punti di particolare acutezza;

che da notizie di stampa, informazioni assunte ed esiti di inchieste giudiziarie, lo stato di cose sin qui denunciato pare presentare, nella provincia di Savona, un organico e diretto collegamento con attività criminali;

che le indagini della magistratura hanno però incontrato, proprio nella fattispecie, un ostacolo in contrasti che palesemente, sotto gli occhi dell'opinione pubblica, dividono la procura della Repubblica presso il tribunale dalla procura della Repubblica presso la pretura di Savona;

che alla base di tale contrasto si troverebbe il conferimento di incarichi di consulenza tecnica assegnati dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Savona;

che tale anomala situazione starebbe di fatto paralizzando le fondamentali attività di indagine e di controllo di legalità su di un territorio così gravemente interessato da gravi problemi ambientali,

si chiede di sapere se il Governo abbia piena conoscenza di siffatto stato di cose, se sia dettagliatamente informato dei fatti e, in conseguenza, se non intenda esercitare, attraverso gli opportuni strumenti amministrativi, una funzione di specifica indagine al riguardo della complessa realtà presentata in questa sede.

(4-04263)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato «Osvaldo Conti» di Aversa (Caserta) raccoglie circa 600 studenti;

che la scelta dei vari indirizzi professionali viene indicata già dagli insegnanti della scuola media dell'obbligo i quali segnalano, in base alle inclinazioni culturali e caratteriali degli alunni, l'idoneità o meno di essi a frequentare il liceo classico, scientifico, l'istituto magistrale o altro tipo di istituto;

che per esclusione da tutti gli altri indirizzi di studio viene suggerita l'iscrizione presso un istituto professionale come orientamento scolastico da parte dei docenti;

che l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato è frequentato da studenti che provengono da tutta l'area aversana, che è già di per sé considerata difficile dal punto di vista ambientale e sociale;

che, attesa la peculiarità della formazione culturale e professionale che tali tipi di istituti dovrebbero dare, sarebbero necessari strutture e strumenti idonei ad offrire tale servizio e sufficienti a preparare gli studenti all'inserimento nel mondo del lavoro;

che la ricettività agli stimoli che la scuola dovrebbe fornire agli studenti non è affatto agevolata dalle gravi carenze in cui versano tali istituti ed in particolare l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato «Osvaldo Conti» di Aversa;

che da diversi anni, infatti, tale istituto versa in uno stato di abbandono, non ricevendo nemmeno i più elementari interventi di manutenzione e di ordinaria amministrazione;

che sarebbe urgente e necessario un intervento straordinario tale da consentire di adeguare la struttura scolastica in oggetto alle richieste di nuovi tipi di professionalità da parte del mercato del lavoro;

che solo l'abnegazione del corpo docente e la volontà degli alunni di ottenere una formazione professionale consentono a questa scuola di esistere;

che la gran parte dell'edificio è composta da laboratori ubicati in sale non suddivise tra di loro e rese umide dalla continua penetrazione delle acque piovane;

che non esistono uscite di emergenza;

che la pavimentazione dell'edificio è in uno stato di incredibile dissesto;

che gli impianti di aerazione e di riscaldamento non hanno mai funzionato;

che la mancanza di divisione tra un laboratorio e l'altro non consente una corretta organizzazione dei lavori svolti dagli studenti;

che, in sintesi, tutto l'edificio appare come un capannone abbandonato in una delle aree più degradate del globo;

che compito di uno Stato di diritto è quello di applicare anche poteri sostitutivi a quelli di comuni inadempienti laddove sia necessario e di offrire quegli elementari servizi pubblici che in altre zone d'Italia e del mondo sono normalmente garantiti,

si chiede di sapere se non si intenda attuare un piano straordinario di intervento per l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato «Osvaldo Conti» di Aversa, in attesa che vengano perfezionati gli accordi e le convenzioni intercorrenti tra i comuni e le province per i

passaggi di competenza in materia *de qua*, atteso che l'urgenza e la necessità di provvedere a tali deficienze non danno spazio ad ulteriori dilazioni.

(4-04264)

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Casal di Principe con delibera consiliare n. 26 del 25 settembre 1995 decideva di privatizzare il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che con delibera di giunta comunale n. 378 del 18 luglio 1996 affidava, a seguito di gara d'appalto, il servizio alla ditta Ecocampania con un importo contrattuale di lire 1.380.144.568;

che sedici dipendenti comunali (autisti ed operatori ecologici) dovrebbero passare alle dirette dipendenze della società aggiudicataria;

che tale situazione ha creato grande allarme tra i dipendenti comunali del settore, che si vedono penalizzati;

che a seguito dell'incontro tenutosi in prefettura il 12 febbraio 1997 tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali, il comune e la ditta aggiudicataria si è convenuto di rinviare di sei mesi l'avvio del servizio da parte della ditta privata,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda assumere per dare positiva soluzione alla vertenza determinatasi al comune di Casal di Principe e alle richieste dei sedici dipendenti comunali.

(4-04265)

PREIONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che sul quotidiano «Italia Oggi» del 12 febbraio 1997 viene data notizia dell'invio di modelli 201 errati, da parte dell'INPS, come qui di seguito trascritto:

«I modelli non prevedono lo spazio per l'eurotassa
Inutili i modelli 201 già inviati dall'INPS

Carta straccia da cestinare. Sono semplicemente inutili i modelli 201 che l'INPS ha già provveduto a rilasciare a milioni di pensionati. Il motivo è da ricercare nel fatto che i modelli che attualmente sono in distribuzione non contengono lo spazio previsto per il calcolo del contributo straordinario per l'Europa. L'INPS, comunque, minimizza e annuncia che entro fine mese provvederà a distribuire i nuovi modelli 201, relativi ai redditi da pensione corrisposti nel 1996, che conterranno anche la casella per il versamento dell'eurotassa. Si calcola che l'istituto abbia già disposto la stampa dei nuovi modelli per circa 3,5-3,8 milioni di pensionati. Tanti sono, infatti, secondo i calcoli dell'ente previdenziale, i soggetti che saranno chiamati a versare l'eurotassa. Tempi stretti anche per i datori di lavoro: entro il 28 febbraio dovranno inviare ai propri dipendenti il modello 101 già predisposto per il pagamento dell'eurotassa. Tuttavia, la circolare del 5 febbraio 1997, n. 22/E, delle finanze, che fornisce chiarimenti in merito al contributo straordinario per l'Europa, afferma che si potrà ricorrere a una documentazione integrativa solo se il

datore di lavoro abbia già provveduto a rilasciare i modelli senza lo spazio per il calcolo dell'eurotassa.»,

si chiede di sapere se quanto sopra esposto sia vero, di chi sia la responsabilità e se siano state adottate sanzioni per eventuali negligenze imputabili ai dirigenti e funzionari preposti alla specifica attività di redazione ed inoltre degli stampati contenenti i dati per la denuncia dei redditi delle persone fisiche.

(4-04266)

PREIONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Si chiede di essere informati sui fatti esposti sul quotidiano «La Prealpina» di mercoledì 5 febbraio 1997, come qui di seguito trascritti:

«La speculazione edilizia ha bloccato il progetto della giunta
INPS, sede fantasma

Borgomanero è senza uffici per i pensionati

L'INPS non risponde alle lettere e alle richieste del comune di Borgomanero disposto a costruire un nuovo stabile onde permettere a questo ufficio di aprire una sezione in zona, più vicina rispetto a quella attuale di Novara.

Colpa dell'amministrazione leghista guidata da Maria Piera Pastore, come dicono alcuni? O, forse, non è meglio parlare degli interessi inconfessabili che si celano dietro questa vicenda? Al comprensorio di Borgomanero fanno capo 150 mila persone e decine fra comuni e frazioni sparse, fortemente penalizzate dalla lontananza e dalle estenuanti perdite di tempo ogni volta che occorre un documento. Particolarmente scomodi i pensionati di Sorriso, Gargallo, Maggiore, Bolzano Novarese, Gozzano, Gattico, Bogogno, e molti altri, compreso la stessa Borgomanero, che ci impiegano mezza giornata per raggiungere il capoluogo coi mezzi pubblici, usati prevalentemente dai pensionati.

Ma perchè tutto questo succede? Nel 1992 una società immobiliare otteneva dal comune di Borgomanero (giunta DC-PSI) una concessione edilizia per 2200 metri quadrati a uso artigianale in via Novara. Con una variante in corso d'opera nel 1993, la società stessa ne costruì per un quantitativo doppio (4400 metri quadrati) e pensò bene di affittarne mille e 200 metri quadrati all'INPS. Un "giochino" che avrebbe prodotto alla società immobiliare un guadagno "extra" di circa 3 miliardi di lire. Ma nel dicembre del 1994 i borgomaneresi scelgono un sindaco leghista e il pasticcio avviato dalla precedente amministrazione si interrompe. Nel 1995 l'INPS, sempre con i soldi dei pensionati, acquista, per oltre 300 milioni di lire, mobili da ufficio e computer, stabilendo che quella di via Novara dovesse essere la sede di Borgomanero. L'area, però, non è idonea, perchè destinata all'artigianato-industria. L'INPS, quindi, non solo deve smobilitare, ma non può più prestarsi al "giochino". Emilio Zenoni, capo gruppo in consiglio comunale della Lega Nord e segretario provinciale del Carroccio, invia tutto il fascicolo alla procura della Repubblica.

Ma ecco l'altro aspetto grave della vicenda. L'amministrazione – come afferma l'assessore ai lavori pubblici Carlo Alberto Barbaglia, che trova alquanto "strano che la procura della Repubblica taccia" – propo-

ne all'INPS un edificio immediatamente disponibile quale sede provvisoria per aprire finalmente una sede nella prima città della provincia di Novara. Inoltre, giunta e consiglio si rendono disponibili per far costruire in una zona molto accessibile sia per il pubblico che per i collegamenti viari, una nuova sede definitiva.

L'unica cosa che la giunta chiede all'INPS è l'impegno scritto a locare la nuova sede. La costruzione sarà a bilancio e verrebbe realizzata entro tre anni. Il prezzo d'affitto per l'INPS sarebbe poi lo stesso, che avrebbe pagato alla società immobiliare. Ma allora, perchè l'INPS non risponde?».».

(4-04267)

MARINO, CÒ. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel 1991 l'ex INADEL e l'ex ENAPAN acquistarono dalla società Gesim srl alcune centinaia di appartamenti nella città di Benevento;

che in anni successivi l'ex INADEL acquistò altre centinaia di appartamenti sempre a Benevento e dalla stessa società;

che pare vi sia il mancato rispetto dei termini di una convenzione, tra il comune stesso e la Gesim srl, stipulata contestualmente al rilascio della concessione edilizia nel 1990 e che riguarda la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria o il pagamento di alcune centinaia di milioni a titolo di oneri di urbanizzazione e di costi di costruzione;

che gli appartamenti furono dati in locazione nel 1992;

che da subito essi evidenziarono una interminabile serie di problemi, primo fra tutti il cattivo funzionamento degli impianti di depurazione, umidità intensa, estesi fenomeni di condensa, infiltrazioni di acqua negli appartamenti all'ultimo piano e nei garage, mal funzionamento degli impianti di riscaldamento, dotati di caldaie da tempo non più prodotte, materiali non di ottima qualità ed altri vari inconvenienti;

che gli appartenenti sono stati dotati di servizio di portierato senza che esso possa essere svolto data la dislocazione degli immobili posti ai lati di una strada ad intenso traffico;

che nel calcolare i canoni a regime di equo canone fu utilizzato il parametro corrispondente alla categoria catastale A/2 invece che A/3 rialzando ingiustamente gli importi dei canoni ed anche del deposito cauzionale;

che da questo errore di calcolo sono derivati contenziosi attribuibili a discutibili atteggiamenti di chiusura dell'ex INADEL e della Banca di Roma incaricata della gestione economica;

che la gestione degli immobili da parte dell'ex INADEL ha instaurato non solo una serie di vertenze con gli inquilini ma ha anche determinato situazioni di forte danno al patrimonio;

che dal mese di aprile 1996 l'ex INADEL ha affidato la gestione del patrimonio alla società ER Iniziative di Napoli;

che detta società ha invitato tutti gli inquilini a sottoscrivere il contratto col regime dei patti in deroga ed ha condizionato la

stipula del contratto al versamento di integrazione del deposito cauzionale;

che la ER ha anche condizionato la stipula del contratto al versamento di cifre che vanno dalle centinaia di migliaia di lire ad alcuni milioni per quasi tutti gli inquilini che si sono visti attribuire il marchio di «moroso» nonostante avessero versato all'ex INADEL fino all'ultima lira dovuta;

che la situazione creditoria sostenuta dall'ex INADEL e da chi ne ha, attualmente, la legale rappresentanza crea giustificate preoccupazioni sul modo in cui è stato gestito il patrimonio pubblico e la relativa contabilità da parte di un ente previdenziale dello Stato;

che, se risultano vere le affermazioni di molti inquilini suffragate dalle ricevute dei versamenti in conto corrente postale circa il regolare pagamento dei canoni e degli oneri condominiali, le richieste di saldo delle «morosità» dimostrano che ci si trova di fronte ad una grave situazione di irregolarità contabile,

si chiede di sapere:

quanto abbiano speso gli enti previdenziali citati in premessa per l'acquisto degli immobili nel comune di Benevento;

quali stime e verifiche siano state effettuate prima dell'acquisizione degli immobili e se nella determinazione del valore attribuito abbia inciso la presunta appartenenza degli stessi alla categoria catastale A/2, invece che a quella A/3;

quali strumenti di controllo e di cautela abbiano previsto gli enti per fronteggiare eventuali situazioni di inadempienza nei confronti di terzi messe in atto dalla società venditrice e per porre rimedio agli inconvenienti lamentati e documentati dagli inquilini;

quali iniziative si intenda intraprendere, con urgenza, per la verifica della situazione contabile e per avviare una gestione corretta che tuteli il patrimonio pubblico.

(4-04268)

BUCCIERO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con l'entrata in vigore del decreto ministeriale 20 agosto 1992 l'imposta di bollo per gli atti giudiziari è stata elevata a ventimila lire;

che, nonostante siano passati cinque anni da tale provvedimento, non si è ancora provveduto a stampare marche di tale taglio per soddisfare la relativa richiesta;

che, conseguentemente, per presentare un atto giudiziario si è costretti ad impiegare una composizione di marche di diverso taglio arrivando ad utilizzare decine di bolli;

che in tal modo, tra colla, fustellatura, stampa e altro, lo Stato italiano per riscuotere l'imposta spende più del necessario;

che, pertanto, la quantità di marche da bollo su un atto comporta un'enorme perdita di tempo per i cancellieri che devono contarle ed annullarle, costituendo un ulteriore spreco di risorse;

che il sindacato avvocati e procuratori di Bari il 29 gennaio 1997 ha provveduto a presentare un esposto per denunciare tale paradossale situazione alla procura della Repubblica presso la Corte dei conti di Bari,

si chiede di sapere:

quali tagli siano stati stampati dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale 20 agosto 1992;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che vada finalmente disposta l'emissione di una marca da bollo da ventimila lire con la conseguente capillare distribuzione sul territorio italiano;

se sia mai stata emanata la disposizione ministeriale di fabbricare il nuovo taglio;

ove sia stata emanata, perchè tale disposizione non sia mai stata rispettata;

se non sia opportuno disporre un'indagine per accertare a chi imputare le responsabilità di tale macroscopica oscitanza.

(4-04269)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che un particolare *iter* è stato seguito dal concorso a professore universitario di prima fascia per il gruppo F - 0720 malattie dell'apparato respiratorio, bandito il 4 agosto 1988 e pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre 1988;

che la commissione esaminatrice ha concluso i lavori nel novembre del 1989 proclamando idonei i professori Bellia, Casali, Damato e Micillo;

che in data 12 luglio 1991 il Consiglio universitario nazionale ha approvato gli atti ritenendoli «formalmente corretti» e che il ministro Ruberti in data 29 settembre 1991 ha redatto il decreto ministeriale di approvazione degli atti stessi e di nomina dei vincitori, invitandoli a presentare la documentazione di rito;

che il ministro Ruberti, a seguito di un esposto di un candidato non vincitore del predetto concorso, aveva rinviato gli atti al Consiglio universitario nazionale, il quale, in data 17 gennaio 1992, riconfermava il parere di legittimità e la correttezza procedurale tenuta dalla commissione esaminatrice già espresso nella riunione del 12 luglio 1991;

che, a sei anni dalla proclamazione dei vincitori avvenuta con decreto ministeriale in data 20 settembre 1991, in data 8 gennaio 1997 una nuova commissione, reintegrata per ben tre volte a seguito di avvenuto decesso di tre membri della commissione originaria, ha rivisto i criteri di giudizio del concorso già formalmente concluso con l'approvazione degli atti per ben due volte dal Consiglio universitario nazionale e sancito con decreto ministeriale, stravolgendo con tali nuovi criteri la graduatoria originaria dei vincitori,

l'interrogante chiede di sapere se i fatti e le notizie riportate corrispondano al vero ed in tal caso:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire, per competenza, nel merito del riesame del concorso, ribadendo l'impossibilità legale della riapertura di un concorso già formalmente ed ineccepibilmente concluso in tutto il suo *iter* rivisitandone in modo arbitrario i criteri di giudizio;

se il Ministro non intenda lasciare eventualmente alla magistratura ordinaria la competenza di giudicare eventuali esposti o ricorsi di candidati considerati non idonei dalla commissione esaminatrice originaria, ripristinando così una legalità abbondantemente violata dall'inconsueto *iter* che il concorso ha subito negli anni.

(4-04270)

AVOGADRO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 23 febbraio del 1887 un terremoto distrusse il borgo di Bussana Vecchia in provincia di Imperia;

che al momento del terremoto non esisteva catasto e gli atti di proprietà, custoditi in gran parte in parrocchia, andarono distrutti col sisma;

che lo Stato non ha mai fatto nulla, nè nell'immediato nè in seguito, per chiarire i titoli di proprietà dei vari edifici, limitandosi ad ufficiose rivendicazioni da parte del demanio;

che, dopo anni di abbandono, sul finire degli anni Sessanta un gruppo di artisti, artigiani e uomini di cultura, costituiti nella «Comunità artistica internazionale di Bussana Vecchia», ha occupato i ruderi terremotati dando vita ad un insediamento unico nel suo genere in tutto l'entroterra ligure;

che tale insediamento è diventato una rilevante attrattiva turistica;

che grazie agli interventi operati da questi occupanti l'antico borgo ha mantenuto le sue meravigliose caratteristiche, salvandosi sia dal degrado che dalle speculazioni;

che di fatto gli attuali abitanti risultano essere, per il comune di Sanremo, residenti regolari che regolarmente pagano le varie tasse, sui rifiuti, sulle arti e professioni, la luce, l'acqua ed il telefono;

che ora, a centodieci anni dal terremoto, il tribunale di Sanremo con una sua sentenza ha stabilito che il borgo appartiene allo Stato;

che in virtù di questa sentenza gli abitanti di Bussana Vecchia si trovano di fronte alla scelta o di lasciare le case che con il loro lavoro hanno salvato dalla rovina ed il borgo che hanno rivitalizzato o di pagare all'erario un pesante indennizzo per gli anni di occupazione, certamente superiore a quello che le modeste attività artistiche o artigiane possono consentire,

si chiede di conoscere:

se questo tardivo ed intempestivo intervento della giustizia non potesse in qualche modo essere evitato;

se il ruolo di tutore del patrimonio architettonico di Bussana Vecchia, svolto in tutti questi anni dal comitato, non meritasse una maggiore considerazione in sede giudiziaria e non fosse motivo sufficiente per una sentenza meno asettica, anche in considerazione del valore arti-

stico, culturale e turistico che questo insediamento è venuto ad assumere in questi anni in cui lo Stato è rimasto totalmente assente da Bussana Vecchia;

se non si ritenga opportuno che in sede di appello la vicenda di Bussana Vecchia venga esaminata sotto un punto di vista meno burocratico e più vicino alla realtà delle cose, anche in considerazione del fatto che tale borgo sotto la proprietà del demanio sarà destinato a ritrasformarsi in un cumulo di macerie;

se il Ministro in indirizzo intenda in qualche modo interessarsi direttamente del problema esposto.

(4-04271)

IULIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e affari regionali.* – Premesso:

che nel comune di San Cipriano Picentino (Salerno) esiste una casa mandamentale con quattro custodi (la quale rientrava tra gli istituti da sopprimere);

che nel 1995 l'amministrazione penitenziaria regionale richiese al comune alcuni interventi di manutenzione e la costruzione di un reparto cucina nel carcere;

che l'amministrazione comunale diede la propria disponibilità di massima a tali lavori a condizione del parere di idoneità sanitaria dell'ASL competente;

che trascorso del tempo nessuna risposta è stata data al comune tant'è che dal luglio 1995 i quattro custodi sono stati autorizzati dal Ministero di grazia e giustizia a prestare servizio presso il comune fino al luglio 1997 con il pagamento degli stipendi a carico del Ministero;

che lo stesso Ministero con nota del 17 gennaio 1997 ha comunicato al comune che in base alla circolare n. 990/6C da agosto 1997 i custodi dovrebbero essere pagati dal comune;

che tale circostanza rappresenta un aggravio per il bilancio dell'ente non sopportabile;

visto che, da notizie assunte presso l'ASL, la struttura carceraria è stata giudicata non idonea anche con i lavori da farsi di cui sopra e mai autorizzati,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia opportuno emettere un decreto ministeriale di soppressione della casa mandamentale di San Cipriano Picentino;

se non si ritenga di autorizzare il pagamento degli stipendi ai custodi da parte del Ministero di grazia e giustizia fino a quando non saranno apportate le nuove disposizioni legislative, attualmente in corso di esame nel Parlamento, sul destino delle case mandamentali e dei loro operatori in Italia.

(4-04272)

BERNASCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto ministeriale 1° febbraio 1991 include nelle forme morbose che hanno diritto alla esenzione della spesa sanitaria le patolo-

gie infiammatorie croniche intestinali (malattia di Crohn, rettocolite ulcerosa) limitatamente ad alcune prestazioni diagnostico-terapeutiche;

che nelle prestazioni esenti non è esplicitamente compresa la visita medica specialistica (indispensabile per ottenere le successive esenzioni), il cui onere a solo carico del paziente riduce notevolmente il beneficio della esenzione per patologia; la non esplicitazione della visita medica peraltro induce a comportamenti difformi nelle singole strutture sanitarie;

che inoltre la pesante restrizione delle indagini esenti esclude dalla gratuità molti accertamenti indispensabili per un corretto e puntuale monitoraggio dello stato di malattia,

si chiede di sapere se non si ritenga di rivedere il decreto ministeriale includendo nelle esenzioni delle malattie croniche intestinali la visita specialistica e tutte le indagini comprese nei protocolli indicati dalle società scientifiche.

(4-04273)

LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la popolazione di Badolato (in provincia di Catanzaro) versa in condizioni di notevole disagio economico e socio-culturale per la marginalità nella quale è, di fatto, collocata;

che in una situazione siffatta la notizia di un'eventuale futura soppressione della pretura ha introdotto ulteriore preoccupazione e allarme;

che il provvedimento non appare in alcun modo giustificabile, atteso che le sedi pretorili svolgono importantissimi e insostituibili funzioni giudiziarie, permettendo, tra l'altro, che il contenzioso civile e penale venga distribuito sul territorio;

che con tale provvedimento non viene affatto favorita la corretta e celere amministrazione della giustizia sui territori più bisognosi di ordine istituzionale;

che sedi pretorili distaccate costituiscono, per tanto, presidi giudiziari insostituibili, indispensabili per favorire un più stretto rapporto fra il cittadino e la magistratura,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ravvisi l'opportunità di recedere da un'eventuale decisione di soppressione, garantendo, invece, una maggiore efficienza e funzionalità della pretura stessa, al fine di dare risposte concrete e immediate al desiderio di giustizia.

(4-04274)

LOMBARDI SATRIANI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la popolazione di Badolato (in provincia di Catanzaro) versa in condizioni di notevole disagio economico e socio-culturale per la marginalità nella quale è, di fatto, collocata;

che tale disagio è ulteriormente aggravato dall'impossibilità di percorrere il tratto Badolato-Serre interrotto da tempo;

che gli impegni presi per risolvere con opere adeguate questa situazione sono stati sistematicamente disattesi;

che sono in atto manifestazioni di protesta da parte di gruppi di cittadini e di esponenti di partiti che sottolineano vivacemente l'intollerabilità di una situazione siffatta,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, ognuno per la parte riguardante l'ambito del proprio Ministero e nel rispetto delle specifiche competenze istituzionali, adottare adeguati provvedimenti ed iniziative, anche nei confronti dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, per venire incontro alle legittime esigenze della popolazione di Badolato, che richiede da parte del Governo doverosa considerazione a tutela dei propri bisogni.

(4-04275)

VERALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

in base a quali criteri, con il regolamento del Ministro del tesoro di cui al decreto 7 novembre 1996, n. 687, recante norme per l'unificazione degli uffici periferici e per l'istituzione delle direzioni regionali e provinciali del lavoro:

l'ufficio regionale della Calabria (con tre dirigenti) è stato istituito a Reggio Calabria e non a Catanzaro, capoluogo della regione;

gli uffici provinciali della Calabria (con tre dirigenti) sono stati istituiti nelle sole province di Cosenza e Reggio Calabria e non anche in quella di Catanzaro;

a Catanzaro è stato istituito soltanto un ufficio provinciale con un solo dirigente;

se non si ritenga di rivedere urgentemente tali dislocazioni, rimediando all'incredibile anomalia che vede così assurdamente penalizzato il capoluogo della regione Calabria.

(4-04276)

LO CURZIO. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere se non si ritenga che – cessata la sua destinazione militare – il castello Maniaci di Siracusa, gioiello architettonico federiciano del 1200, debba essere utilizzato per scopi civili, quale sede universitaria, ovvero sede di rappresentanza della città, o quale struttura museale.

(4-04277)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che numerosi cittadini ed enti pubblici e privati, colpiti dagli eventi sismici verificatisi nel dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, non hanno potuto, per motivi vari, usufruire dei benefici previsti per tali zone terremotate dall'articolo 2, comma 8, dell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici 9 maggio 1996, n. 2437;

se non si ritenga opportuno riaprire i termini per la presentazione delle relative domande di contributo, al fine di consentire a tutti i danneggiati la fruizione dei predetti benefici.

(4-04278)

LO CURZIO. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se non si ritenga opportuno ed utile per la collettività dismettere l'immobile sito in Siracusa, via Von Plateer 4-6-8, già utilizzato quale sede del distretto militare, per il suo trasferimento al comune che potrebbe destinarlo a sede di associazioni di volontariato ovvero a sede di accoglienza per i turisti che quotidianamente visitano il vicino museo archeologico ed il santuario della Madonna delle lacrime.

(4-04279)

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge 5 gennaio 1994, n. 36, si propone l'obiettivo di industrializzare i servizi idrici per riportare economicità, efficacia ed efficienza in un settore la cui gestione è, salvo rare eccezioni, di scarsa soddisfazione per il cittadino-utente che vede la risorsa acqua sempre più insufficiente qualitativamente e quantitativamente, per non parlare delle vaste zone nelle quali essa è erogata per poche ore alla settimana;

che la legge stessa prevede una serie di provvedimenti attuativi da parte di organi centrali e regionali, soltanto in minima parte adottati;

che tra detti provvedimenti acquista particolare rilevanza per aprire il mercato dell'acqua ai privati imprenditori quello di cui all'articolo 20, comma 1, sulle modalità di espletamento delle gare per la concessione della gestione del servizio idrico integrato,

si chiede di conoscere quali siano i motivi che hanno finora, ad oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 36 del 1994 citata, impedito l'approvazione di tale provvedimento, nonostante che anche in sede parlamentare sia stata più volte richiamata l'attenzione del Governo sull'essenziale problema dell'acqua in Italia e che il medesimo figura tra le priorità dello stesso programma governativo.

(4-04280)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la signora Almerica Schiavo, attrice, residente in Roma, è stata assunta a tempo determinato con contratto di scrittura teatrale dal 1° ottobre 1996 al 30 novembre 1996, dal Teatro stabile Biondo di Palermo;

che la signora Schiavo si è trovata in stato di maternità durante il periodo suddetto;

che a seguito di visita medica la signora Schiavo ha dovuto interrompere obbligatoriamente l'attività lavorativa per complicazioni della gestazione;

che la signora Schiavo ha fatto, a termini di legge, domanda all'ispettorato del lavoro di Roma per essere ammessa all'anticipazione obbligatoria dell'astensione dal lavoro, presentando la documentazione medica e richiedendo l'indennità di maternità;

che alla signora Schiavo è stata negata l'indennità di maternità in quanto, su dichiarazione del Teatro stabile Biondo di Palermo, è stata assunta con contratto di scrittura a rapporto di lavoro autonomo;

che il Teatro stabile Biondo di Palermo usufruisce delle sovvenzioni previste dalla circolare della Presidenza del Consiglio «Interventi a favore delle attività teatrali di prosa»;

che la stessa circolare, all'articolo 3, come presupposto per l'ammissione ai contributi, obbliga per le categorie artistiche e tecniche l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di categoria, implicitamente riconoscendole categorie di lavoratori che nella fattispecie hanno con le imprese teatrali rapporti di lavoro subordinato, anche se a breve termine;

che le norme vigenti prescrivono per tutte le imprese di spettacolo di assumere il personale artistico e tecnico previa domanda di nulla osta all'ufficio speciale di collocamento per i lavoratori dello spettacolo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché venga chiarita una situazione in cui un organismo teatrale di prosa, peraltro pubblico, qual è il Teatro stabile Biondo di Palermo, che riceve e ha ricevuto contributi provenienti dal Fondo unico dello spettacolo e quindi, in osservanza della circolare suddetta che regola l'ammissione agli stessi contributi, ha assunto un'attrice, appartenente alle categorie artistiche, con un contratto di scrittura a rapporto di lavoro autonomo, escludendo a priori l'applicazione del «contratto collettivo nazionale di lavoro per attori, tecnici, ballerini, professori d'orchestra e coristi, scritturati da teatri stabili e dalle compagnie professionali teatrali di prosa, rivista ed operetta», normalmente siglato dalle associazioni imprenditoriali e sindacali;

se non si ritenga necessario verificare come mai l'ufficio speciale di collocamento per i lavoratori dello spettacolo di Palermo non ha contestato il contratto di scrittura della signora Schiavo e se non sia opportuno effettuare un'indagine conoscitiva, al fine di garantire alla lavoratrice in questione il diritto all'indennità di maternità.

(4-04281)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* – Premesso:

che a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 2053 del 24 settembre 1963 i lavoratori delle categorie artistiche e tecniche dello spettacolo debbono obbligatoriamente essere iscritti all'ufficio speciale di collocamento per i lavoratori dello spettacolo e che le imprese

di spettacolo hanno l'obbligo di richiedere all'ufficio il nulla osta per l'assunzione;

che una giurisprudenza ormai consolidata, per sentenze di Cassazione, considera che i rapporti di lavoro dei lavoratori dello spettacolo, e in particolare quelli appartenenti alle categorie artistiche, come quella degli attori, sono da definirsi subordinati, quando questi lavoratori vengono assunti da imprese di spettacolo, come quelle teatrali, cinematografiche, televisive e radiofoniche;

che peraltro la fattispecie lavorativa obbliga questi lavoratori, quando assunti anche a tempo determinato o a giornata, ad attenersi scrupolosamente a orari di lavoro stabiliti dalle imprese mediante ordini del giorno, a recarsi nei luoghi di lavoro predeterminati dalle imprese, ad essere sotto le direttive artistiche dell'impresa, a lavorare all'interno di una organizzazione imprenditoriale;

che queste condizioni di lavoro vengono ampiamente descritte nel codice civile ai seguenti articoli: 2086 (direzione e gerarchia dell'impresa), 2098 (violazione delle norme sul collocamento), 2104 (diligenza del prestatore di lavoro), 2106 (sanzioni disciplinari), 2107 (orario di lavoro), 2114 (previdenza e assistenza obbligatoria), 2115 (contribuzioni);

che si riscontra, di contro, da parte delle imprese di spettacolo, lirico, di prosa, cinematografico, audiovisivo in genere, molte delle quali attingono al Fondo unico dello spettacolo, nonché della RAI e delle televisioni commerciali, l'uso di imporre a questi lavoratori (attori, cantanti, ballerini, generici, eccetera) contratti di lavoro autonomo o di collaborazione, anche obbligandoli ad aprire la partita IVA, *condicio sine qua non* posta dalle imprese al lavoratore il quale, trovandosi in condizione di precarietà lavorativa, si trova costretto ad accettare;

che le organizzazioni sindacali hanno da tempo denunciato nelle sedi competenti tale situazione, senza peraltro avere delle risposte chiare e precise;

che tale situazione consente peraltro un'ampia evasione fiscale e contributiva, soprattutto riguardo ai contributi cosiddetti minori, discriminando di conseguenza, rispetto agli altri lavoratori, queste categorie dall'accedere alle prestazioni assicurative come l'indennità di disoccupazione, l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni sul lavoro e anche, spesso, l'indennità di maternità e l'indennità di malattia;

che si tratta di lavoratori, artisti e tecnici, per la maggior parte in condizioni precarie di lavoro, secondo quanto riferiscono i dati provenienti dall'ENPALS, per cui l'apertura della partita IVA aggrava la loro situazione economica e li obbliga a pagare tributi fissi che non sono di loro competenza e anche a valersi di professionisti contabili piuttosto costosi,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno effettuare un'indagine presso le sedi dell'ufficio speciale di collocamento di Roma, Milano, Napoli e Palermo che accettano tali tipi di contratti individuali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di intervenire per chiarire con una circolare che le attività artistiche ritenute autonome sono esclu-

sivamente quelle derivanti da attività artistiche d'impresa e da attività artistiche individuali non immesse in un'organizzazione d'impresa; la mancanza di una distinzione chiara e precisa autorizza le imprese a interpretare erroneamente le circolari del Ministero;

se non si ritenga opportuno che il Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio effettui indagini e controlli presso le imprese di spettacolo teatrale, cinematografico, audiovisivo in genere, che surrettiziamente impongono ad attori, cantanti, ballerini, eccetera, contratti di lavoro di tipo autonomo, con la richiesta d'apertura della partita IVA;

se il Ministro del lavoro non ritenga opportuno chiarire che questi lavoratori, una volta assunti alle dipendenze delle imprese di spettacolo, abbiano contratti di lavoro di tipo subordinato, anche se assunti temporaneamente, a giornata e saltuariamente.

(4-04282)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle finanze.* – Premesso:

che si susseguono, in Monte di Procida (Napoli), le proteste delle 400 studentesse dell'istituto magistrale «Virgilio», che sollecitano il trasferimento nella nuova sede di via Pedecone;

che tale trasferimento viene rinviato per una asserita differenza del canone di fitto tra la richiesta del proprietario dell'immobile e la valutazione dell'ufficio tecnico erariale;

che la situazione di tensione ha ricadute negative sull'attività didattica,

l'interrogante chiede di sapere:

le reali motivazioni per le quali non sia stata ancora concretizzata la sistemazione dell'istituto magistrale «Virgilio» di Monte di Procida presso la sede di via Pedecone;

se risponda al vero che l'ufficio tecnico erariale ha valutato il canone di fitto dell'immobile due milioni in meno della richiesta della proprietà;

se nella valutazione sia stato tenuto conto della valenza turistica – e quindi del maggior costo della locazione degli immobili – del comune di Monte di Procida.

(4-04283)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'assessore alle finanze del comune di Marano (Napoli), Giuseppe Pedemonte, ha dichiarato che il comune dovrà recuperare, nei prossimi due anni, una evasione (acqua, nettezza urbana, ICI, TOSAP) di oltre 50 miliardi di lire;

che tale carico fiscale non è sopportabile da una comunità che vanta il 35 per cento di disoccupazione ed una galoppante corsa verso l'indigenza;

che i contribuenti di Marano sono già esposti al massimo delle tariffe per la dichiarazione di dissesto del comune;

che l'amministrazione comunale ritiene necessaria una iniziativa del Ministero tesa al recupero dei tributi evasi con una rateizzazione compatibile con le possibilità della popolazione di Marano,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le responsabilità che hanno consentito una evasione tanto marcata e delle dimensioni denunciate nel comune di Marano;

quali siano le valutazioni del Ministero in ordine alla richiesta di rateizzazione del recupero avanzata dall'amministrazione comunale di Marano.

(4-04284)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che sull'isola d'Ischia è funzionante l'istituto professionale per operatori tecnici e meccanici, in forte espansione, stante l'importante qualificazione professionale che assicura agli allievi e gli immediati sbocchi lavoratori;

che tale istituto deve lasciare l'attuale ed insufficiente sede, ubicata nel comune di Lacco Ameno, perchè destinata a scuola elementare;

che le lezioni del corrente anno sono iniziate, per le carenze strutturali della sede, con oltre un mese di ritardo;

che si profilano preoccupanti scenari per il destino di questo istituto, per il prossimo anno scolastico, laddove le autorità comunali isolate non riuscissero a mettere a disposizione una adeguata sede per tale istituto professionale;

che gli studenti hanno animato, insieme ai loro colleghi delle scuole medie superiori isolate, manifestazioni di piazza,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere, anche tramite il provveditore agli studi di Napoli, per sollecitare la soluzione del problema della sede dell'istituto professionale per operatori tecnici e meccanici di Lacco Ameno e garantire il corretto funzionamento della scuola dall'anno scolastico 1997-1998.

(4-04285)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la signora Anna Iacono è stata ristretta in carcere per nove mesi e successivamente prosciolta completamente dalle accuse;

che durante il periodo della ingiusta detenzione è stata tenuta – nonostante il parere favorevole della magistratura – lontana dalla propria figliola di un anno;

che, vivendo in una piccola comunità, la vita della signora Anna Iacono, nonostante le sentenze di completo proscioglimento, è ormai condizionata negativamente, con ricadute anche sulla figlia;

che la signora Anna Iacono ha richiesto, come consentito dalla legge, il risarcimento per la ingiusta detenzione ed il tribunale le ha concesso un risarcimento di lire 11.800.000, pari a lire 44.000 per ogni giorno trascorso in carcere;

che tale risarcimento ha provocato una giusta indignazione dell'opinione pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

quali parametri vengano utilizzati per quantificare il risarcimento ai cittadini italiani che hanno subito una ingiusta carcerazione;

se non si ritenga, ove i parametri non fossero improntati alla equità – così come sembra essere, considerato il risarcimento assentito alla signora Iacono – di disporre iniziative, anche legislative, tese ad uniformare le decisioni della magistratura in casi simili, stabilendo il risarcimento giornaliero minimo, uguale per tutti i cittadini, da cui non è possibile derogare.

(4-04286)

GAMBINI. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che la società Insud possiede un capitale sociale di lire 376.304.650.000, quasi interamente di proprietà dello Stato, in immobili e partecipazioni;

che nell'autunno del 1993, in conseguenza dell'abrogazione referendaria dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, si pose per tutti gli enti di promozione la prospettiva della liquidazione, della privatizzazione o del riassetto;

che per la Insud spa, nonostante le forti e documentate opposizioni alla luce della sua trentennale vicenda amministrativa e gestionale, prevalse la scelta della continuità, sulla base di un programma rimasto pressochè totalmente disatteso, ad eccezione della messa a carico dello Stato della metà dei dipendenti;

che con il 31 dicembre 1996 sono giunti a scadenza il presidente e il consiglio di amministrazione nominati all'inizio del 1994, che stanno in questi giorni per essere rinnovati;

che in forza di ciò si ripropone il tema del ruolo, delle funzioni e della missione dell'Insud, il cui capitale sociale è, come accennato, quasi interamente di proprietà del Ministero del tesoro;

che non risulta che nel corso degli anni che ci separano dal 1993 l'Insud spa abbia svolto attività innovative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle aree depresse del territorio nazionale;

che non risulta inoltre che le funzioni statutarie di partecipazione al capitale di rischio di imprese e società che agiscono nel settore della ricettività, dei servizi, delle infrastrutture e delle risorse termali, di assistenza tecnica, di erogazione di servizi reali e di commercializzazione, per privati ed enti pubblici, si siano tradotte in un effettivo sostegno al decollo del turismo meridionale, mentre sembra essere prevalsa una visione di pura conservazione della struttura;

che la scadenza degli organi di amministrazione dell'Insud rappresenta l'occasione per rivedere l'utilizzo delle ingenti risorse pubbliche confluite per decenni nella società,

si chiede di sapere:

quali valutazioni si esprimano sull'effettiva operatività dell'Insud;

se nei programmi del Governo per lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno sia previsto un ruolo dell'Insud e se la gestione immobiliare rientri in queste priorità;

se non si ritenga che la prossima nomina dei vertici dell'Istituto debba essere occasione di rinnovamento rispetto alla gestione passata;

quale missione il Governo intenda attribuire ai nuovi organi nel suddetto contesto.

(4-04287)

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che all'interrogazione 4-02191 sulla situazione della Fonderit Etruria (Campiglia Marittima – Livorno) presentata dalla scrivente in data 8 ottobre 1996 è stata data dal Ministro del lavoro la seguente risposta:

«Con riferimento all'interrogazione in oggetto ed in base agli accertamenti esperiti dai competenti uffici di questo Ministero è emerso quanto segue.

La Fonderit Etruria è stata costituita il 20 febbraio 1992 con la partecipazione di soci privati (51 per cento) e soci pubblici (ILVA 29 per cento e SPI Spa 20 per cento) secondo le previsioni della legge n. 181 del 1989 e nel quadro dell'accordo Intersind-ILVA e organizzazioni sindacali del 6-7 marzo 1990.

La società in parola, con sede legale in Milano e stabilimento in Campiglia Marittima, ha come oggetto sociale la fabbricazione, trasformazione e commercializzazione di polveri e granulati lubrificanti per lingottiera di colata continua e di altri prodotti per siderurgia.

La società, in data giugno 1992, ha appaltato i lavori di progettazione e costruzione dello stabilimento alla ILVA CSA (poi IGP spa ed ora Sofinpar spa).

I lavori di costruzione, oltre ad essere stati ultimati con notevole ritardo rispetto ai tempi previsti dall'accordo citato del marzo 1990, hanno anche presentato gravi difetti e carenze dei requisiti essenziali per l'ottenimento della agibilità.

La società, quindi, dopo aver ottenuto, in data 4 agosto 1994, solo una agibilità parziale e provvisoria dell'edificio, in quanto l'amministrazione comunale di Campiglia Marittima, su segnalazione della USL, aveva disposto il sequestro di una parte dello stesso, si è vista costretta a provvedere direttamente ad una urgente sistemazione dello stabilimento indispensabile per l'avviamento della produzione.

In relazione alla controversia insorta e tuttora in atto tra Fonderit Etruria e l'appaltatrice ILVA CSA, cui è subentrata successivamente la IGP spa, avente ad oggetto da un lato la richiesta di pagamento

dell'opera da parte del committente, dall'altro la richiesta di risarcimento dei danni derivanti dalle inadempienze dell'appaltatore, sono intervenute recentemente le organizzazioni sindacali di categoria, decidendo di depositare presso la procura della Repubblica un esposto finalizzato ad accertare le responsabilità delle parti nella gestione dei finanziamenti pubblici previsti.

Successivamente sono emersi difetti di costruzione dell'impianto tali che il consiglio di amministrazione della società, ravvisando pericolo per la incolumità e la vita dei soggetti preposti all'attività produttiva, ha deciso la chiusura dello stabilimento e, a motivo del mancato accordo tra i soci per decidere la ricapitalizzazione della società, in data 12 giugno 1996 ha deliberato la liquidazione della stessa.

In data 1° agosto 1996 sono stati licenziati 13 dipendenti; in servizio sono rimaste tre unità con mansioni tecniche.

Risultano tuttora pendenti due cause, una presso il tribunale di Livorno ed una presso il tribunale di Genova.

La società e le organizzazioni sindacali sono d'accordo nel ritenere che le previsioni di mercato sono positive, attesa la validità del brevetto, e tali da consentire l'esercizio dell'attività dell'impresa e il reimpiego del personale, solo però in presenza di un risarcimento dei danni subiti per l'inadeguatezza e la irregolarità della costruzione effettuata da parte della ditta appaltatrice.

La soluzione, allo stato delle cose, è legata esclusivamente alle decisioni della magistratura, cui è affidata, inoltre, la valutazione circa le responsabilità, anche penali, delle parti in causa»;

considerato:

che appare del tutto discutibile e politicamente inaccettabile il rinvio della decisione alla magistratura a cui certamente competono le valutazioni sul terreno penale;

che invece è necessario realizzare tutti gli interventi utili alla ripresa della produzione e al reimpiego dei lavoratori,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente predisporre presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo di trattative con la presenza della Fonderit Etruria, dell'appaltatrice ILVA CSA e della subentrata IGP spa nonché delle organizzazioni sindacali per giungere in tempi rapidi alla definizione positiva di una controversia il cui costo è stato finora «pagato» prevalentemente dai lavoratori.

(4-04288)

IULIANO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da notizie giornalistiche si apprende che la Seleco spa di Pordenone si è nuovamente rivolta a codesto Ministero per chiedere ulteriore sostegno a fronte di una situazione economica aziendale disastrosa;

che la Seleco spa ha già ricevuto dalla REL (Ristrutturazione elettronica spa - società del Ministero dell'industria) finanziamenti per circa 160 miliardi, peraltro non restituiti;

che gli effetti di nuovi interventi sulla libera concorrenza e sul mercato, oltre a creare ulteriori perdite per lo Stato, provocano notevole preoccupazione nel settore;

che tutti gli interventi finora condotti e diretti a ripianare le perdite non hanno tratto altro risultato che far ricadere il costo a carico della collettività, oltre ad influire negativamente sul settore, dal momento che i finanziamenti sono stati utilizzati per la gestione ordinaria,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che la Seleco spa ha richiesto nuove provvidenze a codesto Ministero;

nel caso affermativo, quali siano gli intendimenti di codesto Ministero.

(4-04289)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che sarebbe intenzione del Ministro della difesa rinunciare all'insediamento della scuola sottufficiali dell'Aeronautica di Capua;

che tale struttura è costata un centinaio di miliardi;

che nell'insediamento destinato alla scuola sottufficiali dovrebbe essere allocata la Seconda università;

che rimarrebbero inutilizzati gli edifici monumentali della città di Capua parzialmente ristrutturati per ospitare proprio la Seconda università;

che ci si trova di fronte a un altro sperpero di risorse e denaro pubblico,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per impedire uno sperpero di risorse che oltretutto nuoce non poco all'economia capuana, già provata da una crisi produttiva di enormi proporzioni.

(4-04290)

PIERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che da diversi anni nel comune di Senigallia (Ancona) è emersa l'esigenza, ormai diventata necessità, dello spostamento del casello autostradale; in particolare, i residenti di Borgo Molino – il quartiere cittadino dove si trova il casello –, imprigionati tra l'autostrada, la bretella d'entrata alla medesima e la strada provinciale Arceviese, sono tormentati dall'inquinamento acustico e atmosferico, attestato anche da indagini del servizio multizonale;

che, nonostante l'immediata vicinanza del suddetto Borgo Molino con il centro di Senigallia e un *campus* scuola, le condizioni di vivibilità del quartiere sono ulteriormente peggiorate per la recente edificazione di un grande centro commerciale, che ha alimentato il traffico e ovviamente il caos di una viabilità già sconvolta e aumentato i rischi per chi si avventuri a transitare a piedi, in bicicletta o in motorino;

che a soli sette chilometri a nord rispetto al casello autostradale di Senigallia è stato aperto da pochi anni quello di Mondolfo-Marotta, quindi lo spostamento del casello autostradale senigalliese di qualche

chilometro a sud e fuori dal centro cittadino è da considerarsi razionale, tanto più che ne beneficerebbero non solo Senigallia e Borgo Molino in particolare ma la viabilità della costa adriatica nei tratti più intasati;

che un casello autostradale in un quartiere residenziale comporta la convivenza con una mole abnorme di traffico pesante: nel caso in questione anche con molto traffico diretto alla raffineria API di Falconara,

si chiede di sapere per quale motivo a tutt'oggi non sia stato ancora possibile spostare di qualche chilometro a sud, fuori dal centro cittadino e fuori da qualsiasi zona residenziale, il casello autostradale di Senigallia.

(4-04291)

ALBERTINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che come pubblicamente denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria la situazione nel settore edile, in provincia di Modena, manifesta aspetti sempre più negativi quali l'estensione continua del lavoro nero, la diffusione crescente del caporalato, l'inosservanza sempre più marcata delle garanzie contrattuali per i lavoratori, la riduzione grave della sicurezza sul lavoro, in analogia a quanto avviene in altre zone d'Italia;

che tali denunce sono suffragate da fatti concreti quali la recente scoperta da parte dell'ispettorato del lavoro di oltre 200 lavoratori in nero, con oltre 3 miliardi di evasione contributiva; la diminuzione negli ultimi 3-4 anni di circa 1.500 lavoratori del settore sui 6.000 precedenti, come risulta dal calo degli iscritti alla bozza edile; i sempre più frequenti incidenti sul lavoro;

che tali fenomeni sono conseguenza di una competizione sempre più accentuata fra le imprese più spregiudicate, fondata sulla rincorsa all'estensione dei livelli di evasione; competizione che, inoltre, emargina le imprese più strutturate ed osservanti della normativa vigente;

che si pone con drammatica immediatezza il problema della sorveglianza e dei controlli ispettivi, oggi del tutto insufficienti, da parte dell'INPS, dell'INAIL e dell'ispettorato del lavoro;

che per quanto attiene specificatamente a quest'ultimo i dipendenti in servizio a Modena sono 22 rispetto ad un organico di 76, con non più di 4-5 ispettori per una provincia che enumera 70.000 attività produttive;

che della situazione venutasi a determinare sono state investite tutte le autorità locali, a cominciare dal prefetto, ed i responsabili degli uffici governativi competenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della situazione richiamata in premessa;

se non si intenda riferire, quanto al lavoro nero, al caporalato, alla evasione contributiva e fiscale, alla sicurezza sul lavoro, in modo puntuale e dettagliato;

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere, a cominciare da quello del completamento degli organici delle strutture ispettive statali,

al fine di stroncare una situazione che sta mettendo in grave pericolo le conquiste contrattuali, sociali e normative che hanno caratterizzato i traguardi di civiltà e di progresso della provincia di Modena e dell'intero paese.

(4-04292)

CAPALDI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da decenni è in costruzione nel sito di Montalto di Castro (Viterbo), località Pian de' Cangani, una centrale per la produzione di energia elettrica della quale più volte si sono occupati, e non sempre in termini edificanti, gli organi di stampa e le magistrature;

che risulta ormai avviata la fase di completamento del cantiere per cui si è provveduto ad un notevole ridimensionamento della manodopera impiegata nella costruzione che ha determinato una notevolissima crescita della disoccupazione nei territori interessati;

che tra Enel e CGIL-CISL-UIL si sarebbe raggiunto un accordo che avrebbe privilegiato in caso di necessità di nuove assunzioni da parte delle ditte impegnate nel cantiere il riassorbimento del personale in esubero;

che il sindacato meccanici della CGIL ha in questi giorni pubblicamente denunciato, creando una vasta eco nell'opinione pubblica, l'assunzione da parte di ditte che lavorano nel cantiere di Pian de' Cangani di parenti ed amici di dirigenti dell'Enel impegnati anche in attività di controllo presso lo stesso cantiere,

pur non volendo generalizzare responsabilità che possono essere soltanto personali, si chiede di sapere:

se il Ministro dell'industria non intenda attivarsi immediatamente presso l'ente elettrico nazionale affinché venga avviata una inchiesta interna onde chiarire i legittimi dubbi sollevati dal FIOM di Viterbo;

se il Ministro del lavoro non ritenga opportuno avviare, anche tramite uffici centrali, una verifica a campione sulle assunzioni effettuate dalle ditte impegnate nei lavori di completamento della centrale di Montalto, con particolare riguardo alle assunzioni effettuate verificatesi dopo i massicci licenziamenti degli ultimi tempi.

(4-04293)

CAPALDI. – *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il signor Vilfrido Lampa, residente a Soriano del Cimino (Viterbo), ha ennesimamente segnalato alle autorità sanitarie, a quelle di pubblica sicurezza ed alla magistratura la sua situazione determinatasi con la decisione assunta, naturalmente senza il consenso dell'interessato, dall'Enel nel 1975 di procedere alla costruzione di un elettrodotto di 380.000 volt sopra la sua abitazione;

che il Lampa lamenta disagi fisici singolari ed esprime preoccupazioni per la propria salute e quella dei suoi familiari;

che l'episodio ripropone in termini molto precisi una situazione generale di grave incertezza sugli eventuali danni prodotti dai campi elettromagnetici;

che la regione Veneto ha inteso regolamentare con autonoma legislazione la realizzazione degli elettrodotti determinando condizioni di sicurezza,

si chiede di sapere se il Ministro dell'industria non intenda sollecitare l'ente elettrico nazionale a dare precise risposte sul caso in questione nonchè a tenere conto, nella progettazione di elettrodotti, degli insediamenti umani;

se il Ministro della sanità non intenda attivarsi per l'emanazione di regole certe capaci di tutelare la salute dei cittadini e di garantirne la tranquillità.

(4-04294)

CAZZARO, GAMBINI, PAPPALARDO, PETRUCCI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sta per essere emanato un decreto contenente il regolamento di cui all'articolo 3 della legge n. 494 del 1993, riguardante la decorrenza degli aumenti dei canoni annui per le concessioni di aree, pertinenze demaniali marittime e specchi d'acqua, aventi finalità turistico-ricreative;

che tale decorrenza avrà luogo dal 1° gennaio 1994 e che la predetta legge ha suddiviso il territorio costiero nazionale in tre categorie A, B e C;

che nel quadro di una riforma complessiva dello Stato è prevedibile un'ulteriore attribuzione di competenze alle regioni anche in materia di determinazione dei canoni demaniali;

che le attuali difficoltà del settore turistico-balneare dipendono anche dalla incertezza e dalla mancata applicazione a livello regionale delle normative vigenti;

che la categoria degli operatori balneari è in stato di agitazione, poichè si teme che gli aumenti previsti nella bozza di decreto sopra citato entrino effettivamente in vigore, determinando, sia per i previsti conguagli che per i canoni in corso, un aggravio insostenibile dei costi di gestione delle imprese,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno soprassedere all'emanazione del decreto in oggetto, che discende da una legge, la n. 494 del 1993, per molti versi iniqua e superata;

se non sia piuttosto opportuno dare vita ad una normativa-quadro in materia di concessioni aventi finalità turistico-ricreative, materia oggi contenuta in un numero consistente di codici, leggi, decreti e normative di vario genere, che fanno capo ad una vasta platea di soggetti amministrativi, determinando una situazione di incertezza, di farraginosità e di sovrapposizione delle procedure amministrative.

(4-04295)

MACERATINI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con delibera del 12 luglio 1996 il CIPE ha provveduto al riparto delle somme per la realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse del territorio nazionale, riservando una quota dei fondi disponibili al finanziamento degli interventi proposti dalle amministrazioni centrali e dalle regioni;

che le proposte di finanziamento corredate di informazioni sufficienti a dar conto dei loro contenuti programmatici e progettuali individuano un'esigenza finanziaria di 9.800 miliardi, a fronte di soli 3.000 miliardi disponibili per gli interventi di settore e di area; il CIPE ha operato un riparto regionale dai fondi disponibili per gli interventi di aree nella misura di 1.500 miliardi, demandando alle regioni la selezione degli interventi da finanziare;

che il Comitato interministeriale per la programmazione economica con delibera del 18 dicembre 1996 ha vincolato le amministrazioni che debbono operare le indicate scelte attuative al rispetto delle priorità già rappresentate ed ai criteri individuati dall'ultimo comma del punto 4 della delibera CIPE del 12 luglio 1996;

che per quanto riguarda il procedimento avviato con il predetto punto 4 della delibera CIPE del luglio del 1996 la regione Lazio ha avanzato una richiesta di finanziamento di 208 miliardi in grado di attivare interventi complessivi per 810 miliardi;

che l'80 per cento dell'effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico richiesto da quella regione è garantito da quattro programmi di riqualificazione urbana presentati dai comuni di Frosinone, Isola Liri, Sora e Colferro;

che la regione Lazio non risulta aver dato avvio, almeno ufficialmente, a forme di consultazione e di confronto con le amministrazioni proponenti;

che intanto si registrano notizie e fatti che sembrano testimoniare l'indirizzo della giunta regionale del Lazio la quale, dopo aver utilizzato quei programmi per far rientrare pienamente la propria proposta nelle condizioni e nelle tipologie d'intervento previste dal punto 4 della delibera del 12 luglio 1996, punta ad adottare criteri operativi tesi a modificare le priorità già rappresentate al CIPE,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo, anche in qualità di Presidente incaricato del Comitato interministeriale per la programmazione economica, il Ministro in indirizzo intenda garantire l'utilizzazione dei 48,3 miliardi assegnati alla regione Lazio nel rispetto di criteri obiettivi che tengano conto delle finalità alle quali sono destinati quei finanziamenti e della effettiva capacità degli interventi che saranno prescelti di massimizzare le risorse impiegate, di risolvere in maniera strutturale e permanente i problemi delle aree d'impiego, di assicurare il rafforzamento e l'incremento stabile dei livelli occupazionali.

(4-04296)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 2 febbraio è stata «disattivata» la stazione delle Ferrovie dello Stato di Cisternino (Brindisi);

che, in sostanza, mentre i treni continuano a fermarsi e lo scalo viene utilizzato da diversi viaggiatori e pendolari, presso la stazione non vi è alcuna presenza di personale delle Ferrovie;

che i cittadini interessati, ed in particolare i pendolari di Cisternino, Pezze di Greco, Montalbano, Speciale, Pozzo Guaceto e Torre Canne, si sono costituiti in comitato e hanno inviato un documento ai responsabili delle Ferrovie dello Stato ed al prefetto di Brindisi;

che i suddetti pendolari lamentano, oltre alla mancanza di personale, le difficoltà nell'utilizzare l'unico apparecchio telefonico pubblico disponibile, spesso guasto, e la mancanza di un impianto di comunicazione collegato alle stazioni di Ostumi e Fasano attraverso il quale ricevere informazioni sugli arrivi e i ritardi dei treni, così come avviene a Mesagne, Oria e Latiano, collegate alla stazione di Brindisi;

che essi hanno chiesto:

a) di dotare la stazione di Cisternino di più impianti telefonici pubblici;

b) di installare il sistema di amplificazione per le comunicazioni sugli orari dei treni;

c) di assegnare allo scalo almeno due unità del personale previsto dalla legge n. 482 del 1968 che già viene impiegato per compiti di assistenza ai passeggeri in altre stazioni della provincia di Brindisi chiu-se come quella di Cisternino,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-04297)

SPECCHIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 23 luglio 1996 lo scrivente presentò l'interrogazione 4-01343 sulla carenza di magistrati per la procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi;

che il 13 dicembre 1996 il Ministro di grazia e giustizia rispose assicurando che la situazione era stata segnalata al Consiglio superiore della magistratura;

che invece la situazione non si è modificata e che perdura l'assenza di alcuni magistrati con conseguenze negative sia per l'attività di indagine sia per la presenza alle udienze;

che, per quanto riguarda la pretura circondariale di Brindisi, vi è analoga carenza di magistrati;

che, in conseguenza di ciò, spesso i collegi giudicanti non sono al completo e i processi vengono rinviati;

che vi sono inoltre disagi per il completamento della nuova sede della pretura circondariale, in costruzione da oltre dieci anni,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-04298)

BATTAFARANO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che finora l'INPDAP ha sempre attribuito ai propri dipendenti i benefici combattentistici previsti dall'articolo 2, comma 2, della legge

n. 336 del 1970, che stabilisce il conferimento, all'atto della cessazione dal servizio, della qualifica o classe di stipendio immediatamente superiore a quella posseduta;

che tuttavia recentemente il direttore del dipartimento della funzione pubblica ha comunicato all'INPDAP l'impossibilità di concedere i suddetti benefici, in presenza di un recente parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanze plenarie (n. 34 del 1° dicembre 1995), secondo cui «deve negarsi la possibilità di applicare la legge n. 336 del 1970 attribuendo il trattamento economico della qualifica superiore»;

che il citato Consesso, in particolare, ha ritenuto che, non sussistendo più nel nuovo ordinamento del personale la distinzione tra le vecchie carriere (ausiliaria, esecutiva, concetto e direttiva) all'interno delle quali era previsto il passaggio da una qualifica a quella superiore – e quindi l'attuazione della disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, della citata legge pro combattenti – una tale progressione non è praticabile oggi in quanto le attuali qualifiche funzionali non prevedono, al loro interno, varie posizioni gerarchiche in qualche modo assimilabili a quelle nelle quali si articolavano le soppresse carriere;

che tuttavia, con sentenza n. 95 dell'11 gennaio 1996, il Consiglio di Stato (presidente Laschena, estensore Farina) è arrivato a conclusioni opposte: infatti la succitata sentenza ha stabilito che «al dipendente dell'amministrazione postale in possesso della quarta categoria è concedibile il beneficio previsto dall'articolo 2, secondo comma, della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente al conseguimento della qualifica superiore (quinta categoria), atteso che quest'ultima espressione deve intendersi comprensiva di tutte le posizioni professionali che, nell'ambito delle diverse carriere, anche implicanti una distinzione non per qualifica, possono considerarsi sovraordinate rispetto alla posizione del dipendente ed alle quali il dipendente stesso è abilitato ad accedere indipendentemente dalle modalità previste per l'avanzamento ed atteso che il mancato possesso del titolo di studio richiesto per la quinta categoria non preclude all'interessato l'accesso a detta categoria,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda attuare per dirimere questa controversia e, in ogni caso, per non privare le legittime aspettative dei dipendenti titolari dei benefici combattentistici e per non creare disparità di trattamento nei confronti di coloro che hanno già ottenuto i suddetti benefici.

(4-04299)

CECCATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella interrogazione 4-01090, presentata dallo scrivente il 10 luglio 1996, si evidenziava che per migliorare l'efficienza dei quattro ospedali situati nell'ambito della USL n. 5 Ovest di Vicenza, in vista di una razionalizzazione dell'organizzazione e dell'economicità di gestione, sarebbe stato opportuno che ognuno di essi svolgesse funzioni specializzate contrariamente a quanto era intenzionata a fare la regione Veneto che prevedeva di chiudere due nosocomi della zona, in linea con quanto indicato dal Ministero che ha stabilito l'eliminazione di tutti i piccoli ospedali a bassa utenza;

che l'idea di salvare i quattro ospedali vicentini eviterebbe di compiere ingenti investimenti sui due ospedali previsti, mantenendo e non smantellando quanto finora fatto per ammodernare le strutture di quelli destinati alla chiusura;

che nella risposta inviata allo scrivente in data 28 novembre 1996 il Ministro non si pronunciava espressamente sull'ipotesi di mantenere in attività i quattro ospedali con funzioni specializzate, ma dalla risposta era chiaro l'intendimento di procedere alla chiusura o al declassamento di due nosocomi della zona;

che da un articolo pubblicato sul «Gazzettino» del 13 febbraio 1997 si apprende che la commissione per la riforma dello stato sociale, riunitasi di recente a Palazzo Chigi, ha proposto, tra le altre cose, proprio al fine di rendere più efficienti gli ospedali vicini tra loro (Arzignano e Montecchio Maggiore, distanti 5 chilometri), una specializzazione degli stessi per compiti (ad esempio chirurgia uno e medicina generale l'altro), con il risultato di ottenere risparmi senza tagli all'assistenza, nè chiusura di nosocomi,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stato il Ministro in indirizzo ad ispirare la soluzione proposta dalla commissione;

in caso affermativo, perchè abbia provveduto a fornire, forse troppo tempestivamente e senza eccessivo approfondimento, la risposta suddetta;

se nel caso specifico di Arzignano e Montecchio Maggiore intenda suggerire alla regione Veneto tale soluzione.

(4-04300)

MANTICA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Preso atto:

che gli uffici postali hanno ampie disponibilità di marche per patenti;

che con circolare provinciale (per Roma a firma del ragionier Jadicco della direzione provinciale dell'Ente poste) viene differita la vendita delle marche per patenti all'ultima settimana di febbraio;

delle difficoltà di reperire dette marche per patenti presso le tabaccherie con rinvii di due o tre giorni per difficoltà di approvvigionamento,

l'interrogante chiede di conoscere i criteri e la logica secondo cui l'Ente poste non è autorizzato alla vendita delle predette marche per patenti per tutto il periodo consentito (1° gennaio-28 febbraio).

(4-04301)

MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che qualche giorno fa, in località Chiusi della Verna (Arezzo), presso il santuario di San Francesco, dove da tempo sono in atto lavori di restauro per impedire la caduta del Sasso spicco, sono precipitati due grossi massi ai piedi della rocca;

che il sindaco di Chiusi ha manifestato la propria preoccupazione per il fermo dei lavori di restauro per mancanza di fondi, considerato che detta roccia è soggetta ad ulteriori movimenti imprevedibili;

che in base a quanto dichiarato sulla stampa dal geologo progettista il passare infruttuoso del tempo provocherebbe un progressivo aumento dei rischi di frana;

che la Verna costituisce un patrimonio culturale e religioso che non appartiene solo al comune di Chiusi o alla provincia di Arezzo bensì al mondo intero;

che lo scrivente già con precedente interrogazione chiedeva l'utilizzo dei fondi previsti per l'evento del Giubileo del 2000 da destinare anche per la Verna;

che, di fatto, la situazione dei finanziamenti è disastrosa, considerato che essi sono serviti soltanto all'intervento nel tratto che va dall'arco d'ingresso al santuario verso sud e fino alla cappella degli Uccelli, lasciando precaria tutta la zona del santuario in avanzata fase di cedimento,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per la ripresa dei lavori attraverso adeguati finanziamenti, all'uopo utilizzando anche i fondi previsti per le opere del Giubileo del 2000, e al fine di scongiurare l'incombente pericolo, in quanto la roccia è soggetta ai movimenti più imprevedibili, per l'incolumità dei visitatori.

(4-04302)

FIRRARELLO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che in data giovedì 13 febbraio 1997, verso le ore 23, nei pressi di piazza Navona a Roma l'interrogante ha visto due ragazzine di circa quattordici anni che piangevano in mezzo alla strada disperatamente e che, seppure non parlando italiano, hanno fatto capire che si erano perdute nella confusione e non riuscivano a ricongiungersi con gli altri componenti del pullman di turisti spagnoli posteggiato in zona;

che avendo scorto una macchina targata RM 99148L con a bordo quattro vigili urbani lo scrivente si è subito rivolto loro pregandoli di dare assistenza immediata alle malcapitate turiste;

che il vigile – probabilmente capo pattuglia – gli ha risposto con tono poco urbano che il caso non era di sua competenza;

che tale vigile, così premuroso a chiedergli i documenti, quando l'interrogante si è qualificato come senatore, non è stato altrettanto celere a fornire il suo numero di matricola (n. 8701);

che, successivamente, mentre si fermava una volante della polizia, attratta dall'assembramento dei curiosi che si era formato per i toni eccitati del diverbio in corso, il suddetto vigile si allontanava con la macchina per ritornare di lì a poco con l'autista del pullman del quale facevano parte le due ragazzine smarrite, di fatto risolvendo il caso;

che nel frattempo il vigile informava il comando della polizia municipale raccontando l'accaduto all'ufficiale di turno,

nel convincimento che il comportamento di ogni vigile urbano debba essere ispirato sempre a principi di massima collaborazione e cordialità verso tutti, semplici cittadini o parlamentari, l'interrogante chiede di sapere se in considerazione dell'importanza turistica internazionale della prossima celebrazione dell'Anno santo e di piazza Navona – dove si verificano continuamente analoghi episodi in quanto è molto facile che i turisti, soprattutto stranieri, possano perdersi in un luogo tanto affollato – non sia il caso di provvedere al rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine per rispondere alle reali necessità, onde impedire che soprattutto bambini e giovani cadano nella rete di gente senza scrupoli.

(4-04303)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che molti artisti, con la connivenza di compiacenti conduttori televisivi e radiofonici, usano le trasmissioni del mezzo televisivo e di quello radiofonico, sia pubblico che privato, a scopi assolutamente pubblicitari per i propri prodotti recentemente pubblicati, pur non compiendo la scritta «messaggio promozionale»;

che recentemente l'Antitrust ha condannato per pubblicità occulta lo speciale con Adriano Celentano trasmesso l'8 maggio 1996 in prima serata su RAI Uno;

che durante l'ultimo Festival di Sanremo il conduttore Piero Chiambretti ha effettuato varie pubblicità occulte: la sera del 18 febbraio 1997 a favore di una marca di gelati, il 20 di una marca di vendita per corrispondenza e il 22 a favore di una scuola per corrispondenza;

che vi sono alcune inchieste giudiziarie che riguardano presentatori, attualmente rinviati a giudizio per le sponsorizzazioni occulte;

che le case discografiche siglano veri e propri contratti con i *network* radiofonici al fine di pubblicizzare i propri prodotti e tali emittenti quotidianamente mandano in onda massicce quantità di pubblicità «occulta» senza avvertire i radioascoltatori che non si tratta di normale programmazione ma di messaggi pubblicitari;

che alcuni *network* radiofonici si fanno cedere quote editoriali SIAE in cambio di una massiccia programmazione dei brani oggetto di trattative,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda varare per tutelare i telespettatori e radioascoltatori dalle pubblicità occulte;

quali misure saranno adottate nei confronti di conduttori di programmi radiofonici e televisivi pubblici che fanno pubblicità occulte nelle loro trasmissioni, come nel caso di Chiambretti;

di quali strumenti accertativi intenda dotarsi il Governo per fare chiarezza in un settore allo sbando quale quello dei *network* radiofonici, privi di ogni sorta di regolamentazione e controllo;

quali iniziative assumerà per evitare che i programmi radiotelevisivi del servizio pubblico siano in realtà promozioni occulte di album di musica e di libri.

(4-04304)

GRECO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a Monopoli, città a sessanta chilometri a sud-est di Bari, sin dal 1971 è stata istituita una sede staccata del conservatorio «N. Piccinni» di Bari;

che con il passare degli anni le due sedi del conservatorio «Piccinni», quella centrale di Bari e la sede staccata di Monopoli, pur convivendo in un unico «contenitore istituzionale», si sono differenziate sostanzialmente nei compiti e nelle funzioni; diversi le tradizioni ed i contesti sociali, diverse le esigenze del territorio, diverse per cultura e formazione le utenze, diverse spesso per percorsi formativi, età, provenienza geografica le classi dei docenti;

che la sezione staccata di Monopoli conta oggi settecento allievi e centoventi docenti provenienti non solo dal sud barese ma anche dalle province di Brindisi, Taranto e Lecce, dove non esiste alcuna istituzione scolastica musicale;

che un istituto musicale quale il conservatorio «Piccinni» è peculiare rispetto alle altre scuole pubbliche; esso alla primaria funzione di formazione culturale e professionale abbina un'attività di produzione artistica e di informazione culturale che in contesti sociali quali quello del territorio interessato appare ancor più necessaria ed importante;

che da tempo è avvertita l'esigenza di autonomia della sezione staccata ed oggi più di ieri le rivendicazioni sono diffuse e pressanti, stante la necessità di creare e potenziare strutture ed attrezzature indispensabili, un consiglio di amministrazione e degli organi di direzione che, essendo sul posto, possano tempestivamente decidere sui piccoli e grandi problemi che caratterizzano la vita di una comunità scolastica;

che nel 1992 l'allora sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione, onorevole Melillo, e il capo dell'ispettorato dell'istruzione artistica, dottor Catanzaro, avevano avviato le necessarie procedure per l'autonomia del conservatorio di Monopoli, cui seguì un'ispezione ministeriale; la successiva crisi di Governo e le vicissitudini politiche susseguenti vanificarono di fatto queste iniziative;

che di recente circa quindicimila cittadini hanno firmato la richiesta di autonomia, il consiglio comunale di Monopoli ha approvato all'unanimità una delibera di appoggio ed altrettanto si avviano a fare le amministrazioni dei comuni vicini;

che la sezione distaccata è allocata in un bellissimo ex convento, con venti aule, tutte dotate di pianoforte, un salone ed un chiostro che ospita numerosi concerti;

che l'amministrazione comunale di Monopoli, in previsione dell'auspicata autonomia, ha già preso impegno e garantito altri spazi idonei alle funzioni dell'istituto;

che in diverse parti d'Italia conservatori di dimensioni ben inferiori hanno già da tempo ottenuto l'autonomia,

si chiede di sapere se non si intenda prendere provvedimenti al riguardo riattivando le procedure avviate nel 1992, poi interrotte.

(4-04305)

PASTORE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nella città di Pescara è stato realizzato negli anni scorsi il porto turistico attraverso l'erogazione di circa 37 miliardi di lire di fondi FIO per il tramite della regione Abruzzo;

che la stessa regione ha dato mandato, per la realizzazione e la gestione dell'opera, alla camera di commercio di Pescara e quest'ultima prima dell'ultimazione dei lavori ha costituito appositamente una propria azienda speciale per la gestione del porto turistico «Marina di Pescara»;

che nei giorni scorsi, a conclusione di annose polemiche, la giunta della camera di commercio di Pescara ha proceduto all'azzeramento del consiglio di amministrazione dell'Azienda speciale porto, destituendo oltretutto dall'incarico il presidente Ferri e nominando un commissario *ad acta*, e contestualmente la giunta camerale ha redatto formale atto di sfiducia nei confronti dello stesso Ferri anche nella sua veste di presidente della camera di commercio di Pescara;

che tutte le comunicazioni relative all'Azienda porto e alla sfiducia per il presidente della camera di commercio sono state inviate per opportuna conoscenza e per la necessaria ratifica finale delle decisioni assunte al Ministero dell'industria e con l'occasione sembra siano state segnalate tutte le opinioni della giunta camerale sul presunto negativo funzionamento dell'Azienda porto e della camera di commercio;

che le motivazioni alla base della decisione di procedere al commissariamento dell'Azienda porto paiono basarsi sull'accertamento di continuate violazioni di norme statutarie quali l'erogazione illegittima di contributi, la violazione in materia di concessioni relative ai servizi ed al personale, l'omessa comunicazione alla giunta camerale di importanti deliberazioni amministrative, le presunte forti perdite di gestione;

che in relazione a quest'ultimo punto la giunta camerale sostiene che le stesse ammontano complessivamente a circa due miliardi di lire per gli anni passati, cifra alla quale andrebbe aggiunta la perdita di un miliardo e trecento milioni da addebitarsi alla mancata contabilizzazione in negativo per l'anno 1993;

che in merito ai bilanci dell'Azienda speciale porto la giunta della camera di commercio ha bocciato per ben tre volte il relativo bilancio consuntivo del 1993, non ha mai esaminato i bilanci consuntivi relativi al 1994 e 1995 e infine ha rinviato l'approvazione del bilancio preventivo del 1996 pur essendo in corso l'esercizio del 1997;

che, come sembra, di fronte a questa situazione non è mai stato attuato, anche se richiesto ripetutamente dalla giunta camerale, un adeguato piano di risanamento economico;

che inoltre analoga situazione riguarda direttamente la camera di commercio di Pescara che, a quanto riferito dai componenti la giunta, non ha approvato sino ad oggi i bilanci consuntivi relativi agli anni 1994 e 1995;

che una simile situazione penalizza l'attività dell'Azienda speciale porto turistico e della stessa camera di commercio, ponendo di fatto i due enti in cattiva luce agli occhi degli operatori del settore ed in defi-

nitiva di tutti i cittadini pescaresi, con quanto di negativo ciò determina anche di riflesso sull'economia della zona;

che, quale che sia il reale andamento dei fatti, la città di Pescara (e in parte l'intero Abruzzo) non può permettersi di veder andare in frantumi – a causa di presunte illegittimità di gestione e relative polemiche esterne – l'immagine, il ruolo, la funzionalità, l'attività dell'Azienda porto e della camera di commercio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali atti il Ministro intenda assumere, con l'urgenza che la vicenda richiede, per accertare l'esatto svolgimento dei fatti e la veridicità degli stessi;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere, per quanto di propria competenza e responsabilità, per sanare l'attuale crisi che coinvolge sia l'Azienda speciale per il porto turistico di Pescara che la camera di commercio della stessa città e per stabilire contestualmente se vi sono delle responsabilità personali e collettive per quanto sin qui accaduto di negativo.

(4-04306)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, i magistrati della direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta stanno lavorando sull'ipotesi che alcune miniere siciliane potrebbero essere state utilizzate dalla mafia come deposito di scorie radioattive, e ciò anche a seguito di alcune recenti dichiarazioni del pentito Leonardo Messina;

che gli investigatori hanno chiesto all'EMS (Ente minerario siciliano) di poter compiere un'ispezione nell'impianto di sali potassici di Pasquasia (Enna) chiuso da circa quattro anni; tale ispezione è finalizzata ad accertare l'eventuale presenza nel sottosuolo di rifiuti tossici e nocivi;

che l'impianto di Pasquasia, uno dei più grandi giacimenti d'Europa di sali potassici, è chiuso dal 1992 dopo una lunga crisi e qualche mistero;

che già nel 1993 erano state presentate interrogazioni parlamentari in relazione a quanto era emerso dalle dichiarazioni rese all'epoca dal pentito Leonardo Messina in merito alla società Italkali, che evidenziavano che l'Italkali era una società la cui maggioranza apparteneva alla regione Sicilia (tramite l'EMS), ma di fatto era dominata da un socio privato, l'avvocato Morgante, che da un lato beneficiò di una incredibile e prolungata munificenza da parte dei vari governi regionali e dall'altro impose scelte che hanno calpestato gli interessi della collettività ed i diritti salariali, normativi e sindacali dei lavoratori delle miniere, fra cui quella sita a Pasquasia;

che da notizie di stampa si apprende che tale Morgante, considerato come uno degli uomini più potenti della Sicilia, è finito

in una inchiesta della procura di Palermo per debiti societari e «generosissime» elargizioni della regione Sicilia;

che il pentito Leonardo Messina già allora dichiarò che intorno all'Italkali ed a soggetti inseriti in attività collegate a tale società hanno ruotato personaggi ed interessi riconducibili ai livelli alti delle organizzazioni mafiose ed eventi delittuosi avvenuti nella provincia di Enna;

che nel 1995 il consiglio comunale di Pietraperzia aveva chiesto alla procura di Enna di indagare «su strani movimenti notturni di mezzi pesanti presso la miniera»;

che l'oncologo Maurizio Cammarata ha denunciato, nei mesi scorsi, un drammatico aumento di casi di tumore in provincia di Enna, mettendoli in relazione con la possibile presenza di materiale radioattivo,

si chiede di sapere:

se sia stata istituita una commissione incaricata di predisporre accertamenti in tutte le miniere e le cave abbandonate, in quanto la Sicilia potrebbe essere diventata una «pattumiera» di sostanze tossiche e radioattive;

se sia stata istituita una commissione incaricata di accertare il denunciato aumento di tumori nella provincia di Enna ponendolo in relazione alla possibile presenza di materiale radioattivo;

se il Ministro dell'interno sia in grado di fornire informazioni sui reali rapporti che sono intercorsi tra la regione Sicilia e l'Italkali ed in particolare se risponda a verità l'esistenza di un accordo che garantiva all'Italkali un cospicuo indennizzo per i periodi in cui l'attività sarebbe rimasta improduttiva;

se tale accordo potrebbe essere stato previsto per garantire la certezza della chiusura della cava di sali potassici ed il suo utilizzo invece come deposito di scorie radioattive.

(4-04307)

LAGO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'amministrazione dell'ATER di Vicenza ha ricevuto dalla Banca d'Italia – Sezione di tesoreria provinciale di Vicenza, seppur in via breve, comunicazione nei suoi confronti dell'applicazione dei disposti del decreto ministeriale n. 857551 del 16 gennaio 1997;

che, precisando che questa azienda non ha più la natura giuridica degli istituti autonomi case popolari ma quella di ente pubblico economico, come previsto dalla legge regionale 9 marzo 1995, n. 10, articolo 2, e quindi è esclusa dalla tesoreria unica, in subordine deve essere considerata come ente sub-regionale, sottoposto quindi alla disciplina del comma 5 dell'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, senza necessità alcuna di specifiche determinazioni per espressa esclusione delle regioni dalla normativa richiamata;

segnalato inoltre che l'eventuale applicazione a questa azienda dei disposti del decreto sopracitato, oltre all'evidente illegittimità, determina l'impossibilità di finanziare l'avanzamento dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici di pro-

prietà pubblica con i fondi accreditati dal CER su apposita contabilità speciale infruttifera, con notevole danno per le imprese aggiudicatarie dei lavori, che sarebbero costrette a sospendere le esecuzioni;

considerato che oltre a ciò si fa notare l'impossibilità di effettuare prelevamenti sullo specifico conto aperto a seguito della cessione di alloggi sui fondi del quale questa azienda ha già approvato un programma, inviato alla regione Veneto per il necessario benessere;

evidenziato che se tale normativa trovasse applicazione non consentirebbe l'avvio del programma con grave nocumento per l'azienda, per le imprese possibili appaltatrici e soprattutto per l'occupazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso la Direzione generale del tesoro in modo che la medesima provveda, anche per vie brevi, a dare indicazioni immediate alle tesorerie provinciali di competenza di prendere atto della inapplicabilità all'ATER della normativa suddetta;

quali determinazioni si intenda adottare per porre rimedio a quanto sopra segnalato.

(4-04308)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la stampa cittadina ha riportato, con grande risalto, l'incidente che ha privato oltre 1000 alunni, frequentanti la sede centrale del II circolo didattico di Marano (Napoli), dell'energia elettrica;

che tale incidente è da addebitare all'Enel che, avendo sostituito i contatori del plesso scolastico, non ha accertato la loro funzionalità;

che la mancata fornitura di energia elettrica è durata più di tre settimane, costringendo alunni ed insegnanti ad operare in aule senza riscaldamento e luce,

si chiede di conoscere:

le responsabilità di quanto accaduto alla sede centrale del II circolo didattico di Marano;

i danni sull'attività didattica subiti dagli alunni;

i provvedimenti per evitare che, in futuro ed in altre realtà, si verificino fatti analoghi.

(4-04309)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la scelta dell'Alitalia di abbandonare l'aeroporto di Trapani-Birgi di fatto rischia di portare alla completa chiusura e disattivazione dello scalo la cui realizzazione, costata parecchi miliardi, aveva acceso le speranze di un possibile sviluppo socio-economico della provincia;

che l'aeroporto, infatti, situato in una posizione ideale per quanto attiene la sicurezza, se utilizzato secondo le sue reali potenzialità, potrebbe favorire sia l'incremento del flusso turistico sia il veloce collocamento sui mercati del Nord dei locali prodotti agricoli ed ittici;

che la scelta dell'Alitalia ha reso ancora più problematico il funzionamento dell'aerostazione «Vincenzo Florio»; le cause di tali difficoltà sono da ricercare nella contigua e massiccia presenza della Nato e dell'Aeronautica militare e nella presenza di forze, palesi ed occulte, che continuano ad operare affinché si perpetui il monopolio che lo scalo palermitano di Punta Raisi (ora intitolato a Falcone e Borsellino) esercita da decenni sui traffici nazionali ed internazionali,

si chiede di sapere:

quali impegni intenda assumere il Ministro in indirizzo per sgomberare il campo da quegli ostacoli che oggettivamente impediscono il potenziamento di una moderna struttura aeroportuale, qual è appunto quella di Trapani-Birgi;

se ritenga di dover provvedere all'immediato e totale ripristino del traffico aereo civile e commerciale per dare risposte concrete all'economia in una delle più depresse province del Mezzogiorno.

(4-04310)

FOLLIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la casa circondariale di Campobasso, di vecchia costruzione, ha una capienza ottimale di 69 detenuti;

che in detta struttura alla data odierna i detenuti presenti ammontano a 121 unità, con un sovraffollamento non tollerabile;

che la sezione per minori, costruita qualche anno fa in detta struttura, è stata sempre utilizzata per camorristi pentiti o in attesa di giudizio, disattendendo del tutto il dettato costituzionale che assegna alla pena la funzione di rieducazione del reo;

che il comune di Riccia è raggiungibile comodamente da Campobasso in poco più di mezz'ora di macchina,

si chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministero di grazia e giustizia ritenga conveniente la soppressione della casa circondariale di Riccia, struttura definita «modello», non altrimenti utilizzabile, la cui capienza ottimale può arrivare fino a 42 posti, costruita da poco con criteri moderni ed entrata in funzione come sezione della casa circondariale di Campobasso, e se il Ministero stesso non intenda recedere da una tale decisione.

(4-04311)

MANIERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se sia al corrente della discriminazione che penalizza i messi conciliatori dell'Italia meridionale i quali, a differenza di quanto è avvenuto nel Nord Italia, non sono stati assunti dalle amministrazioni comunali.

Attualmente essi sono stati autorizzati a prestare servizio, di fatto e senza retribuzione, presso gli uffici del giudice di pace, ma al di là di tale iniziativa non intravedono soluzione dei loro problemi in tempi ragionevoli.

Poichè sulla materia esistono già in Parlamento ben due disegni di legge (atti Senato 1355 e 1410), l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, prendendo lo spunto da dette proposte, non ritenga necessario ed urgente proporre una propria iniziativa al riguardo per definire

questa annosa questione e chiudere una vicenda che richiede comunque una risposta da parte delle autorità pubbliche.

(4-04312)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che secondo una inchiesta pubblicata su «Soldi e diritti», la rivista del Comitato difesa consumatori, analizzando 30 garanzie contrattuali fornite dalle marche più vendute di TV, videoregistratori e grandi elettrodomestici è risultato che quasi tutti i contratti contengono da una a quattro clausole vessatorie, in contrasto con il recepimento della direttiva comunitaria n. 93/13 che ne dispone l'eliminazione dai contratti *standard*;

che in particolare tali clausole escludono la possibilità di sostituire il prodotto, si carica sul cliente in ogni caso il diritto fisso di chiamata, si escludono guasti dovuti all'usura, al trasporto o all'installazione, non si prevede il tempo massimo entro cui le riparazioni devono essere eseguite;

che tutti i contratti analizzati dalla rivista «Soldi e diritti» prevedono poi la clausola che limita la responsabilità per i danni che il prodotto potrebbe provocare, contravvenendo al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 224, sulle responsabilità del produttore in caso di prodotto difettoso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario adottare immediatamente il decreto di recepimento della direttiva comunitaria in materia di garanzie.

(4-04313)

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che gli imprenditori agricoli hanno dimostrato un notevole apprezzamento per l'intervento statale sui costi assicurativi necessari per la copertura delle produzioni agricole colpite da calamità;

considerato che si è verificato un aumento delle produzioni assicurate nel 1996 pari al 26 per cento, a fronte di una diminuzione delle tariffe pari in media al 9 per cento, in conseguenza dell'azione svolta dai consorzi di difesa in favore dei produttori agricoli soci;

evidenziato che a seguito delle modifiche legislative intervenute si è verificata una riduzione del 20 per cento dei contributi ai consorzi;

rilevato che il fabbisogno calcolato sulla base dei parametri di spesa stabiliti dal Ministero con decreto ministeriale 3 luglio 1996 ammonta per il 1996 a circa 195 miliardi, a fronte di una disponibilità finanziaria di 130 miliardi;

evidenziato che, a seguito delle integrazioni richieste da tutti i Gruppi parlamentari ed approvate dal Parlamento, la legge finanziaria 1997 ha stanziato per l'intervento assicurativo 200 miliardi;

considerato che si prospetta la possibilità di coprire una quota di fabbisogno finanziario 1996 pari a 65 miliardi con una quota degli stanziamenti 1997;

rilevato di conseguenza che per il 1997 risulterebbe una disponibilità di circa 135 miliardi, in evidente contrasto con la volontà politica inequivocabilmente espressa dal Parlamento, aumentando il relativo capitolo di spesa;

sottolineato che il Governo ed il Parlamento, in sede di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria, hanno affermato la necessità di modernizzare e razionalizzare il settore agricolo, necessità soddisfatta dall'intervento contributivo sulle tariffe assicurative;

sottolineato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 prevede che entro il 30 novembre di ogni anno siano determinati le colture e gli eventi assicurabili ed entro il 30 dicembre di ogni anno siano fissati i parametri per l'erogazione del contributo statale;

considerato che finora tali provvedimenti non sono ancora stati adottati, mentre è stata emanata solo il 5 novembre 1996 una circolare che decurta retroattivamente le spese ammissibili a contributo statale;

rilevato infine che le franchigie assicurative per il 1996 risultano ingiustificatamente penalizzanti per alcuni territori, e specificatamente per i prodotti di maggior pregio ed a più alti costi di produzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di riaffermare con chiarezza, nell'ambito degli indirizzi di politica agraria e della più generale azione amministrativa, il sostegno in maniera più incisiva, costante ed adeguata del suddetto intervento;

di liquidare immediatamente i contributi per il 1995 e garantire il pagamento dei contributi per il 1996 sulla base della spesa effettivamente sopportata dai consorzi e dai produttori agricoli;

di adottare immediatamente per il 1997 provvedimenti relativi a parametri, colture, eventi e garanzie perlomeno analoghi a quelli adottati per il 1996 e, con riferimento alle franchigie, misure correlate ai parametri contributivi, indipendentemente dalla collocazione geografica delle aziende.

(4-04314)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il Governo Prodi ha sottolineato più volte che, pur essendo la riforma della forma di Stato compito del Parlamento, il Governo stesso intende valorizzare al massimo il decentramento, le autonomie locali, il principio di sussidiarietà;

che in particolare il ministro Bassanini ha dichiarato di voler introdurre il «federalismo possibile a Costituzione invariata» con provvedimenti legislativi tuttora in corso di definitiva approvazione;

sottolineato che alle affermazioni di rispetto delle autonomie locali sono corrisposti tagli rilevanti dei fondi ai comuni così pesanti da

determinare reazioni di protesta di sindaci che si dimettono (come il sindaco di Mondovì) e dichiarano di volersi in futuro dimettere dall'ANCI;

rilevato che i tagli suddetti stanno provocando un vero e proprio strangolamento economico dei comuni e che altrettanto gravi problemi stanno verificandosi come conseguenza dello scarico dei maggiori oneri per il personale contrattati a Roma, ma pagati dagli enti locali;

constatato altresì che la Cassa depositi e prestiti continua ad applicare ai mutui ordinari il tasso del 9 per cento, quando il costo del denaro è ridotto al 6,75 per cento, con un'operazione, dunque, assai simile allo strozzinaggio, e che lo «scippo» dei risparmi degli enti locali viene effettuato grazie anche all'*escamotage* della tesoreria unica,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine a tante clamorose contraddizioni rispetto alle enunciazioni di valorizzazione e tutela delle autonomie locali;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di intervenire su ognuno dei fenomeni sopra riportati al fine di restituire ai comuni fiducia nel rapporto con lo Stato nazionale e consentire che nella redazione dei bilanci preventivi i sindaci possano operare senza la spada di Damocle di tagli statali tanto atroci.

(4-04315)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che l'interrogante, come prima firmataria, già in data 30 ottobre 1996 presentava una interrogazione (4-02627) volta a conoscere le intenzioni del Ministro sull'*iter* della costituzione dell'Università del Piemonte orientale come università policentrica con sede a Vercelli, Novara, Alessandria e rettorato a Vercelli;

rilevato che in data 7 gennaio 1997 il Ministro rispondeva concordando sull'utilità in genere di università policentriche aderenti a specifiche esigenze del territorio e in particolare forniva all'interrogante una serie di argomentazioni favorevoli anche dal punto di vista strutturale e finanziario per quanto riguarda l'Università del Piemonte orientale;

sottolineato che, nel frattempo, si è verificata una battuta d'arresto anche a causa di un errore di tipo formale come tale rilevato dalla regione Piemonte e che sembra essere stato compiuto in materia urbanistica dal comune;

sottolineato altresì che i quotidiani locali riportano di alcune perplessità circa l'intero progetto che sarebbero state formulate dall'osservatorio permanente per la valutazione del sistema universitario istituito presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

si chiede di sapere:

se l'osservatorio permanente abbia dato valutazioni negative circa il progetto dell'università del Piemonte orientale e, nel caso le avesse date, quali esse siano;

se il Ministro non ritenga, come già suggerito dalla scrivente nella interrogazione suindicata, di sottoporre il problema ad una conferenza di servizi con provincia e comune;

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine alle giuste attese di un territorio, quello del Piemonte orientale, al quale oggi non corrisponde un funzionamento soddisfacente per le esigenze della popolazione studentesca;

che cosa intenda fare il Ministro per consentire al Piemonte orientale di avere sul suo territorio una efficace presenza di moderne ed efficienti strutture universitarie.

(4-04316)

MURINEDDU. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la Geasar spa - aeroporto Olbia-Costa Smeralda ha registrato nella seconda metà dello scorso mese di dicembre 1996 l'acquisizione del parere favorevole del Consiglio di Stato per la concessione ventennale;

che questo benessere si è aggiunto (dopo 8 anni di *iter* amministrativo) a quelli già formulati dai Dicasteri del tesoro e delle finanze e del Consiglio superiore dell'aviazione civile;

che dal marzo 1989 alla Geasar, operante in condizioni «precarie», è stato impedito di incamerare le tasse di imbarco dei passeggeri e delle merci (circa 4 miliardi di lire che non possono essere utilizzati a favore dell'aeroporto) e quindi è stata costretta a limitare l'azione di sviluppo e di miglioramento dei servizi e delle infrastrutture aeroportuali;

che per accelerare i tempi di ottenimento della concessione parziale ventennale la Geasar ha dovuto sottoscrivere l'accettazione di un canone concessorio estremamente oneroso (lire 1.609.493.000) ed enormemente superiore a quelli stabiliti, per lo stesso tipo di concessione, nei confronti della maggior parte degli altri aeroporti italiani;

che tale disparità di trattamento riguarda tutte le tre società di gestione degli aeroporti sardi per le quali il Ministero dei trasporti ha adottato nuovi criteri di confronto del canone di concessione, tali da determinare un abnorme ed ingiustificato incremento dei costi dei beni in concessione;

considerato:

che con la legge finanziaria 1997 il Governo ha introdotto una significativa semplificazione dei criteri di determinazione dei canoni relativi a questo tipo di concessione stabilendo che per il loro computo si dovrà fare riferimento esclusivamente al traffico dell'aeroporto;

che in data 30 settembre 1996 il Ministero dei trasporti ha comunicato alla Geasar di voler riaffidare a terzi, con pubblica gara d'appalto, il servizio di manutenzione degli impianti e delle infrastrutture aeroportuali, in quanto il rapporto contrattuale in vigore con la Geasar e scadente a quella data non poteva essere ulteriormente prorogato;

che la Geasar è stata comunque invitata a garantire il servizio fino al 31 dicembre 1996 e successivamente fino al 31 marzo 1997, a

fronte di specifici ordinativi emessi dalla locale direzione circoscrizione aeroportuale nelle more dell'espletamento della suddetta gara d'appalto da parte della direzione generale di Civilavia;

che tale situazione ha obbligato la Geasar ad inviare ai 12 lavoratori addetti al servizio di manutenzione una comunicazione di preavviso di licenziamento;

che l'esito di tale vicenda è strettamente legato all'affidamento della concessione ventennale dell'aeroporto alla Geasar e che i licenziamenti non verrebbero effettuati qualora la convenzione per la concessione venga registrata prima del 31 marzo 1997,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio alla gravissima situazione nella quale versano le infrastrutture di volo dell'aeroporto Olbia-Costa Smeralda, stante il fatto che la questione relativa al problema generale sopra esposto giace presso il Consiglio di Stato dal 12 settembre 1996.

(4-04317)

MURINEDDU, NIEDDU, CADDEO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il comune di Bono (Sassari), già sede di pretura e attualmente anche di giudice di pace, è da moltissimi anni anche sede di casa mandamentale;

che la direzione del carcere mandamentale di Nuoro ha chiesto in data 2 aprile 1993 al Ministero di grazia e giustizia disposizioni in relazione ai tempi e alle modalità di consegna dei nuovi locali;

che il comune di Bono con nota del 6 dicembre 1993 ha sollecitato il Ministero di grazia e giustizia-Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di Roma e il provveditorato regionale amministrazione penitenziaria di Cagliari affinché impartisse urgenti disposizioni in merito alla consegna dei locali;

considerato che la casa circondariale di Nuoro in data 25 maggio 1995 ha indirizzato al Ministero nota di avvenuto sopralluogo ai locali del nuovo carcere mandamentale di Bono specificando gli interventi necessari per rendere la struttura funzionante e potere procedere alla consegna;

valutato:

che la relazione tecnico-economica redatta dall'ufficio tecnico erariale indica in soli 52 milioni di lire l'onere finanziario utile al ripristino funzionale della struttura, purchè si intervenga prima che la medesima vada incontro ad ulteriore degrado;

che le precarie condizioni finanziarie del comune, a causa dei provvedimenti restrittivi in materia di trasferimenti erariali, sono tali da rendere impossibile una ulteriore erogazione di fondi dopo i costi ingenti sostenuti per la costruzione della nuova struttura,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga utile e doveroso provvedere con un proprio contributo straordinario a risolvere definitivamente un problema che alleggerirebbe il carico eccessivo delle altre carceri mandamentali delle province di Sassari e di Nuoro.

(4-04318)

D'ALESSANDRO PRISCO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che agli alloggi di servizio di proprietà dell'ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si applica il regime di concessione ed il canone di locazione determinato ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 39 del 10 febbraio 1982;

che detto patrimonio è stato inserito tra quello alienabile ai sensi della legge n. 560 del 1993;

che l'Ente poste italiane ha proceduto unilateralmente alla trasformazione del rapporto di concessione a canone sociale in rapporto di locazione ad equo canone, regolato dalla legge n. 392 del 1978;

che questa azione unilaterale ha determinato sconcerto e forti proteste tra l'inquinato interessato che, nella gran parte, rifiuta di sottoscrivere i nuovi contratti;

che anche a seguito di questa protesta si è avviata una trattativa sindacale tra l'Ente poste e i sindacati dei lavoratori e dell'utenza finalizzata alla modifica della deliberazione dell'Ente poste;

considerato che l'iniziativa dell'Ente poste è, a parere dell'interrogante, quantomeno dubbia nella sua legittimità sia relativamente al venir meno del carattere sociale del canone di locazione previsto dall'articolo 9 della legge n. 39 del 1982 che all'applicazione unilaterale dell'equo canone che, per legge, deve essere concordato tra le parti, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, preposto alla vigilanza dell'Ente, non ritenga opportuno un intervento per ricondurre la delicata revisione dei rapporti contrattuali in corso alle finalità di legge ed alla contrattazione tra le parti interessate;

se, in mancanza di un positivo riscontro da parte dell'Ente poste, non si intenda assumere provvedimenti al fine di salvaguardare le finalità sociali e pubbliche del patrimonio;

se si intenda provvedere, con adeguate normative e indirizzi, all'avvio del processo di vendita dei suddetti alloggi previsto dalla legge n. 560 del 1993.

(4-04319)

PIERONI, PETTINATO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che numerosi emigrati siciliani residenti in Germania, nei distretti di Mannheim e Francoforte, hanno denunciato, in varie occasioni e in varie sedi, il cattivo funzionamento dei consolati italiani di Mannheim e di Francoforte;

che gli emigrati hanno raccontato che, dopo lunghe ore di viaggio per raggiungere le sedi del consolato e dopo una lunga attesa innanzi agli uffici atti al disbrigo delle pratiche, alle dodici vengono spesso, con fare brusco e irrispettoso, messi alla porta dai funzionari e invitati a tornare il giorno dopo;

che risulta che spesso il funzionario di servizio, addetto al disbrigo delle pratiche, è assente e quindi gli emigrati che si recano al consolato vengono invitati a ritornare un altro giorno;

che gli emigrati denunciano, inoltre, l'inefficienza dei consolati e delle ambasciate nel fornire informazioni di indirizzo e consulenza sulle normative vigenti in Germania inerenti all'avvio di attività imprenditoriali e commerciali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario attivare iniziative di controllo nei consolati sopra menzionati e se non si intenda richiedere una riqualificazione e specializzazione del personale addetto all'espletamento delle pratiche amministrative;

se non si ritenga necessario verificare se il numero del personale degli uffici consolari e diplomatici sia sufficiente a garantire i servizi preposti e se non si ritenga necessario prolungare gli orari lavorativi degli uffici;

quali iniziative si intenda attivare per porre fine alle situazioni sopra esposte.

(4-04320)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nei giorni scorsi con un'azione della Guardia di finanza sono stati sottoposti ad indagine dodici gestori di impianti di carburante del comune di Varese perchè, secondo fonti ufficiose, non avevano regolari piombature agli erogatori;

che l'intera operazione appare avvolta dal più fitto mistero, non sapendosi se essa sia rivolta solo alla città, alla provincia o all'intera regione senza che l'operazione stessa sia accompagnata da nessuna specifica contestazione;

che sfugge a tutti il preciso movente di un eventuale illecito, risultando comunque tutte le erogazioni nei limiti di tolleranza, ed in un caso addirittura in eccesso;

considerato:

che invece sono ben note le vittime di questa operazione, e cioè i gestori stessi, che da un lato hanno contratti-capestro con pochissimi diritti e molti doveri nei confronti delle compagnie e dall'altro sono pressati dalla concorrenza della vicina Svizzera e subiscono un gravissimo danno economico per ogni giorno di chiusura;

che l'intera operazione finisce per causare inoltre una grave interruzione di pubblico servizio, rendendo indisponibili più di un terzo dei distributori della città;

che nell'intera operazione inoltre sembrano coinvolte solo le compagnie straniere e non l'AGIP che apparentemente è l'unica non indagata,

l'interrogante chiede di conoscere:

come intenda comportarsi il Governo in proposito;

come si intenda ripristinare al più presto la normalità del servizio per gli utenti di Varese;

come si intenda rendere il più breve possibile il grave disagio economico-occupazionale dei gestori;

come si intenda infine far luce e dare chiarimenti sull'intera vicenda, che appare oscura nei fini e nei modi.

(4-04321)

MILIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che domenica 9 febbraio 1997 il volo Alitalia da Roma a Cagliari delle ore 8,35 ha rischiato di essere dirottato sull'aeroporto di Alghero per problemi di nebbia, atterrando successivamente, con un'ora di ritardo, all'aeroporto di Cagliari-Elmas;

che il ritardo era dovuto al rispetto dei parametri di sicurezza che non consentono l'atterraggio se la visibilità è inferiore a 1.400 metri;

che il dispositivo che consente ugualmente l'atterraggio in caso di nebbia (*glide path*) all'aeroporto di Cagliari risulta guasto da oltre un anno,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti dell'ANAV e della direzione dell'aeroporto di Cagliari che non hanno sino ad oggi avviato a questa grave anomalia di funzionamento che reca pregiudizio alla sicurezza dei voli aerei, comportando rilevanti costi aggiuntivi.

(4-04322)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Ferruccio Fiorina da Gramo (Bergamo), di anni 52, già dipendente dell'Olivetti, transitato, per effetto dei provvedimenti d'agevolazione a favore dei cassaintegrati di quest'ultima società, all'Ente poste nel 1992, nel 1994 è stato indotto a rassegnare le dimissioni con l'assicurazione che avrebbe avuto diritto a pensione d'anzianità, diritto successivamente negatogli nonostante gli oltre trent'anni di versamenti dello stesso Fiorina; attualmente di conseguenza egli è disoccupato e senza mezzi di sostentamento; la filiale di Bergamo ha respinto la domanda di riammissione in servizio;

che verosimilmente quello citato al precedente capoverso è solamente uno dei tanti casi in cui l'Ente poste e l'INPS – avvalendosi della confusa e sconfinata galassia di leggi, decreti, circolari, eccetera, riguardanti pensionati e pensioni, di volume e di complessità tali da essere comprese ed applicate con enorme discrezionalità solo da addetti ai lavori specializzati – rispettivamente hanno creato posti di lavoro per le proprie disponibilità ed hanno introitato decenni di contributi;

che, nel labirinto normativo e dinanzi all'arrogante insidiosità della burocrazia dell'INPS e di organismi quali l'Ente poste (peraltro noto per gli astronomici sprechi in discutibili attività editoriali volte ad imprecisate finalità ed interessi), è fondato ipotizzare che un enorme numero di inermi lavoratori, anche per l'equivoco atteggiamento di sindacati d'osservanza governativa e degli uffici provinciali del

lavoro tenuti a fornire gratuita consulenza, siano stati illegalmente privati dell'occupazione e derubati dei contributi pensionistici versati, si chiede di conoscere:

quali concrete e sollecite misure a livello nazionale il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interrogati intendano adottare a tutela dei diritti dei lavoratori nei confronti delle discrezionalità dell'INPS e degli enti datori di lavoro, favoriti dalla complessità e dall'incomprensibilità della normativa (in ulteriore espansione) relativa ai diritti pensionistici e dagli alti costi richiesti per consulenze in merito da parte di professionisti privati, competenti ed indipendenti;

se il Presidente del Consiglio ed i Ministri interrogati non si ritengano obbligati - in coerenza con le proprie ripetitive declamazioni a tutela dei diritti dei lavoratori, in implementazione della repressione degli abusi e delle frodi compiute in particolare da pubblici dipendenti ed in solidarietà con disoccupati e diseredati - a disporre un'immediata e sollecita indagine da parte di personale competente ed indipendente sulle vicende del Fiorina alla filiale di Bergamo (a proposito della quale una precedente interrogazione ha chiesto conto di inammissibili irregolarità) dell'Ente poste e negli uffici dell'INPS della città con le finalità sia di perseguire responsabilità personali riguardanti abusi ed irregolarità ed accertare che queste ultime non siano state perpetrate anche nei confronti di altri lavoratori sia di procedere alla riassunzione del Fiorina ed al risarcimento dei danni a questi eventualmente arrecati.

(4-04323)

SEMENZATO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che gli istituti tecnici agrari statali utilizzano un quantitativo di latte per le loro attività didattiche;

che l'istituto tecnico agrario statale «Augusto Ciuffarelli» di To-di (Perugia) ha inoltrato all'AIMA, alla regione Umbria e al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali una richiesta per l'attribuzione di una quota latte aggiuntiva in considerazione delle finalità didattiche e sperimentali dell'istituto;

che l'istituto in questione, nell'anno in corso, sta sperimentando un progetto basato sul «confronto fra razioni a base di foraggi conservati con nuove tecniche e relativi effetti quali-quantitativi sulla produzione»;

considerato:

che l'istituto agrario statale «Ciuffarelli», operante dal 1864, affianca alle aule e ai laboratori e alla normale attività didattica un'azienda agricola con annessi allevamenti di animali;

che l'azienda agraria con i suoi 80 ettari e le stalle annesse rappresenta il più ampio, valido ed utilizzato laboratorio didattico;

che l'attività che l'istituto svolge è senza fini di lucro;

che senza una pronta soluzione al problema sarà pesantemente compromessa la funzionalità della scuola e saranno deluse le aspettative degli studenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire urgentemente per risolvere il problema delle quote latte aggiuntive da destinare ad istituti agrari statali e nello specifico all'istituto in oggetto.

(4-04324)

MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ambiente.* – Premesso:

che il servizio pubblico televisivo trasmette periodicamente due programmi dedicati all'ambiente ed ai suoi problemi;

che tali programmi sono «Ambiente Italia», trasmesso il sabato su RAI 3, e «Geo e Geo», trasmesso cinque giorni alla settimana su RAI 2;

che molte altre volte, nel corso di notiziari e dei servizi trasmessi dai tre canali e dai canali radiofonici pubblici, vengono affrontati temi ambientali;

che costantemente e senza eccezione ad interloquire su tali temi vengono invitati esponenti delle associazioni ambientaliste «Legambiente» (la maggior parte delle volte), «WWF» (in qualche caso) e «Greenpeace» (raramente), mentre vengono sistematicamente ignorate le altre 24 associazioni riconosciute dal Ministero dell'ambiente, alcune delle quali esprimono posizioni che presentano differenze di impostazione e di metodo rispetto alle associazioni citate;

che gli esponenti di tali associazioni tengono costantemente un atteggiamento strumentale rispetto alle attività ed ai provvedimenti del Ministro dell'ambiente, appiattendosi sulle prese di posizione del ministro Ronchi in maniera talmente smaccata da rasentare spesso il ridicolo,

l'interrogante chiede di sapere:

se tale comportamento consegua a disposizioni emanate dal Ministro dell'ambiente, al quale deve essere riconosciuta una grande capacità di omologazione di coloro – privati, enti ed associazioni – con i quali si trova ad avere a che fare;

se viceversa tale comportamento sia determinato da una spiccata attitudine al servilismo verso il potere costituito dei giornalisti e presentatori interessati;

se comunque tale situazione possa considerarsi soddisfacente, anche in relazione alla direttiva sulla correttezza dell'informazione e sul pluralismo recentemente approvata dalla Commissione di vigilanza sulla RAI, nella quale si dispone che tutte le posizioni presenti in campo siano rappresentate con pari dignità dal servizio pubblico.

(4-04325)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 626 del 21 dicembre 1996 ha emanato un regolamento recante norme per la semplificazione degli obblighi di certificazione dei corrispettivi per

cessioni di beni e servizi (per i quali non è obbligatoria la fattura, se non richiesta dal cliente);

che tale regolamento prevede che lo scontrino fiscale possa essere utilizzato dalle imprese e dai lavoratori autonomi come documento valido per la deduzione delle spese ai fini delle imposte sui redditi;

che lo scontrino fiscale utilizzato in tal senso prevede però la specificazione degli elementi attinenti la transazione commerciale e l'indicazione del nome e del codice fiscale del cliente;

che l'inserimento del nome e del codice fiscale nei registratori di cassa non è previsto su quelli attualmente in uso se non con operazioni manuali;

che tale operazione richiede tempi lunghi sia di adeguamento che alla cassa con costi elevati per adattare i registratori di cassa;

che tutto ciò provoca problemi di congestione e accalcamento al momento del pagamento,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per ovviare ai problemi non risolti di questo nuovo procedimento.

(4-04326)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996 dispone l'erogazione di un contributo per l'acquisto di autovetture nuove a fronte della relativa rottamazione di vetture immatricolate prima del 1987;

che vi è stato un importante riscontro a questo incentivo;

che tale provvedimento è specifico per le sole persone fisiche che non sono soggette a partita IVA;

che a detto beneficio non possono accedere le associazioni di volontariato e assistenza sociale *no profit*, in quanto non sono persone fisiche e posseggono partita IVA,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno estendere il provvedimento anche a quegli enti o società (possessori, invece, di partita IVA) che svolgono la loro attività per il solo scopo benefico e assistenziale, ricavandone in tal senso benefici ad essi e all'erario.

(4-04327)

TAPPARO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Rilevato che appare assai incerta la prospettiva strategica che la francese Bull intende dare alla Compuprint (industria controllata interamente dalla Bull), prevalendo da tempo la logica della progressiva riduzione di organici;

visto che in questi giorni emerge la prospettiva di una nuova dichiarazione di eccedenze (110 nello stabilimento di Caluso, in provincia di Torino, e 44 nel centro di R&S di Pregnana Milanese);

tenuto conto che la Compuprint (una delle poche industrie a livello internazionale produttrice di stampanti a impatto per il settore informatico) rappresenta una delle realtà industriali più significative della zona di Caluso, territorio investito da processi di declino industriale e dai riflessi negativi della crisi di zone limitrofe (Ivrea con la crisi dell'Olivetti e Chivasso con la chiusura della Lancia);

visto inoltre che l'utilizzo di ammortizzatori sociali presenta aspetti preoccupanti alla Compuprint (in particolare per la mobilità che non potrebbe che essere «corta») per la sua collocazione in un mercato del lavoro locale non molto recettivo,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere nei confronti della multinazionale Bull per impedire un irreversibile declino dello stabilimento Compuprint di Caluso e per evitare l'espulsione di manodopera che si troverebbe in un mercato del lavoro che l'Unione europea classifica a declino industriale (Obiettivo 2).

(4-04328)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'ENAM, ente nazionale assistenza magistrale, è nato nel 1947 con la finalità di assistere i maestri nelle necessità personali e familiari ed ha un patrimonio costituito da lasciti, proprietà immobiliari e trattenute mensili obbligatorie dello 0,8 per cento sullo stipendio di circa 320.000 docenti;

che nel 1977 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 l'ENAM era stato incluso fra gli enti «inutili», ma evitò la soppressione grazie all'intervento di alcuni parlamentari, per cui fu congelato fino al 1991, anno in cui gli è stata confermata piena legittimità con la legge 27 maggio 1991, n. 167;

che l'ente, dopo aver gestito, in modo più o meno trasparente, compiti di assistenza generica che oggi sono considerati marginali dagli insegnanti, potrebbe avere un ruolo importante per inaugurare l'attuazione della normativa vigente sui fondi pensione integrativi;

che la totalità degli insegnanti interpellati in merito condivide l'iniziativa, che è stata suffragata inoltre da una cospicua raccolta di firme,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per modificare le finalità giuridiche dell'ENAM, affinché il patrimonio dell'ente venga destinato alla costituzione della pensione complementare, istituendo il fondo pensioni previsto dal decreto-legge n. 124 del 1993, sancito dalla legge 3 agosto 1995, n. 335.

(4-04329)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* – Premesso:

che si apprende che i Ministri in indirizzo starebbero predisponendo uno schema di decreto legislativo di riordino del regime pensionistico dei militari e che il Governo si appresterebbe a varare alcune misure;

che sembrerebbe che tra le misure che il Governo intende adottare vi sia:

l'età pensionabile a 57 anni (per gli altri è 65);

le pensioni di anzianità conseguibili con 25 anni, senza alcun vincolo di età e senza penalizzazioni se si ha meno di 57 anni;

il regalo, ai fini pensionistici, di un anno ogni cinque di lavoro indipendentemente dalla natura usurante dell'attività svolta;

l'aumento artificioso della retribuzione pensionabile al momento delle dimissioni dal servizio;

che tali misure, se confermate, appaiono particolarmente gravi dal momento che per molte altre categorie di lavoratori vengono ipotizzati tagli e restrizioni, e soprattutto a seguito del monito del Presidente della Repubblica, ripreso dal Presidente del Consiglio, circa lo scandalo delle pensioni «d'oro» e dei trattamenti privilegiati in materia previdenziale,

si chiede di sapere:

se queste anticipazioni corrispondano al vero, tenendo conto che sarebbe certamente fuori luogo accrescere i privilegi alle pensioni dei militari proprio mentre lo stesso Governo è intenzionato a prevedere tagli strutturali alla previdenza;

se il Governo non consideri invece di dover nel tempo ridimensionare i privilegi pensionistici di cui godono attualmente i militari predisponendo un progetto serio di armonizzazione anche per questa categoria di pensionati;

quando il Governo intenda presentare i progetti per le armonizzazioni ancora mancanti, ad esempio relativamente al fondo volo e alle pensioni dell'agricoltura, nella speranza che non vengano riproposti gli incredibili privilegi riservati ai militari.

(4-04330)

RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che la Unilever, multinazionale anglo-olandese, presente in Italia nei settori alimentare e chimico, dopo aver praticato pesanti processi di ristrutturazione nelle fabbriche Van den Bergh e Bertolli e dopo aver chiuso lo stabilimento di Produzioni cosmetiche (ex Elizabeth Arden) ha aperto la procedura per la messa in mobilità nella sede di Milano;

che la Unilever ha aperto la procedura di messa in mobilità di 65 lavoratori nonostante fossero in corso le trattative con la rappresentanza sindacale unitaria e le organizzazioni sindacali per affrontare il problema occupazionale posto dall'azienda;

che i lavoratori della Unilever Italia-sede di Milano hanno, insieme alla rappresentanza sindacale unitaria ed alle organizzazioni sindacali, espresso netto dissenso sul metodo utilizzato dalla direzione e dall'Unilever ed hanno avviato azioni sindacali di lotta,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che tale modo di procedere oltre a creare tensione tra i lavoratori sia da considerarsi inaccettabile e antisindacale

anche considerando che le materie relative ai problemi occupazionali sono «normalmente» oggetto di trattative;

se non si reputi opportuno ed urgente convocare le parti al fine di riportare l'azienda a più corretti comportamenti, tenendo conto della volontà delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza sindacale unitaria a proseguire la discussione sul progetto di ristrutturazione, che peraltro dovrà coinvolgere tutte le divisioni del gruppo essendo l'intera Unilever interessata a questo progetto.

(4-04331)

LUBRANO DI RICCO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la dottoressa Carmela Balletta dal 1988 al 1° marzo 1991 ha prestato servizio quale incaricata delle funzioni di segretario comunale presso vari comuni della provincia di Benevento;

che la stessa, a seguito dell'espletamento del concorso pubblico indetto con decreto-ministeriale 30 marzo 1991 e successivo decreto-ministeriale n. 17300.15 dell'11 febbraio 1991, veniva dichiarata vincitrice di concorso ed assegnata con decorrenza 1° marzo 1991 al ruolo provinciale dei segretari comunali e provinciali di Benevento e contestualmente assegnata definitivamente al ruolo provinciale di Campobasso, in attuazione dell'articolo 15-*quater* della legge 28 febbraio 1990, n. 38;

che tale norma testualmente recita: «l'assegnazione con carattere di priorità avrà luogo di norma nell'ambito delle province presso cui gli incaricati hanno prestato l'ultimo periodo di servizio. I segretari comunali prendono servizio, per il primo quadriennio successivo alla nomina in ruolo, in comuni appartenenti alla regione alla quale appartiene il comune presso il quale sono stati inizialmente nominati»;

che in ambito nazionale, autoritativamente, solo 16 dei primi 158 vincitori di concorso vennero assegnati in province diverse da quelle in cui prestavano servizio alla data dell'assunzione in ruolo e, nei fatti, la maggioranza fu in breve tempo ritrasferita nelle province di provenienza: in alcuni casi essi non assunsero addirittura servizio presso i ruoli provinciali di assegnazione;

che in provincia di Benevento la dottoressa Balletta costituiva l'unica eccezione ed assumeva servizio nel ruolo provinciale di Campobasso ove tutt'ora, a distanza di sei anni, continua ad esercitare le proprie funzioni, pur avendo inutilmente inoltrato sin dal 28 ottobre 1991 varie domande di trasferimento;

che il Ministero dell'interno, nel respingere la prima istanza di trasferimento, opponeva l'obbligo di «prestare servizio, per il primo quadriennio, nell'ambito della regione a cui appartiene la sede di prima assegnazione» (nota della prefettura di Campobasso n. 183, settore I sezione II, del 10 marzo 1992);

che decorso il quadriennio prescritto, ed un ulteriore biennio, in data 18 settembre 1996 veniva inoltrata nuova istanza di trasferimento, previo inserimento nelle graduatorie provinciali di trasferimento;

che l'interessata, a distanza di tre mesi (in violazione dei termini previsti dalla legge n. 241 del 1990) riceveva la comunicazione di avvio del procedimento con la designazione del relativo responsabile e, per conoscenza, una nota della prefettura di Benevento che comunicava l'assenza di posti vacanti nel ruolo provinciale;

che successivamente nessun provvedimento veniva adottato dal Ministero, nonostante l'obbligo di conclusione del procedimento mediante un provvedimento espresso (legge n. 241 del 1990);

che risulta che nel ruolo provinciale di Benevento, sin dal 1991, sono stati trasferiti molti segretari comunali che in una potenziale graduatoria formulata in base a criteri obiettivi, universalmente applicati in altre amministrazioni statali (anzianità di servizio, titoli e condizioni di famiglia, eccetera), avrebbero sicuramente seguito la dottoressa Balletta, si chiede di sapere se i Ministri interrogati:

ritengano applicabili ai procedimenti di assegnazione e trasferimento dei segretari comunali i principi introdotti nell'ordinamento amministrativo dalla legge n. 241 del 1990;

ritengano opportuno avviare una immediata indagine per verificare la legittimità dei provvedimenti di trasferimento dei segretari comunali nel ruolo della provincia di Benevento, accertando in particolare in base a quali criteri vengano decisi i trasferimenti, considerato che l'amministrazione dell'Interno non attua alcuna forma di pubblicità dei posti vacanti, nè formula alcuna graduatoria dei richiedenti i trasferimenti;

ritengano i procedimenti di trasferimento posti in essere dall'amministrazione dell'Interno conformi ai principi del giusto procedimento, di imparzialità e trasparenza dell'attività amministrativa o, invece, ritengano che i suddetti procedimenti non avvengano in base a pressioni politiche che, asservendo il dipendente pubblico posto al vertice della burocrazia locale al potere politico, possono condizionare l'intera legittimità e trasparenza dell'amministrazione comunale;

non ritengano sospetto il massiccio utilizzo dei benefici della legge n. 104 del 1992, tale da far ipotizzare una nuova «invalidopoli» nella provincia italiana che già vanta il primato nazionale dei «falsi invalidi»;

intendano accertare l'attuale vacanza di sedi comunali di classe IV nella provincia di Benevento e far conoscere i criteri in base ai quali saranno coperte.

(4-04332)

FOLLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che per realizzare un moderno ed efficiente servizio postale nel nostro paese si è provveduto a dar vita all'Ente poste italiane, al quale è stato affidato il compito di trasformarsi in azienda *leader* nel settore dei trasporti di merci e comunicazioni e dei servizi;

che ormai da tempo è emersa l'esigenza di prevedere una vera riforma del sistema postale italiano;

che a tutt'oggi sono gravi i ritardi del Governo per fornire i mezzi per mettere l'Ente poste in condizione di avviare l'indispensabile

ristrutturazione e modernizzazione e che, in particolare, in occasione dell'ultima legge finanziaria il Governo ha ridotto il rimborso concesso all'Ente per i servizi resi alle istituzioni pubbliche;

che tale atteggiamento del Governo ha provocato forti inasprimenti e seri dissensi tanto che dal 19 febbraio 1997 è iniziata la seconda fase degli scioperi articolati su base regionale e che oltre a questi che paralizzarono il traffico postale fino all'8 marzo è prevista per il 17 marzo una nuova giornata di sciopero nazionale con manifestazione a Roma;

che oltre alle legittime preoccupazioni di natura sindacale dei dipendenti dell'Ente poste italiane, elevate sono le preoccupazioni circa la reale possibilità che per le sopra esposte ragioni l'Ente possa davvero perseguire gli obiettivi ad esso assegnati garantendo al paese il servizio postale efficiente e moderno di cui ha bisogno;

che tale situazione non può essere ignorata ma deve essere urgentemente presa in considerazione e risolta nella consapevolezza che senza una più chiara assunzione di responsabilità del Governo l'Ente opera soltanto con la logica dei tagli del personale e, di conseguenza, della riduzione del servizio,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare in proposito al fine di evitare quello che si profila come un vero e proprio smantellamento del servizio postale nel nostro paese.

(4-04333)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella frazione San Leonardo di Salerno insiste un passaggio a livello contraddistinto dal n. 59+082 della tratta ferroviaria Napoli-Potenza;

che il suddetto varco è costantemente vigilato da personale delle Ferrovie con normali turni di servizio sia durante il giorno sia durante la notte;

che da notizie assunte sembrerebbe che le Ferrovie sono intenzionate a sostituire il meccanismo di apertura e chiusura del dispositivo da manuale ad automatico e ciò troverebbe conferma dal fatto che da alcuni giorni è all'opera una squadra di tecnici proprio per rendere operativo il progetto;

che nei pressi del sito è presente una scuola elementare, l'ospedale civile, il comando dei vigili del fuoco, della polizia urbana e lo stadio «Arechi»;

che da tempo le strade limitrofe ospitano manifestazioni sportive e fiere;

che senza il controllo dei casellanti, durante questi particolari momenti, il transito degli autoveicoli potrebbe subire delle interruzioni anche sui binari, mettendo a repentaglio l'incolumità dei conducenti e dei passeggeri delle vetture e dei convogli ferroviari,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga di soprassedere sulla decisione di automatizzazione del passaggio almeno fino a quando non verranno attuati percorsi alternativi.

(4-04334)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel 1990 una alluvione interessò la Val Topina (Perugia) causando notevoli danni ad abitazioni e ad alcune attività produttive lungo il torrente Caldognola;

che con fondi stanziati dalla Protezione civile e con l'intervento della regione Umbria la comunità montana Monte Subasio di Val Topina sta realizzando opere di sistemazione idraulica per evitare il ripetersi di tali fenomeni;

che in particolare la comunità montana Monte Subasio di Val Topina sta realizzando delle opere di sistemazione idraulica lungo tre diversi tratti del torrente Caldognola per una lunghezza complessiva di circa 6 chilometri su progetto e direzione lavori dell'ingegner Giuseppe Santini di Foligno (Perugia):

a) «Lavori di sistemazione idraulica del torrente Caldognola a seguito dei danni causati dalle avversità atmosferiche del dicembre 1990 - II Stralcio», decreto ministeriale n. 346 del 7 giugno 1993, eseguiti dall'impresa ATI - Colanzi Costruzioni snc, Casoli (Chieti); Di Fazio Adelchi, Perano (Chieti); Vizioli Renato, Lanciano (Chieti);

b) «Lavori di regimazione idraulica del torrente Caldognola a seguito dei danni causati dalle avversità atmosferiche del dicembre 1990», Ministro della protezione civile-regione dell'Umbria, legge 3 luglio 1991, n. 195, eseguiti dall'impresa Calzoni Lamberto sas;

che l'importo complessivo dei lavori risulta si aggiri intorno ai cinque miliardi di lire;

che le opere consistono nell'allargamento della sezione del letto del torrente, nella sistematica rimozione di ogni forma di vegetazione, nella realizzazione di rive molto alte, protette al loro interno mediante cestonate, per evitare l'erosione;

che tali lavori, completati per lunghi tratti, non hanno però retto alla recente ondata di piena del torrente del dicembre 1996 franando in numerosi punti;

che alcune cestonate sistemate da poco meno di un anno sono letteralmente «scivolate» lungo le rive mentre in un punto la piena ha interrotto una strada di recente realizzazione;

che nelle zone interessate dai lavori il torrente presenta dei fenomeni di erosione delle rive estremamente gravi, con conseguente pericolo per l'incolumità delle persone o di mezzi che si trovino a transitare lungo di esse;

che la sistematica rimozione della vegetazione spontanea ripariale ha determinato un indebolimento delle rive lasciate prive di difesa, senza considerare il danno ambientale provocato dall'abbattimento di alcune querce secolari;

che il livellamento del fondo con l'eliminazione di ostacoli naturali ha contribuito a velocizzare l'acqua e ad aumentare gli effetti distruttivi, senza considerare il danno ambientale che ha distrutto la fauna ittica e tutta la microfauna;

che le difese artificiali delle sponde costituite da cestonate o scogliere determinano immediatamente a valle delle particolari condizioni di turbolenza che amplificano la capacità di erosione;

considerato che lo scrivente ritiene che i tentativi di garantire la protezione del suolo attraverso gli interventi di regimentazione delle acque si dimostrano sempre più inadeguati allo scopo e sarebbe molto più efficace provvedere attraverso una gestione «naturale» delle acque, valorizzando la vegetazione e nel rispetto delle aree di esondazione; nel caso in questione vi è un notevole peggioramento ambientale e paesaggistico anche in considerazione del fatto che la zona vedeva una considerevole attività sportivo-canoistica,

si chiede di sapere:

se si intenda verificare le responsabilità del fatto che lavori progettati per gestire le piene del torrente si sono rivelati inadatti allo scopo e procedere di conseguenza verso i progettisti e le società che avevano gli appalti dei lavori al fine di ottenere il risarcimento dei danni;

se si intenda dare nuove direttive in tema di difesa del suolo, in casi come quello in questione, con la finalità di ridurre al minimo lo stravolgimento del territorio e gli interventi forzati puntando invece su lavori di manutenzione basati sul rispetto dei percorsi originari degli alvei.

(4-04335)

GIOVANELLI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che in località Costa Paradiso – nei comuni di Trinità di Agultu Vignola, in provincia di Sassari – da molti anni si assiste a fenomeni di sviluppo edilizio e turistico che, oltre a determinare un notevole degrado del paesaggio, hanno sollevato perplessità e contenzioso sotto i profili della liceità e della correttezza; nel villaggio turistico «Costa Paradiso», sorto sul finire degli anni Sessanta, ha proliferato l'edificazione di numerose villette a schiera, di cui solo una parte ridotta risulta dotata di impianti fognari e depurativi;

che nel settembre 1992 più di duecento proprietari degli immobili del villaggio turistico in questione hanno costituito l'Associazione per la tutela della Costa Paradiso con l'obiettivo dichiarato di difendere il patrimonio ambientale della costa; l'Associazione ha denunciato al tribunale civile e alla procura di Tempio Pausania una serie di presunti abusi edilizi;

che la cooperativa edilizia Costa Paradiso ha stipulato l'8 ottobre 1967 con il comune di Trinità di Agultu una convenzione di avvio della lottizzazione della zona; nel quadro di questo accordo era prevista un'urbanizzazione di tipo estensivo secondo le norme del piano regolatore e paesistico approvato dalla Sovrintendenza di Sassari; ma nel 1974, con il nuovo piano di lottizzazione del comprensorio turistico di

Costa Paradiso, si è dato il via ad un'urbanizzazione intensiva; si sono introdotti parametri diversi rispetto a quelli contemplati nel documento precedente;

che nel novembre del 1995 il comune ha evidenziato in una nota la carenza di diverse opere di urbanizzazione primaria ed in particolare delle rete idrica, della rete fognaria e degli impianti di depurazione; tuttavia l'attività edilizia e l'offerta di terreno edificabile sono proseguite; attualmente molte abitazioni non possono allacciarsi alla pubblica fognatura perchè non esiste;

che della questione si sono interessate le associazioni ambientaliste, tra cui gli «Amici della Terra», che hanno più volte chiesto informazioni all'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle summenzionate vicende della Costa Paradiso;

se nella zona siano rispettati i vincoli ambientali e paesistici, nonchè quanto dettato dalla normativa vigente in materia di scarichi idrici e fognari;

se in presenza di abusivismo edilizio siano adottate le forme di prevenzione, controllo e repressione stabilite dalla legge.

(4-04336)

PALUMBO. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che la legge n. 148 del 1990, attuativa della riforma della scuola elementare, lascia ai consigli di circolo la definizione delle modalità di svolgimento dell'orario delle attività didattiche;

che a Marigliano (Napoli), dal gennaio 1995, i consigli del I, II e III circolo didattico hanno deliberato per l'attuazione dell'articolo 7 della legge n. 148 del 1990 concernente il rientro pomeridiano;

che, in seguito a tale decisione, si vanno ripetendo azioni di forte protesta da parte delle famiglie di alunni delle classi elementari i cui genitori hanno orari di lavoro incompatibili con quelli scolastici;

che l'adozione di un orario scolastico frammentato, articolato su due momenti tra loro separati, raffigura un processo opposto a quello tracciato dalla norma;

che sono necessarie direttive più esplicite perchè l'applicazione della legge n. 148 del 1990 concorra ad un globale processo formativo del bambino, con strutture e servizi realmente efficienti e funzionanti;

che nella realtà territoriale mariglianese le strutture in taluni casi sono presenti e non attivate, o inesistenti, o facilmente implementabili, rispetto alle quali l'ente locale non si attiva anche per quanto riguarda le nuove pianificazioni;

che appare opportuno che tali direttive siano rese cogenti per gli enti chiamati a garantire la dotazione di strutture e servizi idonei, ad attivare processi formativi condivisi e largamente partecipati in mancanza dei quali l'impianto pedagogico non avrebbe integrale attuazione, non assicurando uguali opportunità formative e anzi accentuando le diverse realtà del nostro paese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per dare piena attuazione della legge n. 148 del 1990 e per impedire che una incoerente applicazione della stessa si ripercuota negativamente sui processi formativi degli alunni anche per i gravi disagi che le carenze denunciate determinano per numerose famiglie.

(4-04337)

MANIERI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che le province di Lecce, Brindisi e Taranto raccolgono un enorme patrimonio disseminato in moltissimi grandi e piccoli centri, del quale le vestigia della Magna Grecia e il Barocco leccese sono le espressioni più note;

che l'azione, pur lodevole, della soprintendenza di Bari continua a scontrarsi con notevoli ostacoli logistici e organizzativi, conseguenti anche alla estensione e alla configurazione territoriale della regione Puglia;

che nella scorsa legislatura ed in quella attuale la scrivente ha presentato un'apposita iniziativa di legge per l'istituzione a Lecce della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici (disegno di legge n. 1220 del 29 agosto 1996);

si chiede di sapere se non si intenda assicurare, nella riorganizzazione in atto del Ministero per i beni culturali e ambientali, l'istituzione della soprintendenza di cui sopra, rispondendo positivamente ad esigenze oggettive del territorio salentino, a lungo espresse dalle istituzioni locali e scientifiche ed oggi ancora più sorrette dall'attivazione presso l'Università di Lecce della facoltà dei beni culturali, la sola nel Mezzogiorno.

(4-04338)

PAROLA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'ENAV in data 30 ottobre 1996 ha approvato un finanziamento di 47,3 miliardi per la partecipazione italiana al programma europeo, promosso dal tripartito Unione Europea-Eurocontrol-ESA, di navigazione satellitare GNSS (Global navigation satellite system) gestito dall'ESA (Agenzia spaziale europea);

che i suddetti finanziamenti sono destinati allo sviluppo delle infrastrutture del segmento terrestre del sistema GNSS implementato dall'ESA che va sotto il nome EGNOS (European geostationary navigation overlay system) ed all'acquisizione di quota parte delle suddette infrastrutture da installare sul territorio nazionale in modo da assicurare adeguati ritorni all'industria nazionale;

che l'ENAV e l'ASI (Agenzia spaziale italiana) hanno stipulato un'apposita convenzione per la collaborazione nel campo della navigazione aerea a mezzo di sistemi satellitari presentandosi con posizioni unitarie nei fori europei nei quali si discute del GNSS;

che la proposta dell'ENAV prevede la copertura finanziaria anche per la installazione di uno dei 4 MCC (Mission control center) del

sistema EGNOS presso il centro di assistenza al volo dell'ENAV sull'aperoportto di Ciampino, di 3 stazioni di monitoraggio RIMS da collegare all'MCC e da dislocare opportunamente sul territorio italiano, di una stazione NLES, per generare segnali «GPS-like», da installare presso il centro di comunicazione satellitare del Fucino con puntamento sul satellite Inmarsat III IOR (Oceano indiano);

che le suddette proposte relative alle infrastrutture da destinare all'Italia sono in fase di formale accettazione ad eccezione della stazione NLES che potrebbe non essere installata in Italia a causa della mancanza di tecnici italiani che seguano il progetto;

che l'ESA ha costituito a Tolosa (Francia) un proprio EGNOS Office di cui fanno parte tecnici delle amministrazioni dei vari paesi aderenti al programma GNSS, con il compito di definire le specifiche di sistema e l'architettura dell'EGNOS, di individuare i siti presso cui allocare le infrastrutture nei vari paesi, di svolgere funzioni di direzione tecnica relativa alla implementazione del sistema;

che la presenza, sollecitata dall'ESA, di tecnici italiani dell'ENAV al predetto EGNOS Office è importante anche per tutelare gli interessi ed assicurare i ritorni nazionali;

che il direttore generale dell'ENAV ha comunicato all'ESA, sin dal mese di novembre del 1996, i nominativi dei tecnici da inviare a Tolosa, presso l'EGNOS Office dell'ESA;

che il suddetto impegno ancora non è stato onorato creando in ambito internazionale una situazione di mancanza di credibilità per l'Italia e una trascuratezza degli interessi nazionali con conseguenti possibili mancati ritorni per il paese che potrebbero identificarsi in altrettanti danni erariali, qualora ai finanziamenti rogati all'ESA non corrispondano adeguate infrastrutture in Italia,

si chiede di sapere quali direttive si intenda dare al presidente dell'ENAV per rendere proficua ed effettiva la partecipazione italiana al GNSS con l'impegno di un adeguato *team* di tecnici che nelle varie sedi europee, compresa quella dell'EGNOS Office di Tolosa, assicurino i ritorni nazionale previsti, nonchè per dare piena e completa attuazione all'articolo 10 della legge n. 665 del 21 dicembre 1996, relativo alla partecipazione dell'ENAV, in modo paritario agli altri paesi europei, allo sviluppo della varie fasi del GNSS ed in modo particolare al GNSS di seconda generazione.

(4-04339)

MACERATINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra il 13 e il 14 febbraio 1997 un gruppo di sedicenti «senza tetto», dietro i quali si possono facilmente individuare elementi appartenenti all'area dell'estrema sinistra, ha occupato i locali della ex scuola media «Silvio Pellico», sita in Roma in via Ariosto, nel rione Esquilino;

che tali locali risultano chiusi da anni per inagibilità, fatta eccezione per la palestra sita al piano terra e tuttora utilizzata dalle scuole circostanti che ne sono sfornite e da associazioni sportive del rione;

che al fine di consentire i lavori di restauro il comune di Roma ha stretto una convenzione con l'Università «La Sapienza» che, in cambio di un canone agevolato per cinque anni rinnovabili, ha già predisposto il relativo bando di gara;

che l'occupazione compromette tale piano di recupero ad un uso pubblico dei detti locali;

che l'occupazione offre richiamo all'enorme mole di sbandati e di senza fissa dimora che si stanno da giorni recando nella scuola per trovarvi riparo notturno, con il rischio di creare una nuova «Pantarella» nel cuore di un rione densamente abitato;

che tale rischio è tanto più grave se si considera la difficile situazione sociale del rione Esquilino, letteralmente assediato da fenomeni di degrado e di emergenza che alimentano pericolosi sentimenti di intolleranza e di insofferenza nei cittadini;

che più volte in questi giorni si sono verificate provocatorie azioni di disturbo (defissioni di manifesti, insulti, scritte sui muri) nei confronti delle attività del vicino circolo di Alleanza nazionale, che solo grazie al senso di responsabilità dei militanti e dei dirigenti di Alleanza nazionale non si sono tramutate in occasioni di scontro tra opposte fazioni,

si chiede di sapere:

per quale motivo non si sia provveduto all'immediato sgombero in flagranza di reato senza attendere richieste specifiche in tal senso da parte dell'autorità competente (comune o rettore), così da evitare il crescere di tali situazioni di tensione;

per quale motivo si tergiversi nel reprimere una gravissima violazione del codice penale, lasciando campo libero a gruppi di facinorosi e di estremisti;

se non si intenda sollecitare il questore di Roma e le autorità competenti – il sindaco di Roma e il rettore de «La Sapienza» – per un immediato sgombero della scuola «Silvio Pellico», riportando nel rione Esquilino la necessaria tranquillità attraverso il sollecito ripristino della legalità.

(4-04340)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la legge 29 novembre 1984, n. 798, «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia», all'articolo 3, comma 1, lettera a), finanzia «studi, progettazioni, sperimentazioni ed opere volte al riequilibrio idrogeologico della laguna, all'arresto e all'inversione del processo di degrado del bacino lagunare e all'eliminazione delle cause che lo hanno provocato, all'attenuazione dei livelli delle maree in laguna, alla difesa con interventi localizzati delle “insulae” dei centri storici e a porre al riparo gli insediamenti urbani lagunari dalle “acque alte eccezionali” anche mediante interventi alle bocche di porto con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree, nel rispetto delle caratteristiche di sperimentalità, reversibilità e gradualità»;

che la legge n. 139 del 5 febbraio 1992 all'articolo 3 subordina l'utilizzo dei fondi per le opere di regolazione delle maree alla «verifica di un adeguato avanzamento degli interventi relativi all'adeguamento e rinforzo dei moli foranei, alla difesa dalle acque alte degli abitati insulari, al ripristino della morfologia lagunare, all'arresto del processo di degrado della laguna, alla difesa dei litorali, alla sostituzione del traffico petrolifero in laguna, all'apertura delle valli da pesca all'espansione delle maree ... nonchè all'acquisizione del parere della regione Veneto e dei comuni di Venezia e di Chioggia sul relativo progetto»;

che il Consorzio Venezia Nuova, concessionario dello Stato, su indicazione del Ministero dei lavori pubblici, ha predisposto un progetto preliminare di massima per opere di regolazione delle maree denominato MoSE da realizzare alle tre bocche di porto;

che il consiglio comunale di Venezia ritiene «che non si sia minimamente in presenza di un adeguato stato di avanzamento delle opere prioritarie e preliminari tale da poter giustificare l'eventuale realizzazione di opere di regolazione delle maree»; si esprimono numerose osservazioni al progetto denominato MoSE; ritiene «indispensabile una valutazione d'impatto ambientale, condizione preliminare per poter esprimere un parere e una decisione sull'opportunità o meno» di tale intervento; ritiene indispensabile confrontare le alternative possibili da un lato tra l'intervento come proposto dal concessionario o costruito in modo diverso e dall'altro tra tutti gli interventi diffusi di riequilibrio, difesa e attrezzamento della città «per ridurre l'intensità e l'impatto delle acque alte e delle mareggiate e per mettere la laguna e la città in grado di affrontare l'evento eccezionale»; ritiene che la valutazione d'impatto ambientale «debba essere eseguita da soggetti che diano le massime garanzie di capacità professionale e di conoscenza della specifica situazione lagunare» e che per essa «si debba ricorrere all'opera di istituzioni internazionali ... con apporti estremamente qualificati a livello nazionale e locale» (documento approvato all'unanimità il 15 marzo 1995);

che il comitato misto *ex* articolo 4 della legge n. 798 del 1984 ha accolto la richiesta del consiglio comunale di sottoporre il progetto ad una procedura di valutazione d'impatto ambientale che permetta di verificare la congruenza e l'opportunità dell'intervento in un quadro più ampio confrontandolo con le alternative possibili e «verificando se, eseguiti gli interventi diffusi in laguna ed opportunamente attrezzata la città, questa sia in grado di sopportare, senza conseguenze drammatiche, un'altra marea eccezionale» (seduta del 4 luglio 1995);

che il comitato misto ha accolto anche la richiesta del consiglio comunale di istituire un gruppo di esperti, anche internazionali, che si rapportino con la commissione per la valutazione d'impatto ambientale «verificando gli studi anche attraverso la consultazione di soggetti pubblici e privati e conclusivamente procedendo ad un confronto pubblico con i responsabili degli studi elaborati dal concessionario» (seduta del 4 luglio 1995);

che il sindaco di Venezia in data 30 maggio 1996 ha avanzato al Presidente del Consiglio rilievi pesantemente critici in merito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° febbraio 1996 di nomina

di un collegio di esperti e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 1996 di insediamento dello stesso, in particolare sul ruolo che viene in essi assegnato al collegio di esperti;

che numerosi parlamentari (in data 3 giugno 1996) hanno avanzato al Presidente del Consiglio dei ministri formali contestazioni agli stessi decreti relativamente all'impostazione della valutazione, al ruolo degli esperti e ai tempi previsti per lo sviluppo della procedura;

che il Ministro dell'ambiente si è impegnato (in data 3 giugno 1996) a «chiedere una modifica del testo nelle parti contestate ... stabilendo che il collegio degli esperti sia chiamato altresì ad aprire e a condurre le consultazioni nonchè a fornire le sue valutazioni alla commissione nazionale per la valutazione d'impatto ambientale che procederà, quindi, nelle valutazioni ed iniziative di sua competenza;

che l'ordine del giorno presentato alla Camera ed al Senato dalle rispettive Commissioni competenti e accolto dal Governo in occasione della conversione in legge del decreto per «Interventi urgenti per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna», approvata il 2 ottobre 1996, impegna il Governo «affinchè gli interventi ... siano attuati secondo le modalità e la temporalizzazione indicate dall'articolo 3, comma 4, della legge n. 139 del 1992; ... a riconsiderare pertanto l'opportunità del proseguimento delle attività del collegio di esperti previste dal decreto del Presidente del Consiglio del 1° febbraio 1996; ad assicurare il più rigoroso rispetto delle procedure e delle metodologie per la valutazione d'impatto ambientale sull'opportunità o meno degli sbarramenti manovrabili alle bocche di porto; tale valutazione dovrà verificare anche gli effetti delle opere di riequilibrio e disinquinamento ...»;

che l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Venezia il 5 novembre 1996, valutata la situazione determinatasi rispetto al 4 novembre 1996, «rileva come vada attentamente riconsiderata, anche attraverso la valutazione d'impatto ambientale, la scelta di operare alle bocche di porto attraverso la costruzione di opere di regolazione delle maree. La valutazione d'impatto ambientale, come già indicato, dovrà comparare le diverse alternative possibili nel complessivo quadro idraulico ed ecosistemico dell'intero bacino idrografico (laguna e bacino scolante);

che il 21 novembre 1996 il professor Paolo Costa, chiamato dal precedente Governo a far parte del collegio di esperti incaricati di collaborare con la Commissione nazionale per la valutazione d'impatto ambientale, è stato nominato Ministro dei lavori pubblici;

che vi è la necessità di garantire nel sopraddetto collegio la presenza di esperti nelle valutazioni di impatto ambientale in ambienti estuari-lagunari e in particolare rispetto agli aspetti biologici-ecologici e idraulici;

che da notizie di stampa risulta che il Ministro dei lavori pubblici intende proporre una nomina di sua iniziativa a sostituzione della propria persona nella composizione del collegio di esperti,

si chiede di sapere:

se e con quali tempi si intenda provvedere alla revoca e alla modifica dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri

citati rivedendo pure la composizione e la funzione del collegio di esperti;

se debba essere il Ministro dei lavori pubblici, proponente ufficiale del progetto di dighe da sottoporre a valutazione d'impatto ambientale, o il Ministro dell'ambiente, responsabile delle procedure di valutazione d'impatto ambientale, a indicare i nominativi degli esperti chiamati a collaborare alla valutazione d'impatto ambientale su tale progetto nell'ambito dell'ecosistema lagunare;

se si ritenga comunque che le persone chiamate a far parte del collegio debbano avere specifica e acclarata competenza disciplinare per valutare le tematiche relative al progetto di sbarramenti mobili nell'ambito dell'intero ecosistema lagunare.

(4-04341)

SEMENZATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che nella Valtiberina, a cavallo tra le province di Arezzo e Perugia, molti abitanti dei comuni toscani e molti di quelli umbri non riescono a vedere le trasmissioni regionali della Terza rete RAI; succede che i comuni toscani siano coperti spesso solo dal segnale regionale umbro e che i comuni umbri siano coperti solo dal segnale regionale delle Marche;

che è del tutto noto che l'edizione regionale del TG3 è uno dei modi con cui il cittadino è informato della realtà regionale in cui vive sia sotto gli aspetti della cronaca e della cultura sia sotto quelli politici ed istituzionali;

che è altresì evidente che la RAI è tenuta ad assolvere il suo ruolo di servizio pubblico su tutto il territorio italiano e che di conseguenza non sono accettabili situazioni come quella descritta, che diventa lesiva dei diritti dei cittadini, tanto più che essi sono tenuti obbligatoriamente a pagare il canone;

considerato che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è tenuto a verificare l'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico da parte della RAI,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro intenda attuare per sanare immediatamente la situazione descritta.

(4-04342)

BESOSTRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –

Premesso:

che con l'entrata in vigore della legge n. 21 del 15 gennaio 1992, riguardante gli autoservizi pubblici non di linea, si è venuto a sanare un vuoto legislativo, compensato in precedenza dalle amministrazioni locali secondo criteri autonomi, ma la legge suddetta, pur segnando le linee guida, non ha considerato le necessità operative del servizio di noleggio con conducente, confondendolo con il servizio di taxi;

che la direzione provinciale della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Milano, essendosi trovata a dover concedere una immatricolazione ad una vettura per servizio di noleggio con conducen-

te, appartenente ad una società, ha posto il quesito alla direzione centrale di Roma e ha ottenuto l'indicazione di adeguarsi alle altre motorizzazioni civili trasporti in concessione, che, a detta della circolare, immatricolano solo vetture di singoli in possesso di autorizzazione comunale (sulla base dell'articolo 8 della legge-quadro n. 21 del 15 gennaio 1992, che recita: «La licenza per l'esercizio del servizio di taxi e l'autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente sono rilasciate dalle amministrazioni comunali ... ai singoli che abbiano la proprietà o la disponibilità in *leasing* del veicolo o natante che possono gestire in forma singola o associata»);

che l'ufficio provinciale della motorizzazione civile e trasporti in concessione e la sua direzione generale non hanno alcuna competenza in ordine all'autorizzazione dell'attività (di competenza del comune), mentre invece esercitano un abuso di potere con il diniego dell'immatricolazione per motivi attinenti alla titolarità di autorizzazione del servizio, come è stato anche riconosciuto da un'ordinanza del 26 luglio 1996 del tribunale amministrativo regionale della Lombardia (in seguito a ricorso rappresentato e difeso dallo scrivente) che attribuisce alla motorizzazione civile competenza esclusivamente tecnica, in sede di verifica dell'idoneità del veicolo, restando invece interdetto ogni riscontro di natura diversa;

che oltre all'evidente abuso di potere ci si trova in presenza di un'interpretazione discutibile della legge n. 21 del 1992 in quanto non è incontrovertibile che l'autorizzazione debba essere rilasciata esclusivamente a persone fisiche, e non anche a persone giuridiche, ed infatti l'interpretazione dell'ufficio provinciale di Milano non è unanimemente seguita dagli altri uffici provinciali, che immatricolano senza problemi autovetture intestate a persone giuridiche;

che se effettivamente la legge-quadro avesse stabilito tale limitazione ci si troverebbe in presenza di un caso di illegittimità costituzionale, per interferenza in materia di competenza del comune in sede di regolamento, ma anche per ingiustificata disparità di trattamento dei cittadini italiani, discriminati in questo caso nei confronti dei cittadini comunitari, poichè persone giuridiche degli altri Stati dell'Unione europea possono esercitare l'attività in Italia,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei problemi che sono sorti riguardo alle categorie in questione;

in particolare se sia a conoscenza della situazione di blocco delle immatricolazioni per le vetture per servizio di noleggio con conducente, situazione particolarmente gravosa per gli interessati che dipendono dall'ufficio provinciale della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Milano, i quali sono costretti a rivolgersi ad altri uffici, con onerosi costi di trasferimento, oppure a ricorrere al TAR per ogni singola vettura;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale questione particolare e per fare chiarezza in genere in un settore dove la confusione è causata da una controversa interpretazione della legge

n. 21 del 1992, nonchè da un'ingerenza illecita della motorizzazione civile e trasporti in concessione in compiti non di sua competenza.
(4-04343)

PASQUALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che è stato reso pubblico in Alto Adige lo schema delle disposizioni attuative dello statuto d'autonomia elaborato dalla Commissione dei sei e relativo agli enti privatizzati (disciolte aziende delle poste e telecomunicazioni e delle Ferrovie dello Stato);

che l'articolo 89 dello statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) prevede che i posti dei ruoli del personale civile relativi alle amministrazioni statali aventi uffici nella regione siano riservati a cittadini appartenenti ai tre gruppi linguistici in rapporto alla consistenza dei gruppi stessi;

che pertanto il principio della proporzionale può essere applicato solo agli enti pubblici;

che di conseguenza non è giustificato che norme di attuazione, che – come tali – debbono essere diretta derivazione dello statuto e non in contrasto con lo stesso, impongano il principio della proporzionale in enti privatizzati;

che in relazione all'articolo 100 dello statuto sono state recentemente licenziate norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996 che rendono obbligatorio il bilinguismo, attestato dal conseguimento di un «patentino» attestante la perfetta conoscenza delle due lingue per i concessionari di pubblici servizi, peraltro per quanto attiene alle nuove assunzioni e per il personale a contatto con il pubblico,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga corretto che la Commissione dei sei, sovvertendo la lettera e lo spirito dell'articolo 89 dello statuto speciale di autonomia, preveda l'applicazione della proporzionale riguardo alle disciolte aziende delle Poste e telecomunicazioni e delle Ferrovie dello Stato;

se il Governo ritenga corretto che per le nuove assunzioni e per i trasferimenti di personale sia richiesto il possesso dell'attestato di conoscenza delle due lingue, a prescindere dal requisito del contatto con il pubblico (ad esempio per i manovratori e categorie similari), e per l'effettiva immissione in una posizione dirigenziale del personale già in forza delle aziende privatizzate sia parimenti richiesto il possesso del suddetto attestato, in tal caso ad alto livello (patentino A), con la conseguenza che sarà bloccata la carriera di coloro che non sono in possesso dell'attestato stesso, penalizzando il merito, in nome di una ingiustificata interpretazione della norma di cui all'articolo 100 dello statuto in relazione alle norme di attuazione entrate in vigore con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996;

se il Governo ritenga giustificato che, a prescindere da quanto sopra detto, il possesso dell'attestato di conoscenza delle due lingue costituisca titolo valutabile ai fini dei concorsi interni, con un punteggio minimo da attribuire a tale titolo del 15 per cento;

se il Governo non ritenga che attraverso l'obbligo fatto agli enti privatizzati di costituire entità organiche locali con determinazione del personale occorrente, creando una struttura decentrata a Bolzano, affidata ad un dirigente doverosamente bilingue, ed attraverso il divieto di mobilità del personale per esigenze organizzative locali, non si violino i principi costituzionali di libertà d'impresa e di insediamento delle strutture produttive e commerciali;

se il Governo ritenga giustificato che nello schema delle disposizioni attuative dello statuto di autonomia predisposto dalla Commissione dei sei e di cui al primo punto della premessa sia previsto all'articolo 2 che, oltre i soggetti previsti dall'articolo 92 dello stesso statuto, abbia legittimazione processuale ad agire avverso le posizioni lesive del principio di parità tra i gruppi linguistici posto a tutela delle minoranze linguistiche anche la provincia autonoma di Bolzano, così alterando la lettera e lo spirito della norma statutaria di cui al sopra richiamato articolo 92.

(4-04344)

DIANA Lino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che parrebbe che alcuni degli stabilimenti del gruppo Elcat (Bairo in provincia di Torino, Termini Imerese in provincia di Palermo ed Atessa in provincia di Chieti), grazie anche al fattivo lavoro istituzionale svolto dall'ufficio cosiddetto della Task force istituito presso la Presidenza del Consiglio e diretto dall'onorevole Borghini, abbiano risolto la loro vertenza con l'acquisizione di detti stabilimenti da parte di altri gruppi garantendo così continuità lavorativa ai dipendenti;

che qualora tale notizia trovasse reale riscontro risulterebbe davvero incomprensibile la condizione di «stallo prolungato» in cui versa lo stabilimento Elcat di Pofi (Frosinone) tra i più avanzati tecnologicamente e che occupava oltre 400 dipendenti, nonostante l'impegno assunto dalla Task force ed i numerosi incontri avuti ai vari livelli presso detto ufficio;

che tale situazione grava drammaticamente su un quadro occupazionale già lacerato da una forte e continua deindustrializzazione, sicchè necessita una forte ripresa dell'impegno di tutte le entità istituzionali, ivi compresa la Task force e la GEPI,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo abbia in cantiere ed intenda adottare per tentare il riavvio (anche parziale) della operatività dello stabilimento Elcat di Pofi.

(4-04345)

MONTAGNINO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 4 della legge 19 novembre 1996, n. 588, («legge salvabanconapoli») è intitolato «Società del gruppo in liquidazione» e

riguarda la liquidazione dei fondi di previdenza aziendali delle società del gruppo Banco in liquidazione;

che, poichè la norma si riferisce ai bilanci al 31 dicembre 1995 delle società in liquidazione, occorre che il Governo confermi che il riferimento è ai bilanci delle società già in liquidazione alla data del 31 dicembre 1995: ciò ad evitare che il riferimento sia inteso ai bilanci societari ante liquidazione, come tali non più attendibili una volta intervenuta la liquidazione societaria in quanto redatti con i principi contabili e civilistici della continuità aziendale e non con quelli propri dei bilanci di liquidazione che tale continuità non possono presupporre;

che il chiarimento del Governo è tanto più necessario, considerato che verte in materia di fondi di previdenza per i quali le riserve tecniche sono di entità diversa a seconda che i calcoli per le stesse siano elaborati prima della messa in liquidazione della società e quindi sulla base della continuità aziendale (implicante una fuoriuscita progressiva degli iscritti e quindi una erogazione graduale delle prestazioni con conseguente minore fabbisogno delle riserve) ovvero dopo la messa in liquidazione delle società e quindi nella prospettiva della liquidazione dei fondi di previdenza aziendale, che comporta la necessaria previsione dell'uscita contemporanea e generalizzata degli aventi diritto alle prestazioni pensionistiche e, pertanto, un maggior fabbisogno di riserve,

si chiede di sapere se il Governo intenda uniformare a tali principi il proprio operato, impartendo le conseguenti direttive al Banco di Napoli.

(4-04346)

MARRI, MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 18 ottobre 1996 il Consiglio dei ministri ha nominato la professoressa Maria Rosa Vittadini nuovo direttore generale del servizio di valutazione d'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente;

che tale nomina di soggetto esterno alla pubblica amministrazione è avvenuta mentre sugli 8 posti di ruolo di direttore generale presso il Ministero dell'ambiente prestano servizio 12 dirigenti generali, 4 dei quali in posizione di fuori ruolo presso commissioni tecniche, con retribuzione doppia rispetto a quella di un direttore generale di livello C;

che nello stesso Ministero esistono in atto ben 19 dirigenti, alcuni dei quali in possesso di professionalità ed esperienza più che decennale;

che al momento della nomina della professoressa Vittadini non era perfezionato il provvedimento con il quale si rendeva libero il posto assegnato alla stessa professoressa;

che il provvedimento oggetto della presente interrogazione non risulta aver fino a oggi superato il controllo della Corte dei conti, mentre la professoressa Vittadini utilizza uffici, personale e vettura di servizio spettanti al direttore generale del servizio di valutazione d'impatto ambientale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se si ritenga compatibile con i conclamati criteri di risparmio nella spesa pubblica la nomina di un funzionario esterno alla pubblica amministrazione, quando tale nomina non appaia, come nel caso di specie, giustificata da particolari competenze o professionalità;

se si ritenga legittimo che il Ministro dell'ambiente abbia proposto per la nomina a dirigente generale un funzionario non appartenente ai ruoli del proprio Dicastero, come è viceversa previsto dall'articolo 21, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come modificato dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 546 del 1993;

se non si ritenga questo episodio caratteristico della stravagante gestione del ministro Ronchi, il quale è solito operare attraverso l'emanazione di provvedimenti ed atti raramente assunti nel rispetto della norma;

quanti siano i provvedimenti del Ministero dell'ambiente per i quali la registrazione degli organi di controllo preventivo (Ragioneria generale e Corte dei conti) sia stata oggetto di problemi.

(4-04347)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la mattina del 14 febbraio 1997, alle ore 10,30, una manifestazione pacifica e non violenta dei militanti referendari, dinanzi al palazzo della Consulta, è stata bruscamente interrotta dall'intervento violento delle forze dell'ordine, che hanno malmenato e spintonato i manifestanti non appena sono stati spiegati i cartelli e gli striscioni che denunciavano i gravi episodi, che da più di una settimana sono oggetto di discussione su varie testate giornalistiche, di ingerenza e intromissione nei confronti della Consulta rispetto ai giudizi di ammissibilità dei *referendum*;

che due manifestanti sono stati in seguito medicati e dimessi dal pronto soccorso con prognosi di tre e sette giorni,

si chiede di sapere:

sulla base di quali norme e per quali ragioni la questura di Roma abbia disposto di non autorizzare la manifestazione dei militanti referendari in piazza del Quirinale durante la conferenza stampa del presidente della Consulta;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti di quei rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno utilizzato metodi violenti.

(4-04348)

FERRANTE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'articolo 1, commi 260 e seguenti, della legge n. 662 del 1996 disciplina la ripetibilità degli indebiti pensionistici erogati dagli enti di previdenza obbligatoria entro il 1° gennaio 1996 secondo criteri

reddituale qualora non venga riconosciuto il dolo del soggetto che abbia percepito dette prestazioni;

che tale normativa costituisce una deroga al principio di irripetibilità delle somme pensionistiche dettato dagli articoli 52 e 55 della legge 9 marzo 1989, n. 88, rispettivamente, per i trattamenti INPS e INAIL;

che l'articolo 13 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di prestazioni INPS, restringendo il campo di azione del principio di irripetibilità, è stato dichiarato incostituzionale (sentenza della Corte costituzionale n. 39 del 10 febbraio 1993) nella parte in cui prevedeva la retroattività della nuova disciplina;

considerato che per i trattamenti pensionistici di guerra di cui al comma 264 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 sono fatti salvi i provvedimenti di revoca emanati alla data di entrata in vigore della legge medesima nonché i provvedimenti di recupero in corso,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere ogni utile iniziativa tesa ad eliminare disparità di trattamento di situazioni giuridiche identiche nel rispetto del principio di cui all'articolo 38 della Costituzione.

(4-04349)

PIERONI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che il gestore di una lavanderia di Trecastagni (Catania), Antonio Germanà, di 53 anni, ha tentato di uccidersi dandosi fuoco sulla spiaggia di Giardini Naxos; secondo fonti giornalistiche l'uomo era pressato da difficoltà economiche e molto probabilmente era una vittima degli usurai;

che lo scrivente ha più volte interrogato codesto Ministero sui problemi inerenti al fenomeno dell'usura e sui mancati interventi del Governo in materia di prevenzione; in particolare ha sollecitato il Ministro ad attivare iniziative di controllo sull'applicazione della legge antiusura da parte delle banche;

che il caso di Giardini Naxos, sopra menzionato, conferma ulteriormente l'espansione del fenomeno usura in Italia e la conseguente esasperazione dei cittadini costretti a ricorrere agli usurai poichè lo Stato non è in grado di aiutarli,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda attivare il Ministro in indirizzo per bloccare il fenomeno dell'usura che giorno dopo giorno dilania il nostro paese e continua a mietere vittime;

se il Ministro abbia già controllato quali e quante siano le banche in Italia che non applicano la legge antiusura;

se il Ministro non ritenga opportuno sottoporre all'attenzione di tutto il Governo il problema dell'usura al fine di promuovere una coordinata campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che permetta al cittadino di capire quali siano gli strumenti dello Stato per combattere il fenomeno.

(4-04350)

PIERONI. – *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'ambiente.* –
Premesso:

che nel 1956 a Potenza Picena (Macerata) fu installato un centro radar per il controllo del vasto spazio aereo e da quel momento il territorio è stato oggetto di numerosi studi condotti da varie associazioni sull'incidenza dell'inquinamento elettromagnetico sulla popolazione;

che dal 1987, in seguito al potenziamento dell'impianto, i risultati delle indagini sono stati sempre più allarmanti e la prova è stata fornita dall'aumento dei decessi per tumore e dai disturbi ad apparecchi e congegni domestici avvertiti dalla popolazione;

che lo scrivente ha interrogato più volte i Ministri competenti per richiedere interventi volti a tutelare la salute dei cittadini di Potenza Picena ma l'unica risposta è stata data all'interrogazione 4-01830, presentata nell'attuale legislatura, nella quale il Ministro della sanità ha sottolineato che vi era l'impossibilità di effettuare un monitoraggio continuo in quanto esso avrebbe richiesto l'impiego di una maggiore strumentazione elettronica e che, in ogni caso, la competenza resta all'Aeronautica militare che tramite il Dicastero della difesa ha fatto sapere: «L'impianto in esame di Potenza Picena figura già incluso in un programma di ammodernamento di sensori radar della difesa aerea, in base al quale la potenza di trasmissione di impianti simili, traendo profitto dalle più aggiornate tecnologie in materia, potrà essere significativamente ridotta a livelli inferiori rispetto a quelli attuali»;

che le riunioni nn. 39, 40 e 41 del Comitato paritetico misto della regione Marche hanno deliberato la proroga per altri 5 anni dello stato di servitù militare nel territorio di Potenza Picena e autorizzato l'installazione di un nuovo radar, che sostituisce il vecchio Argos 10, nel 14° aeroradar di Potenza Picena, all'interno della zona demaniale, costituito da nuovo basamento, rifacimento della centrale elettrica e recinzione;

che l'area di Potenza Picena, delimitata dalla strada statale n. 16 e dall'abitato di Potenza Alta, è stata sottoposta a «vincolo paesaggistico» con decreto del piano regolatore n. 10.221 del 6 gennaio 1983, ma nelle delibere sopra citate tale vincolo non solo non è stato menzionato ma è addirittura ignorato con l'affermazione che «i lavori non comportano impatto ambientale e la zona non è soggetta a vincoli paesaggistici»;

che l'articolo 43 delle norme di attuazione del piano paesaggistico ambientale regionale qualifica come interventi di «rilevante trasformazione del territorio» le opere tecnologiche del tipo antenne, ripetitori e simili e, quindi, l'installazione del nuovo impianto deve seguire la procedura prevista dagli articoli 63-bis e 63-ter, atti ad assicurare il rispetto del preesistente e dei valori paesistico-ambientali messi in evidenza dal Piano (trattasi, tra l'altro, di zona V);

che nelle sopra menzionate riunioni sono state del tutto ignorate le valutazioni di carattere epidemiologico e sanitario, raccolte per anni nella zona dall'Associazione difesa emissioni radar (ADER) di Potenza Picena, valutazioni che, in passato, hanno indotto la regione Marche a dichiararsi disponibile ad attivare un comitato di indagine per il control-

lo delle suddette patologie ma che a tutt'oggi non ha trovato riscontro;

che il Ministero dell'ambiente e il Ministero della sanità stanno elaborando una bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per fissare i valori limite di esposizione ai campi elettromagnetici, connessi al funzionamento e all'esercizio di sorgenti operanti nella banda di frequenza tra 100 Khz e 300 Ghz, ove sono comprese anche le apparecchiature radar;

che in questo modo il Comitato paritetico ha deliberato l'installazione di un nuovo radar, di cui si ignorano persino le caratteristiche col pretesto del «segreto militare», nonchè la riconferma di una servitù militare del territorio;

che il Codacons Marche, il Movimento federativo democratico, il tribunale di difesa dei diritti del malato e l'ADER di Potenza Picena hanno diffidato la regione dal dare seguito alle delibere del Comitato con cui è stata autorizzata la nuova installazione,

si chiede si sapere:

se, a fronte di quanto esposto, non si ritenga che costituiscano un illecito le autorizzazioni per installare il nuovo radar che non hanno tenuto conto dei vincoli ambientali e che, pur non conoscendo le caratteristiche del nuovo impianto, hanno reso possibile l'installazione;

quali iniziative si intenda attivare per salvaguardare il territorio di Potenza Picena da eventuali rischi di esposizione a campi elettromagnetici e se non si ritenga necessario divulgare al più presto i valori limite di esposizione;

se non si ritenga che la vita dei cittadini di Potenza Picena, messa a repentaglio dai campi elettromagnetici e dalle infauste conseguenze sulla loro salute, sia più importante delle basi militari che, tra l'altro, possono essere installate in località deserte e non necessariamente vicine ai centri abitati.

(4-04351)

CAMPUS, MARTELLI, MONTELEONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la angioite granulomatosa allergica (malattia di Churg-Strauss) è una malattia caratterizzata da vasculite granulomatosa a carico di diversi organi, soprattutto del polmone (in genere sotto forma di asma grave associata a infiltrati polmonari), lesioni cutanee, interessamento renale, gastroenterico, cardiovascolare e del sistema nervoso periferico;

che essa è una malattia poco comune, con una incidenza difficile da stabilire, con prognosi sfavorevole (sopravvivenza a 5 anni: 25 per cento; con terapia corticosteroidica a 5 anni: 50 per cento e più dei pazienti);

che si ha notizia certa di pazienti affetti da tale malattia; considerato:

che la malattia di Churg-Strauss non è stata compresa tra le forme morbose che danno diritto all'esezione dalla spesa sanitaria,

di cui al decreto ministeriale 1° febbraio 1991, modificato dal decreto ministeriale 5 agosto 1992;

visto l'articolo 5, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, che demanda al Ministro della sanità di rideterminare, anche in deroga a precedenti disposizioni legislative, le forme morbose in riferimento alle patologie croniche e acute che danno diritto all'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda promuovere, con emanazione di apposito decreto, il riconoscimento della malattia di Churg-Strauss tra le forme morbose che danno diritto all'esenzione dalla spesa sanitaria onde sollevare i malati e le loro famiglie dal notevole onere finanziario fin qui sostenuto.

(4-04352)

BOSI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.

– Premesso:

che nella mattina del 21 febbraio 1997 si è verificata, nel centro storico di Sorano (Grosseto), una frana di notevoli dimensioni che ha coinvolto lo sperone tufaceo su cui poggiava un palazzo di diversi appartamenti, determinandone il crollo;

che la gravità della frana dello sperone tufaceo su cui poggiava lo stabile crollato può avere ulteriori ripercussioni anche su altri immobili circostanti;

che da un sopralluogo effettuato dai tecnici del Genio civile di Grosseto emerge la necessità di un urgente e significativo intervento per compiere opere di bonifica all'area interessata alla frana;

che la mancanza di un tempestivo intervento di consolidamento del comparto interessato può portare alla scomparsa di una parte assai significativa del centro storico di Sorano,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano stati messi a conoscenza di questa calamità;

se sia stata compiuta una valutazione economica e tecnica degli interventi di bonifica e dei consolidamenti necessari all'area interessata dalla frana;

se siano state individuate le cause di detto evento calamitoso e le eventuali responsabilità;

quali interventi si intenda tempestivamente effettuare e quali stanziamenti attivare per lavori il cui onere, valutato in alcuni miliardi di lire, non può certo gravare sull'amministrazione comunale di Sorano.

(4-04353)

MEDURI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e di grazia e giustizia. – Premesso:

che la giunta comunale di Reggio Calabria ha adottato la deliberazione n. 27 del 17 gennaio 1997 avente ad oggetto «risoluzione dei

contratti d'appalto stipulati con la ditta Pecora Francesco relativi ai lavori di ristrutturazione del teatro comunale Cilea»;

che detto provvedimento è stato assunto senza alcuna plausibile motivazione nonostante che l'ingegnere capo, dirigente del settore lavori pubblici, avesse fatto presente al sindaco che non intendeva esprimere alcun parere (come previsto dall'articolo 53 della legge n. 142 del 1990), ostacolo questo superato rivolgendosi ad altro impiegato con qualifica e mansioni diverse ed inferiori di quelle del dirigente, senza che peraltro fosse rilevata dal segretario generale alcuna illegittimità;

che il 23 novembre 1996 è stata indetta dal comune di Reggio Calabria una gara per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione del teatro comunale secondo un progetto redatto da un gruppo coordinato dall'architetto Prestipino, che prevede anche la ristrutturazione della zona palcoscenico, lavori questi che l'impresa Pecora stava eseguendo sin dal 2 gennaio 1986 e per i quali ha subito varie sospensioni dovute ad inadempienze della stessa amministrazione comunale, come ad esempio la mancata esecuzione delle ordinanze sindacali di sgombero del 23 ottobre 1990 anche se lo stesso sindaco, sino al 9 settembre 1996, invitava l'impresa a riprendere i lavori garantendo che i locali sarebbero stati liberi da persone e da cose; e ciò nonostante fossero stati spesi circa 2 miliardi per le opere già eseguite e non completate, ovviamente non collaudate e pertanto non consegnate allo stesso comune, in quanto sospese alcune settimane dopo l'aggiudicazione del nuovo appalto;

che tale situazione appare davvero paradossale e probabilmente determinata dalla non osservanza delle leggi vigenti poichè ci si è trovati da un lato in presenza di un cantiere ancora in essere con l'obbligo di completare le opere in modo da consentire la collaudabilità e dall'altro con diverso cantiere da organizzare per modificare e/o demolire in alcune parti le opere già realizzate ma, vale ribadirlo ancora, non collaudate e quindi non consegnate perchè non completate;

che, si badi bene, solo il 5 ottobre 1996 - con nota a firma dello stesso sindaco - si disponeva il completamento delle opere in corso per un importo pari a lire 800.000.000 in modo da poterle collaudare adempiendo a tutte le prescrizioni della commissione provinciale di vigilanza dei pubblici spettacoli;

che l'amministrazione comunale di Reggio Calabria con un primo progetto dell'architetto Prestipino ha inteso realizzare la ristrutturazione del teatro comunale mediante stralci funzionali che hanno consentito la fruizione del teatro stesso malgrado le innumerevoli difficoltà;

che le opere previste dagli stralci hanno trovato sempre l'assenso ed il plauso dell'architetto Prestipino il quale con nota del 12 gennaio 1990 si era addirittura augurato che, così come era avvenuto per stralci funzionali, la ristrutturazione venisse guidata dall'ufficio tecnico comunale e secondo il progetto-programma da lui stesso redatto;

che poi inspiegabilmente lo stesso architetto Prestipino ha improvvisamente annullato tutta la sua progettazione e tutti i lavori già eseguiti con il suo assenso e la sua consulenza, nonostante fossero stati spesi due miliardi di soldi pubblici, decidendo la rea-

lizzazione *ex novo* delle opere relative al palcoscenico e compiendo scelte progettuali da lui stesso escluse in precedenza;

che appare quantomeno singolare che trattandosi di opera il cui costo è superiore ai 5 miliardi sia stata assegnata la progettazione esecutiva senza aver prima proceduto ad una gara tra professionisti in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti;

che, come già evidenziato, si assiste alla presentazione di un progetto esecutivo redatto da un gruppo coordinato dallo stesso architetto Prestipino con il quale vengono modificate le opere già realizzate o in fase di realizzazione da parte dell'impresa Pecora, titolare di ben 4 contratti di appalto con il comune di Reggio Calabria e le cui opere previste non potevano essere disconosciute dall'architetto in questione per il solo fatto che questi aveva precedentemente provveduto alla stesura di entrambe le progettazioni esecutive;

che la progettazione originaria prevedeva un progetto-programma, nel 1987, per un importo pari a circa 7 miliardi; nel dicembre 1989 diveniva un progetto di massima per un importo pari a 15 miliardi che nel 1992 il commissario prefettizio, nominato presso il comune di Reggio, riduceva a 10 miliardi;

che, mentre l'ufficio tecnico comunale sta facendo eseguire opere per circa 2 miliardi, viene proposto un progetto ed espletato il relativo bando di gara senza che l'ingegnere capo del comune ne sia a conoscenza e senza che gli sia sottoposto per le opportune verifiche, come è possibile evincere dalla nota protocollo n. 6072 del 4 novembre 1996 inviata dallo stesso ingegnere capo all'impresa Pecora, nella quale questi precisa che non è in possesso nè del progetto di massima nè di altra progettazione;

che l'impresa Pecora con un motivato esposto del 19 novembre 1996, indirizzato al prefetto di Reggio Calabria ed inviato per conoscenza anche al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed alla sezione calabrese della Corte dei conti, ha chiesto la sospensione del bando di gara del 29 novembre 1996 senza peraltro aver ricevuto alla data odierna risposta alcuna;

che allo stesso bando di gara per i motivi sopra esposti non ha chiaramente potuto prendere parte l'impresa Pecora in quanto ditta esecutrice di alcuni lavori già in fase di realizzazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno relativamente alle proprie competenze, non ritengano opportuno ed indispensabile evitare che ingenti risorse di danaro pubblico vengano dissipate con decisioni incomprensibili e certo non condivisibili, assumendo tutte le iniziative atte a riportare anche nell'amministrazione comunale di Reggio Calabria, dove peraltro continuano a prodursi debiti fuori bilancio, il rispetto delle norme che regolano il funzionamento della pubblica amministrazione e dei rapporti con i cittadini e con le imprese, evitando tra l'altro che gli stessi lavori possano essere eseguiti e pagati due volte;

le determinazioni della prefettura di Reggio Calabria in relazione alla richiesta di sospensione del bando di gara ed all'intera vicenda sorta

con l'impresa Pecora, che si trova ad essere oltremodo penalizzata da «inconfessabili interessi», che da ultimo hanno portato, in maniera non certo legittima, alle determinazioni di cui alla deliberazione della giunta comunale n. 27 del 17 gennaio 1997.

(4-04354)

ERROI. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. –
Premesso:

che dalle indagini giudiziarie in corso, relative all'assunzione di falsi invalidi presso il Ministero delle poste, risulta che – relativamente alla sola provincia di Lecce – sarebbero 22 le persone che, esibendo false certificazioni di invalidità, sarebbero state immesse nei ruoli;

che la nomina dei predetti ha di fatto privato altri invalidi «veri» della possibilità di accedere all'impiego;

che vi sono fondati motivi per ritenere che, in sede di redazione della graduatoria del concorso per esami a 406 posti di «operatore specializzato di esercizio - categoria V», bandito con decreto ministeriale n. 7840 del 3 maggio 1988, alcuni «falsi invalidi» siano stati ricompresi fra i vincitori, mentre altri invalidi «veri» ne siano invece rimasti esclusi, pur essendo risultati idonei al concorso,

si chiede di conoscere:

se, qualora la circostanza dovesse trovare definitiva conferma in sede giudiziaria, non si ritenga di procedere alla copertura dei posti che potranno risultare nuovamente disponibili, facendo ricorso alla stessa graduatoria approvata con decreto ministeriale n. 8434 del 24 marzo 1990;

se – attesa l'assurdità della situazione che potrebbe verificarsi ricorrendo ad altri criteri – non si ritenga opportuno promuovere l'adozione di un provvedimento di deroga al termine di validità della graduatoria di cui trattasi, consentendo così l'immissione in ruolo, anche a distanza di tempo, di quegli aspiranti che, pur essendo risultati idonei in un pubblico concorso per esami, sono stati preceduti in graduatoria da altri concorrenti sulla base dell'esibizione di false certificazioni.

(4-04355)

PACE. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:

che la Fondazione «Villa Maraini» è la struttura romana più attiva nel campo dell'assistenza ai drogati ed ai sieropositivi;

che il numero dei suoi utenti è tra i più alti nel Lazio;

che il Centro anti-droga, in 21 anni di attività, ha dato assistenza a 25.000 tossicodipendenti (1.154 al giorno), praticando terapie di sostegno diversificate a seconda delle esigenze degli utenti, nonché delle loro famiglie;

che le varie attività fornite sono state completamente gratuite per l'utenza;

che l'importante struttura, per evitare la chiusura alla fine del mese di febbraio 1997, necessita di una convenzione che le

permetta di avere un *budget* ordinario e garantire quindi la continuità dell'assistenza;

che la chiusura di «Villa Maraini» significherebbe, inoltre, rendere vana l'opera delle 160 persone (metà delle quali volontarie) che vi lavorano;

che a nulla sono valse le sollecitazioni rivolte al comune ed alla regione, in quanto organi competenti, per scongiurare il pericolo dell'imminente chiusura;

che finora soltanto la Croce rossa si è schierata apertamente a fianco degli operatori di «Villa Maraini»;

che nel pomeriggio del 20 febbraio 1997 ha avuto luogo presso la piazza del Campidoglio una manifestazione di grande richiamo (200 persone tra pazienti e genitori) contro la chiusura della Fondazione di via Ramazzini,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire ad una struttura di rilievo, come «Villa Maraini», l'erogazione di fondi necessari allo svolgimento della sua importante attività sociale.

(4-04356)

MINARDO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con la istituzione dell'Ente poste – ente pubblico economico – tutti i dipendenti della ex IV, V e VI categoria sono stati inquadrati nell'area operativa;

che i dattilografi e i coadiutori appartenenti all'ex IV categoria assunti con tale qualifica sono stati applicati in settori di produzione con mansioni che nulla hanno a che fare con quelle per le quali sono stati assunti;

che gli stessi sono stati ritenuti al momento dell'assunzione dall'organo sanitario idonei a svolgere quelle specifiche mansioni e non tutte le attività degli appartenenti all'ex IV categoria;

che solo ed esclusivamente per gli operatori di esercizio gli uffici delle USL rilasciavano l'idoneità a svolgere tutte le mansioni della declaratoria della IV categoria, tranne nel caso che assumendi operatori di esercizio risultassero affetti da un tipo di patologia che non consentiva loro lo svolgimento di servizi esterni;

che i dipendenti assunti ai sensi della legge n. 482 del 1968 con la mansione di dattilografi e coadiutori non sono da considerare *ope legis* idonei a tutti i servizi dell'area operativa; infatti potrebbero essere affetti da patologia che non consente di possedere l'idoneità ad una o più mansioni della declaratoria dell'area operativa e pertanto dovranno essere applicati ai compiti dell'area consentiti dalla idoneità residua, in quanto l'organo sanitario al momento dell'assunzione si era pronunziato sulla idoneità a svolgere esclusivamente le mansioni di dattilografo o coadiutore come richiesto dal Ministero delle poste;

che di recente la sede della Sicilia ha avviato le procedure per una nuova mobilità d'ufficio dai settori di produzione con trasferimento alla filiale di Palermo che ha già proceduto alle assegnazioni definitive del proprio personale con non poche problematiche correlate alle inidoneità fisiche di alcune unità trasferite al servizio di recapito esterno;

che, nella dichiarata esigenza di soddisfare nella città di Palermo e nella provincia le deficienze del servizio di recapito esterno, la sede procederà ad una nuova mobilità d'ufficio dagli uffici del CUAS alla filiale per coprire i vuoti causati dalla diversa applicazione degli operatori di esercizio e che coadiutori e dattilografi saranno chiamati nella nuova sede di lavoro a svolgere mansioni di portalettere o adibiti al lavoro di facchinaggio;

che da tale decisione scaturirà un nuovo e notevole contenzioso avanti il pretore del lavoro per richiedere il riconoscimento del profilo professionale di assunzione e per salvaguardare la dignità della qualità del lavoro nel riconoscimento dell'articolo 2103 del codice civile mortificato dalla direzione di sede e filiale di Palermo;

che tale modo di esercitare il potere non risponde agli interessi dell'Ente poste e crea un insopportabile stato di tensione tra i dipendenti con situazioni di sofferenza che investono il luogo di lavoro e l'ambiente familiare con non trascurabili effetti sulla psiche;

che, eliminate tutte le irregolarità e ripristinato il necessario clima di serenità nel rispetto dei diritti di ciascun dipendente, si dovranno ricercare tutte le iniziative per soddisfare le aspettative e le esigenze del personale, garantendo la funzionalità delle strutture operative e tenendo in evidenza la centralità dell'uomo e non esclusivamente le esigenze di servizio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di operare un attento esame della problematica esposta ed il conseguenziale blocco della «mobilità collettiva» dagli uffici della sede compreso il CUAS, al fine di ridare legalità nel rispetto dei diritti dei lavoratori, per ristabilire ordine e per ridare serenità a quei dipendenti che con abnegazione e professionalità compiono quotidianamente il loro dovere.

(4-04357)

PETRUCCI, CADDEO, CIONI, DE GUIDI, VALLETTA, DANIELE GALDI, DE LUCA Michele, BUCCIARELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che le associazioni di volontariato impegnate nell'emergenza, come è noto, utilizzano frequenze radio per collegare i mezzi dislocati sul territorio con le sedi operative;

che per una sempre più elevata qualità del servizio di emergenza è stato necessario collegare il bacino di utenza di diverse associazioni per migliorare la tempestività e la razionalità del servizio e per evitare inutili dispendi di energie con l'arrivo di più mezzi di soccorso nello stesso caso di emergenza;

che, per poter disporre dell'utilizzo di una stessa frequenza radio, soggetti giuridici diversificati, come le associazioni, hanno dovuto costituire cooperative di servizi che hanno ottenuto dal Ministero frequenze

radio che, sia pur diverse, riescono a coprire tutto il territorio nazionale;

che per ottenere queste frequenze le associazioni devono pagare un canone ridotto rispetto ad altre utenze, ma pur sempre oneroso;

che tale canone risulta ancor più oneroso per le organizzazioni di volontariato a livello nazionale che per ottenere la concessione delle frequenze devono, oltre al pagamento del canone, rilasciare al Ministero depositi o fidejussioni a garanzia; tutto questo è ancor più impegnativo perchè spesso le organizzazioni nazionali di volontariato non hanno patrimoni immobiliari o liquidità per ottenere il sostegno degli istituti di credito;

che più volte nel dibattito sull'organizzazione del nuovo sistema di emergenza sanitaria extraospedaliera si è affermato che il Ministero della sanità avrebbe dovuto ottenere dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un pacchetto di frequenze da destinare alle organizzazioni di volontariato impegnate nell'emergenza a titolo gratuito; tale concessione risulta ancor più impellente di fronte allo sviluppo del 118 in vaste aree del paese, sistema che richiede la gestione complessiva e simultanea di diversi mezzi di soccorso, sia pubblici che costituiti da associazioni di volontariato;

che con l'ultima legge finanziaria il Governo ha ottenuto una delega per definire la fiscalità relativa agli enti non commerciali e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, con l'obiettivo di valorizzare il terzo settore (volontariato, cooperazione, associazionismo) per favorire un nuovo sviluppo di queste forme organizzate della società civile;

che nonostante questa dichiarata attenzione per il volontariato è stato recentemente firmato un decreto ministeriale che prevede l'aumento del canone per la concessione di frequenze radio pari a 2,6 volte;

che questo aumento può mettere in difficoltà non solo numerose piccole associazioni che non riusciranno a pagare tale oneroso aumento, ma anche le grandi organizzazioni che non saranno capaci di pagare il canone e di adeguare il deposito e le forme di cauzione dovute nei confronti del Ministero;

che tale impossibilità potrebbe provocare la disdetta delle frequenze radio da parte delle associazioni di volontariato, provocando enormi difficoltà nel servizio di emergenza sanitaria con pesanti ricadute per la popolazione che usufruisce di tali servizi,

si chiede di sapere:

quale sia la reale volontà del Governo riguardo al canone e alla concessione di frequenze radio per le associazioni di volontariato;

se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti per salvaguardare questa importante realtà associazionistica che attraverso l'utilizzo delle frequenze radio permette il quotidiano mantenimento di un servizio di emergenza sanitaria moderno ed efficiente al servizio dei cittadini.

(4-04358)

MINARDO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che gli emigrati siciliani residenti in Germania, in particolare nei distretti di Mannheim e di Francoforte, lamentano il cattivo funzionamento di tali Consolati d'Italia e, più in generale, delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero;

che di frequente si verificano episodi come il seguente: dopo una snervante quanto infruttuosa attesa negli uffici dei Consolati, allo scoccare delle ore dodici gli emigrati vengono, con fare brusco ed irrispettoso, messi alla porta ed invitati a tornare il giorno successivo per il disbrigo delle pratiche che loro interessano, causando loro un'ulteriore perdita di tempo e di denaro, avendo già perso una giornata lavorativa;

che tali uffici operano con una lentezza esasperante: lunghissimi sono i tempi per istruire e definire le pratiche;

che penalizzati da queste lentezze sono anche coloro che hanno avviato attività imprenditoriali e commerciali in territorio germanico; in più si denota un certo disinteresse da parte degli Uffici consolari e delle Ambasciate in Germania a svolgere attività di informazione, indirizzo e consulenza, in ordine alla normativa vigente, volte ad ottenere autorizzazioni e provvedimenti amministrativi necessari all'esercizio delle attività commerciali ed imprenditoriali prescelte,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare al fine di rendere più celere il servizio presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero ed in particolare nei distretti sopra citati, in modo che non abbiano a subire ulteriori disagi coloro ai quali la Patria non è riuscita ad assicurare un posto di lavoro costringendoli ad abbandonare i loro affetti più cari.

(4-04359)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che sembrerebbe che entro il 1998 sarà chiuso l'ufficio delle imposte dirette di Mileto, in provincia di Vibo Valentia;

che Mileto è un bacino che comprende dieci comuni e costituisce l'unico ufficio della provincia;

che la chiusura dell'ufficio creerebbe disagi ai numerosi utenti che ne usufruiscono,

l'interrogante chiede di sapere se tale notizia corrisponda al vero e, in caso positivo, quali provvedimenti si intenda adottare al fine di scongiurare la paventata soppressione del suddetto ufficio.

(4-04360)

COLLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella strada provinciale Valsigiara-Capanne di Cosola-Tratto Vesimo-Fosso Avena (Piacenza) si verificano frequentemente fenomeni di caduta massi che, invadendo la carreggiata, mettono in pericolo dei veicoli;

che conseguentemente non può essere garantito il regolare funzionamento dei servizi pubblici fondamentali quali la scuola, la raccolta dei rifiuti, il recapito della posta, il servizio sanitario e veterinario, senza contare il disagio della popolazione residente in Val Boreca, a monte di Vesimo, che spesso si trova nell'impossibilità di raggiungere i pubblici uffici di Ottone e Zerba (Piacenza);

che da parte sua la provincia di Piacenza cerca di fare il possibile per rimuovere quotidianamente i massi dalla sede stradale per consentire il transito dei veicoli, ma, essendo il fenomeno dello sgretolamento continuo, non può certamente scongiurare il pericolo di incidenti e garantire l'incolumità dei veicoli in transito, anche perchè le pareti montuose non sono protette da reti, nè usufruiscono di riparo di altra natura;

che questo fenomeno si presenta durante il corso dell'intero anno; anche se si evidenzia maggiormente nella stagione invernale, non può e non deve essere considerato un pericolo periodico, ma permanente e non preventivabile;

che gli stessi operatori che rimuovono le pietre cadute lavorano in una situazione di continuo rischio e perciò non è più dilazionabile un intervento urgente e risolutivo;

che il presidente della comunità montana dell'Appennino piacentino e i sindaci di Ottone e Zerba non dispongono nei loro bilanci dei fondi necessari a risolvere la situazione che si è venuta a creare, in particolar modo a causa delle recenti piogge e nevicate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un intervento del Servizio di protezione civile nella zona.
(4-04361)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che in data 17 dicembre 1996, a firma dei Ministri in indirizzo, è stato presentato al Senato il disegno di legge n. 1876 relativo alla «Cessione a titolo gratuito al Governo del Paraguay della proprietà italiana, costituita da un appezzamento di terreno sito nel Dipartimento di San Pedro (Paraguay), denominata "Colonia Barbero"»;

che l'annosa vicenda si trascina da più di 40 anni e cioè da quando il cittadino italiano Barbero, emigrato in Paraguay, donò al Governo italiano un terreno di oltre 17.000 ettari, destinato all'utilizzo da parte di agricoltori italiani insediatisi in quel paese;

che, negli ultimi tempi, è stata tentata una transazione con il Paraguay (che reclamava l'esproprio e richiedeva il pagamento delle imposte immobiliari arretrate) mediante la cessione al prezzo complessivo di 600.000 dollari;

che esiste una vasta occupazione di fatto delle terre (da parte dei locali «campesinos») dato il loro stato di abbandono e di assenza di colture;

che la «Colonia Barbero», in virtù del decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, n. 39/4724 del 4 novembre 1985, è stata ricompresa nel patrimonio disponibile dello Stato, con conseguente suo assoggettamento a vendita o a permuta ai sensi della legge 3 febbraio 1979, n. 34;

che è dubbia la effettiva possibilità, dichiarata nella stessa relazione, di assoggettamento del bene a «vendita o a permuta» ai sensi della legge 3 febbraio 1979, n. 34, in quanto la donazione ha i caratteri ed i vincoli del «legato» (terreno destinato ... all'utilizzo da parte di agricoltori italiani insediatisi in quel paese);

che il riferimento alla legge 3 febbraio 1979, n. 34, è improprio in quanto le norme richiamate disciplinano la «vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto o costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari» e non già immobili acquisiti al patrimonio dello Stato «in donazione e con vincolo di destinazione»;

che dai riferimenti temporali leggibili nella relazione che accompagna il disegno di legge Atto Senato n. 1876 si desume che, a fronte di una donazione del 1951, la trascrizione della stessa donazione è avvenuta solo nel 1982 e l'acquisizione al patrimonio disponibile addirittura il 4 novembre 1985;

che tutta la vicenda non può essere liquidata alla «cheticella», con un apposito disegno di legge, a copertura di gravi responsabilità (rimaste a tutt'oggi impunte) e nel tentativo di evitare possibili procedure di ristoro dei notevoli danni (ristoro da devolversi in favore di agricoltori italiani insediatisi in Paraguay),

gli interroganti chiedono di conoscere:

chi abbia avuto, nel corso degli anni trascorsi dal 1951 ad oggi, la responsabilità di gestire questa donazione;

quali siano le condizioni di vincolo della stessa;

chi abbia avuto la responsabilità, *in loco*, di vigilare sul bene ricevuto in donazione;

quale fosse il valore di detto bene al momento della donazione;

chi abbia utilizzato e chi utilizzi il bene (o parte di esso) a tutt'oggi e con quali titoli;

quanti siano gli agricoltori italiani insediati nel Paraguay e se risultino informati della possibilità di utilizzazione della «Colonia Barbero»;

quale segno di tangibile e doverosa riconoscenza sia stato reso agli eredi del donante;

quali azioni si intenda intraprendere per i comportamenti omissivi dei funzionari responsabili di tale incredibile vicenda nonchè per il ristoro dei danni subiti dallo Stato e, per esso, dai mancati utilizzatori italiani (destinatari del bene);

se si ritenga doveroso un ripensamento che, evitando maggiori e conclamate responsabilità, produca l'immediato ritiro del disegno di legge Atto Senato n. 1876.

(4-04362)

NOVI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che – secondo quanto risulta all'interrogante – con dichiarazione del 18 febbraio 1993 e successive il collaborante Annacondia avrebbe rivelato che all'inizio del 1991 si sarebbe tenuta una cena nel suo ristorante alla quale avrebbero partecipato molti esponenti della Democrazia cristiana; dopo aver salutato i presenti egli si sarebbe appartato con il dottor Giangualiano ed altri, e gli stessi gli avrebbero commissionato l'omicidio del procuratore presso la procura circondariale di Trani, dottor Rinella, poichè quest'ultimo aveva svolto indagini che avevano danneggiato i loro affari;

che nell'indicare le indagini svolte dal dottor Rinella il collaboratore di giustizia Annacondia avrebbe parlato di:

sequestro delle cucine dell'Ospedale civile di Trani;

sequestro della Distilleria Angelini sita nel territorio tranese;

sequestro di alcune ville costruite abusivamente in contrada

Colonna;

che secondo quanto consta all'interrogante nello stesso fascicolo processuale risulterebbe agli atti una dichiarazione del collaborante, resa in data 20 luglio 1993 al pubblico ministero del tribunale di Trani, dottor Catalani, nella quale si affermerebbe che negli uffici giudiziari di Trani vi erano stati tentativi di «nuovi agganci»; in particolare, Annacondia avrebbe ricordato che, quando venne nominato procuratore capo il dottor Nunziante, si pensò di offrire a costui una abitazione in Trani il cui costo doveva essere sopportato dallo stesso Annacondia, il quale avrebbe riferito altresì che il dottor Del Mastro, vice comandante dei vigili urbani, sarebbe stato incaricato di prendere contatti con il dottor Nunziante per offrirgli l'appartamento; sempre Annacondia avrebbe precisato inoltre che il dottor Nunziante rifiutò l'offerta;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, il dottor Nunziante, ascoltato quale teste in data 27 gennaio 1994, avrebbe confermato che il dottor Del Mastro si era reso disponibile per la ricerca su Trani di un appartamento idoneo a soddisfare le sue esigenze; avrebbe riferito altresì che, dinanzi alle insistenze del Del Mastro, sarebbe rimasto un po' perplesso e lo avrebbe pregato di non interessarsi più della facenda;

che in data 9 agosto 1993, dopo appena venti giorni dalle dichiarazioni rese da Annacondia, il dottor Del Mastro si sarebbe presentato dinanzi al pubblico ministero del tribunale di Trani, dottor Catalani, per rendere dichiarazioni spontanee, le quali avrebbero inizio – secondo quanto risulta all'interrogante – con la seguente frase: «Mi presento a Lei, magistrato di turno presso questa procura perchè da ambienti baresi ho saputo che il collaboratore di giustizia Annacondia avrebbe reso dichiarazioni sul mio conto in ordine a collusione con la classe politica di Trani e che costoro si sarebbero serviti di me per offrire un appartamento al procuratore dottor Nunziante...»;

che – sempre secondo quanto risulta all'interrogante – nella medesima data del 9 agosto 1993 anche il dottor Rinella, procuratore presso la pretura circondariale di Trani, avrebbe rilasciato dichiarazioni spontanee sempre dinanzi al pubblico ministero dottor Catalani, le quali

avrebbero inizio con la seguente frase: «Ho appreso di dichiarazioni di Annacondia rese a proposito di una casa offerta al dottor Nunziante»; nel corso della deposizione il dottor Rinella avrebbe affermato di aver dato lui stesso incarico al dottor Del Mastro di ricercare su Trani un appartamento idoneo a soddisfare le esigenze del dottor Nunziante;

che, a seguito di indagini esperite dalla DIA di Bari e relazionate con nota del 16 luglio 1993, vennero fatti accertamenti sull'attività svolta dal dottor Rinella ed in particolare sugli episodi indicati dall'Annacondia quale movente del presunto mandato di omicidio; poichè tutti gli episodi citati dall'Annacondia sono successivi al presunto conferimento del mandato di omicidio, e pertanto non potevano costituire un movente, la DIA così avrebbe concluso la propria relazione: «Al di là dei singoli episodi e dell'esito definitivo delle varie vicende giudiziarie, giova qui sottolineare che in effetti il dottor Rinella con la sua attività di magistrato ha più volte indagato, anche in epoche antecedenti la decisione della sua eliminazione fisica, su vicende imprenditoriali di rilevante spessore che investivano interessi economico-finanziari di tutto rispetto»,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno disporre una ispezione al fine di conoscere:

quali indagini siano state svolte in merito al presunto mandato di omicidio nei confronti del dottor Rinella, poichè non risulterebbe agli atti alcuna indagine relativa alla individuazione dei partecipanti alla cena al termine della quale sarebbe stato conferito il mandato di omicidio; non risulterebbero, altresì, nè intercettazioni telefoniche o ambientali, nè indagini bancarie sul patrimonio dei componenti il presunto «comitato di affari», nè indagini su eventuali rapporti economico-finanziari esistenti fra il dottor Giangualano e gli altri componenti, nè indagini su eventuali rapporti fra il dottor Giangualano e le numerose indagini svolte dal dottor Rinella in epoche antecedenti e successive al presunto mandato di omicidio; in particolare queste ultime indagini avrebbero dovuto formare oggetto di specifica attività della DIA di Bari che, invece, si sarebbe limitata ad eseguire accertamenti in maniera generica e superficiale;

sulla base di quali fatti accertati la procura del tribunale di Potenza abbia richiesto l'archiviazione con l'irrituale richiesta di applicazione di misure di sicurezza; in proposito si precisa che lo stesso procuratore generale della Cassazione, nel censurare l'irritualità della richiesta di applicazione di misure di sicurezza, ne ha proposto il rigetto che veniva accolto dalla Suprema Corte di cassazione;

quali indagini siano state svolte in merito all'episodio relativo all'offerta di un appartamento in favore del procuratore capo presso il tribunale di Trani, dottor Nunziante, tenendo presente che il medesimo avrebbe confermato che «il fatto storico risponde a verità»;

se e quali indagini siano state svolte al fine di individuare «gli ambienti baresi» che dopo appena venti giorni hanno appreso e divulgato notizie sulle dichiarazioni rese dal collaborante Annacondia in data 20 luglio 1993 innanzi al pubblico ministero dottor Catalani, e se siano state accertate le responsabilità in ordine alla fuga di notizie; in mancanza di tali indagini, se siano state individuate responsabilità in ordine a tali omissioni.

(4-04363)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00746, del senatore Russo Spena, sul sequestro del motopeschereccio «Ligny II»;

3-00747, del senatore Russo Spena, sulla situazione in Albania;

3-00751, del senatore Russo Spena, sulla situazione in Perù;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00748, del senatore Russo Spena, sulla nomina del maresciallo Vanzanelli a difensore di due carabinieri in un procedimento disciplinare instaurato nei loro confronti;

3-00749, dei senatori Russo Spena e Semenzato, sulla missione del Ministro della difesa in Malesia ed Indonesia;

3-00750, del senatore Russo Spena, sull'utilizzo di obiettori di coscienza da parte della cooperativa Medicina democratica;

3-00752, del senatore Russo Spena, sulle servitù militari nei comuni di Ghedi e Castenedolo (Brescia);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00756, del senatore Caddeo, sui finanziamenti per l'area del Molentargius;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00744, dei senatori Campus ed altri, sul reclutamento dei docenti universitari;

3-00753, dei senatori Bergonzi ed altri, sulle ipotesi di soppressione di classi, istituti e scuole.